100 CONSEGN

TRANSPORTER M

Scendere, salire, caricare, scaricare: operazioni che si ripetono in continuazione, spesso in proibitive situazioni di traffico.

Ampi e comodi accessi per una grande mobilità interna, sia in cabina che nel vano merci. Una tecnologia specifica per il trasporto leggero, senza economie costruttive, che sempre assicura robustezza, scatto, maneggevolezza.

Sono i Transporter Mercedes-Benz. La gamma, a cui si è appena aggiunta la nuova Serie MB 100, è vasta quante sono le esigenze di impiego: 61 modelli tra autocarri, furgoni e kombi; 4 motorizzazioni aspirate e turbo. 7 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo, da 72 a 115 CV. Transporter Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e dei leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	MB 100 D	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
KW Potenza	50	53	53	65	65	53	65	53	66	66	85 Turbo
CV	72	72	72	88	88	72	88	72	90	90	115 Turbo

MERCEDES-BENZ

La scelta della ragione.

E AL GIORNO.

ERCEDES-BENZ.

Fra contraddizioni e sbandamenti, fra disagi e malumori, la squadra partenopea ha raggiunto il traguardo più importante della sua storia. Il merito? Anche di Corrado Ferlaino che è riuscito nella ... fusione a freddo più difficile del calcio moderno: quella fra Bianchi e Maradona

di Marino Bartoletti

Dalla Germania a Napoli, quattro giorni di felicità (accompagnata, nella foto a sinistra, dal consueto amore e folklore). Sopra: l'omaggio di Maradona, Coppa Uefa in mano, al pubblico del San Paolo. A destra: due momenti dell'euroriappacificazione fra Diego e Ferlaino: la... divisione del trofeo, preceduta dall'abbraccio di Stoccarda

LITIGARE PER CREDERE

Da che parte si comincia a raccontare la felicità? Da un grido di gioia che ha percorso l'Europa ed è scivolato da Stoccarda a Napoli su un toboga biancazzurro? Dall'abbraccio quasi sensuale col quale Diego Maradona ha stretto quella Coppa che, per lui, rappresenta il suggello di mille rivincite? Dal pudore e dalla commozione insieme con cui Ottavio Bianchi ha celebrato la sua ennesima (personale) vittoria contro chi si ostina a non volerlo capire? La realtà è che anche nel momento dell'esultanza più irrefrenabile, la «piazza» più contraddittoria del mondo non si è voluta smentire. Si è fatta, cioè, tavolozza delle reazioni e dei sentimenti più variopinti, alternando «messaggi» di legittima esultanza a testimonianze di non ricomposto disagio, sussulti di sincero orgoglio a prove di scollamento quasi incredibili nella loro tenacia. Se un marziano arrivasse a Napoli in questi giorni (anzi, non necessariamente a Napoli, se solo leggesse certi resoconti e certe dichiarazioni relativi all'entourage partenopeo) non riuscirebbe probabilmente a capire che cosa sia realmente accaduto.

Ma i marziani, si sa, non s'intendono di calcio e soprattutto non s'intendono di uomini. Ed allora bisognerebbe cautamente spiegare loro quanto variegata, complessa, incoerente, ma alla fin fine affascinante sia la realtà su cui la stupenda squadra del Vesuvio ha costruito il

segue

NAPOLI

segue

suo successo più bello (sì, più bello e significativo, perché conquistare l'Europa può essere decisamente più difficile che conquistare la «sola» Italia come accadde due anni fa). Al marziano, allora, bisognerebbe presentare Corrado Ferlaino e dirgli: *«È inutile che voi extraterrestri pretendiate di chiederci lumi sulla fusione nucleare fra il plutonio e il deuterio: quello è un gioco da ragazzi. Dovete piuttosto sapere che a Napoli c'è un uomo — non per nulla un ingegnere — che in un laboratorio di Piazza (naturalmente) dei Martiri, è riuscito a "fondere" non sterili sostanze o insignificanti isotopi, ma elementi chimici incompatibili come il Bianchi e il Maradona; che è riuscito a non impazzire, anzi ad immunizzarsi, al cospetto della miscela esplosiva stampa-TV private; che è riuscito a non farsi contaminare dalle "eruzioni" ancora in corso del Careca e del De Napoli».* Che è riuscito fondamentalmente a trarre la vittoria dal caos, proponendosi a volte come uno strano Cagliostro in grado di applicare al calcio la sua bizzarra pietra filosofale, a volte come un'impenetrabile Penelope pronta a fare e a disfare un lavoro apparentemente già portato a compimento. Chi scrive queste righe non è mai stato molto tenero col presidente del Napoli: o meglio — al contrario di tanti, di troppi — non si è mai sottratto nei suoi confronti al dovere della sincerità. Due anni fa Ferlaino meritò solo elogi per l'impresa storica di aver portato il Napoli dove nessun presidente era riuscito: e lo affermammo a chiare lettere. Lo scorso anno Ferlaino commise peccati d'omissione e d'accidia inenarrabili (salvo poi — da buon timoniere — riprendere in mano la barca in un momento in cui altri capitani avrebbero comandato il «tutti in mare»): e noi sottolineammo crudamente le sue contraddizioni. Dopo un anno di guizzi e di alleanza, nell'ultimo mese aveva permesso che l'anarchia comportamentale e dialettica prendesse il sopravvento, tollerando che all'interno del gruppo s'infiltrassero pericolosissime occasioni di tensione. Poi, finalmente,

Immagini della settimana più bella. A destra: Bianchi (FotoSabattini) si lascia portare in trionfo a Stoccarda. Sotto: il gol del 3-0 (FotoCapozzi) con cui Careca ha avviato la sua doppietta al Toro. L'abbraccio di Diego, a fianco, è il riconoscimento più gradito alla sua nuova prodezza

TUTTO SU STOCCARDA

Da pagina 91 altri servizi sulla meravigliosa notte di Coppa e su tutti i precedenti del Napoli in Europa

l'intervento giusto: discreto, impeccabile. E così come avremmo scritto che sarebbe stata colpa sua — in quanto responsabile morale della grande e disomogenea famiglia — se le cose fossero andate a catafascio, ora non possiamo sottrarci al dovere di complimentarci per il risultato conseguito; il «capo» (di un'azienda, come di un qualsiasi nucleo più o meno civile) dev'essere sempre il primo: a pagare e a riscuotere.

Ma se i meriti di Ferlaino sono palpabili e (non solo) oggettivi, sarebbe poco realistico e molto ingrato non mettere sul podio dell'onore anche le referenze degli altri due punti di riferimento di questo stranissimo Pianeta a... tre poli che è il Napoli. Difficile dire se Maradona e Bianchi siano condannati o meno ad una... convivenza a vita. Giusto, caso mai, riconoscere i rispettivi meriti che sono tanti e assolutamente complementari. Maradona è un campione unico di cui qualcuno, troppo frettolosamente, ha preteso di sottovalutare l'orgoglio e a cui pochi hanno offerto l'aiuto concreto di una guida matura. Bianchi è un uomo vero che ha fatto dell'intransigenza portata all'ennesima potenza la sua prima, ferrea, inattaccabile religione di lavoro (attenzione: «di lavoro», non di vita, perché solo chi non lo conosce a fondo può permettersi di mescolare l'uomo in tuta con l'uomo in borghese). Le scariche di adrenalina del loro incredibile menage hanno fertilizzato le potenzialità di un ambiente che vive di emozioni e che, nel momento della verità, ha saputo trasformare in reazioni altamente positive sensazioni, episodi e scintille che altrove, probabilmente, avrebbero portato ad un degrado irreversibile.

Un anno fa il Napoli era una squadra distrutta, una società con le spalle al muro. Fedele alla sua storia (diremmo quasi alla sua condanna) ha navigato per dodici mesi in tempeste e bonacce i cui racconti hanno frastornato cronisti, testimoni e tifosi. Ora è su uno dei gradini più alti d'Europa (con l'orgoglio, fra l'altro, di aver conquistato il titolo continentale più «meridionale» della storia del calcio europeo). Il segreto? Evidentemente uno solo: litigare per credere!

Marino Bartoletti

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 21 (745) 24-30 maggio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

I bracci destri del calcio pag. 28

Il futuro di Diaz pag. 52

I supergiovani di B e C pag. 74

SUL PROSSIMO NUMERO

IN REGALO

Il maxi poster del trionfo europeo

GLI INTER...

Cinquanta punti dopo 29 partite, 56 gol fatti, 13 subìti: tutti record. E a Bologna i nerazzurri, che domenica ospitano il Napoli, hanno giocato a tennis

di Adalberto Bortolotti

L'Inter e Serena fanno cifra tonda. Cinquanta punti l'una, venti gol il suo insaziabile bomber, cui la notizia della doppietta (e del provvisorio aggancio) di Careca ha risvegliato i sopiti istinti, nel contesto dell'alluvionale secondo tempo di Bologna. L'Inter si era a lungo crogiolata al sole, come un gattone pigro e sazio. Nascondeva gli unghioni dietro ingannevoli fusa. Quando il suo tamburino Lothar Matthäus, gran maestro del centrocampo, ha suonato la sveglia, il Bologna si è ritrovato al centro del tornado. Giù il cappello, ancora una volta, davanti al signor Trapattoni Giovanni, mister dei mister. Non frequenta i salotti alla moda del calcio, non si sbrodola addosso i termini della nouvelle vague tattica. Ma la sua squadra ha una lucente condizione atletica e un'intatta voglia di vincere (e stravincere). Cinquanta punti dopo ventinove partite, 56 gol fatti, 13 subiti: tutti record. E un sei a zero esterno che obbliga a un lungo cammino a ritroso, quasi trent'anni, per arrivare ai tempi del mago Helenio e di un analogo, trionfale punteggio a Udine. L'Inter è pronta e tirata a lucido per il rendez vous col Napoli di domenica prossima, degno galà di un campionato prematuramente ucciso dallo strapotere nerazzurro, ma almeno nobilitato da due squadre grandissime e continue. Solo un'Inter lunare ha escluso dai sogni di scudetto un Napoli che marcia su cadenze altissime e che è uscito dall'apoteosi di Stoccarda ancora fresco e motivato a

Nella pagina accanto, cinque delle sei reti con le quali l'Inter ha demolito il Bologna: manca solo il punto del 3 a 0, firmato da Serena. Sopra, festa di gruppo nerazzurra

sufficienza per travolgere il bolso torello di Claudio Sala. Due squadre, tanti campioni, duelli da gustare: Serena contro Careca, ma anche questo Matthäus in costante ascesa di condizione e di personalità contro il suo idolo Maradona, e l'indemoniato Ramòn Diaz contro Carnevale, Berti contro Alemao, e via fantasticando su guerre stellari dall'esito accademico, perché lo scudetto ha già un padrone, anzi un tiranno. Sarà una bella festa, così almeno conviene arguire dai segnali di fumo levatisi da Fuorigrotta e dal nuovo Dall'Ara mundial, così impietosamente messo a ferro e a fuoco.

Domenica scoppiettante anche per merito degli arbitri. Gli avevamo tirato le orecchie, per via di una permissività assai pericolosa nella fase calda del torneo. Deve essergli arrivato anche un altro, più autorevole, richiamo dall'alto. E così, all'improvviso, si è scoperto che nelle nostre aree di rigore non operano esclusivamente angioletti debitamente forniti di aureola: nove rigori tutti in un colpo, record anche questo. Tiratori infallibili li hanno tutti trasformati. Dice: sarai contento. Bé, sì e no. Le rivoluzioni repentine non giovano alla regolarità di un campionato che, se ha tutto risolto, e da tempo, al vertice, lascia ampiamente aperti altri fronti, ugualmente importanti e delicati. Dalla salvietta profumata alla mannaia, il passo è magari un po' brusco. Ora c'è da sperare che la razione di severità non sia andata esaurita in questi novanta minuti di fuoco e che si prosegua sullo stesso metro. Se non è troppo pretendere, beninteso.

Il Milan ha avviato un prologo morbido, che ha indignato il presidente della Lazio Calleri

segue

NAZIONALI

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Ramon DIAZ (5)
Inter

Il fantasma di Klinsmann si è alfine materializzato, anche a livello ufficiale, e Ramòn ha risposto da fuoriclasse. Due gol morbidi e velenosi, un assist, e faccia meglio il tedesco, se ci riesce.

2 Antonio CARECA (9)
Napoli

Da Stoccarda a Fuorigrotta una cascata ininterrotta di gol d'autore. In segno di gratitudine, sua maestà Diego I gli ha anche concesso di battere un rigore. Serena pareva raggiunto, invece...

3 Aldo SERENA (14)
Inter

Vedi sopra. Careca gli era balzato al fianco, dopo il primo tempo. Replica immediata. Un pallonetto vellutato, roba da leccarsi i baffi, un contropiede inesorabile. Il re del gol è saldo sul trono.

4 Giuseppe INCOCCIATI (3)
Pisa

Forse non servirà a nulla, ma sta giocando una grande stagione. Al momento dell'ultimissima spiaggia, una doppietta per puntellare le residue speranze. Senza rimpianti, almeno.

5 Walter CASAGRANDE (2)
Ascoli

Con lui è disceso il messia. Quattro punti in due partite, una classifica disperata rimessa in sesto prodigiosamente. È l'asso tirato fuori dalla manica quando i giochi parevano ormai fatti.

6 Lothar MATTHÄUS (6)
Inter

La sua condizione atletica è scintillante. Il centrocampo è la sua terra di conquista. Progressioni vertiginose, lanci millimetrici, continuità e prodezze balistiche. Così lo sognava il Trap.

7 Andrea CARNEVALE (9)
Napoli

A Stoccarda pochi hanno capito la sua grandiosa partita di sacrificio. Così, dopo tre minuti di gioco, è tornato al gol, per farsi apprezzare come merita. E ha fatto tredici, record personale.

8 Daniele FORTUNATO
Atalanta

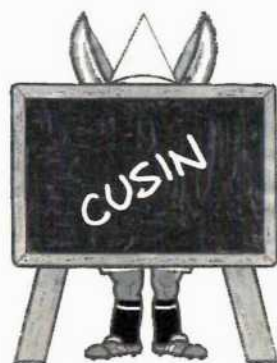
Uno dei gioielli di Mondonico sui quali più si appuntano le brame della Signora in bianconero. Lucido creatore di gioco, con licenza di segnare. Così ha firmato il sorpasso sulla Sampdoria.

9 Stefano TACCONI (2)
Juventus

Ci ha pensato lui a sbarrare la strada a una Roma chiaramente superiore sul piano del gioco. Almeno tre interventi provvidenziali hanno consentito a Madama di riemergere sino alla vittoria.

10 Giuliano TERRANEO
Lecce

L'antico poeta sta disputando una stagione più che dignitosa, anche se sul Lecce raramente battono le luci della ribalta. A Pescara un contributo determinante al pareggio e alla salvezza.

DIETRO LA LAVAGNA

Nello CUSIN (2)
Bologna

Quando si dice jella. Ad Ascoli gli era scappata una parola di troppo ed era finito squalificato. Se la vedesse Sorrentino, con i draghi dell'Inter. Invece, ricorso d'urgenza e la grazia. Bel regalo! Offre a Matthäus l'assist del primo gol e nelle ultime segnature assiste attonito e passivo al disastro, come se la cosa lo riguardasse marginalmente. Una domenica da dimenticare

Claudio SALA (3)
Torino

Dopo un'illusoria fiammata, seguita al cambio di gestione societaria, la pattuglia granata scivola sul fondo senza un'apprezzabile parvenza di reazione. A Napoli si è consegnata al modico furore di un avversario stanco e appagato. Non c'è gioco e non c'è grinta. Difficile non riandare con la mente all'avvicendamento in panchina, che si è rivelato un clamoroso harakiri.

Vujadin BOSKOV (2)
Sampdoria

Due punti nelle ultime otto partite, frutto (si fa per dire) di due pareggi e sei sconfitte. Nello stesso arco di tempo hanno fatto 10 punti l'Ascoli, 9 la Lazio, 8 il Cesena. Le due meno produttive, Pisa e Bologna, hanno comunque messo insieme cinque punti, più del doppio della derelitta Samp. Sconfitta a Berna, quasi fuori dalla Zona Uefa: Boskov, dove sta l'errore?

segue

(placato, suppongo, dal rigore-vittoria sulla Fiorentina). È indubbio che mai come quest'anno le vicende europee abbiano condizionato quelle del campionato. È stata una sorta di lotteria. Chi ha pescato il numero buono, ha impattato in squadroni preoccupati esclusivamente di arrivare alla Coppa senza lividi e sovraffaticamenti. Ma esiste una concreta possibilità di evitare l'inconveniente? L'Europa incombe sempre più vicina e pressante. Con gli incassi, le audience e gli interessi che smuove, è impensabile che si torni indietro. O non assistiamo forse a un campionato che riserva almeno metà della sua suspense all'assegnazione dei posti per l'Europa del prossimo anno? Credo che non vi siano soluzioni miracolistiche, al di là del logico richiamo alla professionalità. Che, però, è anche l'abilità di curare nel modo migliore i propri interessi.

Zona Uefa in ebollizione, bel passo avanti della Juve che è ormai in porto (e, viste le difficoltà di organico, non mi pare proprio che Zoff abbia demeritato), sorpasso dell'indomita Atalanta nei confronti di una Sampdoria a pezzi, due punti nelle ultime otto partite, se il campionato durasse un mese in più Boskov rischierebbe la retrocessione... Stop di Fiorentina e Roma, quest'ultima rivista a un'apprezzabile cifra di gioco, ma frenata da un imbattibile Tacconi in un derby della malinconia, neppure ventimila spettatori per le regine degli anni Ottanta: sic transit. La lotta è ancora aperta, legata a variabili come l'esito della Coppa Italia, con l'insaziabile Napoli che cercherà di portare via un'altra fetta d'Europa alla Samp. Ma è niente in confronto di quanto sta succedendo nel settore di coda. Qui risale impetuosamente l'Ascoli miracolato da Casagrande, alla seconda prodezza consecutiva su calcio piazzato; tiene il passo il Cesena, pur minato da assenze importanti e infortuni ricorrenti; precipita invece il Torino, ormai terz'ultimo e deplorevolmente povero di gioco e di grinta. Crolla anche il Bologna: i siluri dell'Inter l'affondano senza ritegno, ma la squadra ha vinto l'ultima partita dieci turni orsono, e grazie a un'autorete del Como. Se la perdurante sterilità offensiva si accoppia ora a uno slabbramento della difesa, tempi duri si annunciano per la truppa di Maifredi. Dieci squadre sono teoricamente nel calderone, però Verona, Lecce e Lazio (quattro punti nelle ultime due partite) potrebbero presto chiamarsi fuori. Il Pisa batte il Como e lo trascina con sé nei gorghi: ma le altre due?

Adalberto Bortolotti

LA SUPERINTER E L'ASCOLI VINCONO IN TRASFERTA

29. GIORNATA

Partita	Risultato
Atalanta-Sampdoria	1-0
Bologna-**Inter**	0-6
Juventus-Roma	2-1
Lazio-Fiorentina	1-0
Milan-Cesena	0-0
Napoli-Torino	4-1
Pescara-Lecce	1-1
Pisa-Como	3-1
Verona-**Ascoli**	0-1

CLASSIFICA: Inter p. 50; Napoli p. 43; Milan p. 37; Juventus p. 36; Atalanta p.34; Sampdoria p. 32; Fiorentina p. 31; Roma p. 28; Verona p. 26; Lecce e Lazio p. 25; Bologna e Pescara p. 24; Cesena e Ascoli p. 23; Torino p. 22; Como p. 20; Pisa p. 19.

LE SPERANZE DI SALVEZZA IN... PERCENTUALI

Giornata di notevole sommovimenti in coda, che impongono di variare le quotazioni alla borsa della salvezza. La sconfitta interna del Verona induce ad allargare, sia pure teoricamente, l'area delle pericolanti. A ventisei punti, infatti, i veneti non possono ancora considerarsi al sicuro. Colpo grosso dell'Ascoli, appunto a Verona, che per la prima volta si affaccia in zona franca: è infatti quart'ultimo alla pari col Cesena, se il campionato fosse finito domenica, dovrebbe spareggiare con i romagnoli, a loro volta autori di un prezioso blitz a San Siro. Il Cesena conta ora su un doppio impegno interno (Verona e Pisa) che potrebbe alleggerire in modo decisivo la sua situazione. Tutto il contrario del Bologna che dopo il... set perduto con l'Inter (0-6) è atteso da due trasferte consecutive e vede scendere notevolmente la sua percentuale. In calando anche le azioni del Pescara, in picchiata addirittura quelle del Torino e del Como, avvinghiato dal Pisa in un abbraccio mortale.

SQUADRA	PUNTI	% DI SALVEZZA
Verona	26	90
Lecce	25	75
Lazio	25	75
Pescara	24	55
Bologna	24	55
Cesena	23	50
Ascoli	23	50
Torino	22	40
Como	20	15
Pisa	19	10

CESENA-VERONA, PISA-TORINO E LECCE-BOLOGNA I BIG MATCH

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMI AVVERSARI
Verona	26	Cesena **Bologna** Sampdoria **Roma** Juventus
Lecce	25	**Bologna** Fiorentina **Cesena** Atalanta **Torino**
Lazio	25	Roma **Inter** Juventus **Sampdoria** Ascoli
Bologna	24	Lecce Verona **Pescara** Fiorentina **Milan**
Pescara	24	Sampdoria **Como** Bologna **Juventus** Pisa
Cesena	23	**Verona Pisa** Lecce **Como** Sampdoria
Ascoli	23	**Atalanta** Torino **Napoli** Milan **Lazio**
Torino	22	Pisa **Ascoli** Como **Inter** Lecce
Como	20	**Milan** Pescara **Torino** Cesena **Napoli**
Pisa	19	**Torino** Cesena **Milan** Napoli **Pescara**

Nota: in neretto le avversarie affrontate in casa.

Sopra, (Photosprint), Casagrande segna un gol da due punti a Verona. In alto, il penalty del successo juventino sulla Roma

ATALANTA 1
SAMPDORIA 0

Atalanta: Ferron (6), Contratto (6), De Patre (6), Fortunato (7), Progna (7), Bonacina (6), Stromberg (6), Esposito (6,5), Evair (n.g.), Nicolini (6,5), Madonna (6). 12. Piotti, 13. Barcella (6), 14. Prandelli, 15. Bracaloni, 16. Serioli (5,5).
Allenatore: Mondonico (7).
Sampdoria: Pagliuca (6), Lanna (5), Carboni (6), Pari (6), Vierchowod (6,5), Bonomi (6), Victor (6), Cerezo (6,5), Salsano (6), Mancini (6), Dossena (5). 12. Marcon, 13. S.Pellegrini (6), 14. Chiesa, 15. Pradella (n.g.).
Allenatore: Boskov (5).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Marcatore: 83' Fortunato.
Spettatori: 14.017 paganti per un incasso di L. 25.925.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Serioli per Evair all'8', S.Pellegrini per Victor al 46', Barcella per De Patre al 65', Pradella per Mancini all'85'.
Marcature: Contratto-Mancini, Esposito-Dossena, Bonacina-Salsano, Fortunato-Victor, Lanna-Evair (poi Serioli), Vierchowod-Madonna, Carboni-Nicolini, Pari-Stromberg, Bonomi-De Patre, liberi Progna e Cerezo.
Ammoniti: Nicolini, Vierchowod.
Espulsi: nessuno.
La partita: Atalanta da combattimento, e Sampdoria alla sua stregua. Il match è risolto a sorpresa nel finale.
Fatti salienti: 5': infortunio di Evair. 24' e 27': Fortunato fallisce due palle-gol.
I gol: 83': corner di Madonna, Fortunato tutto solo sul secondo palo appoggia in gol.
Tiri in porta: 8 dell'Atalanta, 8 della Sampdoria.
Parate: 2 di Ferron, 5 di Pagliuca.
Falli: 26 dell'Atalanta, 31 della Sampdoria.
I migliori: Fortunato, Nicolini, Vierchowod.
I peggiori: Serioli, Lanna, Dossena.
Giuria formata da: Salvatore Lo Presti (La Gazzetta dello Sport), Xavier Iacobelli (Corriere dello Sport-Stadio), Renzo Cerboncini (Il Lavoro).

Cerezo si oppone a Madonna

BOLOGNA 0
INTER 6

Bologna: Cusin (5), De Marchi (5), Villa (6), Pecci (5,5), Demol (4,5), Monza (4,5), Marronaro (5), Stringara (6), Lorenzo (5), Bonini (6,5), Bonetti (5,5). 12. Sorrentino, 13. Giannelli, 14. Aaltonen, 15. Alessio (6), 16. Rubio (5).
Allenatore: Pivatelli (5).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (7), Brehme (7), Baresi (6), Ferri (6,5), Mandorlini (6), Bianchi (7), Matteoli (6,5), Diaz (7), Matthäus (7,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani (n.g.), 14. Rivolta, 15. Verdelli (n.g.), 16. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (8).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Marcatori: 31' Matthäus (rig.), 53' Diaz, 64' Serena, 67' Diaz, 83' Serena, 87' Matteoli.
Spettatori: 25.986 paganti per un incasso di L. 797.029.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Alessio per De Marchi al 46', Rubio per Lorenzo al 60', Verdelli per Bianchi al 68', Galvani per Brehme al 76'.
Marcature: Bologna schierato a zona, l'Inter con Brehme-Marronaro, Ferri-Lorenzo, Baresi-Bonetti, Mandorlini libero.
Ammoniti: Monza, Stringara.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Bologna regge solo un tempo. Nella ripresa l'Inter sale in cattedra e «fa a pezzi» i rossoblù.
Fatti salienti: vi rimandiamo ai gol.
I gol: 31': tira Matthäus, con le mani respinge Villa sulla riga. Il tedesco trasforma il rigore. 53': cross di Bianchi, deviazione di Serena, palla a Diaz che segna. 64': Matthäus pesca Serena che in pallonetto batte Cusin. 67' Cusin e Demol «dormono», arriva Diaz che mette dentro. 83': Matteoli smarca Serena, e palla in fondo al sacco. 87': Matteoli tutto solo firma il sesto gol.
Tiri in porta: 8 del Bologna, 11 dell'Inter.
Parate: 3 di Cusin, 3 di Zenga.
Falli: 16 del Bologna, 10 dell'Inter.
I migliori: Bonini, Stringara, Villa, Serena, Matthäus, Diaz.
I peggiori: Lorenzo, Cusin, Marronaro, Demol.
Giuria formata da: Gian Paolo Brighenti (Tuttosport), Giuseppe Tassi (Il Resto del Carlino), Brunetto Fedi (Il Giorno).

Marronaro bloccato da Riccardo Ferri

JUVENTUS 2
ROMA 1

Juventus: Tacconi (7,5), Napoli (6,5), Cabrini (6,5), Galia (6), Bruno (6), Tricella (6,5), Mauro (4,5), Marocchi (6,5), Buso (5,5), Zavarov (6,5), Laudrup (7). 12. Bodini, 13. Favero (n.g.), 14. Brio, 15. Magrin (6), 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (6).
Roma: Peruzzi (7), Oddi (6,5), Nela (6), Manfredonia (6,5), Tempestilli (6), Di Mauro (6,5), Massaro (6,5), Desideri (6), Völler (5,5), Giannini (6,5), Policano (6). 12. Tancredi, 13. Collovati (6), 14. Andrade, 15. Rizzitelli, 16. Renato (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (4,5).
Marcatori: 23' aut. Manfredonia, 27' Giannini (rig.), 84' Magrin (rig.).
Spettatori: 7.913 paganti per un incasso di L. 117.034.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Collovati per Tempestilli al 28', Magrin per Marocchi al 73', Favero per Zavarov al 79', Renato per Desideri all'80'.
Marcature: Napoli-Policano, Cabrini-Massaro, Galia-Desideri, Bruno-Völler, Oddi-Laudrup, liberi Tricella e Tempestilli.
Ammoniti: Desideri, Giannini, Mandredonia.
Espulsi: nessuno.
La partita: brutta, ma ricca di episodi da moviola. Con Cornieti peggiore in campo, la Juve più determinata prevale sulla Roma.
Fatti salienti: 8': gran diagonale da sinistra di Policano, Tacconi respinge e Cabrini mette in angolo. 17': palo di Giannini in azione di contropiede.
I gol: 23': azione Zavarov-Laudrup e sfortunata deviazione di Manfredonia. 27': Napoli sfiora la palla con la mano, l'arbitro accorda il rigore che Giannini trasforma. 84': mani in area di Manfredonia, rigore che Magrin realizza.
Tiri in porta: 19 della Juventus, 8 della Roma.
Parate: 4 di Tacconi, 8 di Peruzzi.
Falli: 14 della Juventus, 26 della Roma.
I migliori: Laudrup, Massaro.
I peggiori: Marocchi, Zavarov, Oddi.
Giuria formata da: Paolo Colaiacono (Tuttosport), Ezio Rossi (Corriere dello Sport-Stadio), Roberto Beccantini (La Gazzetta dello Sport).

Tricella, Desideri e Marocchi

LAZIO 1
FIORENTINA 0

Lazio: Fiori (7), Monti (6), Beruatto (6), Acerbis (6), Gregucci (6), Gutierrez (6), Di Canio (6,5), Dezotti (5,5), Muro (7), Sclosa (6,5), Sosa (7). 12. Martina, 13. Di Loreto (n.g.), 14. Di Biagio, 15. Ercoli, 16. Rizzolo (n.g.)
Allenatore: Materazzi (6,5).
Fiorentina: Pellicano' (6), Calisti (6), Carobbi (6), Battistini (7), C. Pin (6), Hysen (6), Salvatori (6), Cucchi (6), Pellegrini (5,5), Baggio (6), Di Chiara (5,5). 12. Landucci (7), 13. Bosco, 14. Perugi, 15. Secci, 16. Centrone.
Allenatore: Eriksson (6,5).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatori: 59' Sosa (rig.).
Spettatori: 21. 025 paganti per un incasso di L. 368.040.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Landucci per Pellicano' al 24', Di Loreto per Dezotti al 76', Rizzolo per Sosa al 90'.
Marcature: Lazio con Monti-Pellegrini, Beruatto-Di Chiara, Acerbis-Cucchi, Gregucci-Baggio, Gutierrez libero. Fiorentina schierata a zona.
Ammoniti: Gregucci, C. Pin, Battistini, Sosa.
Espulsi: nessuno.
La partita: bella e giocata a viso aperto dalle due formazioni con i portieri in grande evidenza.
Fatti salienti: 43': Di Chiara a botta sicura, grande risposta di Fiori. 47': gran bordata di Salvatori, Fiori para in due tempi. 63' e 68': punizioni di Baggio con Fiori in gran spolvero.
I gol: Salvatori stende Acerbis in area: Sosa trasforma il penalty.
Tiri in porta: 5 della Lazio, 7 della Fiorentina.
Parate: 5 di Fiori, 3 di Pellicano' e Landucci.
Falli: 25 della Lazio, 21 della Fiorentina.
I migliori: Fiori, Muro, Battistini, Landucci.
I peggiori: Dezotti, Di Chiara.
Giuria formata da: Giorgio Lo Giudice (La Gazzetta dello Sport), Massimo Massitelli (Corriere dello Sport-Stadio), Margherita De Bac (Il Corriere della Sera).

Sclosa marcato da Salvatori

MILAN 0
CESENA 0

Milan: G.Galli (6), Mussi (6), Maldini (7), Colombo (6), F.Galli (6), Costacurta (6), Mannari (5,5), Rijkaard (6), Van Basten (6), Ancelotti (6,5), Evani (6). 12. Pinato, 13. Baresi, 14. Tassotti, 15. Lantignotti (n.g.), 16. Gullit (6).
Allenatore: Sacchi (6).
Cesena: Rossi (6,5), Gelain (n.g.), Del Bianco (6), Bordin (6), Calcaterra (6), Jozic (6,5), Chierico (6), Piraccini (6), Agostini (6), Domini (6,5), Traini (5). 12. Aliboni, 13. Chiti (6), 14. Scugugia, 15. Masolini (n.g.), 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6,5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).
Spettatori: 4.366 paganti per un incasso di L. 67.132.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.336.376.000.
Sostituzioni: Chiti per Gelain al 17', Gullit per Mannari al 56', Lantignotti per Colombo al 72', Masolini per Traini all'89'.
Marcature: Milan schierato a zona. Il Cesena con Gelain (poi Chiti)-Van Basten, Calcatera-Mannari (poi Gullit), Jozic libero.
Ammoniti: Piraccini, Rijkaard.
Espulsi: nessuno.
La partita: pareggio annunciato fra Milan e Cesena. I romagnoli senza fare le barricate hanno meritato la divisione della posta contro un avversario già a Barcellona.
Fatti salienti: 31': cross di Evani e Van Basten di testa mette a lato di un soffio. 57': Traini fallisce una palla-gol solo davanti a Galli.
Tiri in porta: 18 del Milan, 2 del Cesena.
Parate: 3 di Galli, 7 di Rossi.
Falli: 19 del Milan, 19 del Cesena.
I migliori: Maldini, Ancelotti, Evani, Domini, Bordin, Piraccini.
I peggiori: Mannari, Traini, Chierico.
Giuria formata da: Germano Bovolenta (La Gazzetta dello Sport), Nino Sormani (La Stampa), Gino Bacci (Tuttosport).

Rijkaard tenta di sfuggire a Chierico

NAPOLI 4
TORINO 1

Napoli: Di Fusco (6), Ferrara (6), Francini (6), Fusi (6,5), Romano (6), Renica (6), Crippa (5,5), De Napoli (5,5), Careca (7), Maradona (7), Carnevale (7). 12. Giuliani, 13. Corradini (6), 14. Bigliardi, 15. Carannante (6), 16. Neri.
Torino: Marchegiani (6), Benedetti (5), Brambati (5), Ferri (5,5), Rossi (5,5), Cravero (5,5), Fuser (5), Sabato (6), Skoro (5), Comi (4,5), Landonio (4,5). 12. Lorieri, 13. Catena, 14. Edu (n.g.), 15. Menghini, 16. Bolognesi (6).
Allenatore: Sala (5,5).
Arbitro: Sguizzato di Verona (5,5).
Marcatori: 3' Carnevale, 22' Romano, 40' e 48' (rig.) Careca, 52' Cravero (rig.).
Spettatori: 6.003 paganti per un incasso di L. 247.380.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Corradini per Ferrara al 25', Carannante per De Napoli al 46', Bolognesi per Fuser al 55', Edu per Comi al 60'.
Marcature: Benedetti-Carnevale, Ferri-Maradona, Brambati-Careca, Ferrara-Skoro, Francini-Landonio, Crippa-Sabato, Comi-Romano, Rossi-Fusi, Fuser-De Napoli, liberi Renica e Cravero.
Ammoniti: Sabato, Ferri.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Napoli si conferma squadra «europea» strapazzando un Torino sceso al San Paolo con l'intento d non prenderle.
Fatti salienti: vi rimandiamo ai gol.
I gol: 3': tiro di Romano e di testa deviazione vincente di Carnevale. 22': Fusi per Careca, assist a Romano e gol. 40': Maradona lancia lungo Careca che salta tutti e infila a porta vuota. 48': Benedetti atterra in area Carnevale e Careca trasforma il rigore. 52': Carannante mette giù Skoro e Cravero fa centro dal dischetto.
Tiri in porta: 14 del Napoli, 9 del Torino.
Parate: 3 di Di Fusco, 7 di Marchegiani.
Falli: 21 del Napoli, 31 del Torino.
I migliori: Careca, Maradona, Carnevale, Marchegiani.
I peggiori: Crippa, Comi, Landonio.
Giuria formata da: Franco Zappacosta (Tuttosport), Antonio Borsacchi (Il Tempo), Angelo Rossi (Il Giornale di Napoli).

Brambati in tackle su Careca

PESCARA 1
LECCE 1

Pescara: Gatta (7), Camplone (5,5) Bergodi (5,5) Ferretti (6), Junior (6,5), Dicara (6), Pagano (6,5) Gasperini (6), Miano (6,5) Tita (6), Edmar (5,5) . 12. Zinetti, 13. Caffarelli (n.g.) 14. Ciarlantini, 15. Berlinghieri, 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (6).
Lecce: Terraneo (7), Garzya (6), Baroni (6), Vanoli (6), Righetti (6), Nobile (5,5) Moriero (6,5). Barbas (6), Pasculli (5,5), Benedetti (5,5), Paciocco (6,5). 12. Negretti, 13. Miggiano. 14 Levanto (n.g), 15. Monaco, 16. Vincze.
Allenatore: Mazzone (6,5)
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5)
Marcatori: 18' Paciocco, 29' Tita (rig).
Spettatori: 5.599 paganti per un incasso di L. 128.230.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Caffarelli per Edmar e Levanto per Moriero all'87'.
Marcature: Pescara schierato a zona. Il Lecce con Garzya-Edmar, Baroni-Tita, Vanoli-Gasparini, Nobile-Pagano, Benedetti-Junior, libero Righetti.
Ammoniti: Righetti, Moriero, Camplone, Terraneo.
Espulsi: nessuno.
La partita: un pari nel segno di Paciocco. Il Lecce esce dall'Adriatico con un punto ampiamente meritato. Prosegue il momento no del Pescara. Ad un primo tempo dominato dai pugliesi segue una ripresa contrassegnata dalla sterile supremazia dell'undici di Galeone.
Fatti salienti: 16': doppio intervento di Gatta su Benedetti e Paciocco. 46': Gasparini a tu per tu con Terraneo si fa ribattere la conclusione.
I gol: 18': Paciocco approfitta di uno svarione di Camplone, entra in area e scaglia un missile che trafigge Gatta. 29': Paciocco stende Junior appena entrato in area. Rigore ineccepibile; Tita trasforma.
Tiri in porta: 11 del Pescara, 6 del Lecce.
Parate: 4 di Gatta, 3 di Terraneo.
Falli: 22 del Pescara, 29 del Lecce.
I migliori: Gatta, Miano, Benedetti, Paciocco.
I peggiori: Edmar, Nobile.
Giuria formata da: Raffaele Dalla Vite (La Gazzetta dello Sport), Riccardo Aceto (La Notte), Mila Troiano (Tele Abruzzo).

Un preziosismo tecnico di Junior

PISA 3
COMO 1

Pisa: Grudina (6,5), Cavallo (6,5), Gazzaneo (6), Faccenda (6,5) Elliott (6), Boccafresca (6), Bernazzani (6), Cuoghi (6), Incocciati (6,5), Been (7,5), Severeyns (5,5,). 12. Bolognesi, 13. Diarda, 14. Piovanelli (n.g.), 15. Fiorentini, 16. Dolcetti (n.g.).
Allenatore: Giorgis e Giannini (6,5).
Como: Savorani (6), Annoni (6), Biondo (5,5), Centi (6), Maccoppi (5,5), Albiero (5,5), Didonè (5), Invernizzi (6), Giunta (5,5), Milton (6,5), Simone (5,5). 12. Adami, 13. Cimmino, 14, Colantuono, 15. Mazzoleni, 16. Corneliusson (n.g.).
Allenatore: Pereni (5).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).
Marcatori: 9' (rig.) e 28' Incocciati, 69' Been (rig), 85' Milton.
Spettatori: 3.532 paganti per un incasso di 49.360.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Corneliusson per Simone al 63', Piovanelli per Incocciati al 66', Dolcetti per Been all'88'.
Marcature: Cavallo-Simone, Gazzaneo-Invernizzi, Elliot-Giunta, Boccafresca-Milton, Cuoghi-Centi, Annoni-Been, Biondo-Incocciati, Maccoppi-Severeyns, Bernazzani-Didonè, liberi Faccenda ed Albiero.
Ammoniti: Elliot, Centi, Invernizzi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Senza storia. Pisa subito in gol, sicuro, autoritario, incisivo nel primo tempo. Velleitari i tentativi offensivi del Como nella ripresa.
Fatti salienti: 24'; Didonè smarcato da Annoni fallisce una palla gol. 25'; azione Been-Incocciati-Cuoghi che da buona posizione mette a lato di un soffio.
I gol: 9': fallo in area di Annoni su Bernazzani: Incocciati trasforma il rigore. 28': punizione di Been e testa vincente di Incocciati. 69': Invernizzi falcia in area Been, che dagli undici metri fa secco Savorani. 85': corta respinta della difesa pisana, riprende Milton dal limite e mette dentro.
Tiri in porta: 13 del Pisa, 10 del Como.
Parate: 4 di Grudina, 6 di Savorani.
Falli: 27 del Pisa, 35 del Como.
I migliori: Been, Incocciati, Faccenda, Milton.
I peggiori: Severeyns, Simone, Biondo, Maccoppi.
Giuria formata da: Alberto Polverosi (Corriere dello Sport - Stadio), Giorgio Chellini (La Gazzetta dello Sport), Pier Luigi Ara (Tuttosport).

Sul comasco Simone c'è Cuoghi

VERONA 0
ASCOLI 1

Verona: Cervone (6), Berthold (6), Volpecina (5), Terraciano (5), Marangon (5), Bonetti (5), Caniggia (5,5), Troglio (5,5), Galderisi (5), Bortolazzi (5), Pacione (6). 12. Zuccher, 13. Fattori, 14. Merci, 15. Pagani (n.g.), 16. Gasparini (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (6).
Ascoli: Pazzagli (6,5), Destro (6,5), Rodia (6,5), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (7), Arslanovic (7), Cvetkovic (7), Aloisi (6), Giordano (7,5), Giovannelli (6,5), Casagrande (7). 12. Bocchino, 13. Benetti, 14. Carillo (n.g.), 15. Bongiorni, 16. Agostini (n.g.)
Allenatore: Bersellini (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Marcatori: 55' Casagrande.
Spettatori: 5.359 paganti per un incasso di L. 76.975.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Pagani per Terraciano al 46', Gasparini per Pagani e Carillo per Casagrande al 75', Agostini per Dell'Oglio all'85'.
Marcature: Berthold-Casagrande, Marangon-Cvetkovic, Volpecina-Dell'Oglio, Terraciano-Giordano, Rodia-Caniggia, Arslanovic-Troglio, Destro-Galderisi, Giovannelli-Bortolazzi, Aloisi-Pacione, Fontolan e Bonetti liberi.
Ammoniti: Rodia, Giovannelli, Berthold, Bonetti, Arslanovic.
Espulsi: nessuno.
La partita: Verona distratto, Ascoli concreto e corsaro passa al Bentegodi con un gol del brasiliano Casagrande.
Fatti salienti: 11': Giordano entra in area e tira, Cervone devia sulla traversa. 34': Troglio dalla grande distanza tira, Pazzagli risponde in angolo.
I gol: 55': punizione bomba di Casagrande e palla rasoterra che supera l'immobile Cervone.
Tiri in porta: 16 del Verona, 8 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Cervone, 8 di Pazzagli.
Falli: 22 del Verona, 23 dell'Ascoli.
I migliori: Cervone, Pacione, Giordano, Casagrande.
I peggiori: Galderisi, Terraciano.
Giuria formata da: Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio), Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Gianluca Vighini (Telenuovo).

Pacione, a secco, e l'ascolano Rodia

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 39 del 21 maggio 1989: 1 2 2 1 1 1 X 1 1 X 1 2 1. Il montepremi è stato di L. 21.112.553.130. Ai 13 sono andate L. 69.909.000; ai 12 sono andate L. 2.454.000. Per quanto riguarda il referendum per stabilire il nome della Mascotte di Italia 90, Ciao ha battuto Amico per 1.364.676 a 1.087.415.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Atalanta	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Cesena-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Como-Milan	X2	X2	2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Inter-Napoli	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Juventus-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Bologna	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Torino	X2	X	X2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Roma-Lazio	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Sampdoria-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Monza-Udinese	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Samb-Taranto	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Catania-Palermo	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Pontedera-Casale	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Atalanta	1X	1X	1X	1	1X	1X2
Cesena-Verona	1X	12	1X	1	1	1
Como-Milan	X2	X2	X2	X2	X2	X2
Inter-Napoli	12	1X	12	1X	1X	1
Juventus-Fiorentina	1	1	1X	1	1	1
Lecce-Bologna	1X	1	1X	1X	1X	1X
Pisa-Torino	X2	2	X2	X	X	X2
Roma-Lazio	1	1X	12	1X	1X2	1X
Sampdoria-Pescara	1	1	1	1	1	1
Monza-Udinese	X	X2	12	X	X2	X
Samb-Taranto	12	1X	X	1X2	1X	1X2
Catania-Palermo	X	X2	1	1X	X2	X
Pontedera-Casale	X	1	X	X2	X	X

Particolare attenzione meritano le partite che interessano la zona retrocessione. Ascoli, Cesena e Lecce hanno obiettivamente molte possibilità, forti del fattore campo. Difficile decifrare la partita di Pisa. Il Milan, per questioni di classifica, dovrebbe avere la meglio a Como. Per Zio Francesco è complicato anche il derby di Roma, al pari dello scontro di San Benedetto. Da notare che le colonne-basi sono ricche di segni «1». In questo senso è stata forse un po' sottovalutata l'Atalanta.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato dalle colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso numero 40 e dalla presenza dei segni nelle varie caselle in questa stagione. Giocabile anche a caratura, lo sviluppo integrale costa L. 153.600.

Partite	
Ascoli-Atalanta	1X
Cesena-Verona	1X
Como-Milan	1
Inter-Napoli	X
Juventus-Fiorentina	1X
Lecce-Bologna	1X
Pisa-Torino	1
Roma-Lazio	1X
Sampdoria-Pescara	1X
Monza-Udinese	X
Samb-Taranto	1X
Catania-Palermo	1X
Pontedera-Casale	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 40

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Atalanta	3	2	1	—	2-1 (1-3-87)	0-0 (21-10-84)	—		
2. Cesena-Verona	5	3	—	2	1-0 (29-11-87)	—	1-2 (1-5-83)		
3. Como-Milan	10	2	4	4	2-0 (21-3-82)	1-1 (15-5-88)	0-1 (4-1-87)		
4. Inter-Napoli	50	33	11	6	1-0 (22-3-87)	1-1 (29-11-87)	1-2 (5-5-68)		
5. Juventus-Fiorentina	53	33	15	5	1-0 (1-3-87)	0-0 (29-11-81)	1-2 (15-5-88)		
6. Lecce-Bologna	—	—	—	—	—	—	—		
7. Pisa-Torino	5	1	3	1	2-0 (15-5-88)	0-0 (23-3-86)	0-1 (2-1-83)		
8. Roma-Lazio	44	17	17	10	1-0 (27-3-77)	0-0 (11-11-84)	1-2 (18-3-79)		
9. Sampdoria-Pescara	1	1	—	—	2-1 (6-3-88)	—	—		
10. Monza-Udinese									
11. Samb-Taranto									
12. Catania-Palermo									
13. Pontedera-Casale									

L'OPINIONE di Gianni de Felice

IL GIOCO DELLA VERITÀ

Non vorrei trasformare questa rubrica in una corrispondenza con i lettori, perché il «Guerino» ha già una posta curata dal Direttore. Chiedo tuttavia il permesso di un'altra puntata epistolare, dopo quella della risposta a Jack O'Halley della settimana scorsa, per pubblicare due lettere molto significative. Riguardano l'opportunità di modernizzare l'arbitraggio calcistico con l'aiuto della tecnologia elettronica e dimostrano quanto siano sentiti certi problemi, frutto non di faziose passioni ma di autentico amore per questo sport. La prima, bellissima, è di Alessandro Raffone da Collegno (Torino): un giovane di vent'anni, arbitro di calcio da tre stagioni. Aldilà della proprietà di linguaggio, segnalo la profondità degli ideali e la purissima fede sportiva che vi traspare.

«Caro de Felice, leggo con attenzione il tuo articolo "Basta con i furtivendoli!" e la tua prosa mi suggerisce degli spunti di discussione. Non sono d'accordo con la proposta di ricorrere agli ausilii tecnici nel calcio per questi motivi:

1) Il football è un gioco da uomini. Intendo, da undici uomini contro undici uomini. Scrivi che altri sport (e citi il nuoto, l'atletica, lo sci e l'automobilismo) hanno già da tempo accolto gli aiuti della tecnologia. Considera però che sono sport individuali, uno vince e i restanti perdono, inequivocabilmente, dal secondo al quarantesimo sono uguali ed accomunati dalla sconfitta. In più sia lo sci che l'automobilismo sono ormai così condizionati dai materiali e dai mezzi tecnici da potersi considerare il fattore umano inevitabilmente meno incidente sul risultato. Nessun gioco di squadra (basket, pallavolo, rugby, pallamano) ha mai accettato che, nello scontro tra due contrapposte volontà umane collettive di vittoria, a decidere fosse un fattore extra-umano. Non sarebbe neppure giusto. Il maratoneta solitario all'ultimo chilometro o il nuotatore all'ultima virata hanno tre obiettivi, a pari importanza, ovvero: battere la concorrenza, battere il nemico più difficile e duro (loro stessi), battere la concorrenza precedente non direttamente partecipante (il record). La squadra ha per immediato, unico obiettivo, la vittoria sull'avversario. Se vogliamo, gli obiettivi degli atleti di discipline individuali sono più elevati, più "puri", sportivamente parlando; la squadra che vince, invece, sopraffà l'avversario, mostra la sua forza con la resa e la sottomissione dell'altro. È più semplice, più istintuale, se mi intendi, "meno sportivo". Ed è anche giusto che resti un fatto tra uomini, con il giudizio di uomini, con ciò che questo comporta.

2) Proprio oggi su "La Stampa" Bruno Conti dichiara: "Si dice a ragione che gli arbitri non hanno la moviola e devono prendere le decisioni in una frazione di secondo. Ebbene, la moviola non l'abbiamo neppure noi calciatori. Non possiamo tornare indietro, rivivere al rallentatore le sensazioni che abbiamo provato per tutta la partita, cambiare certi nostri gesti...". *Vien da chiedersi "cosa" sia la verità sportiva: quella di un giocatore sudato, stanco, indispettito dall'arbitro, quella di un arbitro che corre, deve tenere sotto controllo mille piccole cose, e altre mille enormi gli sfuggono, oppure quella dello spettatore che, seduto e con il carissimo bicchierino di caffè in mano, osserva il gioco dall'alto? Per me il pubblico è un elegante, prezioso, indispensabile accessorio (se intendi l'ossimoro). La verità sportiva non è la verità che chiamiamo oggettiva, vista da un telebeam (il telebeam non suda, non fischia, non guarda il cielo dal prato, ma il prato dal cielo e, purtroppo per lui, non potrà mai fare in modo diverso).*

3) Che gli errori umani danneggino e falsino i risultati può esser vero ma è certo discutibile: il danno che si cercherebbe di evitare con la fotoelettrica sul palo, se non ho captato male, sarebbe quello derivante dalle polemiche, dai sospetti, dalle appassionate accuse e difese. Non credo basterebbe un raggio di luce a placare gli animi. Tutto trasleberebbe verso altri obiettivi, a meno di non eliminare del tutto la figura dell'arbitro (o quanto meno la sua discrezionalità), cosa che mi pare nessuno ipotizzi o desideri. Il perché di un'ammonizione, di un rigore, il tempo del recupero, il colore dei lacci delle scarpe non regolamentari, tutto buono a far polemica.

Ti parrà, caro de Felice, una difesa un po' conservatrice delle vecchie regole del gioco. Ho venti anni, dirigo da tre in FIGC ("Eccolo lì!" dirai tu) ma, come scrive Caminiti, non mando il cervello all'ammasso, anche se a volte ne viene la tentazione. La mia esperienza è limitata, ma una settantina di gare mi hanno insegnato che in caso di decisione difficile, una volta presa, quella deve essere, per forza, quella giusta, e devo convincermene. I minuti successivi un rigore non dato, una rete dubbia concessa sono

Pagina accanto, l'«assedio all'arbitro», una situazione che con l'introduzione di strumenti tecnologici di... sostegno dovrebbe ripetersi sempre più di rado. In basso, Agnolin, simbolo di una categoria messa in croce. A sinistra, Tempestilli tenta di evitare che la palla superi la linea bianca: manca la... spia, ma è gol

poco piacevoli, si è obbigati ad autoconvincersi di aver agito in maniera corretta. Se ci si lascia al dubbio, è finita. Porre nella mani dell'arbitro uno strumento come quello proposto dal sig. Galliani può avere due effetti: scaricare l'arbitro di una responsabilità, ma nello stesso tempo abbassarne l'attenzione globale (la partita va vissuta in maniera "totale"), oppure mettere di fronte il direttore di gara ad un suo errore di valutazione non manifestato ("Non l'avevo visto, eppure è entrato"): *qui non c'è autoconvinzione che tenga, perché il vero "sportivo" viene intaccato e cede di fronte al vero "oggettivo". In entrambi i casi mi pare si indebolisca la preparazione psichica dell'arbitro e, sinceramente, non so quanto convenga. Risulta chiaro che postulato imprescindibile ed essenziale di queste riflessioni è l'assoluta ed incontrovertibile buona fede del direttore di gara. Se mettiamo in discussione anche questa, addio* futébol. *Gradirei ovviamente conoscere le tue opinioni a riguardo di queste riflessioni, per via privata o tramite il Guerino. Mi scuso per il "Tu", ma per comunicare con un Partenopeo che scrive come un Anglosassone mi pareva più adatto del "Lei"».* Fin qui, la lettera dell'amico Alessandro.

La seconda è del dottor Giuseppe Bonetto, Beppe per i vecchi amici come me, ex-funzionario di Lega Professionisti, studioso di economia e finanza del movimento sportivo, grande manager del Torino campione d'Italia. *«Caro Gianni, ho letto con molto interesse la tua "Opinione" sul Guerin Sportivo di questa settimana, sul ben noto problema, che è squisitamente politico, dell'applicazione delle moderne tecnologie nelle gare di calcio (almeno a livello professionistico). Condivido tutte le tue considerazioni, alle quali ne aggiungo un'altra che prospetto da anni e che proprio in questi giorni ho esposto per iscritto ad Adriano Galliani; si tratta del passaggio dal cronometraggio manuale a quello effettivo, ovviamente con riduzione del tempo di gioco. Al "proconsole elettronico" ho prospettato qualcosa come nove vantaggi che deriverebbero dall'applicazione della nuova norma, la quale avrebbe la prerogativa, come quella da te invocata, di lasciare tale e quale il regolamento, in base al noto principio di universalità e di immodificabilità che sta alla base del successo del nostro sport. Mi sono divertito, tra l'altro, a fare qualche conto su cinque gare del campionato italiano in confronto con un numero uguale di gare del campionato inglese ed i risultati, anche se prevedibili, sono sconvolgenti: non solo in Italia si gioca il 23% in meno rispetto all'Inghilterra, ma, anche nell'ambito del nostro campionato, ci sono differenze nell'ordine del 10-15%! È giunta l'ora, evidentemente, di dare qualche scossone al "sistema", perché non è certo con la modifica dei campionati (come quella recente, e allucinante, della Germania Ovest), con i play-off o il corner corto che si risolvono i tanti problemi di credibilità e di interesse. Sono certo che tu farai, come sempre, la tua parte; da parte mia terrò sotto pressione Galliani perché penso che solo il gruppo Berlusconi abbia i mezzi e l'autorità per imporre quelle innovazioni che contribuiranno, nel prossimo futuro, a tenere "gonfio" questo benedetto pallone».*

La discussione è aperta. Avendo già scritto come la penso, devo soltanto aggiungere la replica che l'ammirevole Raffone sollecita. Caro amico, il *football* americano è un gioco di squadra, ma ha accolto l'aiuto elettronico: nei casi incerti e controversi, l'arbitro è autorizzato a consultare la moviola, senza sentirsi colpevole di scandalo o tradimento della sua missione. Il danno degli errori arbitrali non è più solo quello inferto genericamente al calcio dai sospetti e dalle polemiche, ma ormai è anche quello arrecato economicamente a società e calciatori o allenatori professionisti: gli interessi in gioco si valutano a miliardi. Ecco perché diventa sempre più difficile seguire la tua idealistica distinzione tra "verità sportiva" e "verità oggettiva". Non credo che l'ausilio elettronico allenterebbe la tensione e la responsabilità dell'arbitro: con questi timori, le automobili non avrebbero dovuto mai avere il contachilometri ed io dovrei scrivere quest'articolo con la penna d'oca. A Beppe Bonetto osservo che i suoi rilievi sulla durata effettiva del gioco sono giustissimi, ma temo che la riforma da lui sollecitata renderebbe imprevedibile l'orario di chiusura di una partita, come lo è nel basket o nell'hockey su ghiaccio. E questo danneggerebbe la "televisione" del calcio, con intuibili conseguenze economiche. Il tempo è denaro, soprattutto in TV. Dove il calcio è gradito perché si sa esattamente quando finisce. Con quello che costa l'affitto di un satellite, diventerebbe più complicata la programmazione di una telecronaca intercontinentale. Sarebbe un progresso?

LUNEDÌ 15

LA LINGUA BATTE

Rapporti tra calcio e cultura in primo piano, in questo inizio di settimana. Dotti filologi vengono consultati per alimentare il dibattito del giorno, incentrato sulla espulsione subita dall'atalantino Prytz sul campo del Como. Le gazzette raccontano che *«lo svedese è stato cacciato per aver indirizzato all'arbitro una parolaccia. Precisamente, si trattava di un "vaffan...". Robert Prytz si è poi scusato col direttore di gara, dicendo che quella era l'unica parola d'italiano che ha imparato dal suo arrivo a Bergamo»*, cioè nove mesi fa. Se davvero è così ignorante, dei «vaffan...» deve in effetti averne ricevuti parecchi.

Robert Prytz (fotoBorsari) si esercita a digrignare l'unica espressione italiana imparata finora. Quella che gli è costata l'espulsione contro il Como

MARTEDÌ 16

NULLA DI PATTO

Firenze è in festa: con un comunicato ufficiale emesso in serata, la Fiorentina annuncia che il suo presidente, Renzo Righetti, è stato confermato alla guida della società fino al giugno del 1990. La decisione viene considerata unanimemente decisiva e soprattutto indispensabile: era necessario almeno un altro anno al preparatissimo e popolarissimo presidente viola per dare continuità al nulla.

Nando de Napoli si esibisce a Stoccarda nel suo numero tecnico di maggior presa spettacolare sul pubblico (fotoGazzetta dello Sport)

MERCOLEDÌ 17

DI' CHE TI NANDO IO

Serata storica per Napoli e per tutto il calcio italiano. Per la prima volta nella storia, la squadra partenopea conquista un trofeo continentale. Nella bolgia di Stoccarda, spicca Nando De Napoli, anima e cuore della squadra nelle circostanze più delicate: non per niente, è autore del secondo gol tedesco e propiziatore del terzo con un delizioso assist all'indietro di squisita fattura. Dopo il gol di Ferrara, l'inesauribile «polmone» azzurro si è tra l'altro esibito in un numero tecnico di alta scuola: un poderoso gesto dell'ombrello, rivolto al pubblico tedesco. Nel finale di partita, infine, agita le coscienze con una considerazione sibillina: *«Questa squadra ha dato filo da torcere agli avversari e non importa adesso se qualcuno se ne andrà»*. A chi si riferiva? A se stesso o a Bianchi? Il quesito è destinato a tormentare nei prossimi giorni gli sportivi partenopei, se non altro per l'autorevolezza di «Nando de oro», già coscienza critica (e portavoce) della squadra al tempo della celebre «rivolta di maggio» contro l'allenatore. *«De Napoli»*, ci suggerisce un autorevole collega del Golfo, *«grazie alla sua genuina simpatia, è ormai assurto a filosofo ufficiale della squadra. In effetti, se Cartesio diceva: "Penso, dunque sono", lui, ribaltando la frase, si illude: "Sono, dunque penso"»*.

GIOVEDÌ 18

SHOW A LUCE RISSA

Sorpresa e sdegno unanimi, nel Paese, per le notizie che giungono da Genova. Si è appreso infatti che martedì sera, in piena città, a due passi dallo stadio di Marassi, un centinaio di giovani armati di bastoni, sbarre di ferro e pistole lanciarazzi si sono affrontati senza esclusione di colpi. La rissa, raccontano le cronache, era su appuntamento: dopo i provocatori cortei festanti dei tifosi del Genoa par la sconfitta della Samp nella finale di Coppa delle Coppe, gli ultras delle due fazioni cittadine avevano deciso di dirimere la questione con un decisivo contraddittorio. Anziché al classico O.K. Corral, l'incontro si sarebbe tenuto nel piazzale davanti alla scuola Giovanni XXIII, vicino a un bar chiuso. *«Verso le 22»*, raccontano le gazzette, *«i due gruppi venivano a contatto e per una mezz'ora se le davano di santa ragione. Una volante delle forze dell'ordine,*

di Carlo F. Chiesa

giunta sul posto, veniva circondata da un gruppo di facinorosi e i poliziotti erano costretti a esplodere in aria alcuni colpi d'arma da fuoco. Finalmente i contendenti (soprannominati i "contundenti", n.d.r.) *venivano separati e si procedeva ad alcuni fermi. Pare che nel corso della rissa siano stati sparati anche alcuni colpi di pistola lanciarazzi ad altezza d'uomo».* Alcuni sono stati sparati mirando addirittura alla testa. Dunque, nessun pericolo: erano colpi sparati nel vuoto.

VENERDÌ 19

T'AMO, PIO NOVE

Il mercato comincia finalmente a concedere notizie ufficiali, in mezzo alle tante (troppe) bufale di stagione. La Juventus ha acquistato Pierluigi Casiraghi, centravanti ventenne del Monza (finora 5 gol in 23 partite), per la modica cifra di tre miliardi e mezzo per la comproprietà. La valutazione complessiva del promettente bomber è dunque di sette miliardi. Appena diffusasi la notizia, c'è stato un momento di comprensibile disorientamento: pare infatti che qualche nullatenente mentale abbia lì per lì opinato che, in ossequio alla linea di originalità tecnica imperante nella società bianconera, il «Casiraghi» che la Signora si è accaparrata fosse nientemeno che il marito della principessa Carolina di Monaco. Si è trattato ovviamente solo di un attimo: il principe consorte, infatti, non può costare tanto.

SABATO 20

FALLO DI MAGO

Furiose polemiche sono annunciate da Empoli, dove Gigi Simoni, «mago dei poveri» in picchiata da tre stagioni a questa parte, è stato licenziato lunedì scorso. Aveva a sua volta preso il posto di un altro silurato, Clagluna, giusto alla vigilia della Coppa Italia, in piena estate. All'epoca (lontana) delle promozioni in serie, «l'Herrera di Crevalcore» confidava al cronista: *«Nessun successo è frutto del caso. Non è vero che il calcio sfugge a ogni controllo. Ogni risultato può essere programmato: basta saper lavorare».* No: basta saper dire corbellerie. Oggi i suoi commenti con i gazzettieri sono particolarmente amari: *«Tante polemiche sono state costruite ad arte sulla mia persona. No, non fatemi dire nomi, non ho le prove. L'ambiente? Fin dall'inizio a Empoli non sono stato accettato bene. I tifosi hanno sempre ritenuto che fossi venuto qua perché non avevo altre offerte. Non è vero: per me allenare l'Empoli era come stare sulla panchina del Real Madrid. Col presidente Bini, poi, è inutile parlare, vuole avere sempre ragione lui. È più facile lavorare con Anconetani. Io e Bini abbiamo caratteri opposti, non possiamo andare d'accordo. Il mio rammarico? Non aver potuto esprimere in questo periodo ciò che avrei voluto. Mi sento abbastanza tranquillo in coscienza. Nella mia professione sono retrocesso e ho vinto alcuni campionati veramente importanti. Ho sempre avuto la possibilità di collaborare nell'allestimento della squadra, mi sono sempre stati chiesti consigli e ho sempre detto la mia, assumendomi grosse responsabilità. Questa volta, invece, ho qualche responsabilità, ma in maniera molto relativa, perché la squadra era stata fatta da altri: quando sono venuto a Empoli ho trovato l'organico già varato».* Che aspettava solo l'uomo giusto per farlo naufragare.

Gigi Simoni, mago in parabola discendente, controlla il suo orologio prima di lasciare Empoli: che sia già ora di andarsene? (fotoArchivioGS)

DOMENICA 21

SOTTO UNA COPPA DI PIOMBO

Giornata di campionato pesantemente condizionata dalla feroce reprimenda del presidente laziale Calleri. Come riferiscono le cronache, al termine di Milan-Cesena (anticipo alla camomilla in vista della super-finale di Coppa dei Campioni), il presidente biancazzurro ha commentato l'accaduto latrando di raccapriccio: *«Tempo fa dissi che le coppe avrebbero falsato il campionato e qualcuno mi accusò di voler agitare le acque per non affogare. Partite come questa, però, credo dimostrino in maniera inequivocabile la bontà delle mie tesi. Diciamoci la verità, questo finale di campionato è semplicemente ridicola, la lotta per la salvezza completamente stravolta. Vi sembra una maniera seria di gestire il campionato? Il Cesena gioca a San Siro e trova un Milan senza diversi titolari, posso immaginare cosa succederà domani in Napoli-Torino».* Ammonisce un'antica sentenza: chi cerca di sembrare scaltro, se non sempre ci riesce, è certo per lo meno di riuscire ridicolo.

ITALIA-JUGOSLAVIA OVER 34 IL 27 AD ANCONA

Appuntamento col «grande calcio di ieri» sabato 27 maggio al Dorico di Ancona: alle 17 e 30 la Nazionale azzurri over 34, la stessa che ha partecipato alla seconda edizione della Coppa Pelé nel gennaio scorso, affronterà la Jugoslavia over 34 guidata dal mitico Dzajic. In campo, fra gli altri, Claudio e Carmine Gentile, D'Amico, Roggi, Graziani, Oriali, Paolo Rossi, Pulici, Selvaggi e Causio.

Gli azzurri della Nazionale over 34 costituivano l'ossatura della squadra che il 25 aprile scorso ha disputato la partita d'addio di Antognoni (sopra, fotoSabe). Di quella formazione facevano parte infatti Graziani, Gentile, Rossi, Causio, Marini, Selvaggi e Oriali, tutti campionissimi

IN BOCCA AL LUPO

L'Avellino batte il Bari e si lancia all'inseguimento di Cremonese e Reggina: l'ultimo assalto irpino andrà a buon fine?

di Marco Montanari

Siamo alle solite: la Cremonese, in vista del traguardo, pare accusare il classico mal di... testa che in passato le costò un paio di promozioni ormai acquisite. Stavolta sembrava fatta, invece i grigiorossi hanno trovato il modo di rimettere tutto in discussione perdendo a Piacenza e pareggiando in casa contro il Catanzaro. Cremona piange e Reggio Calabria, ovviamente, se la ride di gusto. Contro il Licata non si è trattato di una passeggiata, però i ragazzi di Scala sono riusciti ad archiviare in fretta la disastrosa trasferta a Parma. Ad aggiungere altro pepe alla contesa ci pensano Avellino e Cosenza, avvinte come l'edera a quella speranziella concessa dalla matematica e dal calendario. Gli irpini hanno battuto il Bari, impresa che in passato era riuscita solo al Messina, grazie a un gol di Paolino Baldieri: il ritiro «punitivo» imposto dal presidente Marino ha funzionato e domenica prossima a Catanzaro i verdi hanno l'obbligo di proseguire su questa strada. Esile — sulla carta — la chance del Cosenza. I rossoblù dovranno andare a far visita al Bari, quindi ospiteranno Udinese e Ancona prima del gran finale a Taranto: a conti fatti, più di cinque punti sarà impossibile incamerare. E a quota 42 non ci dovrebbe essere la Serie A.

GALLO IN MASCHERA

Le più belle del reame — Bari e Genoa — tornano a occupare a pari merito il primo gradino della classifica. I «galletti» di Salvemini, dopo essersi staccati al comando, hanno forse perso un pizzico di concentrazione, finendo in balia dell'Avellino. In Irpinia, insomma, non si è visto il vero Bari, quello squadrone che ha saputo imporre la legge del più forte (cioè la sua...) su tutti i campi. Vittoria risicata, invece, per il Genoa, opposto al disperato Piacenza. Un gollettino di Eranio ha permesso al «grifone» l'aggancio in vetta ma non ha fugato i dubbi: i rossoblù stentano parecchio a ritrovare il bandolo della matassa, Nappi e Fontolan non segna-

Sopra (fotoZucchi), Baldieri dell'Avellino. Nella pagina accanto: sopra (fotoBorsari), Catanese della Reggina; sotto a sinistra (fotoCalderoni), Eranio del Genoa; al centro (fotoCalderoni), Manzo dell'Udinese; a destra (fotoBellini), Urban del Cosenza

no da troppo tempo e anche qualche altro protagonista della prima parte della stagione sta giustamente tirando il fiato. Domenica di gloria, infine, per l'Udinese. I bianconeri si trovavano di fronte quel Parma che sette giorni prima aveva imposto l'alt alla lanciatissima Reggina: il rotondo 4-0 finale la dice lunga sulla stato di forma fisica di Manzo e compagni. Il calendario, però, induce a non festeggiare con troppo anticipo: due trasferte consecutive (a Monza e a Cosenza), un impegno casalingo con il Genoa e l'atto conclusivo a Catanzaro serviranno a tenere i piedi ben piantati per terra.

ZONA PERICOLOSA

Le restanti tredici squadre — chi più, chi meno — devono guardare con qualche apprensione quello che succede nei quartieri bassi. Persino Messina e Padova (rispettivamente a 34 e 33 punti), in teoria, corrono qualche pericolo, anche se al momento

segue

RISULTATI

34 . giornata

Ancona-Monza 0-0
Avellino-Bari 1-0
Barletta-Empoli 0-0
Brescia-Samb 0-0
Cosenza-Padova 2-0
Cremonese-Catanz. 0-0
Genoa-Piacenza 1-0
Reggina-Licata 2-1
Taranto-Messina 3-1
Udinese-Parma 4-0

PROSSIMO TURNO

34. giornata
28 maggio, ore 16,30

Bari-Cosenza (0-0)
Catanzaro-Avellino (0-0)
Cremonese-Brescia (2-0)
Empoli-Genoa (2-2)
Licata-Ancona (0-1)
Messina-Reggina (0-1)
Monza-Udinese (0-0)
Padova-Piacenza (1-3)
Parma-Barletta (3-0)
Samb-Taranto (2-0)

CLASSIFICA MARCATORI

18 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori).
14 reti: Bivi (Cremonese, 5).
13 reti: De Vitis (Udinese, 3).
12 reti: Simonini (Padova, 9).
10 reti: Marulla (Avellino, 1), Pierleoni (Messina).
9 reti: Onorato (Reggina, 2), Cinello (Cremonese, 2), Maiellaro (Bari, 1), Ganz (Monza).
8 reti: Monelli (Bari, 2), Savino (Brescia).
7 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma), Palanca (Catanzaro, 1), Sorce (Licata).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Roselli (Taranto, 2).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Bonaiuti** (Samb)
2 **Bagnato** (Reggina)
3 **Spigarelli** (Ancona)
4 **Manzo** (Udinese)
5 **Amodio** (Avellino)
6 **Lombardo** (Cosenza)
7 **Urban** (Cosenza)
8 **Eranio** (Genoa)
9 **Insanguine** (Taranto)
10 **Roselli** (Taranto)
11 **Baldieri** (Avellino)
All.: **Clagluna** (Taranto)

LA CLASSIFICA DOPO LA 34. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bari	46	34	14	18	2	10	6	0	4	12	2	−4	32	14
Genoa	46	34	15	16	3	10	7	0	5	9	3	−5	32	11
Udinese	42	34	13	16	5	12	5	1	1	11	4	−10	34	18
Cremonese	40	34	13	14	7	9	6	2	4	8	5	−11	37	27
Reggina	40	34	12	16	6	9	7	1	3	9	5	−11	31	29
Avellino	37	34	11	15	8	10	7	0	1	8	8	−14	26	24
Cosenza	37	34	14	9	11	10	5	2	4	4	9	−14	29	28
Messina	34	34	11	12	11	11	5	1	0	7	10	−17	39	36
Padova	33	34	10	13	11	10	4	3	0	9	8	−18	26	32
Parma	32	34	7	18	9	4	11	2	3	7	7	−19	26	30
Ancona	32	34	6	20	8	5	11	1	1	9	7	−19	26	32
Barletta	32	34	8	16	10	7	10	1	1	6	9	−20	39	41
Licata	31	34	9	13	12	8	7	1	1	6	11	−19	32	35
Monza	31	34	6	19	9	5	11	1	1	8	8	−20	24	23
Catanzaro	31	34	7	17	10	6	7	4	1	10	6	−20	17	19
Empoli	29	34	7	15	12	7	9	1	0	6	11	−22	25	32
Brescia	28	34	7	14	13	6	7	4	1	7	9	−23	23	28
Taranto	28	34	8	12	14	7	8	2	1	4	12	−23	21	34
Samb	27	34	6	15	13	5	9	3	1	6	10	−24	18	27
Piacenza	24	34	7	10	17	5	7	5	2	3	12	−27	19	35

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,57
Rosin (Reggina)	6,39
2 **Ottoni** (Padova)	6,29
De Simone (Messina)	6,26
3 **Apolloni** (Parma)	6,37
Attrice (Reggina)	6,30
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,49
Sola (Padova)	6,31
5 **Caricola** (Genoa)	6,33
Storgato (Udinese)	6,30
6 **Signorini** (Genoa)	6,51
Minotti (Parma)	6,31
7 **Lombardo** (Cremon.)	6,51
Pierleoni (Messina)	6,35
8 **Longhi** (Padova)	6,28
Di Gennaro (Bari)	6,26
9 **Nappi** (Genoa)	6,49
Schillaci (Messina)	6,37
10 **Maiellaro** (Bari)	6,66
Urban (Cosenza)	6,45
11 **La Rosa** (Licata)	6,42
Simonini (Padova)	6,33
ARBITRI	
1. **Stafoggia**	6,26
2. **Quartuccio**	6,21
3. **Beschin**	6,19
4. **Ceccarini**	6,15
Trentalange	6,15

A fianco (fotoAmaduzzi), Giorgio Roselli, centrocampista del Taranto: una grande prestazione contro il Messina

segue

non sono ipotizzabili crolli clamorosi. Parma, Ancona e Barletta (quota 32) possono permettersi il lusso di puntare esclusivamente al pareggio, nelle ultime quattro giornate (e guarda caso il «menù» propone Parma-Barletta e Ancona-Barletta). Non ce la sentiamo di mettere in discussione Licata e Monza, formazioni che hanno le carte in regola per chiudere al più presto il discorso, mentre resta in bilico — a nostro modesto avviso — il Catanzaro, atteso da impegni non esattamente agevoli. Per salvarsi, la squadra di Di Marzio deve sperare che Rebonato ripeta l'exploit di due domeniche fa contro l'Ancona: in caso contrario, saranno dolori.

TIRATA DI CODA

Siamo nell'inferno della classifica. L'Empoli ci mette una pezza e, pareggiando a Barletta, rintuzza l'attacco di Brescia e Taranto. I toscani non sono guariti, dopo l'esonero di Simoni, però hanno la possibilità di approffittare di un calendario tutto sommato abbordabile. Sicuramente più complicato il compito del Taranto, che in ogni caso sta disputando un finale di stagione a ottimi livelli: i rossoblù di Clagluna sono attesi da tre scontri diretti (a San Benedetto del Tronto, con il Catanzaro e a Monza) e in altre parole il destino è nei loro... piedi. Se la passa meglio il Brescia, che domenica a Cremona troverà pane per i suoi denti: uscire indenni dallo «Zini» potrebbe voler dire agguantare la salvezza. Chiusura col «botto» per la Samb: Taranto e Licata in casa, Piacenza e Avellino fuori. Riccomini non ha mai mollato, neanche quando la situazione sembrava definitivamente precipitata: ancora un mese di pazienza e sapremo se il tecnico toscano è veramente capace di compiere miracoli. Ultimo, ma così ultimo che ormai non fa più notizia, il Piacenza: dopo il colpo di coda contro la Cremonese, i biancorossi ci hanno riprovato a Genova, arrivando a un soffio dalla méta.

Un pareggio al «Ferraris» non avrebbe cambiato la situazione: la C1 è una realtà da parecchio tempo.

MAL DI PANCA

L'Empoli, nel tentativo di salvare il salvabile, ha licenziato Gigi Simoni. La notizia ha fatto andare su tutte le furie un nostro attento (e anonimo) lettore di Lastra a Signa, provincia di Firenze: *«Il presidente Bini ha commesso l'ennesimo errore, sintonizzandosi sulla stessa lunghezza d'onda dei suoi colleghi che, pur di non ammettere la loro inefficienza, appena se la vedono brutta cacciano l'allenatore»*. Siamo alle solite: è giusto esonerare un tecnico se la situazione sta precipitando? Tanto per mettere un po' d'ordine nella materia, siamo ricorsi alle cifre. Escludendo quella empolese, sono sette le panchine «saltate» durante il torneo 1988-89: Domenghini (Samb), Burgnich (Catanzaro), Ferrari (Avellino), Catuzzi (Piacenza), Guerini (Brescia), Papadopulo (Licata) e Veneranda (Taranto) hanno rispettivamente lasciato il posto a Riccomini, Di Marzio, Fascetti, Perotti, Giacomini (a sua volta esonerato per il ritorno del predecessore), Scorsa e Clagluna. Dividendo i punti ottenuti da questi tecnici per il numero di partite «vissute» in panchina, si ottiene un'ipotetica media punti-gara. Moltiplicando queste cifre per le trentaquattro giornate fin qui disputate, saltano fuori i seguenti risultati: Domenighini-Riccomini 8 a 29, Burgnich-Di Marzio 34 a 30, Ferrari-Fascetti 37 pari, Catuzzi-Perotti 26 a 23, Guerini-Giacomini 31 a 23, Papadopulo-Scorsa 25 a 36, Veneranda-Clagluna 26 a 31. Come dire che in un caso il cambio è stato ininfluente (Avellino), in tre ha portato benefici (Samb, Licata e Taranto) e in altrettanti è risultato deleterio (Catanzaro, Piacenza e Brescia). Quindi non esiste una cura sicura, per il mal di panca. Ma, guardando attentamente i nomi dei tecnici in questione, una moralina si può anche fare: se cerchi di guarire, è inutile tentare il suicidio. Senza offesa per nessuno, s'intende...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giorgio ROSELLI (4) Taranto
È il direttore di un'orchestra che finalmente ha ripreso a suonare... gli avversari. Spesso si concede personalissimi e applauditi acuti vincenti: ecco un esempio da seguire.

2 Paolo BALDIERI (3) Avellino
Era titolare dell'Under 21 di Vicini, un fastidioso malanno fisico lo ha costretto per qualche tempo fuori dal giro. Ha ventiquattro anni e guizzi geniali: sotto a chi tocca.

3 Alberto URBAN Cosenza
La matricola calabrese ha sbalordito tutti. Lui, nel suo piccolo, si segnala come uno degli elementi più continui sotto il profilo del rendimento. E quella doppietta, domenica...

4 Andrea MANZO Udinese
Portatore di palla che si sa sacrificare secondo i bisogni della squadra, recentemente ha riscoperto la gioia del gol risultando determinante contro il Licata e il Parma.

5 Stefano ERANIO (2) Genoa
Sposa la qualità alla quantità, sa costruire l'azione e ripiegare per dare man forte alla retroguardia. Il Piacenza si era rivelato un osso troppo duro: per tutti, non per lui.

6 Giuseppe BAGNATO Reggina
A Domenica Sprint è stato definito «terzino goleador», anche se in carriera di gol ne ha realizzati sette e quest'anno è al primo centro. In ogni caso, la citazione gli spetta di diritto.

7 Massimo BONAIUTI (2) Samb
Forse, al tirar delle somme, risulterà determinante: l'attacco latita, il portiere è sempre tra i migliori in campo. La Samb, specialista nel lancio dei numeri uno, ha colpito ancora.

8 Roberto CLAGLUNA Taranto
La strada è ancora lunga e gli ostacoli da superare tanti. Ha preso in mano una squadra allo sbando e le ha dato una dignità: in certi casi, cambiare serve. E prima lo si fa...

DIETRO LA LAVAGNA

Bruno MAZZIA
Allenatore della Cremonese
Quest'anno ci eravamo illusi anche noi, pensavamo che il traguardo fosse raggiungibile. Invece, sul più bello, è arrivato puntuale il crollo, evocando i fantasmi di un passato piuttosto recente. E adesso che si fa?

Marco NAPPI (3)
Attaccante del Genoa
Pur di avere notizie di quel biondino che terrorizzava ogni difesa ci siamo rivolti anche a Rai Tre («Chi l'ha visto?»). Tutto vano. Pensavamo di averlo ritrovato, ma quel 9 del Genoa proprio non gli somiglia...

Ancona 0 - Monza 0

ANCONA: Piagnerelli (7), Fontana (6), Spigarelli (7), De Stefanis (6,5), Ceramicola (6), Vincioni (6), Gadda (n.g.), Evangelisti (6,5), Garlini (5), Brando (5,5), De Martino (5). 12. Ottaviani, 13. Brinoni, 14. Bruniera (6,5), 15. Cangini, 16. Lentini (n.g.).
Allenatore: Cadè (6).
MONZA: Nuciari (n.g.), Fontanini (6), Mancuso (6), Gaudenzi (6), Rossi (6), Rondini (6), Ganz (6), Saini (6), Casiraghi (6), Consonni (6,5), Stroppa (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia (n.g.), 14. Zanoncelli, 15. Brioschi, 16. Bolis (n.g.).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Bruniera per Gadda al 19'; 2. tempo: Lentini per Garlini al 29', Nardecchia per Rondini al 32' e Bolis per Ganz al 42'.
Ammoniti: Ceramicola e Evangelisti.
Espulsi: nessuno.

Avellino 1 - Bari 0

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6), Dal Prà (6,5), Strappa (6,5), Amodio (7), Bagni (7), Celestini (7), Pileggi (6,5), Marulla (6), Sormani (6,5), Baldieri (7). 12. Amato, 13. Bertoni (6), 14. Perrone (n.g.), 15. Moz, 16 Siroti.
Allenatore: Fascetti (7).
BARI: Mannini (6,5), Loseto (6), Carrera (6), Terracenere (6), Guastella (6,5), Carbone (6), Perrone (7), Urbano (6,5), Scarafoni (5), Di Gennaro (6), Monelli (6). 12. Alberga, 13. Armenise (6,5), 14. Fonte, 15. Bergossi (n.g.), 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (6,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).
Marcatore: Baldieri al 35'.
Sostituzioni: 1. tempo: Armenise per Guastalla al 36'; 2. tempo: Bertoni per Pileggi al 15', Bergossi per Scarafoni al 26' e Perrone per Baldieri al 44'.
Ammoniti: Dal Prà, Carbone e Marulla.
Espulsi: Terracenere.

Barletta 0 - Empoli 0

BARLETTA: Coccia (n.g.), Mazzaferro (6), Cossaro (6), Magnocavallo (6), Guerrini (6), Nardini (6,5), Soncin (6), Ferazzoli (6), Vincenzi (6), Fioretti (6), Panero (6,5). 12. Barboni, 13. Saltareli, 14. Benini (6), 15. Giusto (6), 16. Carruezzo.
Allenatore: Albanese (6).
EMPOLI: Drago (6), Monaco (6), Parpiglia (6,5), Salvadori (6,5), Trevisan (6), Grani (6), Cristiani (6), Di Francesco (6), Cipriani (5,5), Vignola (6), Baiano (7). 12. Calattini, 13. Pellegrini, 14. Terrosu, 15. Caccia (n.g.), 16. Soda (6).
Allenatore: Donati (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Giusto per Soncin al 35'; 2. tempo: Benini per Guerrini al 24', Soda per Cipriani al 28' e Caccia per Baiano al 41'.
Ammoniti: Vignola, Mazzaferro, Cossaro, Di Francesco, Cipriani e Guerrini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0 - Sambenedettese 0

BRESCIA: Zaninelli (6), Occhipinti (5,5), Rossi (6), Bonometti (6), Argentesi (6), Manzo (6,5), Turchetta (5), Savino (5,5), Cecconi (6), Zoratto (5,5), Mariani (6). 12. Bordon, 13. Garbi, 14. Pecoraro, 15. Corini (n.g.), 16. Della Monica (6).
Allenatore: Guerini (6).
SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (7), Nobile (6,5), Bronzini (6,5), Mariani (6), Andreoli (6), Mangoni (7), Ficcadenti (6,5), Ermini (6), Roselli (6), Valoti (6), Cardelli (6). 12. Sansonetti, 13. Torri (n.g.), 14. Ferrari, 15. Salvioni, 16. Paradiso (n.g.)
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (5)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Della Monica per Zoratto al 1', Corini per Rossi al 16', Paradiso per Valoti al 19' e Torri per Roselli al 44'.
Ammoniti: Corini.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 - Catanzaro 0

CREMONESE: Rampulla (7), Garzilli (6,5), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6,5), Citterio (6), Lombardo (7), Galletti (6), Cinello (5,5), Maspero (6), Bivi (5,5). 12. Violini, 13. Favalli, 14. Merlo (5,5), 15. Loseto (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (5)
CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Piccinno (6,5), Sacchetti (6,5), Cascione (6), Miceli (6), Borrello (7), De Vincenzo (6,5), Rebonato (6), Pesce (6), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Nicolini (6), 14. Rispoli, 15. Caramelli (n.g.), 16. Rastelli.
Allenatore: Di Marzio (7)
Arbitro: Guidi di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Bivi al 16', Nicolini per Borrello al 30', Loseto per Piccioni al 31' e Caramelli per Rebonato al 42'.
Ammoniti: Borello, Citterio, De Vincenzo, Palanca e Montorfano.
Espulsi: Pesce.

Cosenza 2 - Padova 0

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (7), Poggi (7), Galeazzi (6,5), De Rosa (7), Lombardo (7,5), Urban (8), Caneo (6,5), Brogi (6), Venturin (6,5), Lucchetti (6,5). 12. Fantini, 13. Cozzella (6), 14. Castagnini, 15. Spinelli, 16. Presicci (6).
Allenatore: Giorgi (7).
PADOVA: Dal Bianco (6), Cavasin (5,5), Ottoni (5,5), Sola (6,5), Da Re (5,5), Pasqualetto (5), Bellemo (5), Piacentini (5), Ciocci (6,5), Ruffini (6), Simonini (6). 12. Benevelli, 13. Camolese (n.g.), 14. Penzo, 15. Angelini, 16. Fermanelli (6).
Allenatore: Buffoni (5,5).
Arbitro: Piana di Modena (6,5).
Marcatori: Urban al 4' e al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per Bellemo al 1', Cozzella per Brogi al 10', Presicci per Marino al 17', e Camolese per Cavasin al 33'.
Ammoniti: Ruffini e Sola.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 - Piacenza 0

GENOA: Gregori (7), Torrente (6,5), Gentilini (6), Ruotolo (5,5), Caricola (6,5), Signorini (7), Eranio (7), Quaggiotto (5), Nappi (5), Onorati (6), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. Signorelli (n.g.), 15. Pusceddu, 16. Rotella (6).
Allenatore: Scoglio (6).
PIACENZA: Bordoni (6,5), Osti (6), Russo (5,5), Tessariol (6), Masi (5), Manighetti (6,5), Sala (5), Galassi (5,5), Moretti (6), Roccatagliata (6,5), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Dosi, 14. Concina, 15. Camporese, 16. Tommasini (5).
Allenatore: Perotti (5,5).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (6).
Marcatori: Eranio all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rotella per Quaggiotto al 18', Tomassini per Sala al 23' e Signorelli per Fontolan al 43'.
Ammoniti: Galassi, Torrente, Quaggiotto e Roccatagliata.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 - Licata 1

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (7), Attrice (6,5), De Marco (6,5), Pozza (6), Mariotto (6), Zanin (6), Guerra (6), Orlando (6), Catanese (6), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Toffoli, 14. Cotroneo (n.g.), 15. Danzè, 16. Pergolizzi.
Allenatore: Scala (7).
LICATA: Zangara (5,5), Campanella (6), Gnoffo (6,5), Baldacci (5,5), Giacomarro (6), Consagra (6), Romano (5,5), Tarantino (5), Sorce (6,5), Ficarra (6), La Rosa (5,5). 12. Bianchi, 13. Miranda (5,5), 14. Accardi, 15. Mazzarri, 16. Donnarumma (n.g.).
Allenatore: Scorsa (7).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Marcatori: Catanese al 35', Sorce al 70' e Bagnato al 75'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Miranda per Baldacci al 1', Donnarumma per Tarantino al 18' e Cotroneo per Orlando al 31'.
Ammoniti: Orlando, Mariotto, Ficarra e Zangara.
Espulsi: nessuno.

Taranto 3 - Messina 1

TARANTO: Spagnulo (7), Minoia (6,5), D'Iganzio (6), Tagliaferri (n.g.), Brunetti (6,5), Biagini (6), Paolucci (6), Roselli (7,5), Lerda (5,5), Donatelli (6,5), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Rossi, 14. Boggio, 15. Dell'Anno (6,5), 16. Insanguine (6,5).
Allenatore: Clagluna (7).
MESSINA: Ciucci (7), Losacco (6), De Simone (6), Modica (6), Da Mommio (6), Serra (6,5), Mandelli (n.g.), Di Fabio (6), Schillaci (6), Mossini (6), Pierleoni (6). 12. Dore, 13. Cambiaghi (6), 14. Doni, 15. Valigi, 16. Beninato (6).
Allenatore: Zeman (5).
Arbitro: Trentalange di Torino (7).
Marcatori: Pierleoni al 10', Roselli al 32' ed al 66' (rig.), Insanguine all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: Dell'Anno per Tagliaferri al 21' e Beninato per Mandelli al 28'; 2. tempo: Cambiaghi per Pierleoni al 1' e Insanguine per D'Ignazio al 18'.
Ammoniti: D'Ignazio, Serra, Beninato e Dell'Anno.
Espulsi: Da Mommio.

Udinese 4 - Parma 0

UDINESE: Abate (7), Galparoli (6,5), Orlando (6), Manzo (7), Storgato (6,5), Lucci (6,5), Minaudo (6,5), Zannoni (6), De Vitis (6), Catalano (6), Branca (6,5). 12. Jacuzzo, 13. Susic (n.g.), 14. Firicano, 15. Pasa (n.g.), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6,5).
PARMA: Paleari (5), Rossini (5,5), Flamigni (6), Di Già (6), Minotti (5,5), Gambaro (5,5), Turrini (6,5), Fiorin (6), Faccini (5,5), Osio (6,5), Sala (6,5). 12. Ferrari, 13. Morabito, 14. Gelsi, 15. Esposito (6), 16. Melli.
Allenatore: Vitali (5,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (5,5).
Marcatori: Manzo al 40', Storgato al 42', De Vitis al 55' e Branca al 72'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Melli per Faccini e Esposito per Rossini al 13', Pasa per Catalano al 32' e Susic per Storgato al 39'.
Ammoniti: Minotti, Osio e Manzo.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

LA ROTTURA SCHILLACI-ZEMAN

TOTÒ CERCA ROGNE

Zeman e Schillaci, una telenovela dai toni violenti. È giunta alla trentesima puntata, tenendo i tifosi e gli addetti ai lavori col fiato sospeso. *«O io, o lui... Se resta quella persona, me ne vado»*. Così ha cominciato Totò, pupillo del presidente. Poi, non pago dei messaggi a mezzo stampa, ha dato del «falso» al tecnico. In faccia, senza mezzi termini. Zeman, noto come l'«allenatore muto», ha fatto uno sforzo dialettico e ha cacciato il calciatore più ciarliero del calcio italiano. Per gli esperti di cose messinesi, il caso non è poi tanto difficile: Schillaci, antipatia per Zeman a parte, ha innanzitutto un alto concetto di se stesso. In altre parole, si ritiene sprecato in Serie B. E vuol creare le condizioni migliori per essere cacciato anche dal presidente. La telenovela è comunque interessante e promette puntate imprevedibili. Buon divertimento. □

A fianco (fotoBorsari), Totò Schillaci: la scorsa settimana ha avuto un polemico scambio di... opinioni con Zeman. Sotto (fotoZucchi), il Licata: chi è il presidente del club siciliano? Nel riquadro: a sinistra, Gesualdo Albanese; a destra, Bruno Giorgi (fotoAmaduzzi e Photosprint)

I... PRESIDENTI DEL LICATA

DUE SULL'ALTALENA

In Sicilia hanno il culto delle telenovelas. A Licata come a Messina. Il geometra Agatino Maniscalco, uno dei due presidenti del Licata, ha lanciato una sfida all'altro presidente, Franco Licata D'Andrea: *«Caro... collega, facciamo un confronto televisivo e sottoponiamoci al terzo grado dei tifosi. In questa maniera, potremo far chiarezza sulle vicende societarie»*. Maniscalco non si è rivolto direttamente a Licata D'Andrea. Ha scelto una tv locale. La moda della macchina della verità, come si vede, ha contagiato anche gli illustri benefattori della pedata. Una volta erano i giornalisti a dover scoprire, facendo i salti mortali, i segreti del dietro le quinte. Ora i presidenti sono abbondanti (addirittura due per squadra) e raccontano tutto in piazza. Senza veli. Il costume si evolve... in meglio. □

SIMONI VUOTA IL SACCO

NON MI STA BINI

Gigi Simoni non è più il mago della Serie B? Balle. L'interessato ha spiegato l'ultimo esonero: incompatibilità di carattere con il presidente Bini (*«Con Bini è inutile parlare. Vuol aver ragione sempre lui. Con Bini non si discute: è così e basta. Sì, è più facile lavorare con Anconetani»*). Simoni ha sparacchiato anche sull'ambiente: *«Fin dall'inizio, a Empoli non sono stato accettato bene. I tifosi hanno sempre ritenuto che fossi qua perché non avevo altre offerte. Non è vero. Per me allenare l'Empoli era come stare sulla panchina del Real Madrid»*. Esagerazioni a parte, Simoni è vittima dell'etichetta di personaggio vincente: *«Mi chiamo Simoni e allora devo vincere per forza. Una colossale fesseria. Non c'è niente da fare: o vinco o sono un bidone...»*. Simoni ha ragione. Ma, forse, per restare a Empoli bastava pareggiare. L'alternativa alla vittoria non è solo la sconfitta. È una conclusione scontata, ma opportuna per arrivare a una conclusione obiettiva. □

LE FRASI CELEBRI

Gesualdo Albanese, allenatore del Barletta:

«Di me non parlo mai, è meglio che ne parlino gli altri».

Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza:

«A questo punto è solo un problema mentale: le gambe ci sono».

IL «PALLINO» DI ERIKSSON

LERDA NON VOGLIO

Franco Lerda, torinista che non riesce a sfondare nel Taranto anche per le squalifiche. Un giorno legge sul giornale di un interessamento del Benfica (o meglio ancora di Eriksson) al suo nome. Ovviamente, una boutade. Ma il baby si gode il sogno: *«Non conosco personalmente il tecnico, ma la cosa non può che riempirmi d'orgoglio. Sarebbe bellissimo andare a giocare all'estero»*. Cinque minuti di sogno. Perché Eriksson ha subito chiarito, impietosamente, l'arcano: *«Francamente, non credo che Lerda possa giocare il prossimo anno nella mia futura squadra. Lo conosco poco, lo ricordo ai tempi del Torino. Era un ragazzo interessante. Credo, però, che farà bene nel Taranto, squadra simpatica e che spero finisca bene il campionato»*. Insomma, da Eriksson solo auguri. Niente regali. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Franco Lerda, attaccante del Taranto di scuola torinista: Eriksson, a quanto pare, non ha mai pensato di portarlo a Lisbona

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

IL FURBOCOMPRESSORE

L'epoca in cui viviamo, struggente per gli spettacoli che propone, attinge, secondo filosofie varie, a valori nuovi, rivoluzionari. Mentre si comincia a perlustrare quel pianeta infinito, e sconosciuto, che è il cervello umano, si presentano assurdi personaggi, recensiti, caro Marino, con molto amore; si tratta di esilaranti giovinotti, che fan rima, se mi consenti, con Jovanotti. Il romano Lorenzo Cherubini, classe 1966, poco più di un ragazzino, in arte Jovanotti appunto, ci stupisce e inquieta, con le sue «rivelazioni». Abbiamo avuto scrittori esemplari, che hanno raccontato la vita — e tuttora ce la raccontano — senza presumere di capire o di afferrare il nocciolo, da Boccaccio a Balzac, da Stevenson alla Ginzburg; abbiamo avuto attori come Petrolini e De Curtis, in arte Totò, principe imbattuto della risata, o Macario, turineis col ricciolo, impareggiabile mimo delle miserie borghesi; conveniamone, di uno come Jovanotti non si sentiva il bisogno. Tanto più che le sue «invenzioni» occupano le testoline delle nostre bimbe quasi cresciute — la mia ultima figliola ad esempio — che se lo sognano di notte. *«Un intelligente che fa lo stupido. Io non lo posso vedere, non saprei come definirlo. Ad ogni modo, ha guadagnato tre miliardi in un mese. Ha registrato su nastro il suo libro, "Siamo o non siamo un bel movimento", vendendo alla prima edizione trentamila copie»:* così si esprime Claudia Terracini di Italia 1, una ragazza ventiduenne che adora gli orecchini appariscenti e gli anelli, e non parla mai a vanvera.

E Toni Mazza, «freelance» secondo la definizione inglese, tuttofare insomma, prosegue: *«In questo libro v'è una casistica per ragazzini, su cosa è la moto, cosa è la sfiga, cosa è Berlusconi. Definirei Jovanotti uno stupido furbo, ma non è uno che vuole prevaricare. In questo suo libro ha messo un elenco dei cento dischi da salvare, nemmeno uno di musica classica, uno appena dei Beatles. Il suo stile si chiama Rap. Col primo disco, ha venduto enormemente, in tutto il mondo, parlando velocemente in inglese senza mai averlo studiato, ripetendo meccanicamente certe strofette. Dieci anni che lavoro per Canale 5 e lo conosco bene».* Toni Mazza è un milanese rapace, con la sua occhiata bruna; certi longobardi mi suscitano una squisita ammirazione. Nell'auto che ci scarrozza per Stoccarda, v'è anche quel cordialone di Romolo Maria Gai, in arte Romy Gai, e la mia frequentazione dell'idolo cresce. Io non mi tiro mai indietro, direttore, quando si tratta di imparare: la «serata d'onore» con Jovanotti protagonista ce l'ho ancora negli occhi e nella mente, non mi dispiacque questo estroso velleitario della musica. Vellica, infatti, il suo modo di improvvisare strofette, lo considero un bambino impazzito, cresciutosi addosso senza accorgersene, venuto magro, dopo essere stato grasso, e normale, e antipatico, prima di diventare come è oggi, anormale e simpatico.

Un bambino impazzito è pur sempre un alieno, perché i bambini posseggono più cervello sano e più panorama; e insomma vuoi mettere un bambino di sei anni con il ministro dalla faccia di molosso riesumato di Donat Cattin? Vuoi mettere un artista come Jovanotti, così poco abituale, con quell'abitudinario delle scene del Montesano, che ci ha fatto rimpiangere l'alieno assoluto del Celentano, amico di quel genio dell'intrattenimento del Minà, a sua volta amico del rivoluzionario perso, mi pare di Cuba? Mi adeguo a Jovanotti che esige il «non pensiero» come arte dell'epoca consumistica, che ha in Berlusconi il suo vero protagonista. *«Prendiamoci a parolacce senza darci bastonate in testa»*, ha ammonito i tifosi Jovanotti, che, a proposito di valori contanti, non ha dubbi: *«Berlusconi non può essere antipatico perché ha tanti soldi».* Un mio collega, impegnatissimo nelle interviste del disimpegno mentale domenicale, lo ha fatto parlare di calcio: *«Gullit e Berti sono uno sballo. Antognoni e Zenga sono mitici. La Juventus è una cosa vecchia».* Una cosa ho capito di questo romano «antico», che spasima per le magliette che ricordino la bandiera USA e definisce uno scrivano satirico della forza di Beniamino Placido *«vecchio e basta».*

Ho capito che non è separabile dalla motocicletta. Ne possiede lo sprint, il frizzo, l'ubriacatura, l'astrazione, l'eleganza sfuggente, la follia, coltivabile come una donna che si fa cavalcare ma sul più bello ti sfugge. È fatale che i bambini siano affascinati da uno di loro impazzito, e intanto cresciuto fino a questo fighetto con camicette multicolori che danza senza sapere danzare e canta senza sapere cantare; che è il sogno inespresso di ciascuno, sapere senza sapere, senza applicarsi, senza studiare. Jovanotti sta facendo il servizio militare, utile nella misura in cui lo accetti, e gli auguro non capiti a contatto con qualche sergentone poco complimentoso. Il segno della nostra epoca, che ha messo i vuoti al posto dei pieni e si cimenta gloriosamente sul nulla, è la cultura dell'ignoto. Dardanello mi diceva che io da pompiere quale ero in gioventù mi sono fatto rivoluzionario in vecchiaia; a parte che la vecchiaia non esiste, checché dica questo bambino impazzito di Roma, ma esiste l'ignoranza, penso sia giusto contestare ogni forma di anticultura, sia sacrosanto battersi per il campione e non per il divo, per il libro scritto con fatica (e pena) e non il libro dettato, anzi registrato su nastro, folleggiando in maglietta sulle anche; penso non debba essere consentito dare del «vecchio inacidito» a chi non ti riconosca come artista, ma un bel furbino, con l'assenso del Baudo di turno.

Alla mia ultima figlia continuo ad acquistare tutte le pseudoriviste che celebrano l'idolo. Al quale tiro le orecchie anche a proposito del giudizio dato sulla Juventus, e non per nulla, solo perché l'ignoranza infastidisce. Mille, un miliardo di cose ciascuno di noi, caro direttore, ignora; io stesso sono abbastanza impreparato su tanti argomenti. Una volta, un lettore mi rinfacciò di non conoscere il presidente della Lazio, Calleri. E sono mediocre a far conti. A scuola, ero privilegiato nelle materie scientifiche per i miei meriti in quelle letterarie, andando al classico (ma era un'altra scuola, quando leggere contava). La Juventus è vecchia come Jovanotti è un artista. La Juventus è vecchia come Parigi è vecchia. Una squadra così non invecchia, il calcio è per chi lo ama, non gli dà regole a seconda dei tempi. Sarà vecchio il presidente del Verona, Chiampan, che non ci ha capito nulla in cinque anni di presidenza; e non condivido quanto ha dichiarato Dinosauro Zoff a proposito di Juventus e Torino, se non è stato travisato *(«Ci sono tante Juventus, c'è un solo Torino: quello!»).* Marocchi, ad esempio, è un ragazzo così fresco, e ragazzo, che Jovanotti non è mai stato; per non dire di Gil Rui Barros o del mio amico Tacconi. Né voglio apparire juventino come i miei nemici sostengono, ché ugualmente avrei scritto di un Napule o di una Roma o di un'Inter o di un Torino definiti «vecchi». Da chi? Da un «bambino impazzito» che finalmente un giorno, chissà quando, crescerà sul serio e sparirà all'occhio di tutto, e di tutti, in questo sconcerto di falsa rivoluzione. □

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai
IN REGALO
a scelta
uno di questi
magnifici
volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

INCHIESTA/I BRACCI DESTRI DI SERIE A

Abili manager e qualche volta semplici amici dei presidenti, sono i Richelieu del calcio italiano. C'è l'ambizioso e chi si... accontenta

di Ivan Zazzaroni

A sinistra, Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e braccio destro di Berlusconi. Sotto, Pietro Giuliano, primo collaboratore di Boniperti alla Juve, della quale è general manager. Sopra, Paolo Giuliani, «spalla» di Pellegrini. Nella pagina accanto, Nardino Previdi, direttore sportivo della Fiorentina

SOGNO O

I presidenti non sono diventati mancini, ma la maggior parte di loro oggi non vuole più il braccio destro. Preferiscono avere tante «braccia», come il polpo — non dico la piovra —, e la testa grossa». La nostra inchiesta sui «collaboratori eccellenti» dei presidenti di Serie A parte da questa considerazione di un addetto ai lavori. Una analisi attenta che chiarisce perfettamente la situazione, indicando indirettamente i confini «naturali» del raggio d'azione di questi personaggi. Va

SON DESTRO?

subito detto che quindici dei diciotto massimi dirigenti del Grande Calcio nostrano si avvalgono della collaborazione di una buona spalla e che solo tre preferiscono fare, disfare e se capita sbagliare in prima persona: Ferlaino del Napoli (vedi box), Corioni del Bologna e Anconetani del Pisa. Vari e diversificati sono funzioni, ruoli, tipologie e responsabilità di questi professionisti votati a operare nell'ombra e solo in rari casi possibilitati a emergere. E per questo è forse ingiusto accomunarli tutti in un'unica definizione. Ma una mappa va tracciata e pertanto ci prendiamo questa licenza. A Galliani del Milan e Giuliano della Juventus dedichiamo spazi a parte, ritenendoli i campioni della razza, degli altri parliamo qui di seguito, offrendovi una serie di identikit utili a definire spessore e importanza dei bracci destri. Il calcio, non va dimenticato, passa anche da loro.

Ferrarese, orgogliosamente padano, Paolo Borea lavora da sette anni al fianco di Paolo Mantovani, presidente (dalle disponibilità economiche illimitate) di una squadra che subisce una realtà — sotto l'aspetto impiantistico — penalizzante, il Marassi di Genova. Cinquantadue anni, sposato, due figli — Massimo e Benedetta —, Borea ha un passato di cronista: è stato prima corrispondente da Ferrara della Gazzetta dello Sport e del Guerino e poi, per tre anni, collaboratore del nostro giornale. Esaurita volontariamente la parentesi giornalistica, ha svolto l'incarico di direttore sportivo nel Prato prima di lavorare per Modena, Parma e Bologna. I suoi contatti con Mantovani sono quotidiani: *«So quand'è il momento di proporgli una cosa e quando è meglio non disturbarlo»*, spiega. *«Le doti per essere un buon collaboratore sono la discrezione e la correttezza. Io ho trovato un presidente atipico, sdrammatizzante, più grande nella sconfitta che nella vittoria, e il mio compito è stato facilitato»*. Per il suo modo di interpretare la professione, Borea ha ricevuto molti complimenti, quello che ha più apprezzato l'ha letto proprio sulle pagine del Guerino. *«Sì, ricordo che nel tracciare l'identikit del manager ideale Italo Allodi scrisse che avrebbe dovuto possedere l'apertura mentale di Borea. Detto da lui, che considero il numero uno, è un*

segue

GALLIANI È L'EMERGENTE: ECCO LA SUA EFFICACISSIMA LINEA OPERATIVA

SI COMINCIA DALLA FININVEST

Ci sono manager che alla propria società «tolgono» fingendo di «dare». Bene: Adriano Galliani non è certamente fra questi. Perché la sua carica di Ministro del Football nel governo Berlusconi è talmente coinvolgente, talmente appassionante, talmente in sintonia con la sua passione sportiva primogenita, da non concedergli spazio per «tradimenti». Galliani è il solo dirigente Fininvest dell'azienda-calcio che vanti precedenti esperienze in materia: è stato per dodici anni al Monza e l'ha lasciato da vicepresidente. Dunque conosce il gioco, e i meccanismi del mercato, e i dettati federali, visto che è anche il vice di Nizzola in Lega. Fra le altre cariche che ricopre, ci sono quelle di presidente e amministratore delegato di Elettronica Industriale, di direttore generale della divisione tv della Fininvest e, naturalmente, di amministratore delegato del Milan. Non gli sentirete mai dire che lui ha fatto, che lui ha disposto: l'ultima parola spetta sempre a Berlusconi. Ma la realtà è che Berlusconi si fida ciecamente di Galliani e dei suoi discreti consigli. Due sono i crucci della sua «carriera» rossonera: i mancati acquisti di Vialli e De Napoli. Al riguardo, precisa a Forza Milan: *«Mentre Vialli era a Napoli per Italia-Cina, l'11 maggio '86, nell'ultimo collaudo prima del Mundial messicano, nella villa del presidente ad Arcore arrivava il dottor Mantovani. Ormai la cessione era fatta, i contratti firmati sui moduli federali* (li conserva ancora, *ndr*); *pensi che il presidente della Samp aveva portato con sé anche il timbro della società. Tutto pronto, mancava solo la firma del giocatore. Il lunedì successivo, negli uffici di Mantovani a Genova, avremmo dovuto concludere: eravamo a tre giorni dalla chiusura del mercato per gli azzurri e sull'autostrada per Genova dissi a Braida: "Ma firmerà Vialli?". E lui, di rimando:* "Certo, ci mancherebbe altro!". *Purtroppo non andò così. Vialli fu irremovibile, ci rispose:* "Sto bene a Genova, da qui non mi muovo". *De Napoli, invece, aveva preso un impegno scritto con il Napoli, mentre noi ci eravamo accordati con l'Avellino. Ma eravamo appena entrati nel mondo del calcio e non ce la sentimmo di sollevare un caso».* Il rapporto di Galliani con Berlusconi ha dieci anni... *«Il primo novembre del '79 durante una riunione con Berlusconi, lui mi chiese di prendere il 50% di Elettronica Industriale e io accettai subito.* "Venga con me e faremo la TV", *disse. Pronunciata nel '79, questa frase poteva sembrare chissà che: non era il Silvio Berlusconi di oggi, ma era già il Silvio Berlusconi di Milanodue, cioè uno che pensava in grande. Gli altri costruttori realizzavano condomini, lui aveva fatto una città. Io ho creduto in lui ed è cominciato questo straordinario rapporto, che mi ha portato a diventare il responsabile delle reti televisive. Sono entrato nel Milan perché passavo per essere l'esperto di calcio del Gruppo, in quanto di mio, da dodici anni, ero dirigente del Calcio Monza (società piccola, che però da tanto si muoveva nel professionismo). Chiaro: Berlusconi prende il Milan e a chi lo fa gestire? A Galliani, che è già nell'ambiente. Ricordo la data precisa, perché è una data storica: 20 febbraio 1986. Quel giorno diventammo azionisti del Milan e nacque La Cinq, in Francia. Trovammo un Milan con decine di miliardi di debiti; di grande gli era rimasto solo il marchio. Era una squadra retrocessa in B due volte e aveva ottenuto il miglior risultato sportivo quell'anno, col quinto posto finale. La società era in istanza di fallimento presso il comune di Milano e quello di Berlusconi fu un atto di amore. Lo guidò soprattutto il grande affetto. Tifava per il Milan da moltissimi anni, suo padre era abbonato da mezzo secolo e portava sempre allo stadio lui e suo fratello Paolo. A questo si aggiunga che, per una serie di circostanze, il vertice del nostro Gruppo ha sempre avuto il cuore rossonero: oltre ai Berlusconi, Foscale e Confalonieri...Fosse stata un'altra squadra — garantito — non l'avremmo presa. Già ai tempi di Farina avevamo fatto un'offerta per i diritti televisivi».*

— Però il calcio non basta più: è per un altro atto d'amore che volete anche il basket?

«Berlusconi è milanese, sente di essere debitore nei confronti della città che gli ha consentito di diventare quello che è. Così ha pensato a una grande polisportiva, ritenendo oltretutto di fare qualcosa di socialmente valido. Anche per togliere i ragazzi dalla strada, intendo. Adesso stiamo realizzando campi da gioco, tutta una serie di strutture, di impianti, ed è affascinante l'idea della polisportiva sul modello del Real Madrid».

— Nello sport, per vostra fortuna, non esiste l'opzione zero...

«C'è però l'opzione zero all'interno delle società calcistiche. Ho scritto personalmente a Matarrese. Gli ho chiesto di autorizzare una società di calcio ad acquistarne un'altra, solo — è evidente — se appartenente a una serie diversa. I vantaggi sarebbero molteplici. Un ragazzo che gioca nella Primavera, ad esempio, raramente può passare subito alla Serie A: ci sono tappe intermedie da rispettare. Noi, quindi, crediamo che il Milan S.p.A. debba possedere una società satellite nella quale far crescere i propri giovani. E abbiamo pensato al Monza. Questo, fra l'altro, significherebbe far gestire società minori da grossi club con garanzie di solvibilità. Naturalmente, poi, il divieto di partecipare allo stesso campionato sarebbe imprescindibile».

— Il vostro ingresso nel calcio è coinciso con risultati esaltanti del Milan e con una caduta di rendimento e di immagine di altre grandissime società.

«Berlusconi è un innovatore. Normalmente, quando entra a far parte di un certo settore, lo affida a persone che ne hanno scarsa conoscenza: ritiene che gli addetti ai lavori siano schiavi di determinati processi mentali: s'è sempre fatto così e si va avanti alla stessa maniera. Questo, si sa, è contrario ai suoi principî. La televisione noi l'abbiamo creata facendo ricorso a un numero ridottissimo di persone provenienti dalla Rai. Berlusconi disse: ci sono ragazzi in gamba, giovani e svegli, che impareranno a fare televisione. Così è stato per il calcio. All'inizio c'era sconcerto, nell'ambiente, per ciò che stava succedendo. Ma Berlusconi era convinto di essere nel giusto, sconvolgendo gli schemi. Lo dimostrò anche con l'allenatore. Fermo restando il rispetto per il contratto che ci legava a Liedholm fino alla fine della stagione '86-87, decidemmo di avvalerci dell'opera di un nuovo tecnico. Vedemmo in campo il Parma: perdeva, ma il suo gioco era comunque molto bello, addirittura

Sotto (fotoFumagalli), Galliani alla presentazione di Gullit, straniero fortemente voluto da Berlusconi

migliore di quello del Milan. Considerazione di Berlusconi: il merito è di certo dell'allenatore, prendiamolo. Nascono così, semplicemente, le sue scelte vincenti».

— Resta comunque aperta la via delle «variabili»: quando si ipotizzò il licenziamento di Sacchi, non si pensò a un altro allenatore «inedito»...

«Chiarito che non si è mai pensato di esonerare Sacchi, nessuno avrebbe proposto un allenatore con una certa esperienza. No, no: il discorso non regge. Ripeto: non abbiamo mai pensato di rinunciare ad Arrigo. Le scelte vincenti: quelle sì sono una realtà. Gullit, ad esempio. Andammo a Barcellona nell'estate '86, tre mesi dopo aver preso il Milan. Nel PSV agiva un trecciolone sconosciuto ai più. Lo ammirammo: in quello stadio immenso, dei ventidue giocatori in campo si notava solo lui. Indipendentemente dal colpo, dalla tecnica, "riempiva" lo stadio. Immediata la decisione di Berlusconi: "Dobbiamo prendere Gullit". *La sera stessa cominciammo l'opera di corteggiamento. L'anno dopo fu nostro».*

— Nel calcio l'equazione denaro uguale risultato non è sempre realizzabile...

«Io credo che occorra anche tanta buona sorte. Si deve programmare al meglio, sicuro: ma poi il risultato molto spesso dipende da circostanze fortunate. Dagli altri».

— Quest'anno ritroviamo quattro differenti linee di tendenza al vertice del calcio italiano e europeo. Parlo di Inter, Milan, Napoli e Samp. Qual è la più convincente?

«Sono tutte valide se rapportate alla loro realtà. Perché Genova, con ventimila spettatori, un impianto dimezzato, prevede un certo tipo di gestione del fatto calcistico. Napoli porta ottanta, novantamila persone allo stadio tutte le domeniche: perciò occorrono i Maradona. La verità è che non esiste un modello assoluto».

— Lavorando in questo Gruppo ci si sente i migliori?

«Ci si sente i meglio "sfruttati": nel senso che Berlusconi ha la capacità di tirar fuori il centocinque per cento da ciascuno dei suoi collaboratori».

— Qual è la qualità che apprezza di più in Sacchi?

«La concentrazione. Arrigo è concentrato anche di notte».

— Due anni di... Fininvest lo hanno cambiato?

«Non credo, forse hanno smussato qualche spigolosità del suo carattere. Niente di più».

— Nel '90 c'è l'appuntamento col Mondiale. L'apporto di idee del vostro Gruppo — la novità più positiva del calcio italiano negli ultimi dieci anni in termini di organizzazione — sarebbe potuto risultare produttivo?

«Noi avremmo potuto dare il nostro contributo, non ci è stato richiesto...».

— ...e state bene ugualmente.

«No, non proprio. Noi avevamo dichiarato la nostra disponibilità nella misura e nelle forme che il Col avesse ritenuto utili. Ma nessuno si è mai fatto vivo».

— Per voi, per il Gruppo, è più importante il bel gioco o il risultato?

«Oddio, se fosse possibile sposare le due cose...».

— Cosa vi manca per essere realmente i numeri uno?

«Quando pensiamo a una cosa ci prefiggiamo sempre un obiettivo: fu così per la tivù, quando decidemmo che avremmo dovuto raggiungere la Rai; è stato così per il Milan, "progettato" per diventare la squadra più forte d'Europa, che significa anche la numero uno del mondo. E abbiamo sempre operato allo scoperto; dichiarando le nostre intenzioni. Io, personalmente, l'ho fatto un paio di volte al Processo del Lunedì, e col Milan fuori dal giro UEFA. I risultati ci stanno dando ragione».

— È difficile operare in una situazione sempre e comunque di primo piano?

«Direi che nel nostro caso si è verificato il contrario. Abbiamo perso il campionato in sette partite. Prima di Belgrado, la classifica diceva Inter punti 9 e Milan 8. Dopo la gara con la Stella Rossa, nella quale è successo di tutto — Donadoni ha rischiato di morire, eccetera — abbiamo preso quattro punti in 7 incontri, mentre l'Inter ne ha fatti tredici. Ecco, in quel periodo nero, che si è protratto fino all'8 gennaio, il pubblico e la critica ci hanno sostenuto, hanno capito gli sforzi di Berlusconi. Non c'è stato un solo tifoso che abbia protestato: è progresso anche questo».

— Voi siete il moderno e il resto è l'antico, il sorpassato?

«No, guardi: quello che non vogliamo è proprio essere spacciati per i professori. Nessuno di noi si sente tale».

— Lei si considera un intenditore di calcio?

«Solo un grande appassionato. Da ragazzino chiedevo a mia madre di portarmi al calcio. Pensi: sono nato nel '44, e ricordo la prima promozione del Monza, nel '51. Praticamente tutte le domeniche ho visto una partita. Se sono all'estero per lavoro, vado ugualmente allo stadio. Quando ero a Parigi per La Cinq, seguivo il Racing piuttosto che il Saint Germain. Ho alle spalle trentacinque anni di domeniche allo stadio: crede che bastino?».

i. z.

MANAGER

segue

complimento bellissimo». Borea, che della Samp è il direttore sportivo, si occupa prevalentemente delle questioni tecnico-organizzative, mentre la parte amministrativa è affidata al ragionier Traverso. Più articolata e globale è invece la dimensione operativa di Giuliano Moricone. Braccio destro di Costantino Rozzi all'Ascoli, non conosce né i vantaggi né gli infausti sbocchi del protagonismo. Vive di lavoro — ha appena festeggiato i trent'anni al servizio della Reale Mutua Assicurazioni, della cui agenzia ascolana è il titolare — e soffre di calcio. Rivela: *«Siamo stati proprio io e Walter Panichi a portare Rozzi alla presidenza della società. Questo nel '68. Panichi è amico d'infanzia del presidente, io lo sono di... sofferenza domenicale. C'è grande intesa fra noi, anche se qualche volta le nostre posizioni divergono. Quella di Rozzi non è una dittatura: semmai una... "monarchia" illuminata. I miei compiti? Sono amministratore delegato della società, la rappresento in Lega e insomma mi occupo un po' di tutto. Sono anche l'accompagnatore ufficiale della squadra e la domenica ho il mio posto in panchina».* Tenere i piedi per terra e misurarsi con le mille accidentalità di un certo calcio — in tutto positivamente provinciale —, ecco l'imperativo di Moricone, che aggiunge: *«Troppo spesso si parla di presidenti e direttori sportivi e quasi mai di coloro che — come me — agiscono nell'ombra, gente che il più delle volte ci rimette del suo. Faccio un esempio: è giusto e bello farsi grandi con operazioni come quella di Giordano, giocatore che non discuto ma che all'Ascoli ha generato un passivo e disintegrato il tetto retributivo. Poi, i conti devono tornare e tocca a me andare in giro a cercare i cento, i duecento milioni per far quadrare i bilanci...».* Viva la sincerità.

Dicono i suoi nemici (non ne ha molti: il carattere è cordiale) che è l'«anima nera» di Ernesto Pellegrini. Lui, Paolo Giuliani, prende atto con un sorriso, e ribatte con ironia che l'anima, quantomeno, ha da essere nerazzurra.Unascelta di vita, ma anche di carriera, visto che le origini — garantiscono i pochi nemici — sono milaniste. Milanista, e non soltanto di fede, era in gioventù Giancarlo Beltrami. E proprio a lui, che di Giuliani era amico e vicino di casa, si deve non soltanto la «conversione» ma anche l'offerta di ricoprire all'Inter il ruolo lasciato vacante da Dal Cin. Esperto di marketing a livello internazionale, Giuliani è fra gli inventori delle sponsorizzazioni nel calcio. Per anni è stato amministratore delegato della Ditron, la società che commercializzava in Italia i marchi Hitachi e Inno Hit, e con l'avvento alla presidenza di Pellegrini è entrato nel Consiglio d'Amministrazione dell'Inter. Responsabile della Pefin, la finanziaria dei Pellegrini, Giuliani ha saputo interpretare il proprio ruolo con sicurezza, senza lasciarsi condizionare da una non eccelsa competenza calcistica. Ha condotto personalmente la trattativa con Berti e bruciato tutti sul tempo chiudendo il discorso per Matthäus e Brehme, favorito dalla conoscenza perfetta del tedesco. È lui a gestire in questo momento il «caso Diaz», una specie di patata bollente. Qualcuno, forse, finirà per scottarsi. Ma non Giuliani.

Chi cerca le coordinate di Mimmo Cataldo, gm del Lecce, non può prescindere da Siderno, un mezzo paradiso affacciato sul mare, a pochi passi da Locri. Il mare è lo Jonio, lo stesso di Lecce, ma per cambiare lido, per ritagliarsi un posto al sole persino più godibile di quelli offertigli dalle coste calabre, Cataldo ha dovuto percorrere con umiltà tutti gli scalini della gerarchia calcistica, compresi quelli che conducono alla CAN. Nel ruolino di Cataldo figurano infatti quattro presenze in Serie A dall'altra parte della barricata, con fischietto e giacchetta nera. Da arbitro a presidente, allenatore e factotum, all'insegna di quell'eclettismo che avrebbe scandito successivamente la sua carriera. Nel Siderno, campionato calabrese dilettanti, Mimmo Cataldo ha messo alla prova se stesso, maturando un tipo di esperienza a tutto campo rivelatasi fondamentale (il giudizio è di Jurlano) per le fortune del

segue

Lecce. Sessantaquattro anni ben portati, Cataldo ha caratterizzato la propria attività con una serie di operazioni ispirate alle esigenze tecniche e economiche insieme: sana amministrazione, bilancio mai in rosso, scambi a volte arditi ma quasi sempre produttivi. Lui stesso ama citare il caso di Magistrelli, prelevato dal Palermo in cambio di un idolo come Montenegro e rivelatosi fondamentale per l'escalation della squadra nell'arco di quattro stagioni (proprio mentre Montenegro languiva chiudendo malinconicamente la carriera). L'arma segreta di Cataldo è l'affiatamento col presidente Jurlano e col capo della tifoseria Delli Noci: il trio è inossidabile e ha il vanto di non avere mai cacciato un allenatore. Gli hobby di Mimmo? La buona tavola, dicono i maligni. Il lancio dei giovani, ribatte lui. I nomi di Progna, Nobile, Bruno, Mileti, Conte, Moriero e Miggiano rappresentano qualcosa di più di una semplice credenziale. Sempre di origini e formazione meridionali è Giacomo Randazzo, spalla dei Bortolotti all'Atalanta. La sua forza è la consapevolezza del ruolo che deve ricoprire: *«Mi considero un carabiniere, un "nei secoli fedele"»*, ammette. *«E mi sta bene così»*. Cinquantaquattrenne, siciliano di Caltagirone, Randazzo da diciannove anni è l'uomo di fiducia dei padroni del club bergamasco. Nasce come collaboratore del quotidiano La Sicilia di Catania, ma cresce nella segreteria del Siracusa, per la quale lavora dal '61 al '69. Nel '70 è a Bergamo, voluto da Achille Bortolotti, e alla società atalantina si lega indissolubilmente. Studi classici, la facoltà di Giurisprudenza abbandonata prima della laurea, Randazzo è sposato e padre di due figli. Dell'Atalanta è realmente l'anima... grigia. *«Mi occupo della parte amministrativa, organizzativa e logistica. Il fatto tecnico è di competenza di Previtali. Qualcuno sostiene che il bravo braccio destro non esista, che sia una figura scomoda e perciò improponibile. Dico che è vero solo in parte. Si può benissimo collaborare fattivamente senza per forza amputare il proprio "datore di lavoro": è tutta questione di intelligenza, di entrambi»*.

Eraldo Polato, cinquantatreenne, veronese di lontane ma comunque accertate origini istriane, non ha perso una sola battuta (prima come spettatore poi come coprotagonista) della carriera di Fernando Chiampan. Una vita nell'ombra, vien voglia di dire, ma nell'ombra, ricordano a Verona tra mille ammiccamenti, lavorava anche Richelieu... L'amicizia tra Chiampan e Polato non è di origine calcistica. È nata infatti in dogana, dove il giovane Eraldo lavorava come ragioniere (con i colleghi Arduini e Lo Forte) presso la società di spedizioni Raule. *«Perché non vi mettete in proprio?»*, chiese un giorno Chiampan. *«Perché non abbiamo né capitali né commesse di lavoro»*, risposero Polato, Arduini e Lo Forte. *«Vi dò la Canon»*, ribattè Chiampan. *«Accettato»*, dissero in coro i tre. Nacque così la Polarte, specialista in spedizioni, in dogane ma soprattutto in Canon. Finché Chiampan è stato sinonimo di Canon. Dalla Polarte al Verona il passo è stato brevissimo. Anche se a digiuno sotto il profilo della tecnica calcistica, Polato ha dimostrato subito di conoscere fino in fondo i segreti del bilancio utilizzando soluzioni che, se non hanno fatto impazzire di gioia i tifosi del Verona, gli hanno sicuramente procurato l'encomio solenne di Chiampan. Da consigliere delegato ad amministratore e a vicepresidente il passo è stato ancor più breve di quello iniziale. Ma Polato, uomo pragmatico e intelligente, bene assecondato anche in famiglia nella sua passione calcistica (ha l'entusiasmo dei neofiti), raramente sbaglia un passo. Anche se si tratta di camminare, come spesso garantiscono gli capiti, sul filo del rasoio. La storia di Caniggia, Troglio, Balbo e della Ecoleasing con sede in Svizzera, per esempio. Quando gliela spiattellano, Polato taglia corto con aria (giustamente) annoiata: *«Caniggia e gli altri giocano o giocheranno nel Verona. Di che vi impicciate? Il resto sono affari nostri»*. E intanto eccolo tessere la tela del vivaio giovanile e delle società satelliti: l'Alba, la Virtus, il Nogara. E la Polarte?

È un esperto di allevamenti, ma invece che dal NAGC, come Ellena o Vatta, lui è partito dalla Navobi. Nardino Previdi, una pronuncia così smaccatamen-

SONO BOLOGNA, NAPOLI E PISA LE SOLE SQUADRE «MANCINE»

SOCIETÀ	OPERATORE	DATA DI NASCITA	INCARICO	PRECEDENTI CALCISTICI
ASCOLI	**Giuliano Moricone**	26-1-1934	amm. delegato	sempre nell'Ascoli
ATALANTA	**Giacomo Randazzo**	20-3-1935	segretario generale	Siracusa
BOLOGNA	—	—	—	—
CESENA	**Renato Lucchi**	28-2-1921	consulente tecnico	allenatore Cesena, Rimini, Potenza, Pisa, Mantova, Verona e Catanzaro. Di nuovo al Cesena come D.S. dal '74
COMO	**Sandro Vitali**	6-8-1934	direttore sportivo	giocatore Milan, Napoli, Alessandria. Poi D.S. Varese, Milan
FIORENTINA	**Nardino Previdi**	29-7-1934	direttore sportivo	Sassuolo, Mantova, Brescia, Reggiana, Roma
INTER	**Paolo Giuliani**	10-1-1938	amm. delegato Pefin	sempre nell'Inter
JUVENTUS	**Pietro Giuliano**	9-11-1936	segretario generale	sempre nella Juve
LAZIO	**Carlo Regalia**	1-3-1934	direttore sportivo	all. Salernitana, Bari, Alessandria
LECCE	**Domenico Cataldo**	18-3-1925	general manager	arbitro, all. Siderno, Reggina
MILAN	**Adriano Galliani**	30-7-1944	amm. delegato	Monza
NAPOLI	—	—	—	—
PESCARA	**Vittorio Galigani**	22-7-1943	direttore generale	Perugia, Senigallia, Milan, Prato, Fano, Cagliari, Taranto
PISA	—	—	—	—
ROMA	**Raffaele Ranucci**	24-9-1957	consigliere	sempre nella Roma
SAMPDORIA	**Paolo Borea**	14-2-1937	direttore sportivo	Prato, Modena, Parma, Bologna
TORINO	**Maurizio Casasco**	7-9-1954	direttore generale	Monza, Brescia
VERONA	**Eraldo Polato**	25-6-1942	vicepresidente	sempre nel Verona

A lato, Corioni: si fida solo di Maifredi. Più a destra, Romeo Anconetani, braccio destro di se stesso da sempre: accetta unicamente la collaborazione dei figli Adolfo e Alessandro, gm e direttore generale del Pisa

FERLAINO NON «CURA» SUCCESSORI E NON HA DELFINI

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Un modello di società, un prestigio conquistato non solo col primo, storico scudetto e la Coppa Uefa, un bilancio in passivo di soli duecento milioni: ma il Napoli è soprattutto Corrado Ferlaino, l'ingegnere di via Crispi che da vent'anni, con una tenacia unica, è il presidente della società campana. Circola una battuta in città: il «braccio destro» di Ferlaino è Corrado. E una seconda conferma: Ferlaino, un uomo solo al comando. Se si esclude la stagione di Allodi, il presidente non ha mai avuto un alter ego. In questo consiste la solitudine che, nei momenti di maggiore stress, fa venire all'ingegnere la voglia di tirarsi da parte: sempre padrone del Napoli, ma con un presidente in prima linea. Tra i suoi dirigenti, Ferlaino non ha mai «curato» un

successore. Non ci sono, nel Napoli, delfini dell'ingegnere, soprattutto dopo che il vicepresidente Gianni Punzo si è fatto totalmente assorbire dal CIS, la più audace e poderosa impresa commerciale degli ultimi dieci anni a Napoli. Ferlaino, nei momenti di stanchezza, si è guardato attorno alla ricerca di un presidente. E ultimamente si è vociferato di una candidatura di Carlo De Gaudio, presidente della Canottieri Napoli, responsabile di Italia 90 a Napoli, consigliere federale. Alla fine, il «braccio destro» del presidente può essere considerato Carlo Iuliano, l'addetto stampa. Ma i bene informati affermano che quello vero sia la moglie, Patrizia Boldoni, donna avvenente, intelligente e dotata di grande spirito critico.

IL NUMERO UNO È ANCORA L'IRREMOVIBILE GIULIANO

PIETRO NON TORNA INDIETRO

«Se gioca Giuliano non gioco io». È una frase attribuita a Giampiero Boniperti, che quando la pronunciò era il motore di una Juve nella quale Pietro Giuliano si era permesso di far coincidere il proprio debutto con una sconfitta interna, 0 a 1 con la Triestina il 19 febbraio del '56. Resta, quella, l'unica apparizione in Serie A del cinquantaduenne general manager torinese, dal primo febbraio del '70 «braccio destro» del presidente bianconero. Sposato e padre di Luigi, 26 anni, e Alberto, 18, Giuliano ha una formazione industriale arricchita da una laurea in Economia e Commercio. Alla Juve è arrivato a digiuno di cose calcistiche, ma prima con Boniperti-Allodi e poi con il solo Boniperti ha definito il proprio ruolo e perfezionato la conoscenza del mondo del pallone. Giuliano non è un uomo dal carattere morbido, né uno «yesman»; anzi, è portato a difendere le proprie idee con chiunque la pensi diversamente. Lui e il presidente sono due amici abituati a verificare reciprocamente la propria pratica di lavoro. Per i calciatori rappresenta la controparte, visto che si occupa dei contratti. E in tanti anni di attività ha avuto modo di incontrarsi e scontrarsi con molti di loro. Il tempo gli ha sempre dato ragione. Fra i contrasti più importanti, quello con Platini, verificatosi al momento della stipula del contratto. Michel, presentatosi in Galleria San Federico — allora la sede della Juve non era ancora in Piazza Crimea — col Campana francese, voleva che l'indennità di preparazione (che in Francia si paga una sola volta) non finisse al Saint Etienne, club che per lui aveva rappresentato un momento di passaggio: Giuliano invece era più che intenzionato a far rispettare la normativa Uefa. Platini credette allora di trovarsi di fronte a un nemico, a un dirigente contrario al suo arrivo a Torino. Esauritesi le non poche discussioni, Giuliano ebbe la meglio. Il francese capì e gli chiese scusa: ma solo dopo qualche anno.

In alto, Corrado Ferlaino, «sovrano» del Napoli. Sopra, Pietro Giuliano; nel suo passato c'è anche una partita in Serie A con la Juventus

te emiliana da condurre dritto a Sassuolo anche il più ignaro dei profani, non ha mai fatto nulla per nascondere la sua attività di commerciante di mangimi e integratori per vitelli. Col tempo ha saputo creare un vero e proprio impero e ha finito per dedicare al calcio i ritagli di tempo (che continuano a essere comunque tanti e preziosissimi, considerando l'onorario che percepisce) e il telefono di casa. Tra Nardino e la SIP il conto è sempre aperto e l'amore è reciproco, anche se lui preferirebbe di certo un telefono senza feeling (e senza bollette). Il primo amore è stato colore granata. Ne sa qualcosa Giacinto Ellena che con l'avv. Cozzolino, gran rettore del vivaio torinista, utilizzava Previdi a tutto campo tra l'Emilia e il Veneto. Relazioni puntuali, un occhio agile e molte amicizie tessute in fretta. Quando Nardino passò al Mantova, alla metà degli anni Settanta, nessuno si stupì troppo: lui continuava comunque a dividere il suo tempo (la squadra giocava in C) tra mercati di bestiame e mercati del calcio. Con ottimi risultati. Da Mantova a Brescia, poi l'avventura romana

segue

segue

al fianco di Dino Viola e il rientro in Emilia, alla Reggiana, imposto dalla necessità di curare da vicino gli affari più che dall'impossibilità di trovare spazi adeguati nel calcio di élite. Ecco infatti, di lì a poco, l'invito dei Pontello e l'occasione di lavorare per la Fiorentina. Grande esperto del mercato, Nardino ha dovuto superare qualche problema di carattere fisico, ma non ha mai rinunciato al proprio ruolo di mattatore. Lo stesso ruolo che alla Reggiana (due anni fa) aveva costretto un personaggio orgoglioso e scomodo come Roberto Boninsegna a declinare educatamente l'invito a dirigere il settore tecnico. Un gallo solo, nel pollaio, era più che sufficiente. Con o senza mangime.

Transfuga dalle sale operatorie, per non avere mai completato gli studi in Medicina, è Maurizio Casasco, 35 anni, pavese di Rivanazzano, look curato e fidanzata come da copione. È arrivato da pochi mesi al Torino, dopo aver sfiorato il Genoa e il Bologna, portando con sé un buon bagaglio di esperienze maturate a Monza e Brescia. Il presidente Borsano l'ha subito adottato come braccio destro — c'è chi sostiene su suggerimento del ministro della Marina Prandini — e lui, Casasco, ha ispirato il piazza pulita al quale non si sono sottratti nemmeno granata doc come il consigliere Roberto Salvadori e il direttore generale Federico Bonetto. Si considera un *«fabbricatore di idee»*. Molti lo attendono al varco-salvezza: avrà spalle abbastanza larghe? Completano la mappa Renato Lucchi, autentico tuttofare del Cesena, Sandro Vitali, Carlo Regalia, l'attivissimo Vittorio Galigani, ds e dg di Como, Lazio e Pescara, e Raffaele Ranucci, proprietario dell'hotel Sheraton e figlio del presidente della Roma pre-era Anzalone, un trentaduenne ricchissimo e smaliziatissimo indicato come il più probabile successore di Viola. Anche se Viola, come tutti, non ama i delfini.

Ivan Zazzaroni

ha collaborato
Adalberto Scemma

VIANI, ALLODI E BONETTO RESTANO FIGURE IRRIPETIBILI

IL BRACCIO È LA MENTE

Di etichette ne hanno sempre avute tante: direttori sportivi, direttori generali, manager. Ma la funzione è sempre stata la stessa: «braccio destro» di presidenti, che hanno avuto raramente motivo di rammaricarsi di non essere mancini. Il primo ad avere autentica statura di personaggio fu Gipo Viani, un omone trevigiano che si era stufato di allenare e che aveva il pregio di saper guardare ben oltre la punta del proprio naso. Soprattutto, sapeva guardare oltre confine: dove si era documentato per bene sulla differenza fra coach e trainer. Così divenne bracciodestro di Andrea Rizzoli nel Milan di Liedholm, Schiaffino, Rivera a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Viani aveva capito che le società di calcio stavano diventando un'azienda troppo complessa — e rischiosa — per poter essere gestite, nei ritagli di tempo, da presidenti che facevano tutt'altro mestiere. Viani era un talent-scout, un supervisore tecnico dell'allenatore, un operatore del calcio-mercato, un curatore di pubbliche relazioni. Governava in sede e nello spogliatoio, dimostrando di saper conoscere alla perfezione, di fare un passo indietro quando sulla scena doveva apparire Rizzoli, il presidente, oppure Mimmo Carraro, Mino Spadacini e Renzo Polverini, tre vice-presidenti molto operativi. Non era infallibile e si trovò un po' imbarazzato quando, avendo garantito che il sedicenne Rivera avrebbe firmato l'ingaggio «per un pacchetto di caramelle», dovette riferire a Rizzoli che il Golden Boy chiedeva 60 milioni (del 1960), non una lira in meno. E il suo carattere,

Sopra (fotoCapozzi), Italo Allodi (con Carnevale). Sotto, Gipo Viani

giovanile e accomodante, non escludeva la possibilità di qualche lite furibonda: come quella con Nils Liedholm, che lo schienò pesantemente sul parquet del suo ufficio con una mossa di judo. A definire meglio il ruolo, escludendo ogni interferenza nelle decisioni dell'allenatore, e ad esaltarlo fino a livelli mai ripetuti, fu Italo Allodi nella Grande Inter di Angelo Moratti. Di questi, Allodi era il factotum nel senso più letterale dell'espressione: cioé faceva tutto, con amplissima delega. Soprattutto, egli controllava — senza dare nell'occhio — i rapporti di spogliatoio fra Helenio Herrera e i giocatori. Rapporti non sempre idilliaci. H.H. all'apice del suo splendore era un dittatore severissimo, e talvolta stravagante, e alle sue dipendenze c'erano dei falsi quietini. Tipo Mario Corso, che parlava pochissimo, ma che quando parlava colpiva con pungente ironia. Per questo, ad ogni fine campionato si svolgeva uno strano rito. Herrera consegnava ad Allodi la lista dei giocatori cedibili, in cui Mario Corso figurava puntualmente al primo posto. Allodi fingeva di leggerla con grande interesse e di conservarla scrupolosamente. Poi, la presentava per puro dovere d'ufficio ad Angelo Moratti: e questi subito cancellava il nome di Corso fra i cedibili. Da quel momento, dopo quel rito, Allodi sapeva che poteva cominciare sul serio la campagna acquisti e vendite. Allodi, però, non si occupava di gestione e di pianificazione finanziaria. Ad orientare le funzioni del «braccio destro» anche su questo versante fu Beppe Bonetto, grande manager del Torino (scudetto 1976 in casa della Juve!) di Pianelli e Traversa. Se ne possono capire le ragioni: Allodi era un ex calciatore ed aveva interessi più artistici e letterari, che economico-finanziari. Bonetto era invece arrivato al calcio da dirigente amministrativo della Lega, regolarmente laureato in Economia e Commercio. Inoltre, a differenza di Moratti, Orfeo Pianelli dimostrava di avere il talento del self-made-man: ma non la competenza specifica del finanziere, come la triste sorte della sua azienda avrebbe purtroppo confermato. Sul finire degli anni Settanta la figura di bracciodestro ha cominciato a modificarsi. Cresceva il numero dei presidenti che gestivano le società in prima persona, i pochi che volevano o dovevano stare a distanza si affidavano ad un amministratore delegato (come nel Milan di oggi Galliani e Foscale), e i manager si lasciavano confinare al ruolo di puri e semplici operatori di mercato: un ruolo che, comunque, si è rivelato quasi sempre assai redditizio. Sicché, figure del calibro di un Viani, di un Allodi, di un Bonetto non si sono più ripetute. Ci aveva provato nell'Udinese Franco Dal Cin, ma il suo tentativo si è arenato sul fallimento dell'operazione Zico e sulla non felicissima conclusione della gestione Mazza.

Gianni de Felice

Lucchi

Giuliano

Providi

Polato

Giuliani

Moricone

Randazzo

Vitali

Cataldo

Galliani

Eccoli tutti insieme, i quindici «bracci destri» del calcio italiano. Il più giovane del gruppo è Raffaele Ranucci, «assistente» di Dino Viola alla Roma: compirà i 32 il 24 settembre; il più anziano, Renato Lucchi del Cesena, 68 anni dedicati al pallone: prima come giocatore, poi come ds e allenatore, infine come consulente tecnico. Fra i più collaudati, Cataldo del Lecce, Giuliano della Juventus e Borea della Sampdoria

Galigani

Borea

Regalia

Casasco

Ranucci

INCONTRO AL VERTICE

Non accetteranno mai. Si detestano. Non si perdonano vecchi affronti. Sono come il cane e il gatto. Quando ci è venuta l'idea di riunire Trapattoni e Sacchi in una simpatica serata conviviale, in tanti hanno cercato di scoraggiarci, nemmeno si trattasse di organizzare un vertice politico Usa-Urss. Invece Trapattoni e Sacchi hanno accettato senza opporre la minima resistenza. E come regolarmente accade nei summit, si sono fatti accompagnare dalle consorti, lady Paola e lady Giovanna. La politica del disgelo, d'altra parte, non passa anche per le sottili diplomazie muliebri? Ma le sorprese non erano finite. Trapattoni e Sacchi, i leader di due partiti tattici, i rivali storici, quelli che avrebbero dovuto detestarsi, non si detestano affatto. Lo storico incontro è infatti cominciato con un gesto che nulla aveva di artificioso: Sacchi ha abbracciato Trapattoni con lo slancio del vecchio compagno di scuola. Alla fine della serata, Trapattoni ha abbracciato Sacchi per augurargli buona fortuna in Coppa dei Campioni. E tra i due abbracci un dialogo serrato, che riportiamo qui a fianco integralmente. Sembrava che i due avessero molte cose da raccontarsi. Ne è venuto fuori un gustosissimo dibattito al quale hanno partecipato anche le signore con alcune significative testimonianze. Esemplare quella di Giovanna Sacchi, che vorrebbe acquistare una casa a Milano, ma si chiede: *«E se non vinciamo la Coppa dei Campioni?»*. Le donne, si sa, sono munite di un senso pratico nettamente superiore a quello degli uomini. Già, la Coppa dei Campioni. È il chiodo fisso di tutti i milanisti e non a caso Sacchi, trasformato nell'occasione in intervistatore, chiede subito a Trapattoni di raccontargli i retroscena della sconfitta juventina ad Atene, come per esorcizzare un incubo. Trapattoni racconta e la sua storia, decisamente più ricca di quella di Sacchi, si mescola con ricordi e flashback comuni. Dal Benfica al Baracca Lugo il passo può essere più breve di quanto si pensi, se c'è di mezzo un Pivatelli.

SACCHI: *«Caro Giovanni, c'è una cosa che volevo chiederti da tempo. Come andò ad Atene, nel 1983, quando perdeste la Coppa dei Campioni?»*.

TRAPATTONI: *«È una storia lunga. Ma stai tranquillo, non ha niente a che vedere con la tua storia di oggi. La Juve, quell'anno, era sgonfia, ecco la verità. Avevo sei campioni del mondo freschi freschi di gloria più Platini e Boniek, anche loro reduci da un Mondiale faticoso. Cinque sconfitte nel solo girone d'andata erano già un allarme. L'ultima giornata andiamo a Cagliari: dopo il primo tempo siamo sotto di un gol. Vado negli spogliatoi incavolato come una belva: alla fine vinciamo noi per 2-1. Ma prima della finale giochiamo un'amichevole a Vicenza e perdiamo 1-0. Vedi, io non credo alle bubbole: mi fanno ridere quelli che giustificano le sconfitte con l'alibi della coppa. Se una squadra c'è, vince sempre, anche quando in palio c'è la coppa del nonno»*.

SACCHI: *«Ma l'Amburgo era davvero così forte? L'avete sottovalutato?*

TRAPATTONI: *«Guarda Arrigo, il giorno dopo la sconfitta l'avvocato Agnelli, uno che se ne intende, è venuto a rincuorarmi: con quei tedeschi, m'ha detto, non c'era proprio niente da fare. Io sapevo quanto fossero forti: ero andato a vederli e avevo inciso sul registratore le mie impressioni. Quel nastro lo conservo ancora, è un documento. Purtroppo in Italia molti pensavano che per la Juve sarebbe stata una passeggiata»*.

SACCHI: *«Ecco, io ho paura proprio di un atteggiamento del genere. Inutile negarlo: il Milan da settembre pensa alla Coppa dei Campioni in modo quasi maniacale. Il rischio è che la vittoria sul Real, in quella che tutti consideravano una finale anticipata, abbia illuso qualcuno. Ancora è dura, durissima»*.

TRAPATTONI: *«Anche perché con il Real avete fatto una passeggiata. E io lo sapevo. Pensa che prima della partita d'andata ho scommesso una cena per quattro persone sulla vostra vittoria. E per la partita di ritorno, ad Appiano, si puntava sullo scarto in favore del Milan. Io poi, quando ho visto la formazione del Real con tre punte e Gordillo terzino, ho pensato che il Pisa ti avrebbe creato più problemi»*.

SACCHI: *«Confessione per confessione, ti dirò che quando ho avuto in mano la lista del Real, mi son detto: un errore del genere il mio amico Giovanni non l'avrebbe mai commesso. Però mi preoccupava l'assenza di Evani: quando si è fatto male, avrei voluto picchiare per la rabbia tutti quelli che mi si avvicinavano. Invece dovevo fingere serenità. Ma i problemi del Real sono anche altri: Michel, che è bravissimo quando gioca per gli altri, adesso vuole che gli altri corrano per lui, un po' come Schuster. Quando in una squadra si alterano certi equilibri, sono dolori. Lo dico sempre anche ai miei: Van Basten, per esempio, è un fuoriclasse di livello mondiale, ma ogni tanto dimentica il collettivo. E nascono polemiche»*.

TRAPATTONI: *«Le polemiche sono sempre esistite. Dipende dalla società il saperle gestire. Dieci anni di Juve mi hanno insegnato che per vincere è indispensabile avere alle spalle un grande presidente. Boniperti ha giocato al calcio e sa perfettamente come vanno certe cose. Ci sono stati momenti difficili, situazioni in cui avevo bisogno di sfogarmi e di essere capito. Vedi Arrigo, nella Juve c'è Agnelli che naturalmente dice la sua, ma è Boniperti che alla fine decide»*.

SACCHI: *«Quando e perché hai deciso di lasciare la Juve?»*.

TRAPATTONI: *«Ci pensavo da tre anni, ma sono abituato a riflettere molto. E non faccio mai qualcosa se non ne sono convinto pienamente. Al decimo anno ho deciso. Alla Juve la programmazione comincia molto presto: già in dicembre si pianifica la successiva campagna acquisti. Così, poco prima di Natale, sono andato da Boniperti per informarlo che me ne sarei andato. Con l'Inter, però, mi sono accordato soltanto due mesi dopo: c'erano segnali anche dalla Roma, dalla Fiorentina e dal Milan. Ma non tutto era chiaro. Ho firmato per Pellegrini e ne sono felicissimo, anche se non è vero che sono l'allenatore più pagato. So per certo che in Italia ce ne sono due che guadagnano più di me. E dalla prossima stagione saranno tre, vero Arrigo?»*.

PAOLA TRAPATTONI: *«Veramente sono stata io a insistere per tornare a Milano. Io sono romana, ma ho sempre considerato Milano come la seconda patria. E poi Giovanni aveva acquistato la villa di Cusano dove oggi abitiamo. Se ne innamorò a prima vista per i vetri liberty, anche se era piuttosto malridotta. A Torino stavamo bene, ma ci sentivamo provvisori, tre case, nessuna delle quali di nostra proprietà. Tre traslochi, una precarietà costante. Io naturalmente sarei disposta a seguire ovunque mio marito, ma spero con tutto il cuore di non muovermi più»*.

GIOVANNA SACCHI: *«Anch'io qui a Milano sono in affitto nella zona di San Siro. Mi piacerebbe acquistare una casa, ma... se perdiamo la Coppa dei Campioni? Andrò anche io a Barcellona a fare il tifo. Sapeste quello che stanno preparando a Fusignano!»*.

PAOLA TRAPATTONI: *«Questo mi ricorda la mia prima trasferta all'estero. La finale di Coppa dei Campioni del 1963 a Londra: non ero ancora sposata con Giovanni, ma i miei genitori*

L'AUTORE

Enrico Maida è nato a Roma l'8 ottobre 1950 e nella capitale ha iniziato l'avventura giornalistica, collaborando alla rivista Cavallo 2000. Professionista dal 1975, ha lavorato al Corriere dello Sport, al Giornale Nuovo e al settimanale Special. Dal 1988 è redattore capo alla Gazzetta dello Sport. Fino a poco tempo fa ha praticato (*«con molto disdoro»*, afferma) calcio e tennis; oggi preferisce coltivare l'antico amore per i cavalli e concedersi, di tanto in tanto, qualche partita a carte.

La «Gazzetta» testimone
di un incontro d'eccezione

Trapattoni e Sacchi la sfida dell'amicizia

«Tra noi due vince chi...»

A lato, la riproduzione del servizio di Maida premiato questa settimana e apparso su La Gazzetta dello Sport del 16 maggio

mi autorizzarono a seguirlo perché da un mese eravamo fidanzati ufficialmente».

TRAPATTONI: *«Fu una giornata memorabile. Adesso posso ammetterlo: il Benfica era nettamente più forte del Milan e nel primo tempo ci mise sotto e segnò un gol con Eusebio. C'era qualche marcatura discutibile: io, per esempio, dovevo occuparmi di Torres che era alto quasi due metri. Avrei avuto bisogno di una scala. Ci fu un consulto in campo con Maldini e decidemmo di cambiare: su Eusebio, che aveva fatto vedere le stelle a Benitez, andai io. A Wembley le panchine erano troppo lontane, non ci sarebbe stato modo di avvertire Rocco. Pivatelli, che Viani aveva imposto a Rocco al posto di Barison, rifilò un calcione a Coluña azzoppandolo. Allora non c'erano le sostituzioni. Nel secondo tempo Altafini segnò due gol e vincemmo la coppa».*

SACCHI: *«A proposito di Pivatelli, Giovanni, te ne racconto una io. Dopo il trionfo di Wembley abbandonò il calcio attivo e diventò il mio allenatore nel Baracca Lugo. Ma con lui, in pratica, non ci si allenava: si giocavano partitelle tutti i giorni. Una volta facemmo un catenaccio mostruoso contro una squadra che era molto più forte di noi: a cinque minuti dalla fine, quasi inevitabilmente, incassammo il gol della sconfitta. E Pivatelli, nello spogliatoio, ci fece una mezza scenata urlando: come si fa a perdere una partita così?».*

TRAPATTONI: *«Il calcio è bello perché ciascuno ha il diritto di vederlo a modo suo. Anche nella seconda finale di coppa che vincemmo con il Milan, a Madrid contro l'Ajax, siamo stati noi giocatori a correggere un errore tattico sul campo. Io soffrivo parecchio contro Swart, un biondone, ma c'era anche Cruijff, allora ventiduenne, che creava problemi ad Anquilletti. Su Cruijff andai io: con le buone e con le cattive, riuscii a fermarlo completando il mio trittico. Eusebio, Pelé, Cruijff».*

SACCHI: *«Forse è per questo che sei ancora così in forma».*

PAOLA TRAPATTONI: *«Giovanni ci tiene. Da anni, ormai, il suo menu diurno è fisso: una patata bollita. Il vino solo di sera e il whisky solo per festeggiare».*

TRAPATTONI: *«La sera siamo spesso fuori, per questo cerco di non esagerare. Ma ho la fortuna di avere una buona salute e di dormire nello stesso momento in cui appoggio la testa sul cuscino. Per lo stress, caro Arrigo, ti consiglio la musica classica. L'ho scoperta quando avevo 26 anni: avevo appena perduto mio padre e m'ero messo in testa di morire. Fu il dottor Monti, medico del Milan, a suggerirmi di ascoltare Beethoven e Mozart. Oggi possiedo qualcosa come cinquemila dischi, anche se ho poco tempo per ascoltarli».*

GIOVANNA SACCHI: *«Arrigo vive il calcio molto intensamente, ma credo che lo stress lo indurrà a lasciare molto presto il suo mestiere. Un paio d'anni al massimo, mi assicura, e poi basta, si cambia».*

PAOLA TRAPATTONI: *«Giovanni invece non smetterà mai. Il suo mondo gli piace troppo».*

SACCHI: *«Giovanni, pensi che la Juve prenderà Mikhailichenko e Protasov?».*

TRAPATTONI: *«Da quanto mi risulta, non credo che i due russi saranno liberi prima del '90. Ma dalla Juve c'è sempre da aspettarsi qualche colpo a sensazione».*

SACCHI: *«Raccontami ancora del tuo passato juventino. Come andò con Furino?».*

TRAPATTONI: *«Si era convinto che Platini volesse farlo fuori. E per qualche tempo ci fu un po' di tensione, perché Furino era una specie di istituzione, era il grande vecchio, i giovani lo ascoltavano molto».*

SACCHI: *«È vero che stavi per prendere Falcao?».*

TRAPATTONI: *«Falcao l'ho scoperto io quando anche in Brasile lo conoscevano in pochi. E qui, anche a costo di far inorridire un mio amico romano, ti dico che avevo pensato a lui come vice-Benetti. Nel senso che sarebbe stato l'erede ideale di Romeo nella mia Juve. Rinunciammo a Falcao perché alcune relazioni mediche erano allarmanti».*

SACCHI: *«Ancora oggi Ancelotti mi parla spesso di Falcao. Con lui al meglio, mi dice, il Milan sarebbe perfetto. Anch'io credo che un giocatore come Falcao con il nostro gioco farebbe furore».*

TRAPATTONI: *«E Massaro?».*

SACCHI: *«Tornerà al Milan. Non è vero che ce l'ho con lui. Però sarei stato curioso di vedere cosa sarebbe accaduto se per ipotesi il Milan avesse detto alla Roma: avete l'opzione, benissimo, tenetevelo e dateci i tre miliardi».*

TRAPATTONI: *«Noi abbiamo preso Klinsmann. Molti mi chiedono se rinunciare a Diaz non equivalga a ridurre il tasso tecnico dell'attacco. In effetti il rendimento di Diaz è stato eccezionale perché Ramon, dopo un inizio in sordina, ha capito quello che l'Inter si aspettava da lui e ha imparato a giocare anche senza palla. Klinsmann però è un ottimo giocatore, ha i due piedi, è giovane e forse potrà darci qualcosa in più quando affronteremo squadre che ci attaccheranno».*

SACCHI: *«Devo riconoscere che sei stato molto in gamba. Sei riuscito a tenere la squadra sempre in tensione agonistica, anche quando c'era il rischio di rilassarsi per uno scudetto troppo facile».*

TRAPATTONI: *«I calciatori sono ragazzi. E ai ragazzi basta poco per andare in tilt. Ecco perché io non voglio mai mollare la presa. Pensa tu: se avessimo perduto il derby, e poteva accadere, saremmo andati a Torino contro la Juve in condizioni psicologiche fragilissime. Un calciatore è veramente un campione se ha la testa: Matthäus e Brehme, sotto questo aspetto, sono stati fondamentali, specie dopo la batosta con il Bayern. Comunque se vinciamo lo scudetto, e scusatemi se io uso ancora il "se", il merito è di tutti. In particolare di Pellegrini, di cui si parla poco, troppo poco. Non lo ammetterà mai, ma credo che gli dispiaccia questa apparente indifferenza dei mass media. I presidenti sono tutti un po' gelosi del successo».*

SACCHI: *«Giovanni, s'è fatto tardi, è ora di andare a nanna. Ma prima che ce lo chiedano gli altri, come finirebbe un derby tra Milan e Inter al massimo della condizione?».*

TRAPATTONI: *«Domanda delicata, anche per una questione di famiglia. Mio figlio Alberto è tifoso del Milan, guarda com'è la vita. Allenavo la Juve e lui pretendeva di andare con la bandiera rossonera quando a Torino veniva il Milan. Non gliel'ho consentito. Ma l'anno scorso, dopo il derby, non ho potuto evitare che scendesse negli spogliatoi per avere in regalo la maglia di Gullit. Dunque tu mi chiedi chi è più forte tra noi: il Milan, forse, ha qualcosa in più. L'Inter, forse, ha un paio di giocatori, Berti e Matthäus, che possono metterlo in crisi. Comunque se dopo la fine del campionato vogliamo fare questo superderby, io e te, caro Arrigo, ce ne andiamo in tribuna. In panchina vanno Pellegrini e Berlusconi».*

Enrico Maida

DAVID, C'È IL TUO ABBONAMENTO

☐ Caro direttore, le invio un ritaglio del Corriere dell'Umbria in cui si parla del Guerin Sportivo. Le segnalo questo passo dell'articolo intitolato «Un pianto di rabbia», dedicato ai lavoratori (in questo caso a due coniugi) recentemente licenziati dalla ditta IGI: «... Noi vorremmo sapere chi è la degna persona che ha scelto di bandire il lavoro dalla nostra casa. Lo vogliamo invitare a cena per conoscere i nostri figli... Da settimane in casa viviamo come in trincea. A mio figlio ho detto di consumare troppa acqua calda. Ieri mi ha chiesto i soldi per il Guerin Sportivo; gli ho detto: David non comprarlo perché con 2500 lire ci compriamo due filetti di pane. E mi vergognavo a chiedergli questo...». Che ne pensa, direttore?

O.M. - PERUGIA

Penso che lei mi abbia fatto una grandissima cortesia a segnalarmi questo caso. Ora posso solo sperare che David mi scriva al più presto. C'è già un abbonamento (e qualcos'altro) pronto per lui in segreteria di redazione. Grazie ancora.

12

Lavoratori nel dramma

Perugia

Arrivate le lettere di licenziamento
La testimonianza di marito e moglie
entrambi buttati fuori dalla fabbrica

Un pianto di rabbia

dove sta un altro lavoro? Da settimane a casa viviamo come in trincea. A mio figlio ho detto di non consumare troppa acqua calda. Ieri sera mi ha chiesto i soldi per il Guerin Sportivo; gli ho detto: David, non comprarlo perchè con 2.500 lire ci compriamo due filette di pane. E mi vergognavo a chiedergli questo».
La processione degli operai con la lettera in mano è iniziata ieri

A lato, il ritaglio del Corriere dell'Umbria inviatoci da O.M. di Perugia. Per David è già pronto un abbonamento alla nostra rivista...

QUEI COLPI DI VITANZA

☐ Caro Direttore, le scrivo all'indomani della sconfitta della Sampdoria contro il Barcellona per sollecitare la sua opinione su un tema che a me sta molto a cuore: la professionalità e la competenza dei telecronisti di calcio della RAI. Abbiamo sentito tutti la vergognosa esibizione di Giorgio Vitanza durante la finale di Berna, un cronaca di una assurda parzialità condita di insulsaggini «tecniche» oltre che da «sfondoni» plateali (addirittura mi pare di aver sentito «Julio Iglesias» invece di «Julio Salinas»...). Io comprendo la passione e il trasporto, in fondo è una squadra italiana che gioca, però non capisco perché si debba dire che ai doriani mancano Vierchowod e Carboni squalificati e omettere le assenze di Bakero e Serna tra gli spagnoli; perché bisogna subito definire «probabile fuorigioco» il gol di Lopez Rekarte (a proposito: il GR2, nel commento del giovedì mattina, ha detto Lopez Reikard) senza aver visto il replay che gli ha dato puntualmente torto. Ecco, a me queste cose danno molto fastidio, per cui mentre guardavo la partita giravo spesso su Tele Capodistria per sentire i commenti di chi di calcio capisce, cioè Roberto Bettega, il quale dopo tre-quattro minuti aveva già spiegato ai teleutenti le marcature delle due difese e i duelli a centrocampo, cosa che non si può certamente chiedere a Vitanza o a Giorgio Martino anche se fa parte del loro lavoro. Vede, Bartoletti, io ragiono in questo modo: se uno non ci capisce niente del gioco del pallone e scambia i nomi dei giocatori non deve fare il telecronista; in molti settori del lavoro, chi sbaglia paga, non vedo perché qui non debba succedere. Ricorderò per sempre, l'anno scorso, la finale di Coppa Italia fra Torino e Sampdoria. Crippa aveva il numero 4, Rossi il 7 e Sabato l'8. Ebbene, Giorgio Martino riuscì nell'impresa di invertire per un'ora abbondante i nomi dei tre giocatori (due dei quali hanno giocato in Nazionale). Non le sembra, che chi fa quel lavoro sia tenuto a conoscere «fisicamente» i calciatori del Toro e della Samp? E che mi dice di Martellini che chiama Bonini per 90 minuti Bodini, o che dice una decina di volte in una partita Jacobelli invece di Altobelli, o che quando Rossi segna il 3-2 col Brasile grida: «Ed è il pareggio!». Lasciamo stare gli inviati di 90° minuto, possiamo fare un nome solo: Marcello Giannini, il quale oltre a non sapere di calcio non sa neppure mettere venti parole insieme in un italiano decente. Ora io mi domando: com'è possibile che questi signori abbiano avuto il posto che occupano? Io so che lei mi dirà che non può parlare di colleghi, che è difficile commentare in diretta, eccetera, eccetera, ma se qualcuno ci riesce è giusto che chi non ci riesce sia, perlomeno, licenziato. E non mi va giù che dall'unica TV che fa pagare il canone dobbiamo avere un servizio ridicolo. Sperando di conoscere il suo pensiero sarei contento anche di sapere cosa ne pensano tutti i lettori del Guerino.

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE PESCAIA (GR)

Caro Andrea, in buona parte hai anticipato la mia risposta che, ti prego di credere, non si basa sull'ovvietà, sul conformismo e sul corporativismo, ma su una pratica di vita, di lavoro e... di microfono che mi induce ad essere molto cauto nel giudicare il lavoro degli altri. Anch'io — ovvio — davanti a certe prove di superficialità e di sciatteria mi arrabbio come tutti i teleutenti, ma mi sforzo di capire quando un errore è frutto di una perdonabile distrazione, o — piuttosto — è la testimonianza di un'inaccettabile impreparazione di base. In Italia non si licenzia più nessuno ma così come recentemente è stato sospeso per un mese il bravissimo (e sfortunato) collega di un quotidiano per aver commesso un errore nel resoconto sulla Nazionale, non sarebbe male se anche in RAI — ogni tanto — a qualcuno venisse fatto sapere che non tutto può esser sempre perdonato. Ecco, lo slogan potrebbe essere «qualche cartellino giallo in più per qualche papera in meno». Ma con giudizio e senza vocazioni inquisitorie. A proposito, Vitanza si chiama Ennio, non Giorgio. Come vedi, tutti possiamo sbagliare: anche quando crediamo di avere la toga addosso.

L'ITALIA DEL DIAVOLO

☐ Caro direttore, sono un interista un po' deluso. Certo, il campionato sta andando a gonfie vele, ma non mi è andata molto giù la sconfitta che abbiamo subito nel derby del tifo. Mi spiego: sul numero 17 del Guerino avete presentato Inter-Milan e a pagina 37 la cartina d'Italia della «sfida del tifo» vedeva i «cugini» prevalere in 15 regioni su 20. Qualcosa del genere me lo aspettavo, avendo letto i servizi che a inizio stagione avete dedicato alle due tifoserie, e sapendo che i criteri per la fondazione dei club sono diversi nei due casi, ma speravo sinceramente in qualcosa di più. Soprattutto, ho l'impressione che quelli del Milan tendano a «gonfiare» un po' i loro dati, mentre al Centro di coordinamento nerazzurro sono più rigorosi. Per tagliare la testa al toro, potreste pubblicare il dettaglio della... partita tra i club in tutte le regioni?

EMANUELE ANSALONI — MILANO

Per accontentarla, mobilito le forze migliori del nostro computer, in cui peraltro

sono inserite le cifre ufficiali fornite dai Centri di coordinamento. Ai quali (e in particolare a quello rossonero) non si può muovere l'accusa di uso di «anabolizzanti numerici» illeciti: semplicemente, sono diversi i criteri in base ai quali vengono costituiti i club. In casa rossonera, l'unica selezione è quella affidata al controllo dei delegati: che si recano in loco e verificano che gli aspiranti dispongano di una sede, siano tifosi d.o.c. e non si trovino tra loro persone indesiderate. Il Centro di coordinamento degli Inter club, invece, ha stabilito una serie di sbarramenti anti... inflazione: innanzitutto il numero minimo di soci (50) per la fondazione di un nuovo club nerazzurro, poi, salve deroghe per casi specifici, il divieto di costituzione di più di un club nella stessa città, che non sia Milano; infine, l'obbligo per tutti i club di costituirsi in associazioni legalmente riconosciute, mediante atto costitutivo notarile. Ecco comunque gli schieramenti esatti. Lombardia: Milan Club 436-Inter Club 375 (fra club e «sezioni»), Veneto 179-87; Piemonte più Val d'Aosta 51-47, Liguria 24-23, Friuli Venezia Giulia 49-33, Trentino Alto Adige 21-14, Emilia-Romagna 52-47, Toscana 48-54, Marche 46-37, Umbria 27-17; Lazio 48-30; Campania 36-39, Basilicata 28-37, Puglia 91-67, Calabria 41-43, Abruzzo più Molise 42-21, Sicilia 62-63, Sardegna 19-6.

FORZA PRESIDENTE, LI RICHIAMI!

□ Egregio Direttore, è di questi giorni la notizia che il giudice del tribunale di Napoli ha archiviato (per inesistenza di prove) il caso sul totonero nel quale si dicevano implicati i giocatori partenopei della «sommossa» del maggio '88. Orbene, caro Direttore, tramite il suo giornale vorrei chiedere al presidente Ferlaino, se dopo questa sentenza non ritenesse bello (visto che i giocatori realmente avevano qualcosa contro il tecnico ma non per questo erano dei venduti) far disputare una partita, anche contro una squadra straniera, avendo nei propri ranghi i vari Garella, Bagni, Ferrario, Giordano, devolvendo l'incasso non per i drogati, non per gli handicappati, bensì per i ragazzi poveri di Napoli? Io credo che anche coloro che sono stati cacciati solo per aver espresso i propri sentimenti sarebbero felicissimi di aiutare tanti giovani sfortunati. Forza Don Corrado, forza Bianchi, un po' di coraggio da parte di tutti.

AMEDEO MARTINI - TRAMONTI (SA)

Bella idea, caro Amedeo. Il tuo suggerimento è doppiamente nobile (al fine lodevole, si aggiunge il desiderio di cancellare — come dire — un peccato d'orgoglio forse collettivo). Ma ho il sospetto che sia

segue

L'argomento della settimana

IL GHETTO DI FIRENZE

□ Caro Direttore, vorrei un attimo parlare con lei di una specie di «violenza» diversa da quella che finisce sui quotidiani sportivi e non, causata dai soliti pseudotifosi, con le solite rituali sassaiole e scazzottate (quando non ci scappa il morto...). Ho introdotto l'argomento per discutere e poi per protestare sulla condizione in cui vivono i tifosi juventini come me, qui a Firenze, città così ostile ai colori bianconeri. Noi juventini siamo costretti, in quanto perseguitati, a nasconderci, proprio come gli ebrei durante l'ultima guerra. E se veniamo scoperti, apriti cielo! Non è anche questa una forma di violenza, magari più cinica e meschina di quella rappresentata dalle risse domenicali? A chi ci accusa di vile tradimento io rispondo che il tifo è una questione di cuore e penso che su questo anche i sostenitori viola saranno d'accordo. Può dunque il cuore andare di pari passo con la razionalità? Penso di no! E allora, visto che può capitare che un milanese si sposi con una siciliana, o che da una famiglia di ferventi cattolici venga fuori un figlio convinto marxista-leninista, ecco che un fiorentino che tifa Juve, non è un «appestato», bensì una semplice eccezione che conferma la regola. Perciò non vedo perché noi non possiamo esprimere il nostro tifo liberamente, né possiamo andare in giro con i nostri vessilli o distintivi, senza correre il rischio di essere aggrediti. Le faccio notare che se io faccio pochi chilometri, e vado a Empoli, per esempio, trovo subito tanti amici che come me tifano Juve, ma anche Milan o Inter e questi ultimi non per questo mi picchiano. Forse i tifosi viola dovrebbero chiedersi il perché di questo fatto, cioè perché al di fuori delle loro mura nessuno li sopporta. Se in passato la Fiorentina è uscita sconfitta in maniera dubbiosa dalle grandi sfide con la Juventus, noi tifosi non possiamo farci niente. Non è picchiando un sostenitore bianconero che si ottiene ciò che si è perso sul campo. Ciò che manca ai tifosi viola è l'umiltà e il senso critico; nel senso che la Juventus esiste da 91 anni, ed è ormai un pezzo di storia d'Italia, ha vinto tutto e con merito. La Fiorentina è una rispettabilissima squadra che però come tante altre non è riuscita ad entrare nell'élite del calcio mondiale. Ne abbiamo colpa noi? Io penso che una dose massiccia di umiltà farebbe bene ai molti che vogliono credersi competitivi con la Juve e poi quando perdono torna fuori il luogo comune che Agnelli compra gli arbitri per non ammettere di essere di «seconda categoria». Concludendo, non voglio fare proclami bellicosi, ma solo ricordare ai tifosi viola che se nel nostro Paese esiste la libertà d'opinione, dietro a noi troviamo chi è morto battendosi per il riconoscimento di tale diritto. Pensiamo a questo, riflettiamo bene, e dopo aver concluso che non vale la pena di prendersela per un paio di partite andate storte o come dicono i tifosi viola «rubate» da noi, andiamo allo stadio insieme stringendoci la mano. Nella vita c'è ben altro di più grave.

ROBERTO S. - FIRENZE

Caro Roberto, ho il sospetto che tu abbia terribilmente ragione. Come, in genere, ha sempre ragione chi oppone all'arma della violenza gratuitta quella del ragionamento e della civiltà. Il paragone fra gli juventini e gli ebrei mi sembra un po' forzato (se non altro nel rispetto delle dolorose realtà che certi ricordi comportano), ma non ho motivo di dubitare del tuo disagio. In realtà il dualismo fra Firenze e Torino è piuttosto recente (e anche inedito rispetto a certi dissidi «storici»): e a stimolarlo sono state soprattutto certe gratuite spacconate del «primo» Pontello che cercò inutili rogne verbali con gli Agnelli e con Boniperti. Dopodiché tutto è diventato pretesto di rissa e tutto è degenerato «all'italiana»: e le tifoserie, abboccando come trote rincitrullite,,, hanno cominciato ad azzuffarsi e ad odiarsi, mentre i «capi» rinfoderavano le contumelie. Tu, comunque, hai tutto il diritto di tifare per chi vuoi: così come i tuoi interlocutori hanno il dovere di rispettare questa tua idea. Non è picchiando o intimidendo chi non la pensa come noi che ci si dimostra uomini: purtroppo gli uomini, spesso, non sono tali quando credono solo nella legge del branco.

segue

assolutamente irrealizzabile: probabilmente persino in questi giorni di sacrosanta e meritata euforia. Il Napoli, oggi come oggi, è troppo geloso della sua fragile e ritrovata serenità per poter correre il rischio di sciuparla con un'amnistia dai risvolti troppo imbarazzanti.

NOI, TERNANI TRASCURATI

☐ Egregio Bartoletti, siamo tre ragazzi appartenenti al gruppo dei Freak Brothers di Terni ed è l'ennesima volta che inviamo delle lettere che riguardano i nostri problemi. Lettere che lei continua imperterrito a cestinare, non si sa per quale motivo. Per caso, ha qualcosa contro la Ternana? Noi volevamo dirle che siamo d'accordo con la lettera scritta da Mauro Ricci di Perugia sul numero 10 (8-14 marzo 1989) del Guerin Sportivo. Anche se tra noi ternani e i perugini non corre buon sangue, siamo d'accordo appunto sul fatto che sul suo settimanale vengano trattati servizi alquanto scadenti di Serie C1 e C2, in modo particolare sulla nostra Ternana. Abbiamo notato che nell'arco di un anno è stato pubblicato un solo servizio, nonostante la nostra formazione si trovi al vertice della classifica da diverso tempo. Speriamo che pubblichi questa lettera e che, d'ora in poi, curi di più la rubrica della Serie C (con l'attenzione dovuta alla Ternana). Le vogliamo ricordare, comunque, che siamo fedeli lettori del Guerin Sportivo, settimanale che a parte questo piccolo neo suscita enorme interesse. Vorremmo inoltre rivolgerle alcune domande: 1) Cosa pensa di questa formazione per l'Inter 89-90? Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Manfredonia, Bianchi, Berti, Protasov, Mikhailicenko, Vialli. 2) A nostro parere i tre migliori stranieri che sono arrivati in Italia in questa ultima stagione sono Evair dell'Atalanta, Barros della Juventus e Matthäus dell'Inter. Si sente di aggiungerne altri? 3) Cosa pensa della crisi delle due torinesi?

ALBERTO - GALILEO - GIOVANNI - TERNI

L'inizio della vostra lettera è così sgradevole che sono stato tentato di non rispondervi. Io, per vostra norma e regola, non «continuo imperterrito a cestinare» un bel niente: ma a leggere, con molta attenzione e — a volte — troppa pazienza le circa 500-1000 (!) lettere che ricevo ogni settimana. Di queste, una decina trovano posto in questa rubrica: ad almeno un centinaio, invece, rispondo privatamente privilegiando la cortesia, l'interesse, l'intelligenza o l'umanità di ciò che mi si propone. Quindi, per favore (e la regola vale per voi come per tutti) basta d'ora in poi con le lagne gratuite e con gli infantili «lei ce l'ha con noi». Il giornale viene fatto in base ad esigenze reali, non in omaggio ai desideri di apparire di questa o quella piazza. Detto ciò, eccovi le mie tre opinioni sui punti che proponete. 1) Togliere di squadra Matthäus mi sembra più che ingrato, demenziale. Così come mi pare sinceramente bizzarro negare un posto in attacco al cannoniere del campionato. Mandorlini ha disputato una stagione d'eccellenza (forse è stato la vera rivelazione dell'Inter tricolore): inutile pensare di avvicendarlo con Manfredonia che, oltretutto, ha appena rinnovato il suo contratto con la Roma. Vialli sarebbe un sogno stupendo: ma credo che, al sogno, sia preferibile la realtà che Trapattoni sta riassemblando. 2) Aggiungerei, nell'ordine, Rijkaard, Muller, Milton e Sosa. 3) Penso che siano tramonti diversi ma ugualmente malinconici. Il calcio italiano sta soffrendo molto — pur nella gioia del recupero di una piazza fondamentale come Milano — il declino di Torino. Quella della Juve è una crisi imperscrutabile: dalla quale Boniperti non può pretendere di uscire continuando ad inseguire mezzi campioni. Per il Toro il problema è drammatico: d'altra parte vendere ogni anno i pezzi migliori e sperare di continuare a galleggiare è un'equazione che nel calcio non può riuscire a lungo. Sono comunque certo che se la squadra si salvasse dalla B, Borsano farebbe di tutto per renderla decorosamente competitiva. Un caro saluto e auguroni alla Ternana.

L'ATTACCAMENTO DI MANCINI

☐ Egregio Signor Bartoletti, chi le scrive è una tifosa sampdoriana indignata dopo aver visto sulla copertina del Guerin Sportivo n. 18 il campione della Sampdoria Roberto Mancini con la maglia della Juventus. Io mi chiedo: è possibile che i giornalisti non riescano ancora a capire che Mancini è troppo attaccato alla maglia sampdoriana per lasciarla? Che assieme ai tifosi e al giocatore Lanna, doriano dalla nascita, è il più triste dopo le sconfitte? La stessa frase *«Andrei alla Juve per una Lancia Thema Ferrari 4x4»* (macchina che non esiste), dimostra il suo attaccamento alla maglia blucerchiata. Ogni anno è sempre la stessa storia: Vialli al Milan, Mancini alla Juve. Quest'anno è la volta di Pellegrini. Signor Bartoletti, risponda per favore a questa domanda: quali giocatori venderà la Sampdoria alla fine del Campionato '89-'90?

GABRIELLA DE VERCELLI - GENOVA

Io penso che sarebbe altrettanto ironico, ma più utile chiedersi «quali giocatori comprerà». E glielo dice uno che all'inizio dell'anno — dal tanto che «odia» la Samp — le aveva pronosticato addirittura lo scudetto.

P.S. Mancini non è stato costretto con la pistola alla tempia a posare in maglia della Juve. Anzi, il fotografo ha avuto quasi la sensazione che avesse piacere. Ma, per carità, può essersi sbagliato.

BERLUSCONI È UN «VU CUMPRÀ»?

☐ Caro direttore, sono un vostro lettore fin dal 1974 (avevo 14 anni) e le scrivo per fare delle brevi considerazioni. 1) Visti i precedenti, la pregherei di fare pressioni sulla RAI in vista della finale di Barcellona: infatti, per agevolare la comprensione da parte dello spettatore, sarebbe auspicabile che all'inizio della partita non fosse mandata in sovraimpressione la solita scritta Steaua 0-Milan 0, ma quella, più esatta Steaua 0-Milan 1. 2) Mi stupisce come fra gli addetti ai lavori non si sottolinei il fatto che il successo in coppa delle squadre italiane di quest'anno dipende anche dal fatto che non si è avuta la consueta decimazione nei primi turni (che quest'anno, a causa delle Olimpiadi, sono stati posticipati, consentendo alle nostre squadre di arrivarvi più rodate). 3) Capitolo Caminiti. Non mi piace (oltretutto col suo continuo affermare di essere «**IL**» giornalista, come ha fatto al «processo» di qualche tempo fa, mi sembra anche un po' presuntuoso: che prenda esempio dal mitico e modesto Aldo Giordani) e di conseguenza non lo leggo. Tuttavia non capisco l'intolleranza di tanti lettori che hanno i miei stessi gusti ma che, non rispettando quelli degli altri, chiedono la soppressione della rubrica (cosa che, peraltro, a me non dispiacerebbe). 4) Un'ultima considerazione. Ma, per caso, Berlusconi è diventato un «vu' cumprà»? Infatti per permettere la trasmissione di Napoli-Bayern ha usato lo stesso metodo di contrattazione partendo dalla richiesta di 1 miliardo per scendere, vista la mancata adesione della RAI, fino a 150 milioni (anche se poi ha parlato di rispetto per i napoletani)...

VINCENZO LEMMI - PERUGIA

La tua lettera di quattro «punti» contiene, in realtà, una sola domanda vera. L'ultima. Berlusconi non si è comportato da «Vu' cumprà», ma da buon imprenditore che — oltretutto — ha fatto valere diritti scritti e regolamentati. Caso mai è stata la RAI che ha tentato di agire da «magliara» nei confronti del Gruppo Fininvest, speculando su patacche e sentimenti. Detto questo, però, se io fossi stato in Berlusconi avrei intascato e quindi impiegato la somma ricavata in maniera — come dire — più elegante. Caso mai organizzando un charter a Barcellona per i tifosi milanisti di Napoli: o comunque facendo qualcosa di utile nei confronti del proprio, stupendo, fedelissimo pubblico.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

IL SIGNOR XAMAX

□ Vorrei che il Guerino mi togliesse una curiosità: perché la squadra di Neuchâtel, lo Xamax, si chiama così? Che significa questo nome?

ANDREA RECANATESI - ROMA

L'originale denominazione societaria del Neuchâtel Xamax deriva dal nome di battesimo del suo fondatore, Max Abegglen, detto «Xam». Costui è stato il più completo giocatore nell'intera storia del calcio elvetico, e assieme al fratello André (detto Trello) compose una eccezionale coppia di interni. Nato nel 1902, Max (o meglio, Xam) Abegglen frequentava il Collegio Latino della propria città natale quando venne colto dal virus della passione calcistica. Cominciò ad organizzare, nell'ambito scolastico e in quello rionale, decine di partite di pallone. Venne poi il giorno in cui decise di fare sul serio, fondando una regolare società alla quale i compagni vollero apporre il suo nome. Non potendola chiamare «Max» e nemmeno «Xam», per ragioni sociali troppo corte, il gruppo dei pionieri fuse i due vocaboli, creando il termine «Xamax», che non significa nulla se non un omaggio a colui che tanto fortemente aveva voluto la squadra. I due fratelli divennero in breve tempo i simboli del football nazionale: accanto a loro giocò, per qualche tempo, anche un terzo Abegglen, Jean, scomparso alcuni anni orsono a Londra. Xam debuttò in Nazionale nel 1921 mettendo a segno tre gol contro l'Olanda e, nonostante la sua limitata stazza fisica (era alto solamente 1,65), era dotato di una classe straordinaria. Grande lavoratore, scientifico nella costruzione delle azioni, non fu solo l'architetto principe del gioco della formazione rossocrociata, ma anche il suo miglior cannoniere nel periodo a cavallo tra gli anni Venti e gli anni Trenta. A Parigi, nel 1924, ingaggiò un memorabile duello con la «maravilla negra» Andrade, mediano della Nazionale uruguagia. Trello Abegglen seguì le orme del fratello, proponendosi come centrocampista di squisite capacità offensive: giocò il match della sua vita in occasione del Mondiale 1938 contro la Germania, quando al fianco di Amadò, Aeby e Bickel strapazzò i panzer tedeschi per tutti i novanta minuti. Morì nel 1944 a Zurigo in seguito alle ferite riportate in un incidente ferroviario lungo il tragitto di ritorno da un impegno con la sua squadra di club, lo Chaux-de-Fonds. Xam Abegglen si spense nel 1970 a Zermatt, lasciando in eredità 62 presenze in Nazionale con il corollario di 33 reti. Ancor oggi, in Svizzera, non esiste un calciatore capace di emulare le loro magnifiche imprese.

IL POSTER DEL TORINO

□ Ho molto apprezzato la serie degli speciali dedicati al Grande Torino in occasione dell'anniversario della tragedia di Superga. Ma la fotografia che appare nel meraviglioso poster fu scattata a colori o è stata dipinta in seguito?

GIANNI PANCANI - GROSSETO

Come spesso accadeva negli anni Cinquanta, anche l'immagine della Grande Squadra perita in blocco sul colle di Superga venne «rivisitata» in seguito, grazie alle tecniche più avanzate di quel periodo. Essa fu sottoposta al trattamento del colore, e in questo modo assunse le sembianze di una foto «moderna». Il montaggio fu eseguito dalla «Foto Moisio», una nota agenzia di Torino. Nemmeno a farlo apposta, l'attuale titolare della ditta è un ex calciatore del Toro, quell'Enrico Albrigi ala destra della compagine granata negli anni Sessanta. Ed è alla sua cortesia che dobbiamo la realizzazione del magnifico poster.

Qui sotto, lo Yankee Stadium, tempio del baseball USA. Sotto a sinistra, i due fratelli Xam e Trello Abegglen in azione. In basso, Enrico Albrigi ai tempi della sua militanza nel Torino (fotoArchivioGS)

I MITICI YANKEES

□ Sono un giovane appassionato di baseball, e gradirei avere notizie sui New York Yankees, la più famosa squadra del mondo. E inoltre, potrei veder pubblicata una foto della loro «tana», lo Yankee Stadium?

ROBERTO FALSINI - BOLOGNA

Nata come Highlanders, la squadra di New York assunse nel 1912 il nome che porta ancor oggi. Ventidue volte vincitori delle World Series, gli Yankees hanno anche conquistato 32 titoli di campioni dell'American League. Il primo grande acquisto degli Yankees fu quello di Babe Ruth, che arrivò a New York dai Red Sox grazie ai centomila dollari che il presidente Rupert Jacob pagò al club di Boston. Nel '27, Babe Ruth battè 60 fuoricampo. Nel 1920, gli Yankees furono la prima squadra a superare il tetto del milione di spettatori a stagione con 1.289.422 presenze: in quei tempi, il loro «line up» fu soprannominato «Murders Row», la striscia degli assassini, per la potenza nel box di battuta. Nel 1941, Joe Di Maggio stabilì il primato della più lunga serie di battute valide consecutive: 56; venti anni più tardi, Roger Maris battè 61 fuoricampo nella stagione. L'8 ottobre 1956, contro i Dodgers di Brooklin, gli Yankees giocarono l'ultima partita «perfetta» (nessun uomo sulle basi) della loro storia: lanciatore era Dan Larsen.

DORIA IN AVANTI

Il regista blucerchiato considera positivo il proprio bilancio, nonostante l'amarezza di Berna. Punta a un grande traguardo e promette: la Samp ha iniziato un ciclo

di Carlo F. Chiesa

Beppe Dossena (fotoBriguglio) festeggiato da Victor. Il centrocampista blucerchiato è nato a Milano il 2 maggio 1958. Cresciuto nelle file del Torino, fu ceduto nel '77 alla Pistoiese in B (28 partite un gol) e nel '78 al Cesena, sempre tra i cadetti (28 presenze). Dal '79 all'81 ha giocato in A nel Bologna (per 57 partite e 7 reti), dopodiché è tornato in granata, dove ha disputato in sei stagioni 177 partite, realizzando 20 gol. Nel 1987 è passato all'Udinese, in B (28 presenze, 6 reti) e da questa stagione è alla Sampdoria. In Nazionale ha esordito contro la Germania Est (0-0 il 19-4-81) e totalizzato 38 partite e un gol

DORIA IN AVANTI

È curioso che proprio a Beppe Dossena abbiano costruito la fama di antipatico. Invidie critical-chic, malumori di casta, insofferenza per la sincerità: tutto quanto ha congiurato a dipingerlo immeritatamente come uomo distaccato, pedatore-intellettuale col sopracciglio alzato e uno scostante lampo d'ironia nello sguardo. E invece, eccolo qui, come sempre: anno dopo anno, anti-personaggio che rifiuta di essere calciatore del tengo maglia e famiglia e si lascia

Carrellata sugli inizi di Beppe Dossena: in alto (figurine Panini) alla Pistoiese; sopra (fotoCalbucci) con il Cesena

serenamente sfogliare come un libro aperto. Non ritrae le antenne, non alza il ponte levatoio delle banalità di rito, ma si concede con intatta affidabilità di modi. È la sua maniera di essere professionista: rispettoso degli altri e dunque pronto a pretendere identico rispetto per se stesso. I molteplici interessi — gli studi universitari, la politica, un pizzico di giornalismo — hanno rafforzato la sua scorza di uomo sincero e coraggioso, alieno dai compromessi, geloso della propria individualità. Eccolo dunque, un po' frastornato e sballottato dagli eventi, nel momento in cui la stagione è a un bivio e il primo fiore di esiti per la sua Samp è tutto uno scricchiolare sinistro di mezzi gesti e inquietanti perplessità. La sua bussola di «vecchio saggio» oscilla lievemente: era approdato a Genova per garantire una grande conquista, ora il Nord si è fatto un po' incerto e il suo rendiconto personale rischia il rosso. Il suo intuito di solido e raffinato giocoliere lo ha portato in campo a colmare le lacune di un centrocampo vistosamente atipico, ma il vuoto in attacco di questa strana squadra costruita da Boskov è rimasto. E Dossena ha finito spesso col decentrarsi all'ala, tornando ai tempi andati degli inizi a Pistoia e Cesena, pur di non pestare i piedi al genio ribelle di Roberto Mancini. *«Ma no»*, esordisce serafico, *«ho giocato dove serviva e basta: nel calcio moderno le specializzazioni sono più o meno superate. Il mio bilancio stagionale è positivo. La squadra è arrivata in finale di Coppa Italia e Coppa delle Coppe, ha la possibilità di entrare in zona-Uefa. Mi sembra che non ci sia davvero male. Abbiamo mancato solo il primo traguardo, pazienza»*.

Al di là della serenità del carattere, la sconfitta di Berna è una ferita che brucia ancora, i rimpianti aleggiano come fantasmi in una squadra che si è trovata in panne a pochi metri dal traguardo. *«Il film di quella sera»*, ammette, *«ci gira ancora in testa. Più che rimpianti, però, ci resta una profonda amarezza: quella di non aver potuto giocare al nostro meglio. Non mi riferisco alle assenze di Vierchowod e Carboni, ma agli undici scesi in campo: credo che non sia mai capitato in una finale di Coppa europea che due giocatori di una stessa squadre siano dovuti uscire per infortunio e un terzo giocatore stirato. La... statistica probabilmente ci assegna comunque un primato: quello della sfortuna»*.
— Qualcuno teme che a questo punto Mantovani possa allentare la presa, mollare tutto.
«Si vede che non lo conoscono bene: è troppo intelligente e capace per arrendersi. Adesso, se possibile, è dispiaciuto addirittura più di noi: ma abbandonare sarebbe troppo facile, e Mantovani non è tipo

da lasciare così. È un uomo che sa reagire alle sconfitte, e lo dimostrerà».

— Cosa manca a questa Sampdoria per diventare finalmente grande?

«Prima di tutto lo stadio, perchè sembriamo ormai degli zingari. Adesso dovremo peregrinare ancora per l'Italia in cerca di ospitalità ed è assurdo: lo è per noi, che giochiamo da due anni in un cantiere, lo è per il presidente, che si vede frustrato nelle sue prospettive di investimento dalla impossibilità di ottenere adeguati incassi. Per il resto non manca nulla: l'ho detto tempo fa e non ho cambiato idea, questa squadra è all'inizio di un ciclo, ha solide fondamenta, perchè i giocatori-chiave sono tutti giovani, navigano attorno ai venticinque anni. Entro cinque anni al massimo questa Sampdoria conquisterà qualcosa di grande, ne sono sicuro».

— E Dossena?

«Per quel che mi riguarda, spero vivamente di riuscire a vincere entro l'anno prossimo, perchè mi scadrà il contratto, e dopo non so cosa succederà. Alla mia età non posso parlare di futuro. Nel '90 avrò trentadue anni e magari ancora l'entusiasmo e la voglia di adesso, ma chissà come risponderà il fisico e, soprattutto, sarà difficile che mi senta di mettermi a girare di nuovo per l'Italia. Vorrei chiudere qui a Genova, dove mi sono sentito rinascere, in questa che è stata per me una stagione molto bella e importante. Sarebbe stato ingiusto, dopo tanti sacrifici, smettere l'anno scorso o due anni fa, quando rimasi appiedato: sono grato alla Sampdoria per avermi reinserito nel grande giro e credo di avere ripagato la società dando tutto me stesso in campo».

— Di scudetto, però, si è parlato poco, a Genova: giusto qualche settimana all'inizio del torneo.

«È stato un campionato tutto particolare, con una squadra che, con molti meriti e anche tanta fortuna, è riuscita a vincere lo scudetto prestissimo, troppo presto. Davanti a questa Inter gli altri sono sembrati ridicoli, e invece erano semplicemente normali: è stata la squadra di Trapattoni a marciare incredibilmente forte. Dispiace un po' soprattutto per il Milan, che se non avesse perso qualche colpo all'inizio avrebbe potuto ripetere la stagione precedente. Però deve esserci una specie di... legge soprannaturale che bilancia fortuna e sfortuna: così i rossoneri hanno pagato con gli interessi quel pizzico di buona sorte che li aveva assistiti nel loro exploit dell'anno scorso».

— Oltre le squadre di vertice il livellamento in basso è sembrato piuttosto netto.

segue

Ancora il passato della carriera di Dossena: in alto a sinistra (foto ArchivioGS), coi colori del Bologna contro la Juve di un giovanissimo Cabrini. A fianco (fotoMS), l'esperienza più lunga, al Torino. Sopra (fotoBorsari), l'amore più contrastato: quello con la maglia azzurra

DOSSENA

segue

«Beh, non è detto che sia stato in basso: il fatto è che anche le provinciali, anche quelle che vengono dalla B, hanno compiuto passi da gigante sul piano della mentalità. Non hanno grandi mezzi, ma "ragionano" come grandi: nel senso che non danno nulla per scontato, che se la giocano fino in fondo su qualche campo. Così sono sparite le squadre-materasso e si trovano invece compagini, come l'Atalanta e il Pescara, in grado di fare un ottimo campionato e mostrare un calcio qualitativamente notevole».

— Il Torino, invece...

«Gli errori si pagano, sempre e comunque. La sfortuna dei granata è stata forse quella di pagarli subito, mentre talvolta il conto viene recapitato solo dopo anni. Sono cose che capitano, quando si vuole agire in una certa maniera, magari a fin di bene, ma in modo sconsiderato. È indiscutibile infatti che con un pizzico di intelligenza in più si sarebbe potuta evitare una simile situazione. Non sto parlando solo del mio caso: hanno voluto sventolare avventatamente la bandiera dei giovani, dando via giocatori che non lo meritavano e che in ogni caso non avrebbero compromesso la politica di risparmio che si voleva attuare? Adesso sono nelle sabbie mobili e dovranno lottare fino in fondo».

— Ce la faranno a salvarsi?

«Fino a qualche settimana fa non mi sembravano reattivi, ora noto che ci sono stati progressi: la salvezza se la giocheranno nelle partite casalinghe e comunque sarà un traguardo difficile, perchè agli altri fa comodo che sia invischiato sul fondo un club di nome e di scarsa abitudine a queste latitudini di classifica come il Toro e anche perchè in queste condizioni non si possono aspettare regali da nessuno. Dovranno fidare esclusivamente nelle proprie forze. Auguro loro di farcela, perchè mi sembra illogico che una società con questa storia e questo blasone debba finire in B».

— La tua polemica è ormai svaporata, dunque.

«Si è chiusa con la chiusura del ciclo della vecchia dirigenza. I miei problemi erano con quelle persone: ora in società non c'è più nessuno che io conosca. Con l'attuale vertice non ho alcun rapporto».

— Ti è rimasto addosso qualcosa di granata?

«Tanto. Ho trascorso al Torino sette anni da professionista e cinque da ragazzo, è la società che mi ha consentito di praticare questo mestiere che amo, e mi consente di lavorare e guadagnare bene divertendomi. Sono riconoscente al colore granata e lo rimarrò: non potrebbe essere diversamente».

Dossena il duro, l'intransigente dal carattere tutto spigoli: potessi tornare indietro cosa non rifaresti?

«Nulla. Ho sempre tenuto ogni mio comportamento in piena coscienza, lealtà e onestà. Se ho procurato del male a qualcuno è stato senza volere. Posso dire che ho pagato sempre sulla mia pelle e che le scelte le ho sempre compiute pensando di essere nel giusto».

— Davvero hai dovuto pagare un prezzo, alla tua coerenza?

«La vita non ti dà mai la possibilità della controprova, ma è evidente che qualcosa in meno la mia ferma volontà di mantenere la mia individualità me l'ha procurato. Tuttavia non è detto che sia stata una perdita. Alla fine i conti si fanno con se stessi, quando si diventa vecchi, quando si smette e non si è più atleti. Io credo che a quel punto mi troverò più vantaggi che segni negativi: perché non ho mai bluffato con me stesso, mi sono sempre rispettato senza scendere a compromessi. È stato un investimentto a lungo termine».

— Fai le carte alla tua carriera: qual è stato il tuo miglior presidente?

«Sono stati due: Paolo Mantovani e Sergio Rossi. Due persone con tantissimo in comune, a dispetto delle apparenze: con un identico senso di dignità e anche con pressochè uguali potenzialità. L'unica differenza è che Mantovani ha dalla sua una maggior passione».

— E il miglior allenatore?

«Il Radice di Bologna, quello che veramente mi ha insegnato qualcosa. Poi c'è stato un altro Radice, ma questa è tutta un'altra storia».

— E Dossena? Vediamo pregi e difetti di un discusso «regista non regista».

«Io mi sono fatto un'idea: è sempre difficile riuscire a essere giudicati davvero per quello che si è. Un calciatore capisce quando gioca bene e quando no, ma poi la sua valutazione, i suoi esiti dipendono da tanti fattori, innanzitutto dalle scelte delle persone che contano. Prendiamo la Nazionale: arrivai in azzurro con Bearzot, che però non mi considerava certo il suo centrocampista ideale. Mi diceva: non fare passaggi di dieci metri, gioca più arretrato: voleva un tipo alla Capello, in altre parole, non me. Per dire, una altro che si sarebbe trovato male con lui sarebbe stato Giannini. E talvolta penso come invece proprio Giannini abbia incontrato un commissario tecnico che vuole il giocatore che lui incarna. La morale? È inutile prendersela o fare crociate polemiche: l'allenatore decide in base alle proprie idee, se non gli piaci non significa che tu sia meno bravo. Poi contano anche altri fattori, come ad esempio la simpatia di certi giornalisti, per rimanere in una certa fascia di merito. In definitiva è troppo equivoco, questo mondo: dunque l'importante è essere sereni, rimanere se stessi. Per conto mio posso dire che nessuno, o quasi, mi ha mai giudicato per quello che facevo in campo piuttosto che per come ero fuori. E non sono stato certo un'eccezione: leggo ogni lunedì le pagelle ed è difficile trovare un quattro perché uno

Sopra (fotoAmaduzzi), Dossena controllato da Bonini. Nella pagina accanto (fotoBorsari), lo contrasta Roberto nell'amara sera di Berna

ha sbagliato quel tiro in porta o la posizione in campo. No: i giudizi spesso — lo si intuisce — dipendono da fattori che ben poco hanno a che vedere con il reale valore tecnico».

— Sii sincero: vuoi ancora bene al calcio?

«Certamente. Ringrazierò sempre questo sport, che mi ha aiutato a crescere, a diventare uomo, a ragionare con la mia testa. Non so fino a che punto nel mio modo d'essere abbiano contato le mie doti personali: però è indubbio che il calcio ti fa maturare in fretta, ti insegna a credere poco nelle persone che ti stanno vicino per interesse, ti fa imparare a rimanere coi piedi per terra, perché tutto può sempre finire da un momento all'altro».

— Torniamo a oggi: cos'è Genova per te?

«Genova è tutto ciò che la gente ci ha dato nella sfortunata sera di Berna: un qualcosa che non potrò mai dimenticare. Io, anche se magari non lo dò molto a vedere, sono particolarmente sensibile sotto questo aspetto. Non mi piacciono i colpi di fulmine, preferisco essere giudicato serenamente, senza pregiudizi di nessun tipo. Qui non ho davvero... rischiato di entrare subito nel cuore della gente. Mi hanno accolto con un po' di diffidenza e adesso invece mi vogliono bene più di quanto mi aspettassi. Anche se questo non influenza il mio giudizio: la città mi piace, le sono legato».

— Dopo cosa farai?

«Il "dopo" è ancora una sfera difficile da consultare. Ma certamente mi riguarda sempre più da vicino, visto che non ho intenzione di giocare... all'infinito. Ho due o tre possibilità, due o tre campi in cui potrei misurarmi, sempre se non cambierò idea da qui a... dopodomani. Intanto mi devo laureare, poi magari potrebbe interessarmi la politica, sempre però nell'ambito sportivo: penso infatti che in questo ambiente siano pochi i dirigenti che hanno un passato come atleti e dunque una autentica competenza specifica. Gli altri settori li ho in testa, comunque non sono su un campo di calcio: così andrà magari a finire che farò l'allenatore, visto che nella vita non si sa mai cosa può succedere».

— Qual è il fascino maggiore del calcio?

«Il fatto che poi, sempre e comunque, scendi in campo. Io ho subito una batosta, la sera di Berna, dalla quale ancora non sono riuscito a riavermi del tutto. Però la domenica dopo già c'era un'altra partita, un altro impegno, la possibilità di rispondere subito coi fatti anziché con le parole, che alla fine lasciano il tempo che trovano. Il calcio dà costantemente la possibilità di rispondere nel modo più efficace e autentico: è uno specchio di te stesso che non bara».

Carlo F.Chiesa

MARADONEIDE-1

ANCHE NELL'INTIMITÀ FERLAINO SI PREOCCUPA CONTINUAMENTE DI NON URTARE LA SUSCETTIBILITÀ DI DIEGO

MARADONEIDE-2

I TIFOSI NAPOLETANI FARANNO TUTTO IL POSSIBILE PER TRATTENERE MARADONA A NAPOLI

MARADONEIDE-3

PRIMA ABBIAMO DOVUTO FAR METTERE IN DISPARTE SAN GENNARO E ORA VUOLE CHE SI FACCIA DAPPARTE PURE FERLAINO
E DIO?
DICE CHE LUI, AL MENO PER ADESSO, PUÒ RIMANERE
GIULIANO '89

I NUOVI VIDEOREGISTRATORI

Scegliete il vostro apparecchio nella vastissima gamma Philips.

DIGITALI: fantastici e divertenti effetti video: PIP (picture in picture) per vedere 2 programmi contemporaneamente - Fermo Immagine perfetto anche della diretta TV - Moviola Stroboscopica - Multi Channel per selezionare da 9 programmi TV il vostro preferito.

S-VHS: la nuovissima tecnologia che consente un eccezionale miglioramento della qualità

FERMA L'ATTIMO!

d'immagine per offrirvi il massimo delle prestazioni video.
HI-FI STEREO: un'incredibile fedeltà audio per videoregistrazioni e riproduzioni ad alto livello che vi potete godere sul vostro impianto Hi-Fi.

PHILIPS *PERFETTA DEFINIZIONE*

L'ALTRA FACCIA DI RAMÒN

GRAZIE A DIAZ

Proprio nel momento in cui le scelte annunciate dell'Inter dovrebbero innescare in lui l'idea della precarietà, regala alla squadra nerazzurra una professionalità e gol a prova di.... Klinsmann

di Adalberto Scemma

Un esempio di professionalità certa? Un campione su cui puntare a occhi chiusi? Ramòn Diaz. La citazione è tratta da un'intervista ad Antonio Caliendo, uno che di calciatori se ne intende. Una citazione persino troppo scontata, suffragata dal comportamento esemplare tenuto da Ramòn nel corso della stagione. La sorpresa, come sempre, arriva in seconda battuta: quando si butta un occhio alla data dell'intervista: 25 giugno 1980. Ramòn Diaz era reduce dai trionfi ottenuti ai Mondiali juniores di Tokio con Maradona e Barbas

segue

Ramòn Diaz (nella foto Zucchi) è nato a La Rioja, in Argentina, il 29-8-59. Cresciuto nel River Plate di Baires, nella stagione 1982-83 si è trasferito in Italia, acquistato dal Napoli. In Serie A ha esordito il 12-9-82 in Napoli-Udinese 0-0. Dopo un campionato sotto il Vesuvio, è passato all'Avellino e nell'86-87 alla Fiorentina, che lo ha ceduto nell'estate scorsa all'Inter

e stava proponendosi come cannoniere scelto nel River Plate (57 gol in quattro stagioni, un rendimento costante, la maglia della Nazionale pronta ad arrivargli sulle spalle con la complicità di Menotti), in attesa di compiere il salto di qualità e di tentare l'avventura all'estero. Ma era un talento in formazione, sul quale sarebbe stato rischioso investire. Si parlava di carattere bizzoso e di scarsa disponibilità alla disciplina, due aspetti che proprio Caliendo (a quei tempi non ancora investito della responsabilità di manager) aveva drasticamente ridimensionato. Grande talento, dunque, e grande professionalità. Due doti che hanno trovato conferma alla distanza e che Ramòn Diaz si tiene strette senza la necessità di esibirle. La sua carriera è stata così infittita di sussulti (la delusione di Napoli, il sacrificio di Avellino, il rebus di Firenze) da indurlo ad assaporare con un filo di ebbrezza questo primo momento di serenità e di equilibrio. Un traguardo lungamente inseguito, ma al tempo stesso lungamente atteso, perché la vita di un calciatore non è fatta soltanto di sogni, ma anche di certezze. Le stesse certezze che Ramòn si trova a portata di mano (scudetto, applausi, consensi, orgoglio tacitato) proprio nel momento in cui le scelte già annunciate dell'Inter dovrebbero innescare in lui l'idea della precarietà.

«Non sono mai stato il tipo», assicura Ramòn, *«da perdere troppo tempo a pensare al futuro. Adoro il presente, ci vivo benissimo, la mia dimensione è nell'"oggi". La precarietà? Forse è uno stimolo in più».*

— Ne ha bisogno?

«Non credo. Sono un lottatore. Gli stimoli ho imparato a crearmeli da solo. Quando mi servono».

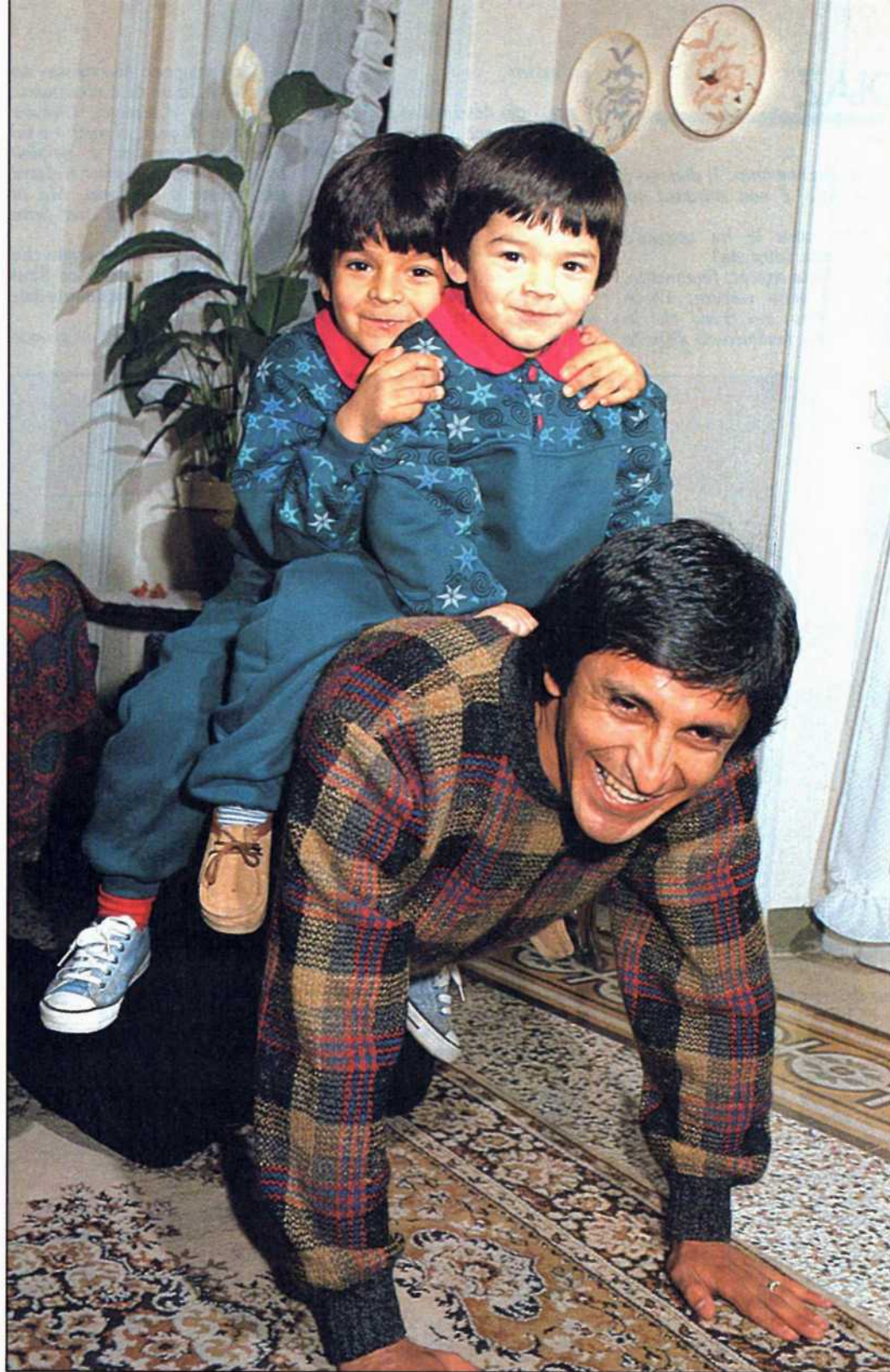
—Anche l'Inter, però, le sta dando una mano. Prendiamo Klinsmann...

«Nel mio presente non c'è posto per Klinsmann. Il problema non mi riguarda. Sono affari dell'Inter».

—E gli affari di Ramòn Diaz quali sono?

«Le situazioni difficili, come calciatore, mi hanno sempre fatto compagnia. A Napoli ho rischiato l'infarto, tanta era l'angoscia. Ad Avellino ho dovuto lottare fino a rimanere senza fiato. A

Firenze non ho avuto vita facile, anche se ho ricordi bellissimi».
— A Milano, invece...
«A Milano ho dovuto far leva su un aspetto ben preciso del mio carattere: l'orgoglio. Ma non è stato difficile».

Orgoglio o vendetta?
«Non so cosa sia la vendetta. Nei confronti di chi, poi? All'Inter sono stato accolto bene, sono stato trattato con grande rispetto sia come uomo che come calciatore. So di essere nel cuore della gente e questa convinzione mi dà una grande gioia, mi ripaga dei rari momenti amari che mi sono trovato a vivere».

A sinistra (fotoBriguglio), l'argentino impegnato nel confronto con la Juve al Comunale di Torino. Sopra (fotoMartinuzzi/Olympia), Ramòn scherza con i figli Michael, di due anni, e Emiliano, di sei

— I primi mesi con Trapattoni, per esempio.
«Caliendo dice che il sottoscritto, Ramòn Diaz, è un grande professionista. Ebbene: io, Ramòn Diaz, dico che Trapattoni è un professionista eccezionale, un personaggio inimitabile».
— All'inizio lei vedeva le partite dalla panchina...
«Dalla panchina si vede meglio. Si finisce con l'imparare molto di più. Basta far tesoro dell'esperienza al momento opportuno».
— E lei l'ha fatto?
«Credo di sì. Con Trapattoni, del resto, è stato facile anche il rapporto da uomo a uomo, oltre che da calciatore a tecnico. Quando mi ha escluso mi sono permesso di chiedergli gentilmente i motivi. Mi piace sapere, ho bisogno di verifiche, ho bisogno di conoscere se, e dove, e quando ho sbagliato. Soltanto così è possibile correggere gli errori. Trapattoni mi ha fornito risposte che ho ritenuto ineccepi-

DIAZ

segue

bili, mi ha convinto. Il dialogo è importante, e non soltanto nel calcio».

— Che cosa le ha regalato l'esperienza interista?

«Mi ha fatto sapere, finalmente, quanto è bello vincere. Tocco ancora ferro, ma credo che la gioia di uno scudetto sia difficile esclusivo».

A chi deve il suo successo, dunque...?

Vorrei fare un nome che qualcuno può aver dimenticato ma che mi è sempre nel cuore: Carlo Spina. Quando ero ad Avellino mi ha aiutato moltissimo, mi ha permesso di superare un sacco di difficoltà, mi ha fatto diventare più forte. Anche se le difficoltà vere le avevo già conosciute a Napoli».

— Una stagione disastrosa, un esordio italiano da dimenticare.

«Non sono d'accordo. Giocare nell'Inter di oggi, in mezzo a un sacco di campioni, è persino troppo semplice, è come recitare una poesia a memoria. Ma in quel Napoli credo di aver fatto miracoli».

— C'è un altro personaggio che lei non dimentica: Carlos Saul Menem, il futuro presidente dell'Argentina.

«È vero, siamo legati da grande amicizia per le origini comuni. Tutti e due abbiamo vissuto a La Rioja, nella parte settentrionale del paese. Mi ha telefonato qualche settimana fa per farmi le congratulazioni. Ma dovrò congratularmi a mia volta. Tra l'altro, oltre alle origini, abbiamo in comune anche un progetto».

— Si darà alla politica?

«No, è vero invece il contrario; è Menem che si darà al calcio. Mi ha chiesto la disponibilità a occuparmi in futuro, a fine carriera, del calcio argentino. Non so a che livello potrò dare la mia collaborazione, ma è certo che questa idea mi affascina».

— Più dei Mondiali?

«Sono in corsa, e non mi tiro indietro. Bilardo è una persona seria, non è il tipo da lasciarsi condizionare facilmente. Ha espresso un giudizio negativo, dopo il derby con il Milan, ma i giudizi si possono cambiare».

— Anche quelli su Maradona?

«Non ho niente contro Diego. L'amicizia è sempre la cosa più importante. Non abbiamo mai litigato, sono stati gli altri a metterci su strade diverse».

— Caliendo è convinto di riuscire a riappacificarvi davanti a un piatto di spaghetti.

«E le aragoste? No, io credo che non ci siano problemi veri. In tutti i casi la mia strada è tracciata. E per i Mondiali, sia chiaro, non avrò bisogno di santi protettori».

— Non ne ha avuto bisogno neanche quest'anno...

«A Natale ho fatto una promessa agli amici: ho detto che avrei vinto lo scudetto con tre giornate di anticipo. Può darsi che la mia voglia di vincere abbia contagiato un po' tutti».

— Probabilmente a fine stagione dovrà dare l'addio a tanti amici. Un pedaggio pesante.

«Una cosa è il calcio, altra è l'amicizia, un valore destinato a durare nel tempo al di là del colore delle maglie. Può darsi che il destino mi indichi altre strade, è una eventualità che non trascuro».

da descrivere».

— Che cosa le ha tolto, invece?

«Mi ha tolto quel filo di pigrizia che senza una concentrazione totale finisce sempre per farci compagnia. Mi ha tolto la voglia di... riposare, anche se dicendo questo faccio un torto alla mia fama di grande professionista. Però è altrettanto vero che all'Inter ho lavorato sempre con grande entusiasmo e che i risultati, sotto il profilo della condizione atletica, hanno dato ragione a Trapattoni. Un buon allenamento è l'unico antidoto alle brutte sorprese».

— Il nome di Trapattoni continua a ricorrere. Scaramanzia o... sottile diplomazia?

«Sincerità, molto più semplicemente. Non so se l'Inter sia ancora nel mio futuro, il discorso a questo punto non dipende più da me. So però che è mia intenzione continuare a giocare in una grossa società, ad alto livello. Le soddisfazioni che mi sono preso quest'anno non mi hanno certo appagato. E poi è vero che se l'Inter mi deve qualcosa, anch'io devo molto all'Inter. Non ho la presunzione di credere che i gol che segno siano un mio merito

Sopra (fotoMartinuzzi), eccolo in famiglia con Michael, Emiliano e la moglie Mirta. Sotto (fotoSabe), durante la sua avventura alla Fiorentina. In viola Diaz ha disputato 53 partite di campionato, realizzando diciassette reti. È alla sua settima stagione italiana

— Il solito Caliendo ha sul tavolo sette offerte: Marsiglia, Barcellona, Bayern, Bologna, Genoa, Udinese e anche Juventus, nell'ordine. Lei che ne dice?

«Dico che manca l'Inter...».

— Se dipendesse da lei?

«Vivo nel presente, l'ho detto. Se penso al futuro non vedo il calcio ma solo la mia famiglia. Sono un uomo fortunato. Ho mia moglie Mirta e ho due bambini che mi riempiono la giornata di oggi e anche quella di domani. Si chiamano Michael ed Emiliano, hanno tre e sei anni, sono nati in Italia, sono splendidi. Dite che mi manca qualcosa per potermi ritenere una persona serena?».

Adalberto Scemma

29

21 maggio
1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Matthäus finge, Bonini abbocca...

Le squillanti vittorie di Inter e Napoli movimentano la zona... retrocessione. Cade ancora la Samp, mentre la Juve, battendo la Roma, si aggiudica il «derby» della nostalgia. Grande impresa dell'Ascoli a Verona

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Casagrande, ancora un gol decisivo

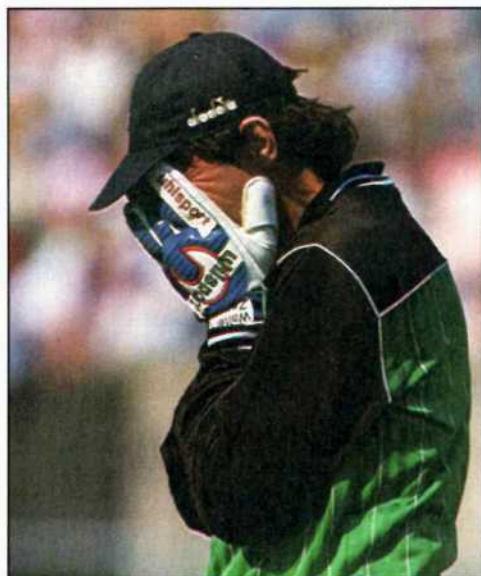
AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

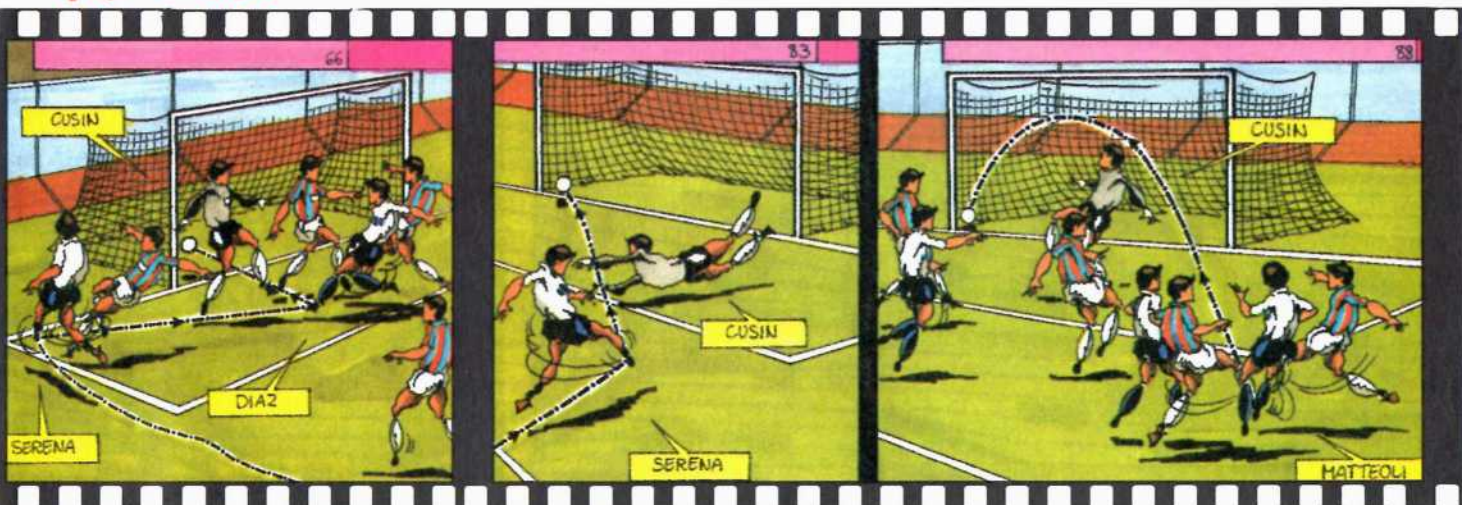
La sicurezza di far tredici

Matthäus, dal dischetto, dà il via alla goleada; sotto, Matteoli la conclude

Linea diretta Maifredi (sopra)-Pivatelli (sotto)

Il trionfo nerazzurro nella MOVIOLA

Zenga, lacrime di gioia

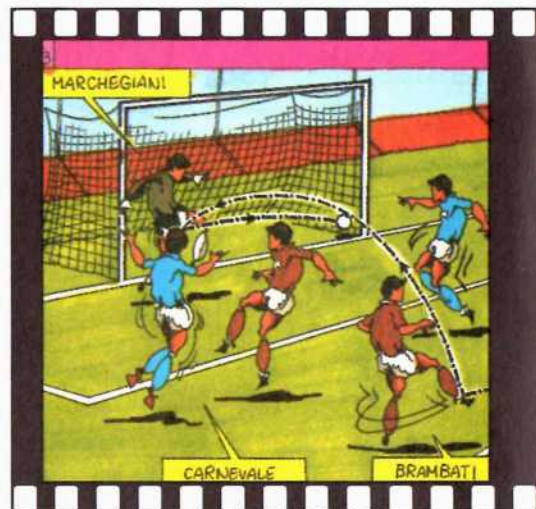
Sopra, Diaz vola, Cusin a... terra; sotto, Marronaro controllato da Verdelli

Ieri: due squadre acerrime rivali, spesso in lotta per il titolo, sempre divise da un «odio» che sembra perdersi nella notte dei tempi. Oggi: un'Inter lanciatissima, in piena forma, a un passo dallo scudetto contro un Bologna troppo a lungo cicala, improvvisamente senza benzina nel tunnel della paura. Domani: sei violenti schiaffi nerazzurri (con due doppiette degli artiglieri Serena e Diaz) accorciano il cammino del Biscione verso il titolo, mentre il Bologna in piena crisi, sente sul collo il fiato caldo delle inseguitrici. *Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.* □

NAPOLI-TORINO 4-1 (Carnevale, R

Sopra, grazie ragazzi! A lato, il gol della bandiera di Cravero

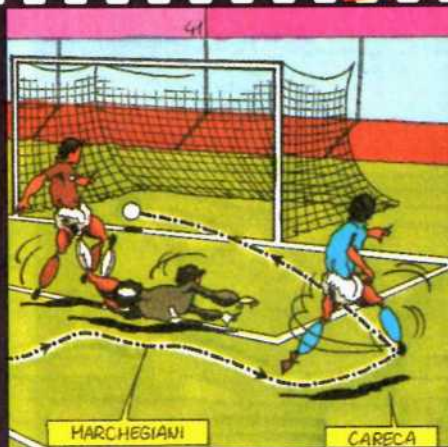
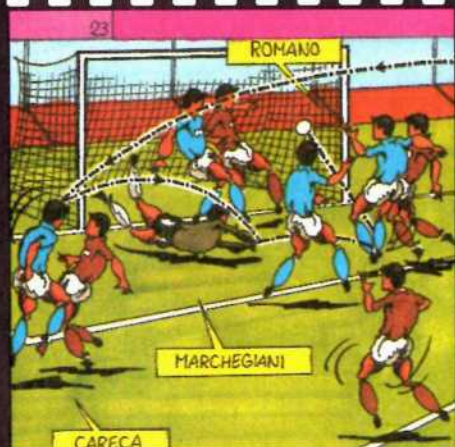
Sopra, il gol lampo di Carnevale; sotto, il raddoppio di Romano

Sotto, Careca sigla su rigore il 4-0

Il Toro ha un'unica reale speranza: l'eventuale sazietà del Napoli dopo la notte di Stoccarda. Una illusione che dura tre minuti, il tempo necessario ai partenopei per imbastire la prima azione d'attacco. Carnevale, Romano e Careca (una doppietta) riportano alla dura realtà i granata. Gli uomini di Sala (poi esonerato) subiscono la supremazia degli azzurri senza mai dare l'impressione di poter replicare. Finisce così, in gloria, la festa del San Paolo per la conquista della Coppa Uefa. Ma, fra tanti sorrisi, c'è anche la tristezza di una squadra un tempo gloriosa, ora a un passo dal baratro. *Fotoservizio Capozzi e Zucchi.* □

omano, Careca, Careca rig., Cravero rig.)

Sopra, entrata trionfale con coppa

Sopra, il 3-0 di Careca; a lato, Fuser e Ferrara

Il poker del Napoli nella MOVIOLA di Sabellucci

JUVENTUS-ROMA 2-1 (Manfre

Sopra, l'autorete di Manfredonia; a destra, miliardi in panca

Sopra, il pareggio di Giannini; sotto la replica vincente di Magrin

Le vecchie regine rievocano i bei tempi andati, quando erano servite da principi e valorosi combattenti. Il presente, invece, è fatto di volenterose reclute e grigi marescialli schierati su un campo che, da capitale, si è ridotto a provincia dell'impero calcistico. Segna per prima la Juve, con Mauro, confusamente e con il sospetto, poi confermato, di una deviazione di Manfredonia. Replica Giannini, su rigore causato da una fallo di mano di Napoli. E sempre dal dischetto, a cinque minuti dal termine, la Juve torna definitivamente in vantaggio: esecutore implacabile, Magrin. *Fotoservizio Giglio e Sabattini.*

donia aut., Giannini rig., Magrin rig.)

Mauro vola. Con la Roma o a Roma?

LA FOTO DELLA SETTIMANA
Saeco
hummel
Sixtus
SELECT

PISA, IL CORAGGIO DI CREDERCI

In piedi, da sinistra: Nista, Elliott, Brandani, Bernazzani, Gazzaneo, Bolognesi, Been, Faccenda, Piovanelli, Tonini, Grudina, Pierotti (All. portieri); seduti: Gherardi (Sponsor Saeco), Mariani (Mass.), Cavallo, Severeyns, Lucarelli, R. Anconetani (Presidente), Martini, Allegri, Diandi, Micheletti (Mass.); accosciati: Viviani (allenatore in seconda), Boccafresca, Cuoghi, Incocciati, Fiorentini, Dolcetti, Ciuti (Medico), A. Anconetani (General Manager)

PISA-COMO 3-1 (Incocciati, Incocciati rig., Been rig., Milton)

Sopra, scambi di palla: sotto, in senso orario la tripletta di Pisa

Qualcuno, ironicamente, sostiene che il Pisa ha vinto la sua prima partita nel nuovo campionato, una sorta di torneo di transizione in attesa della matematica retrocessione. Comunque sia, i nerazzurri travolgono quel Como che si candida sempre più... autorevolmente alla Serie B. Protagonista della giornata è Beppe Incocciati, autore di una doppietta, mentre fra i lariani il solo Milton, al quale si deve il gol della bandiera, cerca di opporsi alla supremazia pisana. *Fotoservizio Nucci.* □

MILAN-CESENA 0-0

Sopra, il rientrante Gullit: sotto, un colpo di testa di Maldini

Sopra, Van Basten e Gelain; sotto, Ancelotti e Domini

Sotto, Paul Breitner fra Gullit e Van Basten

Il Milan è come un latin lover alla vigilia dell'appuntamento con Miss Universo: non ha tempo da perdere con la ragazzina romagnola incontrata quasi per caso. La giovinetta cesenate ringrazia: aver conservato... la virtù sull'erba di San Siro le consente un lieto rientro a casa, sperando in un futuro più tranquillo. Lo 0-0 è il risultato logico fra due squadre dagli interessi diversi, ma per una volta comuni. Nel Milan rientra Gullit, mostrando buona volontà e evidente imprecisione. *Fotoservizio Fumagalli e Briguglio.* □

ATALANTA-SAMPDORIA 1-0 (Fortunato)

Boskov e Mondonico; sotto, Stromberg capelli al vento

Madonna e Vierchowod; sotto, Fortunato-gol

Sotto, l'esordiente Ceccarini catechizza Victor

Per atalantini e doriani è passata la bella stagione. Il tempo lontano in cui le due formazioni giocavano il miglior calcio, rivaleggiando direttamente in freschezza e fantasia. Qualcosa non funziona più, nei meccanismi di Boskov e Mondonico (che perde Evair per un grave infortunio). L'incontro, destinato a chiudersi a reti inviolate, muta improvvisamente all'83', quando Fortunato (nomen omen, cioè il destino del nome) corregge a rete da pochi passi un traversone di Madonna. *Fotoservizio De Pascale.* □

LAZIO-FIORENTINA 1-0 (Sosa rig.)

Hysen e Di Canio; sotto, a sinistra, la rabbia dell'infortunato Pellicanò; a destra, toto... tifosi

Sotto, il rigore di Sosa

Troppi assenti di rilievo (Pin, Marino e Icardi da una parte, Dunga e Borgonovo dall'altra), esagerata sufficienza viola, eccessiva sterilità laziale: gli ingredienti per una brutta gara ci sono tutti e il cocktail dell'Olimpico non smentisce le previsioni più cupe. Alla fine prevale la Lazio, più determinata. Ma il gol del successo, siglato da Sosa, arriva soltanto dal dischetto al 57': unica azione veramente concreta in un mare di conclusioni biancazzurre affrettate, imprecise, spesso improbabili. *Fotoservizio Cassella.* □

PESCARA-LECCE 1-1 (Paciocco, Tita rig.)

Il gol di Paciocco...

... e l'immediata replica di Tita

Sopra, Campione e Paciocco; sotto, punti di vista

Il cuore (e, se possibile il cervello) in campo, l'orecchio idealmente teso verso i risultati degli altri campi di gara: così Pescara e Lecce hanno vissuto la domenica allo stadio Adriatico. Nonostante il timore comune di rimanere invischiati nella lotta per la salvezza, abruzzesi e pugliesi danno vita a un incontro aperto e discretamente piacevole. Va in vantaggio il Lecce con un'incursione di Paciocco al 18', replica dieci minuti più tardi Tita, trasformando un rigore concesso per un fallo causato dallo stesso Paciocco su Junior. *Fotoservizio Bellini.* □

VERONA-ASCOLI 0-1 (Casagrande)

Il gol di Casagrande

Bersellini: per rimanere in A ci vuole (pubblica) sicurezza

Sopra, Casagrande e Berthold; sotto, nudi alla meta

Casagrande come Paganini? Nossignori, il brasiliano si ripete. E infila alle spalle di Cervone una punizione identica a quella che sette giorni prima ha condannato il Bologna. *«Il segreto è calciare la palla appena l'arbitro fischia»*, spiega il barbuto attaccante paulista. A fianco del ritrovato Casagrande, un volitivo Giordano, sempre a caccia del gol numero 100 nel massimo campionato. Sugli scaligeri poco da dire: questo è un campionato che, nei pressi dell'Arena, tutti si augurano finisca il più presto possibile. *Fotoservizio Photosprint*. □

RISULTATI

21 maggio 1989

Atalanta-Sampdoria 1-0
Bologna-Inter 0-6
Juventus-Roma 2-1
Lazio-Fiorentina 1-0
Milan-Cesena 0-0
Napoli-Torino 4-1
Pescara-Lecce 1-1
Pisa-Como 3-1
Verona-Ascoli 0-1

PROSSIMO TURNO

28 maggio 1989,
ore 16,30

Ascoli-Atalanta (0-1)
Cesena-Verona (0-0)
Como-Milan (0-4)
Inter-Napoli (0-0)
Juventus-Fiorentina (1-2)
Lecce-Bologna (1-2)
Pisa-Torino (0-0)
Roma-Lazio (0-1)
Samp.-Pescara (1-0)

CLASSIFICA MARCATORI

20 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **18 reti:** Careca (Napoli, 1); **16 reti:** Baggio (Fiorentina, 6); **13 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Carnevale (Napoli), Vialli (Sampdoria, 5); **11 reti:** Van Basten (Milan, 3); **10 reti:** Evair (Atalanta, 1), Barros (Juventus), Virdis (Milan, 3); **9 reti:** Agostini (Cesena, 1), Diaz (Inter), Maradona (Napoli, 1) Tita (Pescara, 1), Muller (Torino); **8 reti:** Giordano (Ascoli, 1), Völler (Roma); **7 reti:** Berti e Matthäus (3) (Inter), Sosa (Lazio, 2); **6 reti:** Simone (Como), Pasculli (Lecce, 4), Incocciati (Pisa, 1), Mancini (Sampdoria); **5 reti:** Cvetkovic (Ascoli), De Agostini (4) e Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino), Pacione (Verona). **4 reti:** Nicolini (Atalanta, 2), Marronaro e Poli (Bologna), D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Buso (Juventus), Rijkaard (Milan), Berlinghieri e Edmar (Pescara), Giannini (3) e Massaro (Roma), Bortolozzi (Verona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Bergomi** (Inter)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Fortunato** (Atalanta)
5 **Fontolan** (Ascoli)
6 **Arslanovic** (Ascoli)
7 **Laudrup** (Juventus)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Serena** (Inter)
10 **Muro** (Lazio)
11 **Diaz** (Inter)
All.: **Bianchi** (Napoli)

LA CLASSIFICA DOPO LA 29. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	50	29	22	6	1	12	2	0	10	4	1	+7	56	13	5	4	2	1
Napoli	43	29	17	9	3	11	3	1	6	6	2	−1	54	23	3	3	10	8
Milan	37	29	12	13	4	6	7	2	6	6	2	−7	45	21	7	6	1	1
Juventus	36	29	13	10	6	6	6	2	7	4	4	−7	45	33	8	8	7	6
Atalanta	34	29	11	12	6	7	6	2	4	6	4	−10	33	23	6	3	1	1
Sampdoria	32	29	11	10	8	7	3	4	4	7	4	−11	34	21	7	6	3	2
Fiorentina	31	29	12	7	10	9	3	3	3	4	7	−13	41	37	7	6	9	6
Roma	28	29	9	10	10	5	4	5	4	6	5	−15	28	34	6	3	3	2
Verona	26	29	5	16	8	5	7	3	0	9	5	−18	17	22	6	5	1	1
Lecce	25	29	7	11	11	7	5	2	0	6	9	−18	20	32	4	4	8	7
Lazio	25	29	4	17	8	4	10	1	0	7	7	−19	19	25	3	3	1	1
Pescara	24	29	5	14	10	3	9	3	2	5	7	−20	25	36	6	5	4	2
Bologna	24	29	7	10	12	6	6	3	1	4	9	−20	23	38	3	1	4	3
Ascoli	23	29	7	9	13	4	5	5	3	4	8	−20	23	34	4	4	5	5
Cesena	23	29	6	11	12	6	4	4	0	7	8	−20	22	37	3	1	7	7
Torino	22	29	6	10	13	5	8	2	1	2	11	−22	30	42	4	3	4	3
Como	20	29	6	8	15	6	3	5	0	5	10	−23	20	42	1	1	11	9
Pisa	19	29	5	9	15	4	5	5	1	4	10	−24	15	35	4	3	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	1-0	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	-	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	0-6	3-4	0-0	2-1	-	1-1	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	1-0	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	1-0	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	0-1	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	1-1
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	2-0	0-0	-	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	1-1	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	2-1	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	1-0	-	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	0-0	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	-	0-0	-	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	1-1	-	4-1	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	-	0-0	0-2	-	0-0	1-1	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	3-1	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	1-1	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	1-1	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	0-0	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	0-1	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	0-0	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	40	Milan (C)	43
Inter	37	Napoli	42
Juventus	36	Roma	36
Verona	34	Sampdoria	34
Roma	33	Inter	30
Milan	33	Juventus	30
Sampdoria	31	Torino	29
Avellino	26	Verona	25
Como	25	Fiorentina	24
Torino	24	Cesena	24
Fiorentina	23	Pescara	23
Brescia (R)	22	Ascoli	22
Ascoli	21	Como	22
Empoli	21	Pisa	21
Atalanta (R)	19	Avellino (R)	20
Udinese (-9) (R)	14	Empoli (-5) (R)	18

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,55
Terraneo (Lecce)	6,43
2 **Bergomi** (Inter)	6,37
Ferrara (Napoli)	6,36
3 **Brehme** (Inter)	6,76
Carobbi (Fiorentina)	6,16
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,72
Junior (Pescara)	6,71
5 **Ferri** (Inter)	6,43
Vierchowod (Samp.)	6,38
6 **Baresi** (Milan)	6,56
Faccenda (Pisa)	6,39
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,36
8 **Berti** (Inter)	6,63
Prytz (Atalanta)	6,55
9 **Careca** (Napoli)	6,47
Völler (Roma)	6,42
10 **Maradona** (Napoli)	6,54
Matthäus (Inter)	6,50
11 **Carnevale** (Napoli)	6,50
Serena (Inter)	6,44

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,89
2. **D'Elia**	6,59
3. **Pairetto**	6,37
4. **Longhi**	6,22
5. **Luci**	6,13
6. **Coppetelli**	6,07
7. **Baldas**	6,05
8. **Lo Bello**	6,04

Giuseppe Incocciati (fotoNucci), due gol d'oro per la salvezza

PAGINE GIALLE

CALCIOMERCATO 1989

NELLE PAGINE SEGUENTI:

- 15 portieri • 13 liberi • 25 marcatori
- 12 fluidificanti • 19 mediani
- 25 centrocampisti • 12 registi
- 20 mezzepunte
- 27 tornanti • 39 attaccanti

Nella pagina accanto: Fabrizio Ravanelli, punta di diamante del Perugia, indossa le maglie di Juve, Napoli, Milan, Roma, Inter e Sampdoria. Fra poco più di un mese, quando verrà aperto ufficialmente il calciomercato, non sarà il solo calciatore a cambiare squadra ogni giorno... (fotoBriguglio)

IL MERCATO INTELLIGENTE

Chi sono i migliori calciatori under 23 di Serie B, C1 e C2? In quali squadre giocano? Quanto costa il loro cartellino? Ecco una piccola guida dedicata a quei presidenti che vogliono allestire una formazione di buon livello senza farsi strangolare dai prezzi folli di Milanofiori

di Marco Montanari

Chiudete gli occhi e provate a immaginare un supermercato: sugli scaffali, al posto del riso che non scuoce mai o della pasta che ti fa sentire sempre a casa tua, metteteci una miriade di giocatori, atleti per tutti i gusti e per tutte le tasche. Nelle corsie, invece delle canoniche massaie o degli intraprendenti single, ecco centinaia di persone, manager e maneggioni, diesse «monogami» e dirigenti aperti a più... esperienze. Non è — tutto questo — un girone dell'inferno, e nemmeno — sia chiaro — uno spaccio di carne umana. Piuttosto, se siete riusciti a immaginare bene la scena, a questo punto potete tranquillamente cancellare dai vostri impegni futuri una visita al calciomercato: in pratica sapete già tutto. Là dove i miliardi sostituiscono le noccioline all'ora dell'aperitivo, dove l'avvocato Campana un giorno decise di invitare i carabinieri, dove si creano e si distruggono i miti delle nostre domeniche pallonare, anche quest'anno avrà luogo la fiera delle vanità e dei sogni che ci tiene compagnia

MERCATO

segue

da che calcio è calcio. Si parlerà di Maradona, di Dunga, di Vialli, di Mancini. Ma nei gabbiotti riservati agli operatori di mercato, altri nomi verranno sussurrati: Pizzi, Ravanelli, Cioni, Rossini, Taglialatela, Benarrivo, Scognamiglio. Nomi di campioni veri e campioni senza valore, ragazzi di belle speranze avviati verso un grande avvenire e vittime designate da sacrificare sull'altare dedicato al dio tifoso. Noi, senza avere la pretesa di dare alle stampe una sorta di Bibbia del calciofilo, abbiamo condotto un piccolo sondaggio per scoprire chi sono gli under 23 di Serie B, C1 e C2 che fra un mese e mezzo ci terranno compagnia nei resoconti da Milanofiori. Sono pagine gialle per permettere agli sportivi di non farsi trovare impreparati quando il presidente del loro club annuncerà, gonfiando il petto, di aver ingaggiato «un giovane di sicuro talento». Ma — visto che ci siamo — l'argomento potrebbe interessare anche a quei dirigenti che non vogliono rovinarsi e hanno intenzione di imboccare la strada del «mercato intelligente». Perché non sempre chi spende molto spende bene...

Sul primo «scaffale», quello destinato ai portieri, la merce — ci sia passato il termine — non è né ottima né abbondante. Su tutti spicca *Giuseppe Taglialatela,* cresciuto calcisticamente nel Napoli e attualmente in forza al Palermo. Grosso modo sullo stesso piano, ma più «vecchio» di due anni, un altro prodotto di un grande vivaio metropolitano, quello torinista: *Fabrizio Boccafogli,* che oggi difende la porta del Prato, ha 21 anni e mezzo ma offre già discrete garanzie. La «pesca», in Serie B, è limitata ad *Adriano Bonaiuti* (Samb), titolare della rappresentativa cadetta di Sergio Brighenti. Non mancano ovviamente altre proposte (*Massimiliano Caniato* dell'Oltrepò, *Davide Quironi* del Trento, *Alessandro Lazzarini* dell'Alessandria), però in questi casi la percentuale di rischio aumenta notevolmente.

Scelta abbastanza ristretta anche per quanto riguarda i liberi, dove comunque troviamo il gioiello della compagnia: *Stefano Rossini,* battitore che nel Parma gioca prevalentemente da fluidificante, ha le stigmate del campione e l'Inter nel futuro. Il minimo che gli possa capitare, nel giro di qualche stagione, è ereditare la maglia azzurra da Franco Baresi. Chi vuole sposare la qualità alla quantità e non può mettersi in concorrenza con il club nerazzurro, proprio grazie al Parma ha la possibilità di trovare ciò che cerca, ovvero *Lorenzo Minotti,* libero dal gol facile. Se invece qualcun altro ama il rischio, *Roberto Fogli* è il massimo della vita: il granatino (ora al Barletta) è stato frenato da un paio di brutti incidenti, ma ha classe sopraffina e una volta recuperato diventerà un vero «crack». Per informazioni, prego rivolgersi a Sergio Vatta: un nome, una garanzia. Ancora più rischioso (ma non meno interessante) può rivelarsi l'investimento su *Mirco Omiccioli* del Casale, altro ragazzo di belle speranze bloccato dalla sfortuna. Tra gli altri — vista anche l'età — vorremmo segnalare il catanese *Massimo Tarantino:* ha talento da vendere, è giovanissimo (18 anni), è in grado di giocare pure da stopper e non costa una follia. Hai visto mai?

Il discorso cambia radicalmente quando si tratta di scandagliare il reparto destinato ai marcatori. Per esempio c'è *Luigi Apolloni,* anche lui della premiata ditta Parma, ma non è neanche il caso di parlarne: la Sampdoria ha battuto tutti sul tempo, accaparrandosi il suo cartellino un anno fa. Allora tanto vale occuparsi di alcuni giovanissimi che stanno bruciando le tappe. *Roberto Sigoli,* per cominciare, gioca nella Virescit ed è un difensore centrale implacabile; *Riccardo Pasqualetto,* invece, è stato inserito da Buffoni per cercare di turare le falle che si erano aperte nella difesa del Padova; *Paolo Siroti,* juventino in forza all'Avellino, non ha trovato in Irpinia l'ambiente adatto per spiccare il volo ma rimane un elemento interessante; *Cleto Polonia* è il perno della retroguardia della Triestina; *Gianluca Festa* (Cagliari) è uno dei migliori stopper della C1, un grande combattente che sa farsi apprezzare anche negli appoggi. Come potete vedere, ognuno può trovare il difensore giusto al prezzo giusto: e se il miliardo e

segue a pagina 81

ROSSINI IL PIÙ COSTOS

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
PORTIERI			
Michele ALBERGO	11-3-67	Trani	500
Renato BIASI	6-3-66	Pavia	600
Fabrizio BOCCAFOGLI	14-10-67	Prato	1.300
Adriano BONAIUTI	7-5-67	Samb	1.200
Massimiliano CANIATO	19-10-67	Oltrepo	800
Corrado CIOLLI	6-12-66	Cecina	600
Antonio EFFICIE	14-1-68	Ischia	600
Massimo FERRARESSO	1-3-66	Casale	400
Alessandro LAZZARINI	10-1-67	Alessandria	700
Andrea MAZZANTINI	11-7-68	Sarzanese	400
Giuseppe OLIVIERO	29-2-68	Cynthia	500
Fabrizio PISANI	30-4-66	Giulianova	400
Davide QUIRONI	22-10-68	Trento	600
Gianluca RIOMMI	7-12-68	Gubbio	600
Giuseppe TAGLIALATELA	2-1-69	Palermo	1.300

Fabrizio Boccafogli

Massimiliano Caniato

Corrado Ciolli

Renato Biasi

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI

Lorenzo Minotti

LIBERI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Davide BARONIO	26-1-68	Derthona	800
Alessandro CALORI	29-8-66	Montevarchi	600
Maurizio CARDELLI	8-8-66	Rondinella	600
Luca CHIAPPINO	4-4-66	Spezia	800
Marino D'ALOISIO	28-9-69	Sorso	600
Angelo DE RUGGIERO	13-10-66	Trani	500
Roberto FOGLI	11-7-68	Barletta	1.000
Lorenzo MINOTTI	8-2-67	Parma	2.500
Mirco OMICCIOLI	22-10-67	Casale	700
Stefano ROSSINI	2-2-71	Parma	4.000
Stefano SOTTILI	4-8-69	Fano	900
Massimo TARANTINO	20-5-71	Catania	600
Diego VOLTOLINI	13-3-70	Monza	500

FLUIDIFICANTI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Antonio BENARRIVO	21-8-68	Brindisi	600
Carlo DE GREGORIO	1-12-67	Teramo	600
Mario DE ROSA	13-1-70	Foggia	600
Pietro DE SENSI	8-4-66	Palermo	1.300
Riki DI BIN	10-3-68	Prato	800
Massimiliano FIONDELLA	13-7-68	Lucchese	700
Gualtiero GRANDINI	6-10-67	Messina	700
Massimo OSMANI	1-5-68	Rimini	1.000
Ivan RIZZARDI	15-12-66	Cremonese	1.000
Raffaele SERGIO	27-8-66	Mantova	1.300
Ivan SOTTINI	16-4-69	Juve Domo	500
Pierpaolo STATUTO	2-9-69	Giulianova	600

Pietro De Sensi

Ivan Rizzardi

MARCATORI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Luigi APOLLONI	2-5-67	Parma	3.000
Edoardo BORTOLOTTI	8-1-70	Trento	900
Fabrizio BUCCIARELLI	3-2-67	Palermo	1.000
Filippo CIONI	20-10-67	Cecina	300
Gian Domenico COSTI	10-3-69	Modena	800
Gianluca DALL'ORSO	27-2-67	Legnano	600
Ugo DRAGONE	7-12-72	Ravenna	500
Gianluca FESTA	15-3-69	Cagliari	700
Germano FRAGLIASSO	23-10-69	Torres	700
Stefano MARRA	11-3-68	Fano	600
Gennaro MONACO	5-1-68	Empoli	800
Davide MORETTI	5-1-67	Forlì	500
Fabrizio NOFRI	8-3-66	Perugia	700
Marco NOVIELLO	24-1-69	Campobasso	600
Antonio PAGANIN	18-6-66	Udinese	1.500

Marco Pullo

Edoardo Bortolotti

Filippo Cioni

Luigi Apolloni

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Riccardo PASQUALETTO	6-5-70	Padova	1.000
Cleto POLONIA	4-9-68	Triestina	800
Marco PULLO	24-6-68	Parma	1.200
Massimiliano ROSA	12-10-70	Campobasso	600
Mauro SALVIGNI	12-10-67	San Marino	300
Ciro SCOGNAMIGLIO	13-6-70	Sorrento	500
Alessandro SIGNORINI	15-3-66	Poggibonsi	300
Roberto SIGOLI	26-12-69	Virescit	1.000
Paolo SIROTI	26-5-70	Avellino	800
Stefano SORA	17-8-67	Pro Vercelli	600

DUE GENOANI RECITANO LA PARTE DEL LEONE: R

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
MEDIANI			
Mirco BARBETTA	9-11-66	Celano	**500**
Angelo CARBONE	23-3-68	Bari	**1.800**
Fabio CHESSA	22-12-68	Ilva	**500**
Enrico COLNAGHI	27-5-66	Pergocrema	**400**
Giovanni CUSATIS	1-2-67	Teramo	**500**
Massimo DE SOLDA	5-4-66	Taranto	**900**
Eusebio DI FRANCESCO	8-9-69	Empoli	**1.400**
Pierluigi DI GIÀ	22-3-68	Parma	**800**
Maurizio FERRARESE	24-5-67	Alessandria	**800**
Michele GELSI	7-9-68	Parma	**900**
Gian Paolo MANIGHETTI	24-1-69	Piacenza	**1.000**
Andrea MAZZAFERRO	6-1-66	Barletta	**800**
Stefano NAVA	19-2-69	Virescit	**800**
Giovanni PIACENTINI	9-4-68	Padova	**1.000**
Gennaro RUOTOLO	20-3-67	Genoa	**3.000**
Gianluca SORDO	2-12-69	Trento	**700**
Davide TENTONI	25-10-70	Riccione	**500**
Francesco ZANONCELLI	11-9-67	Monza	**1.000**
Mauro ZIRONELLI	21-1-70	Vicenza	**1.800**

Davide Tentoni

Angelo Carbone

Gennaro Ruotolo

Eugenio Corini

Giovanni Stroppa

Roberto Onorati

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
REGISTI			
Marco CARRARA	1-11-67	Alessandria	**900**
Eugenio CORINI	30-7-70	Brescia	**2.000**
Giuseppe DI BARI	17-11-69	Bisceglie	**800**
Carmine NUNZIATA	22-7-67	Pavia	**1.000**
Roberto ONORATI	5-2-66	Genoa	**3.000**
Elio PECORARO	13-10-67	Juve Domo	**800**
Federico PERUGINI	22-8-68	Perugia	**1.500**
Pierluigi PIANTANIDA	15-1-67	Rondinella	**800**
Giovanni STROPPA	24-1-68	Monza	**1.200**
Piero TERSIGNI	6-8-68	Montevarchi	**700**
Giorgio VENTURIN	9-7-68	Cosenza	**1.500**
Emiliano VERGA	21-12-69	Parma	**1.000**
MEZZEPUNTE			
Lorenzo BATTAGLIA	23-4-68	Campania	**1.000**
Oberdan BIAGIONI	17-10-69	Monopoli	**1.000**
Massimo BORRELLI	12-2-68	Martina	**800**
Nicola CACCIA	10-4-70	Empoli	**800**
Tarcisio CATANESE	6-9-67	Reggina	**1.500**
Francesco DELL'ANNO	4-6-67	Taranto	**1.000**
Gaetano FONTANA	21-2-70	Catanzaro	**1.000**
Stefano IMPALLOMENI	24-10-67	Parma	**900**
Umberto MARINO	7-5-68	Siena	**800**
Riccardo MASPERO	19-2-70	Cremonese	**1.200**
Valerio MAZZUCCATO	27-1-69	Pro Livorno	**800**
Stefano PAPA	19-7-67	Fidelis Andria	**600**
Massimo PELLEGRINI	2-1-66	Spal	**1.500**
Fausto PIZZI	21-7-67	Vicenza	**2.500**
Alessandro PORRO	29-6-67	Lanciano	**600**
Giuseppe SIGNORI	17-2-68	Piacenza	**1.000**
Pietro STRADA	11-12-69	Ospitaletto	**600**
Aladino VALOTI	9-1-66	Samb	**700**
Fabio VISCA	26-10-69	Vogherese	**800**
Gianfranco ZOLA	5-7-66	Torres	**2.000**

UOTOLO FRA I MEDIANI E ONORATI FRA I REGISTI

CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Roberto ANTONACI	8-2-68	Benevento	**700**
Massimo BAROMETRO	6-4-70	Casertana	**600**
Alessandro BRESCIA	20-9-66	Spal	**500**
Fabio CASTELLAZZI	4-3-68	Giarre	**600**
Andrea CAVERZAN	24-9-68	Venezia Mestre	**700**
Felice CENTOFANTI	23-5-69	Jesi	**500**
Stefano DANIEL	14-7-68	Reggiana	**700**
Gianluca DE ANGELIS	7-9-67	Civitanovese	**600**
Dino DI JULIO	7-4-68	Lodigiani	**600**
Emanuele DOCENTE	14-12-66	Juve Gela	**500**
Stefano ERANIO	29-12-66	Genoa	**1.800**
Damiano LONGHI	27-9-66	Padova	**1.500**
Livio MARANZANO	29-4-69	Salernitana	**1.200**
Massimo MARCHESAN	25-9-69	Pordenone	**800**
Stefano MARINI	5-10-68	Montevarchi	**600**
Massimo ORLANDO	21-1-71	Reggina	**800**
Francesco PEDONE	6-6-68	Centese	**500**
Carlo ROSSI	17-6-66	Telgate	**500**
Bruno RUSSO	27-4-66	Spezia	**600**
Giovanni RUZZA	6-9-67	Afragolese	**600**
Marco SGRO'	9-5-70	Jesi	**600**
Elio SIGNORELLI	7-3-70	Prato	**1.300**
Sergio SOPRANZI	1-5-66	Monopoli	**800**
Giovanni SORCE	4-7-69	Licata	**1.200**
Luca TORRESANI	18-10-66	San Marino	**500**

Andrea Caverzan

Fabio Castellazzi

Sergio Sopranzi

Riccardo Maspero

Massimo Pellegrini

Gianfranco Zola

Attilio Lombardo

Marco Nappi

TORNANTI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Simone BALDO	2-2-69	Giarre	**800**
Rudy BARATTO	8-4-67	Treviso	**600**
Roberto BIDINI	15-8-67	Riccione	**600**
Giovanni CAPASSO	5-7-68	Pro Sesto	**500**
Massimiliano CAPPIOLI	17-1-68	Cagliari	**1.000**
Vladimiro CARAMEL	30-7-68	Carpi	**800**
Alessandro CARTA	4-1-69	Spal	**700**
Massimo CASTELLI	17-11-68	Ospitaletto	**500**
Raffaele CERBONE	21-1-69	Casertana	**1.000**
Giuseppe COMPAGNO	25-8-67	Piacenza	**800**
Marco CRISCUOLI	17-7-69	Oltrepo	**700**
Angelo DI LIVIO	26-7-66	Perugia	**1.500**
Tiziano D'ISIDORO	15-2-67	Francavilla	**600**
Luca GONANO	2-10-67	Ischia	**700**
Gianluigi LENTINI	27-3-69	Ancona	**2.500**
Attilio LOMBARDO	6-1-66	Cremonese	**2.000**
Orazio MITRI	17-2-69	Campobasso	**900**
Marco NAPPI	13-5-66	Genoa	**1.800**
Giovanni PICASSO	20-6-66	Carrarese	**600**
Michele PISASALE	18-2-66	Massese	**600**
Francesco PISICCHIO	13-6-70	Bari	**800**
Carlo RICCHETTI	11-2-70	Foggia	**700**
Massimo SALA	13-12-68	Oltrepo	**700**
Simone SERENI	9-8-68	Trento	**600**
Mariano SOTGIA	1-8-69	Suzzara	**700**
Francesco TUDISCO	9-1-68	Trapani	**600**
Diego ZANIN	10-2-67	Reggina	**800**

Simone Baldo

Massimo Sala

Vladimiro Caramel

CICCIO BAIANO VALE DUE MILIARDI E MEZZO

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
ATTACCANTI			
Edoardo ARTISTICO	16-6-69	Frosinone	**800**
Andrea BAGNOLI	13-8-67	Pontedera	**800**
Francesco BAIANO	24-2-68	Empoli	**2.500**
Davide BELLETTI	14-4-67	Sarzanese	**600**
Pierpaolo BRESCIANI	21-7-70	Trento	**600**
Dimitri CALDERONI	23-10-68	Forlì	**600**
Eugenio CARRUEZZO	9-12-69	Barletta	**800**
Pierluigi CASIRAGHI	4-3-69	Monza	**2.000**
Massimo CICCONI	9-8-69	Pavia	**500**
Massimo CIOCCI	25-2-68	Padova	**1.200**
Paolo CIUCCHI	21-1-68	Centese	**600**
Claudio CLEMENTI	19-12-68	Casertana	**600**
Alessandro DAMIANI	11-8-67	Giulianova	**500**
Danilo Di VINCENZO	19-4-68	Rondinella	**600**
Fabrizio FERMANELLI	3-3-67	Lodigiani	**500**
Francesco FIORI	4-9-67	Tempio	**600**
Davide FONTOLAN	24-2-66	Genoa	**1.400**
Maurizio GANZ	13-10-68	Monza	**2.000**
Dario HUBNER	28-4-67	Pergocrema	**700**

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
Marco LIMETTI	12-6-67	Casarano	**600**
Fabio LUCIDI	23-1-67	Battipagliese	**500**
Andrea MARIANO	29-10-67	Spezia	**800**
Alessandro MELLI	11-12-69	Parma	**1.000**
Massimiliano MENEGATTI	13-11-66	Vis Pesaro	**500**
Paolo MOLLICA	2-7-67	Forlì	**600**
Roberto MURGITA	11-11-68	Legnano	**700**
Michele PADOVANO	28-8-66	Cosenza	**1.300**
Corrado PESCATORI	27-2-66	Pro Sesto	**500**
Roberto PETRICONE	24-11-66	Lodigiani	**500**
Andrea PISTELLA	22-4-66	Poggibonsi	**600**
Igor PROTTI	24-9-67	Virescit	**700**
Fabrizio PROVITALI	15-5-68	Cagliari	**900**
Roberto RAMBAUDI	12-1-66	Perugia	**700**
Fabrizio RAVANELLI	11-12-68	Perugia	**1.500**
Antonio REBESCO	11-1-67	Bisceglie	**600**
Stefano SGHERRI	14-2-66	Chieti	**600**
Andrea SILENZI	10-2-66	Reggiana	**1.200**
Andrea TENTONI	18-5-69	Rimini	**700**
Vincenzo VIVARINI	5-3-66	Turris	**500**

Pierluigi Casiraghi

Andrea Silenzi

Andrea Mariano

Pierpaolo Bresciani

Fabrizio Provitali

Dimitri Calderoni

Paolo Ciucchi

Edoardo Artistico

Andrea Pistella

MERCATO

segue da pagina 76

mezzo che occorre per *Antonio Paganin* vi sembra esagerato, ci sono *Filippo Cioni* (Cecina) e *Alessandro Signorini* (Poggibonsi) che costano quanto un tozzo di pane.

A metà strada fra la difesa e il centrocampo troviamo un paio di fluidificanti da seguire con estremo interesse. Noi sceglieremmo *Raffaele Sergio,* stantuffo del Mantova, per le qualità tecniche e per il fisico d'acciaio, però il palermitano *Pietro De Sensi* sta disputando un grande campionato e si propone all'attenzione generale per la predisposizione al gol. Leggermente in ribasso le quotazioni di *Massimo Osmani* (Rimini) e *Ivan Rizzardi* (Cremonese), potrebbero salire alle stelle quelle di *Massimiliano Fiondella,* che gioca nella Lucchese.

Fra i mediani ancora un... fuoriserie, *Gennaro Ruotolo,* centopolmoni del Genoa: costa circa tre miliardi, ma il problema sarà convincere Scoglio a privarsene. Volendo risparmiare qualcosa, ci si può rivolgere al Vicenza per *Mauro Zironelli,* 19 anni, una vera forza della natura, o al Bari per *Angelo Carbone*. A nostro avviso merita un pizzico di attenzione *Eusebio Di Francesco* (Empoli), giocatore a tutto campo tecnicamente apprezzabile. Nel settore dei centrocampisti classici, *Stefano Eranio* ha già trovato una sistemazione, visto che il Genoa lo ha ceduto al Napoli. Il club rossoblù ha però un'altra carta da giocare, quella di *Elio Signorelli* (attualmente al Prato): il ragazzo — a quanto pare — sta accusando un periodo di scarsa vena, ma la qualità non si discute. Tra gli altri, segnaliamo *Stefano Daniel* (Reggiana), *Livio Maranzano* (Salernitana), *Marco Sgrò* (Jesi) e *Giovanni Sorce* (Licata): quattro atleti in cerca di autore che potrebbero trovare entro breve il modo per salire alla ribalta.

Eccoci arrivati ai registi, croce e delizia del nostro football. Il più affidabile è forse il genoano *Roberto Onorati,* che costa parecchio e garantisce la sicurezza dell'investimento. *Giorgio Venturin* (Cosenza) è un altro giocatore su cui puntare a occhi chiusi senza paura di aver gettato soldi al vento, così come *Giovanni Stroppa* (Milan, in prestito al Monza) ha il «passo» giusto per arrivare lontano. A chi vuole tentare il colpo grosso, offriamo un «consiglio per l'acquisto» da vagliare con attenzione: *Carmine Nunziata,* 22 anni a luglio, di scuola interista, regista del Pavia. È il classico calciatore che canta e porta la croce, ha visione di gioco e resistenza fisica: non fosse stato per un grave infortunio che lo bloccò sul più bello, adesso sarebbe sicuramente in Serie A.

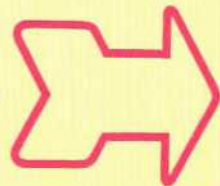
Cercate per caso un giocatore di grande classe, capace di risolvere con un guizzo ogni partita? Se Maradona non è alla portata delle vostre tasche, allora l'uomo giusto al posto giusto potrebbe essere *Fausto Pizzi,* un altro giovane cuore nerazzurro che attualmente giganteggia nel Vicenza. Nell'ambiente si parla molto bene anche di *Gianfranco Zola,* genietto tascabile della Torres, e di *Giuseppe Signori* del Piacenza. Il colpo gobbo potrebbe fornirlo *Oberdan Biagioni* (Lazio, in forza al Monopoli), che però sul piano fisico lascia piuttosto a desiderare. Se proprio dovete rischiare, molto meglio provarci con *Gaetano Fontana,* delizioso mancino del Catanzaro: il presidente Albano, uomo di spirito, qualche mese fa ha chiesto alla Fiorentina due miliardi e mezzo per il suo pupillo. Quando gli sarà passata la voglia di scherzare, è probabile che Fontana possa diventare un uomo-mercato.

Se vi occorre un tornante coi fiocchi, un uomo che sappia cucire il centrocampo all'attacco, che effettui cross sapienti per le punte, è inutile prenotare il biglietto aereo per Rio de Janeiro o Buenos Aires: Ancona (e soprattutto Torino) è più vicina e offre il... lusso che desiderate. Alzi la mano chi, dopo averlo visto all'opera, non se la sente di pronosticare un grande avvenire a *Gianluigi Lentini.* Avessimo preparato questo servizio nel novembre scorso, al primo posto ci sarebbe stato *Marco Nappi,* ma il biondino genoano ha evidenziato negli ultimi tempi precisi limiti di continuità che consigliano un

segue

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

Se è vero che per giocare a Monopoli non occorre essere proprietari di immobili, possiamo — almeno per un attimo — travestirci da direttori sportivi e ipotizzare una squadra «tipo» in base alle indicazioni di mercato che trovate in queste pagine. La scelta è ovviamente personale, un gioco appunto. Per gli amanti dei numeri, aggiungiamo che questa formazone potrebbe essere allestita spendendo una ventina di miliardi. E sicuramente non sfigurerebbe...

Nello schema che pubblichiamo qui sopra trovate un'ipotetica formazione costruita in base alle indicazioni di mercato. La scelta — ovviamente personale — è stata fatta tenendo presente un eventuale rapporto costo-affidabilità del giocatore: voltate pagine e vi spiegheremo tutto...

PORTIERI

Giuseppe TAGLIALATELA (Palermo)
Nato a Ischia (NA) il 2-1-69
Costo presunto: **1.300** milioni

Note: Ottimo fisico, buon senso della posizione, grandi doti acrobatiche, è cresciuto nelle giovanili del Napoli

FLUIDIFICANTI

Raffaele SERGIO
(Mantova)

Nato a Cava dei Tirreni (SA) il 27-8-66
Costo presunto: **1.300** milioni

Note: Prevalentemente mancino, inesauribile, tecnicamente discreto, già titolare della selezione di Serie C

MEDIANI

Francesco ZIRONELLI
(Vicenza)

Nato a Thiene (VI) il 21-1-70
Costo presunto: **1.800** milioni

Note: Cursore inesauribile, fisico eccezionale, tecnica non raffinata, sempre efficace, era stato opzionato dalla Fiorentina

DIFENSORI MARCATORI

Riccardo PASQUALETTO
(Padova)

Nato a Mestre (VE) il 6-5-70
Costo presunto: **1.000** milioni

Note: Continuità di rendimento, correttezza, poca esperienza, ampi margini di miglioramento

Roberto SIGOLI
(Virescit)

Nato a Bergamo il 26-12-69
Costo presunto: **1.000** milioni

Note: Marcatore arcigno, mai falloso, forte di piede e di testa, è stato uno dei migliori difensori visti all'ultimo Torneo di Viareggio (giocava nella Lazio)

LIBERI

Stefano ROSSINI
(Parma)

Nato a Viadana (MN) il 2-2-71
Costo presunto: **4.000** milioni

Note: Fisicamente dotatissimo, ottima tecnica di base, eclettismo, è in comproprietà con l'Inter

TORNANTI

Gianluigi LENTINI
(Ancona)

Nato a Carmagnola (TO) il 27-3-69
Costo presunto: **2.500** milioni

Note: Forte fisicamente, dribbling stretto, progressione inarrestabile

REGISTI

Carmine NUNZIATA (Pavia)

Nato a San Gennaro Vesuviano (NA) il 22-7-67
Costo presunto: **1.000** milioni

Note: Piedi buoni, cervello fino, lottatore, ottimo senso tattico, può essere impiegato anche come mediano

MEZZEPUNTE

Fausto PIZZI
(Vicenza)

Nato a Rho (MI) il 21-7-67
Costo presunto: **2.500** milioni

Note: Ottima tecnica di base, senso del gol, giocatore «alla Beccalossi», a fine stagione tornerà all'Inter ma molto probabilmente verrà «parcheggiato» ancora un anno in Serie B o C1

ATTACCANTI

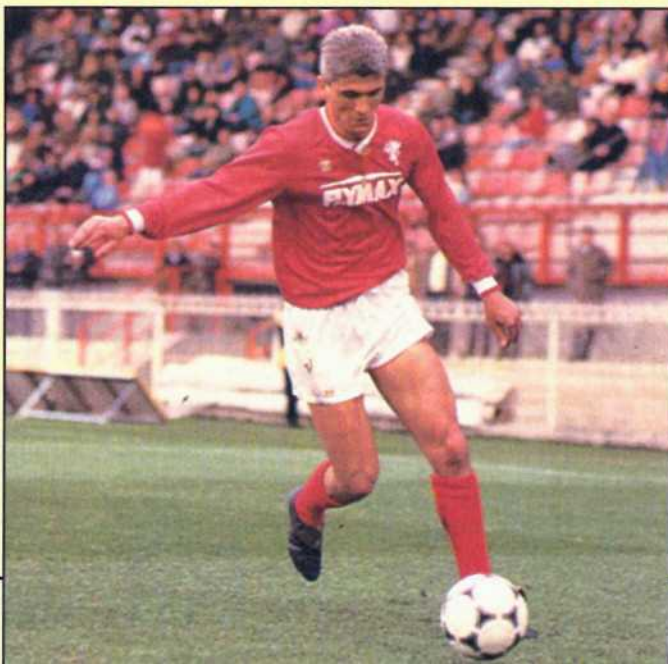
Maurizio GANZ
(Monza)

Nato a Tolmezzo (UD) il 13-10-68
Costo presunto: **2.000** milioni

Note: Agile, opportunista, bravissimo in acrobazia, non eccezionale di testa, dovrebbe essere richiamato dalla Sampdoria

Fabrizio RAVANELLI (Perugia)

Nato a Perugia l'11-12-68.
Costo presunto: **1.500** milioni

Note: Mancino, potente, buona tecnica, preferisce agire esternamente all'area, tiro preciso, estrema freddezza sui calci di rigore, era stato opzionato dal Napoli

minor entusiasmo. Fra i tornanti, *Angelo Di Livio* rappresenta un punto fermo: il Perugia, dopo aver fallito l'obiettivo-promozione, potrebbe lasciarlo partire. Basta presentarsi a Pierone Aggradi con un miliardino e mezzo e il gioco è fatto. In tema di emergenti, un occhio di riguardo deve essere destinato ad *Attilio Lombardo* della Cremonese, che offre un rendimento costante e ben oltre la semplice sufficienza. La sorpresa potrebbe venire da *Carlo Ricchetti,* diciannovenne, del Foggia: è veloce, tecnicamente valido e si sta facendo le ossa nell'«inferno» del calcio italiano (il Girone B della C1). Se non si brucia...

Ultimo capitolo, quello riservato agli attaccanti. Sono loro, i cosiddetti bomber, gli oggetti del desiderio di tifosi e dirigenti. Fra le nuove proposte dei nostri campionati, sceglieremmo *Maurizio Ganz* del Monza (in realtà il suo cartellino è della Sampdoria) e *Fabrizio Ravanelli* del Perugia. I due, almeno come caratteristiche, formano una coppia ben assortita: agile il primo e potente l'altro, potebbero garantire una vasta gamma di soluzioni sotto rete. Sta andando abbastanza bene pure l'empolese *Ciccio Baiano,* mentre ha accusato il colpo del declassamento *Massimo Ciocci.* Tutto da scoprire il talento di *Pierluigi Casiraghi,* attaccante monzese che pare rientri nei piani della Juventus. Un centravanti che ci piacerebbe vedere all'opera almeno in Serie B (e l'anno prossimo saremo accontentati...) è *Andrea Silenzi,* punta di diamante della Reggiana: dicono abbia grandi doti atletiche, di sicuro segna parecchi gol. Chi volesse azzardare il colpo a sensazione, si annoti questi nomi: *Andrea Bagnoli* (Pontedera), *Pierpaolo Bresciani* (Trento), *Andrea Mariano* (Spezia), *Dimitri Calderoni* (Forlì) e *Michele Padovano* (Cosenza). Per assicurarsi le loro prestazioni non occorre svenarsi e, se dovessero «esplodere», la prossima campagna acquisti sarebbe una passeggiata...

Marco Montanari

hanno collaborato
Orio Bartoli e **Gaetano Sconzo**

Contrariamente al papà-allenatore, il giovane più promettente del calcio inglese parla pochissimo. Ma la sua ascesa è irresistibile

di Dave Smith - foto di Bob Thomas

Quando si dice che Nigel Clough lascia parlare i propri piedi, l'espressione va presa in senso letterale. L'attaccante del Nottingham Forest, valutato quasi 5 miliardi sul mercato internazionale, è molto diverso dal padre-allenatore Brian. Quest'ultimo ama le dichiarazioni esplosive, le polemiche, non esita a dare sfogo ad un temperamento estroverso e aggressivo. Suo figlio, che ha compiuto i 23 anni da un paio di mesi, ha la timidezza e la modestia di chi non sembra rendersi conto delle proprie straordinarie doti. Evita la pubblicità e le lodi gratuite alla stessa maniera con cui si sottrae ai tackles degli avversari sul campo: la velocità, l'agilità e la sapienza tecnica di cui dà prova ogni settimana gli conferiscono una reputazione crescente come uno dei talenti migliori prodotti dal calcio

CAPOCANNONIERE DEL FOREST DA 4 ANNI

Nigel Clough è nato il 19 marzo 1966 a Sunderland. Ha iniziato la carriera in un piccolo club dilettantistico, l'AC Hunters, ma ben presto è passato nelle formazioni giovanili del Nottingham Forest, «alle dipendenze» di suo padre Brian. Ha esordito in prima divisione il 26 dicembre 1984 e, dalla stagione 1985-86, è il capocannoniere del Nottingham. Il 9 aprile ha vinto la Coppa di Lega realizzando una doppietta nella finale con il Luton. Ha giocato gli Europei 1986-88 con l'Under 21 inglese e, il mese scorso, in occasione di Inghilterra-Albania, è stato convocato per la prima volta nella Nazionale maggiore di Bobby Robson, che lo vuole portare ai Mondiali del '90

SHIPSTONES
fine Beers
SPRINT

La più irripetibile leggenda del calcio italiano cominciò e finì nello stesso momento: alle 17 del 4 maggio 1949. Il mito del Grande Torino rivive in questo fascicolo

A.C. TORINO

ERBESTEIN · CIVALLERI · AGNISETTA · LIEVESLEY · CORTINA · BONGIORNI · GRAVA · GREZAR · BALLARIN II · FADINI · SCHUBERT · OPERTO

CAMPIONI D'ITALIA dal 1943 al 1949

1942·43 – 1943·44 – 1944·45 NON DISPUTATI – 1945·46 – 1946·47 – 1947·48 – 1948·49..... solo il fato li vinse ✝ 4·5·1949

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

CLOUGH

segue

inglese in questi anni, ma i giudizi entusiastici degli addetti ai lavori e del pubblico non valgono a cambiare la sua natura riservata. Forse teme il confronto con l'ingombrante facondia del padre, forse ha paura di essere frainteso: fatto sta che non accetta interviste, anche se ha rotto il silenzio stampa dopo la vittoria della Coppa di Lega. Autore di due gol nel 3-1 sul Luton in finale, e votato «Uomo della partita», ha accettato di dire qualcosa davanti alle telecamere, ma con riluttanza e imbarazzo tali da chiarire che il suo è un atteggiamento genuino. Con un carattere simile, è difficile immaginare come Nigel potrebbe guadagnare fama e ricchezza nel continente, superando con disinvoltura lo shock e la risonanza di un trasferimento miliardario. Più di una volta, il suo nome è stato collegato a trattative con i migliori club europei, ed è sicuramente una questione di breve tempo prima che il Nottingham Forest si veda tentare da un'offerta plurimiliardaria.

Secondo papà Brian, comunque, Nigel non andrà da nessuna parte. Durante una delle sue conferenze stampa tipiche, nelle quali non si sa mai dove finisca la realtà e inizi lo scherzo, ha dichiarato che la decisione finale spetta a... sua moglie: *«Tutto ciò che riguarda la famiglia dipende da lei. Se lei dice che suo figlio non andrà all'estero,sarà esattamente così»*. Tra i compagni di squadra, Clough junior è noto come un ragazzo introverso, che raramente passa il tempo con loro fuori dal campo. Si dice che l'anno scorso, dopo la partita di Tolone con la Nazionale Under 21, abbia preferito passeggiare da solo per la città alla ricerca di souvenirs a unirsi agli altri giocatori per la festa d'addio. Nessuno riesce ad ipotizzare come si svolga il ménage della famiglia Clough e quale sia in realtà il rapporto fra padre e figlio. In pubblico, l'imprevedibile Brian rifiuta perfino di pronunciare il nome di Nigel, preferendo riferirsi a lui come «il numero 9» o «il giovane centravanti». C'è un aneddoto illuminante: una volta, Nigel si è presentato al campo per l'allenamento, solo per scoprire che la sessione era stata annullata da suo padre, con il quale aveva fatto colazione a casa mezz'ora prima. Il fatto di essere trattato come gli altri, e forse un po' peggio, da un allenatore che — oltre ad essere suo padre — è il più famoso e considerato della Football League, non sembra comunque influire negativamente sulle sue prestazioni in campo. Lo stesso Neil Webb, suo compagno di squadra, non ha difficoltà ad ammettere: *«È straordinario come riesca a giocare serenamente. Io non vorrei mai essere il figlio del tecnico, soprattutto se il tecnico fosse uno come Brian Clough»*. Come giocatore, Nigel è tutt'altro che timido: i gol arrivano in buon numero, anche se la sua prolificità non è per ora paragonabile a quella del padre. Ma Nigel ha una bagaglio tecnico molto più completo. Non ha dubbi nemmeno Emlyn Hughes, ex fuoriclasse del Liverpool: *«Nel suo ruolo, Nigel è il migliore da quando è esploso Kenny Dalglish. Intendo dire che nel calcio inglese non c'è nessun altro in grado di anticipare il difensore sul passaggio e di distribuire il pallone con precisione paragonabile alla sua. Non sarà velocissimo, ma la proprietà di palleggio è assoluta»*.

Sopra, Nigel con la maglia dell'Under 21. In basso, Clough senior sembra indicare la retta via al figlio. Sotto, una copertina di Match: «Nigel è incontenibile! È il migliore dai tempi di Dalglish, dice Emlyn Hughes». Molti lo vorrebbero in Nazionale

Nigel ha saputo meritare questi elogi in meno di cinque anni, trasformandosi da studente di buone prospettive in calciatore professionista che sa mantenere la massima lucidità anche nei momenti difficili. La visione di gioco, l'intuizione e il fiuto del gol ne fanno un punto di riferimento obbligatorio per la Nazionale inglese che sta cercando faticosamente di tornare competitiva. La sua prima convocazione risale al 26 aprile scorso, quando l'Inghilterra ha travolto l'Albania per 5-0 a Wembley. Il pubblico e i giornalisti chiedono a gran voce l'esordio «vero» e i prossimi impegni per le qualificazioni mondiali dovrebbero consentirci di verificare le possibilità del giocatore anche in campo internazionale. Nigel ha debuttato in prima divisione il 26 dicembre 1984, in Nottingham-Ipswich 2-0, e ha segnato il primo gol nel maggio '85, contro il Watford. La stagione seguente è stata la sua prima da titolare e l'ha visto concludere con un totale di 18 gol tra campionato e Coppa di Lega: da allora, è sempre stato il capocannoniere della squadra, con 16 gol nel 1986-87 e 22 nel 1987-88. Anche quest'anno, quando mancano ancora dei recuperi, ha superato abbondantemente quota 20 fra tutti i tornei nazionali. È risultato decisivo in particolare per il successo in Coppa di Lega, con 7 gol di cui 2 segnati in finale: la partita con il Luton si può considerare come il primo traguardo importante della sua carriera. E anche se Brian Clough non si è lasciato sfuggire particolari manifestazioni di entusiasmo, c'è da scommettere che in cuor suo si sia sentito orgoglioso del figlio.

Dave Smith

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** sciarpa della Sampdoria per L. 10.000 ed altre delle principali squadre europee, dell'Argentinos e dell'URSS pagando un massimo di L. 18.000. **Alessandro Greci, v. Tonani 1, Parma.**

☐ **RICHIEDETE** depliant informativo alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio inviando L. 1000 in bolli. **F.I.M.C. Casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Inter, Ascoli, Bologna, Milan, Doria, Juve, Totenham, Southampton, Aston Villa, Real Madrid, Danimarca, Inghjilterra, Arsenal; chiedere lista. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, Apricena (FG).**

☐ **VENDO** album Panini completi «Football 81 - 84 - 86 sul calcio inglese L. 12.000 l'uno, in blocco L. 30.000; e «Voetb al 87 sul calcio olandese; blocco unico L. 40.000. **Roberto Mulinacci, v. P. Togliatti 3, Soci (AR).**

☐ **VENDO** radiocronache calcistiche dal 1980 all'86, più interviste e radiocronaca di Carlo Pelagatti di Real Madrid-Milan e Milan-Real Madrid dell'aprile '89. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (GE).**

☐ **COMPRO** adesivi e sciarpe gruppi ultras del Torino. **Mauro Asinari, v. Gioanetti 12, Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** L. 15.000 l'una sciarpe originali di Manchester Utd. Coventry, Liverpool, L. 4.000 quella del Toro come nuova. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, Verona.**

☐ **VENDO** volume su Rush, poster con vita calcistica di Gullit e Rush, poster della Roma 88-89 e del Pescara 87-88; eventuale scambio con materiale juventino. **Massimo Bonino, v. Maggio 1906 n° 12, Vercelli.**

☐ **VENDO** L. 1.000 e L. 1.500 fototifo ed adesivi di: Juve, Marsiglia e Real Madrid, eventuali scambi. **Vincenzo Glinni, v. Rintone, 65, Taranto.**

☐ **CEDO** serie 70 distintivi diverse squadre italiane per L. 65.000. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

Da Guadalajara, in Messico, ecco l'Atletico Sainz, campione della Lega dilettanti. In piedi: l'all. Fer Glez, Rodriguez, Grajeda, Gonzalo, Zapien, Alex Sainz, J.C. Perez, Eliseo, Beta, il ds Covarriubas; accosciati: Camacho, Mendoza, L. Sainz, Gordinho, Grillo

Da Modugno giunge la foto dell'A.G.G. Matrice, formazione che partecipa a numerosi tornei di calcetto. In piedi, da sinistra: Romita, Mastandrea, Pugliese, Rossi; accosciati: Dattomo, Corriero, Maffei e Nivriera. Mancano Campanale e Giacomino

DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO IL GRANDE CALCIO GIOVANILE NELLE MARCHE

IL RESPIRO INTERNAZIONALE DI MACERATA

Dal 29 maggio al 3 giugno il grande calcio giovanile torna nelle Marche in occasione del torneo internazionale «Città di Macerata». La manifestazione, riservata a squadre della categoria Under 20, vedrà la partecipazione di sei club di grande prestigio: Juventus, Milan, Ascoli in rappresentanza dell'Italia; gli inglesi del Manchester City, gli scozzesi del Rangers di Glasgow e gli spagnoli del Real Betis. Un interessante «menu» calcistico in grado di soddisfare l'esigente palato calcistico degli sportivi maceratesi, amareggiati quest'anno per il continuo, inarrestabile declino della formazione locale, decaduta fino alle soglie della Prima Categoria. Il torneo si svolgerà negli stadi di Macerata, Jesi e Senigallia con il patrocinio dell'Unicef, della Regione Marche e delle Autorità municipali dei comuni interessati. Tutti gli utili della manifestazione saranno devoluti all'Unicef, nell'ambito di un programma di aiuti alle popolazioni del Perù. Tornando all'aspetto tecnico della rassegna, c'è da rilevare come i favori del pronostico siano equamente divisi fra il Milan di Brignani e Gori e la Juventus di Cuccureddu, mentre l'Ascoli cerca una conferma alla bontà del lavoro svolto ultimamente nel settore giovanile. Le squadre straniere promettono invece un esplosivo e spettacolare cocktail di tecnica pura (Real Betis), di vigore atletico (Manchester) e di grinta (Rangers). La partita finale del torneo (vinto, in passato, anche dal Real Madrid) sarà trasmessa in telecronaca diretta da una delle reti RAI: un'ulteriore conferma dell'eccezionalità dell'avvenimento anche sul piano spettacolare, e un giusto riconoscimento alla passione e alla bravura degli organizzatori di quell'autentica perla calcistica che è il «Città di Macerata».

e. s.

Manchester City

Rangers Glasgow

È il Venagrande, club di terza categoria di Ascoli. In piedi: W. Capriotti, Parissi, Vellei, Cucciolonі, Buonamici, Bachetti I°, Agostini, Tosti, C. Bachetti, Vannareli; accosciati: il d.s. Capriotti, Mari, Bonfini, Mancini, Moretti, G. Capriotti, Bacchetti II° e Traini

□ **CERCO** poster del Teramo 1987-88 e 88-89. **Debora Benetti, v. Nazionale 70, Garofalo-Canaro (Ro).**

□ **CERCO** collezionisti e corrispondenti con cui scambiare, comprare e vendere gagliardetti. **Paolo Marinoni, casella postale 60, Vigevano (Pv).**

□ **VENDO** a prezzi favorevoli annate complete del Guerino dal 1985 ad oggi. **Gaetano Vuolo, Rione Gescal 2, Tufino (Na).**

□ **PAGO** ragionevolmente Guerini dal 1975 all'85, Supertifo dal 1987 ed altre riviste calcistiche. **Massimo Ruto, v. Maestra 177-E, Terranova Inferiore (Al).**

□ **VENDO** 418 figurine Panini del 1965-66 e 523 del 1971-72. **Giovanni Gaudino, v. Cocci 61, Quarto (Na).**

□ **VENDO** album Panini Argentina 1978. **Vincenzo Gaudino, Parco Sereno, isolato E, Monteruscello di Arco Felice (Na).**

□ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1969 e 70. **Antonio Basile, Prefabbricato zona Caruso 10, Arco Felice (Na).**

□ **ACQUISTO** adesivi originali squadre italiane ed estere e nn. della rivista brasiliana «Placar» 1989. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

□ **VENDO** il Boom del Napoli del 1965. **Raffaele Gaudino, v. Conocchielle, fabbricato 3 scala A, Arco Felice (Na).**

□ **CERCO** album Panini dal 1961 al 69. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

□ **ACQUISTO** alta valutazione figurine cartonate «Sidam», eventuali scambi. **Fausto Friscione, v. Castelli 4, Genova.**

□ **RICERCO** annate de «Lo sport illustrato» 1947-48-49, foto di Bartali e Coppi, altri campioni di calcio ciclismo, autografi, fumetti, strisce, albi, giornali, figurine. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, Spezia).**

□ **VENDO** L. 2500 l'una fotofito gruppi A.B.C. anni dal 1980 all'86. **Fabio Zambelli, v. Calatafimi 1/a, Verona.**

□ **SCAMBIO**, compro, vendo cartoline di stadi di tutto il Mondo. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle Val d'Elsa (Si).**

□ **VENDO** 41 L.P., 62 quarantacinque giri e 23 cassette musicali. **Renato Bianchini, v. S. Elena 89/D, Silea (TV).**

□ **COMPRO** collezione completa de «Il calcio e il ciclismo illustrato», il volume «Inter stella mondiale» e libri con colorfoto dei Mondiali, ed. Omnibus. **Santo Guzzo, v. Michele Bianci 7, Carlopoli (Cz).**

□ **VENDO** miglior offerente Hurrà Juventus come nuovi dal 1963 all'88, raccolta completa ed altri sfusi. **Marzo Luciano, v. Mazzini 28, Bussoleno (To).**

□ **CONTATTATE** la Ligue Recrèative Mondiale De Football Indoor per attività internazionale del calcio a cinque. **Maurizio Del Sordo, v. Morazzone 11, Como.**

□ **PAGO** L. 1000 fototifo serie A stagione 88-89. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

□ **AMICI** italiani e stranieri inviatemi una foto con lo stadio della vostra città vi invierò quella del Dall'Ara di Bologna. **Paolo Bertasi, v. L. Marchi 23, Copparo (Fe).**

□ **PAGO** bene i nn° dall'1 al 21 di Basket Show, la rivista ufficiale Olimpia Milano. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

□ **VENDO** L. 70000 più spese postali 36 fascicoli più 4 d'appendice di Olimpiadi, L. 500 l'una 10 caricature di calciatori di serie A 84-85 di Molino. **Adam Hanzelewicz, v. Piedi La Costa 1, Tornimparte (Ag)**

□ **VENDO** oltre 40 tipi di cassette tifo per L. 6000 ciascuna, magliette ufficiali straniere, maglie, sciarpe, foulards, adesivi, ultrafoto Sur, Real Madrid, Boixos Nois Barcelona; chiedere listino. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (Mi).**

□ **VENDO** fototifo di gruppi al Meazza e a Monza; chiedere catalogo. **Angelo Mauri, v. Baeacca 21, Monza (Mi).**

□ **ACQUISTO** ogni tipo di materiale del Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A-7, Bollate (Mi).**

MERCATIFO

□ **FEDELISSIMI** Granata sez. Cassino chiedono contatti per diffusione, notizie, informazioni ed ultramateriale. **Giampiero Pontone, v. Di Blasio 150, Cassino (Fr).**

□ **ADERITE** al Sampdoria club Valle d'Aosta. **Roberto Pozzolini, Frazione Chez Roncoz 54, Variney-Gignod (AO).**

□ **TIFOSA** della Fiorentina cerco amici/che con cui corrispondere. **Daniela Rossi, v. G. Tilli 80/A, Perugia.**

□ **RINGRAZIAMO** i tifosi bolognesi per la stupenda accoglienza riservata al Napoli e ai napoletani. **Centro di Coordinamento dei Napoli-Club, stadio San Paolo, Napoli.**

□ **SCAMBIO** idee ed adesivi di basket con appassionati e cultori di A1, A2, B1. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, Montecatini Terme (PT).**

STRANIERI

□ **TIFOSO** dello Steaua scambia ogni genere di materiale: foto, distintivi, gagliardetti, adesivi, posters, ecc... con fan delle grandi squadre mondiali. **Neagu N. Radu, str. Belizarie 3, bl. XXI-6, sc. A, etay 4, ap. 14, sector 1, 71543 Bucarest 18, (Romania).**

□ **VENDO** in blocco ad ottimo prezzo: 100 distintivi metallici del Victoria Bucarest, 20 gagliardetti grandi dello Sportul Studentesc, 20 gagliardetti grandi del Rapid Bucarest e 20 gagliardetti grandi del Victoria Bucarest. **Doru Apopei, str. Nucunui 76-A, com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **COMPRO** biglietti ingresso stadi dal 1900 al 1989 pagando da L. 3000 a L. 30.000: gare dei Mondiali, Coppe varie, Squadra azzurra ecc... **Didier Swysen, rue Saint-Nicolas 7, B-1120 Bruxelles (Belgio).**

Real Betis

SI COMINCIA IL 29 MAGGIO CON MILAN-MANCHESTER CITY

GIRONE A: **Juventus, Manchester City, Ascoli**
GIRONE B: **Milan, Rangers Glasgow, Real Betis**

PARTITA	DOVE	QUANDO
Milan-Rangers G.	Macerata	29/5 ore 21.00
Ascoli-Manchester C.	Jesi	29/5 ore 21.00
Real Betis-Milan	Senigallia	30/5 ore 21.00
Juventus-Ascoli	Macerata	30/5 ore 21.00
Manchester C.-Juventus	Macerata	31/5 ore 21.00
Rangers G.-Real Betis	Jesi	31/5 ore 21.00
1. Girone A-2. Girone B	Jesi	2/6 ore 21.00
1. Girone B-2. Girone A	Macerata	2/6 ore 21.00
Finale 3. e 4. posto	Jesi	3/6 ore 17.00
Finale 1. e 2. posto	Macerata	3/6 ore 21.00

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

□ **15enne** amante del calcio ed in particolare di quello italiano, chiedo ad amici di inviarmi qualche Guerino che ricambierò con ultramateriale rumeno. **Alexandru Babea, str. Straja 5-B-63, sc. 2, ap. 18, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **CORRISPONDO** con tifosi italiani per scambio di materiale. **Amir Ofani de Oliveira, rua Bahia 1234 Centro 35590 Magoa da Prata Mg, (Brasile).**

□ **TIFOSO** della Dinamo Bucarest scambio idee ed ultramateriale con fan italiani. **Dumitru Boiceanu, str. Zorilor 14, Com. Popesti-Leordeni, 75918 S.A.I. (Romania).**

□ **SCAMBIO** maglie dello Steaua e della nazionale rumena con sponsor Ford con quella italiana di A.B.C. **Nicusor Lebada, str. Ciresilor 8, Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **APPASSIONATO** di basket scambio idee e chiedo agli amici italiani di inviarmi qualche pubblicazione che scambierò con le mie, inoltre chiedo i posters di: Juventus, Barros, Napoli, Maradona e degli azzurri. **Vasile Puscasu, Calea Vitan 201, bl. 51, sc. A, ap. 34, etay 9, Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** dello Steaua scambia con amici di tutto il Mondo ultramateriale calcistico: distintivi metallici, sciarpe, fascette, posters, riviste di sport; scrivere in francese o inglese. **Florin Neacsu, Bulevardul Ghencea 26, bl. C-88-A, sc. 1, etay 9, ap. 35, sector 6, Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in inglese, italiano, spagnolo e russo ragazza 21enne scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Izabela Turmoncka 17/84, 03-254 Varsavia (Polonia).**

Sono i ragazzi della formazione romana Atletico Tre Pini, da anni ai vertici della classifica del campionato di calcio a cinque della capitale. In piedi, da sinistra: Angius, Langella, Fiore; accosciati, sempre da sinistra: Volpe, Sardella e Di Stefano. Un bel gruppo di appassionati Guerinetti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051-6255511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale; **Hristov Georgi, Mladost 2, Bl. 237 Vh 2 ap. 33, Sofia (Bulgaria).**

□ **22ENNE** scambia idee con coetanei/ee di tutto il Mondo specie sulla musica scrivendo in inglese. **Moumni Mohamed, Couloir Cheikh 125, Elalia Mohammedia (Marocco).**

□ **SCAMBIO** con amici italiani idee, sciarpe, cartoline, cappellini, magliette, gagliardetti e posters. **Mos Marius, str. Garii 101, Com. Crucisor, Jud Satu Mare (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee e qualsiasi tipo di ultramateriale calcistico della Turchia con altro scrivendo in francese o inglese. **Genco Gunam, Mehtap Sok. Burgak ap. 18/6, 81060 Caddebost an-Istanbul (Turchia).**

□ **RAGAZZI** italiani, ho 13 anni ed amo il calcio rumeno e quello italiano, mandatemi qualche vecchio Guerino vi invierò foto di squadre, calciatori e riviste che colleziono. **Ungureanu Geani, str. Izv. Trotusului 5, bl. D-15, sc. 4, etay 4, ap. 59, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **APPASSIONATO** di ciclismo ed anche dello sport in genere scambio idee e soprattutto riviste, giornali con articoli che trattino il ciclismo. **Manuel Alberto Quiroga Cardenas, Calle 5 n. 4-68, Zipaguirà, Dipartimento di Cundinamarca (Colombia).**

□ **VENDO** ogni tipo di souvenirs argentini: L. 8.000 gagliardetti, L. 9.000 berretti con visiera, L. 1.000 rivista El Grafico, L. 60.000 maglie originali di Boca e River, L. 15.000 bandiera, L. 3.000 foto di giocatori e squadre. **Claudio Ciccia, Callao 1062 10. «B», 1023 Capital Federal, Buenos Aires, (Argentina).**

□ **COLLEZIONISTA** di autografi importantissimi cerco quelli originali di Meazza, Foni, Ferrari, Monti ed Orsi; eventuali scambi fra cui quelli dei campioni del Mondo degli anni 1954 e 1974. **Joachim Radigk, Carl-Adolf-Eckhardt-Strasse 26, D-3440 Eschwege, (Germania Federale).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici giovanissimi di tutto il Mondo. **Marian Constantin, str. Ciulini 33, Comuna Jilava, 75950 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** dello Steaua scambio maglia, sciarpa, bandiera, gagliardetti e posters con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Gheorghe Francise, str. I.C. Frimu 26, Popesti-Leordeni, 7000 S.A.I. (Romania).**

□ **TIFOSO** dello Steaua scambio idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Emil Popa, str. Luica 11, bl. 2, sc. 2, etay 7, ap. 110, sector 4, 75421 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** cartoline di ciclisti in particolare cerco quelle di: Argentin, Saronni, Bontempi e Visentini e cerco francobolli su argomenti sportivi. **Michel Dailly, 672 avenue Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).**

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** L. 25.000 gara Brasile-resto del Mondo del 26.3.89, L. 30.000 gara Italia '82-World Cup Masters del 25.4.89 e L. 28.000 gara Olanda-Germania Federale ed altre di finali Coppa europea. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano (VI).**

□ **VENDO** Vhs gare: Bayern-Inter ed Inter-Bayern di Coppa Uefa corrente campionato. **Alfredo Mancini, v. Vittorio Emanuele III° 29, Poggio Sannita (Is).**

□ **COMPRO** Vhs con la Storia del Verona, Verona Campione ed altre sempre sui gialloblù. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (VI).**

□ **ACQUISTO** videocassette di ogni tipo. **Gianni Riboldi V. Giovanni XXIII° 9-A-7 Bollate (Mi).**

□ **VENDO** Vhs gare: Milan-Real 5-0, Doria-Malines 3-0, Inter-Bayern 1-3, Bayern-Inter 2-0. **Luigi Laganà, v. Archi Cep Lotto IX, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe e documentari di calcio. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

□ **ACQUISTO** Videocassetta o fonoregistrazione del concerto romano di Elton John del 28.4.89; **Ruggero Blanco, p.zza Porta Vescovo 10, Fondi (Lt).**

Maradona, De Napoli, Ferrara e la Coppa Uefa: una magica serata napoletana

L'ERA DI NAPOLI

A due anni appena dal primo scudetto, la squadra partenopea conquista il primo trofeo internazionale della sua storia, completando un ciclo esaltante

di Adalberto Bortolotti - foto di Borsari e Zucchi

Anche Rambo ha un cuore. Nando «Rambo» De Napoli, dopo aver eroicamente digrignato i bulloni contro i giganti del centrocampo tedesco, viene preso da una crisi di coscienza e si industria a lenire le ferite dello Stoccarda. Una deviazione galeotta, che tramuta in gol un tiraccio sbilenco del paisà Gaudino, un assist persino raffinato per la testa di Olaf Schmaler, giusto allo scadere. Così i tedeschi si ritrovano, increduli, sul pareggio al termine di una partita che li ha visti triturati, tagliati a fettine, ridotti ai minimi termini, da un Napoli immenso, per inten-

segue a pagina 94

In alto, il gol d'apertura di Alemao, che ha spianato la strada al Napoli. Al centro, il raddoppio di Ferrara, su suggerimento di Maradona. Sopra, Careca completa il tris, sempre servito da Diego. A destra, per l'argentino i complimenti di Matarrese

In alto, Klinsmann illude i tedeschi con un preciso colpo di testa. A sinistra, la gioia del neointerista, probabilmente il migliore dei suoi sotto il profilo dell'impegno profuso nei 90 minuti. Sopra, una fuga di Maradona, efficacissimo in due occasioni

COPPA UEFA

segue da pagina 91

sità agonistica, senso tattico, folgoranti giocate individuali. Il 3-3 che resterà scritto negli annali della Coppa Uefa è uno dei risultati più bugiardi che io ricordi. Ma conta, appunto, solo per le statistiche.

La Coppa è del Napoli, è il suo primo trofeo internazionale, a due anni appena dal primo scudetto. L'una e l'altra conquista si sono materializzate il 17 maggio, alla faccia della superstizione. Data magica, ma non c'è magia in questa vittoria, che è logica e razionale come Ottavio Bianchi, l'allenatore che chiede via libera dopo aver completato un ciclo irripetibile. Nelle ultime tre stagioni, nessuno è stato grande come il Napoli. Un primo e due secondi posti in campionato (dando per scontato l'esito di quello attuale), una

Sopra, le moviole (realizzate da Paolo Sabellucci) dei tre gol del Napoli

Coppa Italia e un'altra alle porte, una Coppa Uefa, che è la competizione europea più lunga e massacrante e forse per questo ha così raramente sorriso alle formazioni italiane (un successo lontano della Roma nella Coppa delle Fiere, che è la naturale progenitrice del torneo attuale; una vittoria della Juventus dodici anni orsono, agli albori dell'era trapattoniana; e poi notte). Un Napoli che ha rivoluzionato regole antiche, che si è espresso in una conflittualità interna quasi permanente, che ha esaltato non tanto la forza della serenità, quanto quella del caos. Ma che al momento giusto ha sempre saputo far blocco e prodigiosamente fondere le lampeggianti qualità dei suoi solisti con il prezioso e illuminato gregariato degli interpreti meno appariscenti. Prendiamo la partita di Stoccarda, un'esecuzione praticamente perfetta ove si prescinda dalle folli (e fortunatamente non influenti) distrazioni finali. Maradona trascinava i suoi malanni in una mirabile gestione delle scarse energie. Sapeva di poter fare poche cose: dovevano essere, quindi, importantissime, decisive. L'assist di testa per Ferrara appartiene ai colpi di genio, alle intuizioni del fuoriclasse per sua natura imprevedibile. Un pallone del genere, secondo il manuale, viene stoppato e rigiocato con calma. Maradona l'ha battuto di testa, al volo, disorientando la difesa tedesca, pur schierata in forze: sicché Ferrara, a sua volta baciato dalla grazia, ha potuto piombarvi in mezzo e azzeccare la volée della sua vita. Ancora Maradona, nella ripresa, si è trovato un pallone che, in condizioni normali, avrebbe portato sino a davanti a Immel e poi trasformato in un gol beffardo. Sapeva di non poterlo fare. Si è lasciato raggiungere e, appena attirato l'avversario, ha smarcato al gol Careca, per il 3-1 della staffa. A sua volta Careca (ripeto un mio giudizio: il più forte attaccante del mondo, da due anni in qua), giocando con la febbre addosso e gli antibiotici in corpo, ha registrato un assist, per Alemao, e un gol, prima di essere richiamato in panchina. Ma attorno ai due non possiamo dimenticare la tessitura impagabile di Fusi, il ritrovato slancio di Francini, il poderoso avvio di Alemao, la dedizione operosa del suo sostituto Carannante, la fedeltà al campione di tutti gli altri, anche De Napoli prima del raptus, anche Giuliani, pur deplorevolmente incerto sul gol tedesco, ma capace di non farsene un complesso e di ritrovare subito la necessaria sicurezza.

Credo che due parole a parte vadano spese per Ferrara e Carnevale. Ferrara è stato a mio giudizio il miglior uomo in campo, non tanto e non solo per lo splendido gol, quanto per la sicurezza difensiva, la capacità di rovesciare il fronte, la presenza in tutte le fasi delicate della partita. Ferrara ha ventidue anni, una potenza fisica straordinaria, una personalità che ormai gli consente iniziative al di fuori della routine del ruolo. Carnevale è stato poco apprezzato dalla critica e me ne dispiace, perché a mio avviso ha disputato una delle partite più intense della sua carriera. Il Napoli non poteva giocare con tre punte e gli ha chiesto un sacrificio. Carnevale ha presidiato la fascia sinistra dello schieramento con la dedizione del tornante e lo slancio dell'attaccante, ripiegando e ripartendo in continuazione, a un ritmo massacrante. Ha «coperto» su Klinsmann e Gaudino nei palloni alti, ha lottato per novanta minuti e se ha fallito un'occasione-gol per scarsa lucidità, credo che nessuno possa fargliene una colpa. Sul piano del collettivo, è stato forse l'uomo più importante, quello che ha consentito di rispettare certi fondamentali equilibri tattici.

Preso subito alla gola, lo Stoccarda ha confermato i suoi limiti, che i proclami di Haan cercavano di mascherare. Squadra non eccezionale, sicuramente inferiore al Bayern, con una difesa massiccia, ma di scarsa agilità, un gioco d'attacco incanalato con ordine ma senza fantasia da Sigurvinsson, un interessante tendem d'attacco composto da Gaudino e Klinsmann. Il neointerista è davvero un ariete poderoso e guizzante, forte di testa e coi piedini sufficientemente buoni. Se si integrerà con Serena, saranno dolori per tutti. Magari «vola» e protesta un po' troppo, ma in Italia gli toglieranno il vizio. Lo Stoccarda ha già fatto tanto (troppo) ad arrivare in finale e può ritenersi soddisfatto. Nel suo cammino il Napoli aveva trovato ostacoli più tosti, il già citato Bayern e soprattutto la Juventus, l'unico avversario di fronte al quale Maradona e C. abbiano veramente rischiato l'eliminazione. E questo è un ulteriore motivo di conforto per il pignolo Sanchez Arminio, per il quale c'erano in giro molti timori. Ha fischiato poco, consentendo alla partita di toccare livelli tecnici non sempre possibili nell'acre clima agonistico di una finale.

Adalberto Bortolotti

TRIO DE JANEIRO

Dai tempi di Sivori, Altafini e Cané a quelli di Maradona, Careca e Alemao: il grande Napoli è sempre targato Sudamerica

Nel trionfo europeo del Napoli si legge chiara una smisurata voglia di riscatto da un passato anonimo, si staglia netto il desiderio di gridare forte «ci siamo anche noi». E così è stato, nella magnifica serata del Neckarstadion. Si chiude (solo temporaneamente) tra i cori l'avventura internazionale degli azzurri di Bianchi, con l'apposizione di un magico sigillo ad un ciclo mai verificatosi e forse irripetibile: un cammino iniziato nello scorso settembre contro i greci del Paok, e snodatosi nei duelli all'arma bianca contro Lipsia, Bordeaux, Juventus e Bayern. Infine l'apoteosi al termine di un viaggio lungo il quale le spine sono state sicuramente più numerose delle gioie, iniziatosi ventisette anni orsono contro i carneadi gallesi del Bangor City. I tempi erano quelli del Comandante Achille Lauro, pieni di speranze acquistate a suon di milioni e disillusioni regalate a mani aperte dalla sorte. Per lunghi anni i partenopei videro frantumarsi le proprie ambizioni contro scogli invero più grandi di loro: Burnley, Leeds, Hibernian, Ajax, Torpedo Mosca. Venne il giorno della occasione, rappresentato da una semifinale di Coppa Coppe con l'Anderlecht: l'1-0 di Bruscolotti aprì le porte per il Paradiso, ma il risveglio a Bruxelles fu brusco e violento: la zona e il contropiede dei belgi non perdonarono la fragile difesa napoletana. Ripresero a macinarsi le ansie e i dolori: medesimo lo scenario, la Coppa Uefa, quasi identici i risultati, con l'uscita in uno dei primi turni della competizione. Sta però preparandosi il ciclo Bianchi-Maradona: al di là delle incomprensioni tra i due, la firma sul favoloso periodo di successi è la loro. Lo scudetto del 1987 lancia i partenopei nell'orbita della Coppa dei Campioni, ma una mano diabolica estrae dall'urna il nome del Real Madrid: come iniziare l'anno scolastico partendo dagli esami di maturità. Posto di fronte al Mito madridista, il Napoli perde il doppio confronto ma non la testa e la mentalità di Coppa. L'appuntamento pare solamente rinviato di un anno, ma le vicende del maggio di fuoco privano gli splendidi tifosi del San Paolo della prova d'appello al massimo livello. Va be', ci si accontenterà dell'Uefa, pensano molti. E finalmente la squadra si ritrova, c'è, gioca magnificamente superando in scioltezza anche gli ostacoli più crudeli. La montagna non ha partorito il topolino, una volta tanto.

Alessandro Lanzarini

Passato e presente dei grandi bomber sudamericani del Napoli. Qui sopra, il trio che fece impazzire la città partenopea negli anni Sessanta: da sinistra a destra, Sivori, Altafini e Cané. In basso, Antonio Careca: con i cinque gol segnati ha appaiato Josè Altafini

DAL BANGOR ALLO STOCCARDA, IL NAPOLI NELLE COPPE

1962-63 COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI

5 settembre 1962 - Bangor:
BANGOR CITY-NAPOLI 2-0
arbitro: Martens (Ola)
reti: Birch (rig.), Matthews.

26 settembre 1962 - Napoli:
NAPOLI-BANGOR CITY 3-1
arbitro: Mellet (Svi)
reti: Fanelio, Mariani, Tacchi; McAllister.

10 ottobre 1962 - Londra (spareggio):
NAPOLI-BANGOR CITY 2-1
arbitro: Holland (Ing)
reti: Rosa (2); McAllister

OTTAVI

14 novembre 1962 - Budapest:
UJPEST DOZSA-NAPOLI 1-1
arbitro: Schiler (Aut)
reti: Bene; Fraschini.

28 novembre 1962 - Napoli:
NAPOLI-UJPEST DOZSA 1-1
arbitro: Lentini (Mal)
reti: Tomeazzi; Solymosi.

4 dicembre 1962 - Losanna (spareggio)
NAPOLI-UJPEST-DOZSA 3-1
arbitro: Mellet (Svi)
reti: Fanello, Ronzon, Tacchi; Kuharszky.

QUARTI

6 marzo 1963 - Belgrado:
OFK BELGRADO-NAPOLI 2-0
arbitro: Zsolt (Ung)
reti: Popov, Samardzic.

20 marzo 1963 - Napoli:
NAPOLI-OFK BELGRADO 3-1
arbitro: Guissard (Svi)
reti: Canè, Fanello, Mariani; Samardzic.

3 aprile 1963 - Marsiglia (spareggio):
OFK BELGRADO-NAPOLI 3-1
arbitro: Barberan (Fra)
reti: Mabaiev, Samardzic (2); Canè.

GARE	G	V	N	P	F	S
	9	4	2	3	14	13

1966-67 COPPA DELLE FIERE

TRENTADUESIMI

1 settembre 1966 - Vienna:
VIENNA SPORTKLUB-NAPOLI 1-2
arbitro: Bucheli (Svi)
reti: Knoll; Canè, Orlando.

21 settembre 1966 - Napoli:
NAPOLI-VIENNA SPORTKLUB 3-1
arbitro: Dekk (Bel)
reti: Bianchi, Canè, Sivori; Schmidt.

SEDICESIMI

25 ottobre 1966 - Odense:
ODENSE-NAPOLI 1-4
arbitro: Adaird (Irl. N.)
reti: Hastrup; Altafini, Canè, Sivori (2).

2 novembre 1966 - Napoli:
NAPOLI-ODENSE 2-1
arbitro: Tschenscher (Ger. O.)
reti: Altafini, Braca; Hastrup.

OTTAVI

18 gennaio 1967 - Burnley:
BURNLEY-NAPOLI 3-0
arbitro: Gardeazabal (Spa)
reti: Coates, Latcham, Lochead.

8 febbraio 1967 - Napoli:
NAPOLI-BURNLEY 0-0
arbitro: Emsberger (Ung).

GARE	G	V	N	P	F	S
	6	4	1	1	11	7

1967-68 COPPA DELLE FIERE

TRENTADUESIMI

19 settembre 1967 - Napoli:
NAPOLI-HANNOVER 96 4-0
arbitro: Othmar (Svi)
reti: Altafini (2), Girardo, aut. Laszig.

18 ottobre 1967 - Hannover:
HANNOVER 96-NAPOLI 1-1
arbitro: Aalbrecht (Ola)
reti: Barison; Straschitz.

SEDICESIMI

22 novembre 1967 - Napoli:
NAPOLI-HIBERNIAN 4-1
arbitro: Scheurer (Svi)
reti: Altafini, Canè (3); Stein.

29 novembre 1967 - Edimburgo:
HIBERNIAN-NAPOLI 5-0
arbitro: Rigo (Spa)
reti: Cormack, Duncan, Quin, Stein, Stenton.

GARE	G	V	N	P	F	S
	4	2	1	1	9	7

1968-69 COPPA DELLE FIERE

TRENTADUESIMI

11 settembre 1968 - Napoli:
NAPOLI-GRASSHOPPERS 3-1
arbitro: Lentini (Mal)
reti: Altafini, Salvi (2); Ruegg.

23 ottobre 1968 - Zurigo:
GRASSHOPPERS-NAPOLI 1-0
arbitro: Lacoste
rete: Grahn.

SEDICESIMI

13 novembre 1968 - Leeds:
LEEDS UNITED-NAPOLI 2-0
arbitro: Schiller (Aut)
reti: Charlton J. (2).

27 novembre 1968 - Napoli:
NAPOLI-LEEDS UNITED 2-0 dts.
arbitro: Glöckner (Ger. E.)
reti: Juliano (rig.), Sala C.
(qualificato Leeds per sorteggio).

GARE	G	V	N	P	F	S
	4	2	0	2	5	4

1969-70 COPPA DELLE FIERE

TRENTADUESIMI

17 settembre 1969 - Metz:
METZ-NAPOLI 1-1
arbitro: Siebert (Germ. O.)
reti: Szepaniak; Bosdaves.

1 ottobre 1969 - Napoli:
NAPOLI-METZ 2-1
arbitro: Nunez Leita (Por)
reti: Bianchi, Improta (rig.); Hausser.

SEDICESIMI

12 novembre 1969 - Stoccarda:
STOCCARDA-NAPOLI 0-0
arbitro: Kitabdjan (Fra)

TUTTI I NUMERI DEL NAPOLI NELLE MANIFESTAZIONI EUROPEE

26 novembre 1969 - Napoli:
NAPOLI-STOCCARDA 1-0
arbitro: Rosa Dias Nunes (Por)
rete: Canzi.

OTTAVI

10 gennaio 1970 - Napoli:
NAPOLI-AJAX 1-0
arbitro: Bucheli (Svi)
rete: Manservisi.

21 gennaio 1970 - Amsterdam:
AJAX-NAPOLI 4-0 dts.
arbitro: Glöckner (Ger. E.)
reti: Suurendonk (3), Swart.

GARE	G	V	N	P	F	S
	6	3	2	1	5	6

1971-72 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

15 settembre 1971 - Napoli:
NAPOLI-RAPID BUCAREST 1-0
arbitro: Kostovski (Jug)
rete: aut. Lupescu.

30 settembre 1971 - Bucarest:
RAPID BUCAREST-NAPOLI 2-0
arbitro: Eschweiler (Ger. O.)
reti: Dimitriu, Ene.

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	1	0	1	1	2

1974-75 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

16 settembre 1974 - Napoli:
NAPOLI-VIDEOTON 2-0
arbitro: Bonnet (Mal)
reti: Massa, Pogliana.

2 ottobre 1974 - Szekesfehervar:
VIDEOTON-NAPOLI 1-1
arbitro: Frickel (Ger. O.)
reti: Wollek; Braglia.

SEDICESIMI

23 ottobre 1974 - Napoli:
NAPOLI-PORTO 1-0
arbitro: Martinez (Spa)
rete: Orlandini.

6 novembre 1974 - Oporto:
PORTO-NAPOLI 0-1
arbitro: Schault (Bel)
rete: Clerici.

OTTAVI

27 novembre 1974 - Napoli:
NAPOLI-BANIK OSTRAVA 0-2
arbitro: Limona (Rom)
reti: Albrecht, Klement.

11 dicembre 1974 - Ostrava:
BANIK OSTRAVA-NAPOLI 1-1
arbitro: Dubac (Svi)
reti: Slamy; Ferradini.

GARE	G	V	N	P	F	S
	6	3	2	1	6	4

1975-76 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

17 settembre 1975 - Mosca:
TORPEDO MOSCA-NAPOLI 4-1
arbitro: Matthews (Ing)
reti: Griscin (2), Sakharov (2/1 rig.); Savoldi.

1 ottobre 1975 - Napoli:
NAPOLI-TORPEDO MOSCA 1-1
arbitro: Hungerbuhler (Svi)
reti: Braglia; Filatov.

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	0	1	1	2	5

1976-77 COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI

15 settembre 1976 - Bodö:
BODÖ GLIMT-NAPOLI 0-2
arbitro: Mattson (Fin)
reti: Speggiorin (2).

29 settembre 1976 - Napoli:
NAPOLI-BODÖ GLIMT 1-0
arbitro: Briguglio (Mal)
rete: Massa

OTTAVI

20 ottobre 1976 - Nicosia:
APOEL NICOSIA-NAPOLI 1-1
arbitro: Parmakov (Bul)
reti: Leonidas; Savoldi (rig.)

3 novembre 1976 - Napoli:
NAPOLI-APOEL NICOSIA 2-0
arbitro: Porem (Por)
reti: Massa, Speggiorin

QUARTI

2 marzo 1977 - Wroclaw:
SLASK WROCLAW-NAPOLI 0-0
arbitro: Fredriksson (Sve)

16 marzo 1977 - Napoli:
NAPOLI-SLASK WROCLAW 2-0
arbitro: Cebe (Tur)
reti: Chiarugi, Massa

SEMIFINALI

6 aprile 1977 - Napoli:
NAPOLI-ANDERLECHT 1-0
arbitro: Helies (Fra)
rete: Bruscolotti.

20 aprile 1977 - Bruxelles:
ANDERLECHT-NAPOLI 2-0
arbitro: Matthewson (Ing)
reti: Thissen, Van der Elst

GARE	G	V	N	P	F	S
	8	5	2	1	9	3

1978-79 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

13 settembre 1978 - Tbilisi:
DINAMO TBILISI-NAPOLI 2-0
arbitro: Bucek (Aut)
reti: Kipiani, Shengelija.

27 settembre 1978 - Napoli:
NAPOLI-DINAMO TBILISI 1-1
arbitro: Vigliani (Fra)
reti: Savoldi (rig.); Daraselija.

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	3

1979-80 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

19 settembre 1979 - Napoli:
NAPOLI-OLYMPIAKOS 2-0
arbitro: Aldinger (Ger. O.)
reti: Agostinelli, Damiani (rig.)

4 ottobre 1979 - Atene:
OLYMPIAKOS-NAPOLI 1-0
arbitro: Wurtz (Fra)
rete: Karavitis.

SEDICESIMI

24 ottobre 1979 - Liegi:
STANDARD LIEGI-NAPOLI 2-1
arbitro: Guruceta Muro (Spa)
reti: Riedl, Sigurvinsson (rig.); Capone.

7 novembre 1979 - Napoli:
NAPOLI-STANDARD LIEGI 1-1
arbitro: Prokop (Ger. E.)
reti: Damiani; Riedl.

GARE	G	V	N	P	F	S
	4	[illegible]	1	2	4	4

1981-82 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

16 settembre 1981 - Napoli:
NAPOLI-RADNICKI 2-2
arbitro: Courtney (Ing)
reti: Damiani, Musella; Aleksic, Stojkovic

30 settembre 1981 - Nis:
RADNICKI-NAPOLI 0-0
arbitro: Marques (Por)

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	0	2	0	2	2

1982-83 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

15 settembre 1982 - Tbilisi:
DINAMO TBILISI-NAPOLI 2-1
arbitro: Valentine (Sco)
reti: Kipiani, Shengelija; Diaz.

29 settembre 1982 - Napoli:
NAPOLI-DINAMO TBILISI 1-0
arbitro: Eschweiler (Ger. O.)
rete: Dal Fiume

SEDICESIMI

20 ottobre 1982 - Napoli:
NAPOLI-KAISERSLAUTERN 1-2
arbitro: Dotchev (Bul)
reti: Diaz; Allofs T., Nilsson.

3 novembre 1982 - Kaiserslautern:
KAISERSLAUTERN-NAPOLI 2-0
arbitro: Courtney (Ing)
reti: Briegel, Nilson.

GARE	G	V	N	P	F	S
	4	1	0	3	3	6

1986-87 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

17 settembre 1986 - Napoli:
NAPOLI-TOLOSA 1-0
arbitro: Tritschler (Ger. O.)
rete: Carnevale.

1 ottobre 1986 - Tolosa:
TOLOSA-NAPOLI 1-0 dts.
(4-3 rigori - qualificato Tolosa)
arbitro: Fredriksson (Sve)
rete: Stopyra.

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	1	0	1	1	1

1987-88 COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI

16 settembre 1987 - Madrid (porte chiuse):
REAL MADRID-NAPOLI 2-0
arbitro: Igna (Rom)
reti: aut. De Napoli, Michel (rig.)

30 settembre 1987 - Napoli:
NAPOLI-REAL MADRID 1-1
arbitro: Pauly (Ger. O.)
reti: Francini; Butragueño.

GARE	G	V	N	P	F	S
	2	0	1	1	1	3

1988-89 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI

7 settembre 1988 - Napoli:
NAPOLI-PAOK SALONICCO 1-0
arbitro: Schmidhuber (Ger. O.)
rete: Maradona (rig.)

6 ottobre 1988 - Salonicco:
PAOK SALONICCO-NAPOLI 1-1
arbitro: Brummeier (Aut)
reti: Skartados; Careca.

SEDICESIMI

16 ottobre 1988 - Lipsia:
LOKOMOTIVE LIPSIA-NAPOLI 1-1
arbitro: Ponnet (Bel)
reti: Zimmerling; Francini.

9 novembre 1988 - Napoli:
NAPOLI-LOKOMOTIVE LIPSIA 2-0
arbitro: Sandoz (Svi)
reti: Francini, aut. Scholz.

OTTAVI

23 novembre 1988 - Bordeaux:
BORDEAUX-NAPOLI 0-1
arbitro: Tritschler (Ger. O.)
rete: Carnevale.

7 dicembre 1988 - Napoli:
NAPOLI-BORDEAUX 0-0
arbitro: Midgley (Ing)

QUARTI

1 marzo 1989 - Torino:
JUVENTUS-NAPOLI 2-0
arbitro: Courtney (Ing)
reti: Bruno, Corradini aut.

15 marzo 1989 - Napoli:
NAPOLI-JUVENTUS 3-0
arbitro: Kirschen (Ger. Est)
reti: Maradona rig., Carnevale, Renica

SEMIFINALI

6 aprile 1989 - Napoli:
NAPOLI-BAYERN 2-0
arbitro: Vautrot (Fra)
reti: Careca, Carnevale

20 aprile 1989 - Monaco di Baviera:
BAYERN-NAPOLI 2-2
arbitro: Syme (Sco)
reti: Wohlfarth, Reuter; Careca 2

FINALE

3 maggio 1989 - Napoli:
NAPOLI-STOCCARDA 2-1
arbitro: Germanakos (Gre)
reti: Maradona rig., Careca; Gaudino.

17 maggio 1989 - Stoccarda:
STOCCARDA-NAPOLI 3-3
arbitro: Sanchez Arminio (Spa)
reti: Klinsmann, De Napoli aut., O. Schmäler; Alemao, Ferrara, Careca.

GARE	G	V	N	P	F	S
	12	6	5	1	18	10

SQUADRE INCONTRATE

SQUADRE	NAZIONE	GIOCATE	COPPA E ANNO
Ajax	Ola	2	C3 69-70
Anderlecht	Bel	2	C2 76-77
Apoel Nicosia	Cip	2	C2 76-77
Bayern	Ger. O.	2	C3 88-89
Bangor City	Gal	3	C2 62-63
Banik Ostrava	Cec	2	C3 74-75
Bodö Glimt	Nor	2	C2 76-77
Bordeaux	Fra	2	C3 88-89
Burnley	Ing	2	C3 66-67
Dinamo Tbilisi	Urs	4	C3 78-79 U 82-83
Grasshoppers	Svi	2	C3 68-69
Hannover 96	Ger. O.	2	C3 67-68
Hibernian	Sco	2	C3 67-68
Juventus	Ita	2	C3 88-89
Kaiserslautern	Ger. O.	2	C3 82-83
Leeds United	Ing	2	C3 68-69
Lok. Lipsia	Ger. E.	2	C3 88-89
Metz	Fra	2	C3 69-70
Odense	Dan	2	C3 66-67
OFK Belgrado	Jug	3	C2 62-63
Olympiakos P.	Gre	2	C3 79-80
Paok Salonicco	Gre	2	C3 88-89
Porto	Por	2	C3 74-75
Radnicki Nis	Jug	2	C3 81-82
Rapid Bucarest	Rom	2	C3 71-72
Real Madrid	Spa	2	C1 87-88
Slask Wroclaw	Pol	2	C2 76-77
Standard Liegi	Bel	2	C3 79-80
Stoccarda	Ger.O.	4	C3 69-70 C3 88-89
Tolosa	Fra	2	C3 86-87
Torpedo Mosca	Urs	2	C3 75-76
Ujpest Dozsa	Ung	3	C2 62-63
Videoton	Ung	2	C3 74-75
Vienna Sk	Aut	2	C3 66-67

BILANCIO GENERALE

STAGIONE	G	V	N	P	F	S
1962-63	9	4	2	3	14	13
1966-67	6	4	1	1	11	7
1967-68	4	2	1	1	9	7
1968-69	4	2	0	2	5	4
1969-70	6	3	2	1	5	6
1971-72	2	1	0	1	1	2
1974-75	6	3	2	1	6	4
1975-76	2	0	1	1	2	5
1976-77	8	5	2	1	9	3
1978-79	2	0	1	1	1	3
1979-80	4	1	1	2	4	4
1981-82	2	0	2	0	2	2
1982-83	4	1	0	3	3	6
1986-87	2	1	0	1	1	1
1987-88	2	0	1	1	1	3
1988-89	12	6	5	1	18	10
TOTALE	75	33	21	21	92	80

MARCATORI

8 reti: Canè; **6 reti:** Altafini, Careca; **4 reti:** Carnevale, Massa; **3 reti:** Damiani, Fanello, Francini, Maradona, Savoldi, Sivori, Speggiorin; **2 reti:** Bianchi, Braglia, Diaz, Mariani, Rosa, Salvi, Tacchi; **1 reti:** Agostinelli, Alemao, Barison, Bosdaves, Braca, Bruscolotti, Canzi, Capone, Chiarugi, Clerici, Dal Fiume, Ferradini, Ferrara, Fraschini, Girardo, Improta, Juliano, Manservisi, Musella, Orlandini, Orlando, Pogliana, Ronzon, C. Sala, Tomeazzi.

NAZIONE PER NAZIONE

Austria - Vienna Sportklub; **Belgio** - Anderlecht, Standard; **Cecoslovacchia** - Banik Ostrava; **Cipro** - Apoel Nicosia; **Danimarca** - Odense; **Francia** - Bordeaux, Metz, Tolosa; **Galles** - Bangor City; **Germania Est** - Lokomotive Lipsia; **Germania Ovest** - Bayern, Hannover 96, Kaiserslautern, Stoccarda; **Grecia** - Olympiakos Pireo, Paok Salonicco; **Inghilterra** - Burnley, Leeds United; **Italia** - Juventus; **Jugoslavia** - OFK Belgrado, Radnicki Nis; **Olanda** - Ajax; **Polonia** - Slask Wroclaw; **Portogallo** - Porto; **Romania** - Rapid Bucarest; **Scozia** - Hibernian Edimburgo; **Spagna** - Real Madrid; **Svizzera** - Grasshoppers; **Ungheria** - Ujpest Dozsa, Videoton; **Urss** - Dinamo Tbilisi, Torpedo Mosca.

COSÌ MARADONA & C. SONO APPRODATI ALLA FINALE UEFA

PRIMO TURNO

Andata: Napoli 7-9-88

Napoli 1
Paok Salonicco 0

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Carannante; Fusi, Corradini, Renica; Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Romano (Giacchetta dal 77').

All. Bianchi.

PAOK: Gitsioudis; Karageorgiu, Mavreas; Mitogiou, Malioufas, Lagonidis; Borbokis, Skartados, Small, (Karasavidis dal 60'), Fernando (Leonardiadis dal 72'), Alexandridis.

All. Israel.

Arbitro: Schmidhuber (Germania Occidentale).

Marcatore: Maradona (rigore) al 59'.

Ritorno: Salonicco 5-10-88

Paok Salonicco 1
Napoli 1

PAOK: Gitsioudis; Karageorgiu, Mavreas; Mitogiou, Malioufas, Lagonidis (Iordanilis dal 61'); Borbokis, Skartados, Karasavidis (Small dal (46'), Fernando, Alexandridis.

All. Israel.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao, Renica; Crippa, De Napoli (Carannante dal 46'), Careca, Maradona, Fusi.

All. Bianchi.

Arbitro: Brummeier (Austria).

Marcatori: Careca (N) al 17', Skartados (P) al 65'.

SECONDO TURNO

Andata: Lipsia 26-10-88

Lokomotive Lipsia 1
Napoli 1

LOKOMOTIVE LIPSIA: Muller; Kreer, Baum; Lindner, Kracht, Bredow; Scholz (Leitzke dal 77'), Liebers (Kuhn dall'80), Marschall, Halata, Zimmerling.

All. Thomale.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao, Renica; Crippa (Carannante dal 72'), De Napoli, Careca, Maradona, Fusi (Bigliardi dall'80).

All. Bianchi.

Arbitro: Ponnet (Belgio).

Marcatori: Zimmerling (L) al 67', Francini (N) al 72'.

Ritorno: Napoli 9-11-88

Napoli 2
Lokomotive-Lipsia 0

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini, Fusi (Carannante dall'89), Corradini, Renica; Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

LOKOMOTIVE LIPSIA: Muller; Kreer, Baum; Lindner, Kracht, Bredow; Scholz, Liebers (Edmond dal '76), Marschall, Halata, Leitzke (Rische dal 43').

All. Thomale.

Arbitro: Sandoz (Svizzera).

Marcatori: Francini (N) al 2', autorete di Scholz (L) al 54'.

OTTAVI

Andata: Bordeaux 23-11-88

Bordeaux 0
Napoli 1

BORDEAUX: Dropsy; Thouvenel, Zoran Vujovic; Senac, Roche, Thomas (Pean dal 62'); Dewilder, Tigana, Stopyra, Scifo, Ferreri.

All. Jacquet.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Fusi, Corradini, Renica; Crippa, De Napoli, Careca (Carannante dal '75), Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

Arbitro: Tritschler (Germania Occidentale).

Marcatore: Carnevale al 5'.

Ritorno: Napoli 7-12-88

Napoli 0
Bordeaux 0

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Fusi, Corradini, Renica; Crippa, Carannante, Careca (Giacchetta dal 26'), Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

BORDEAUX: Dropsy; Thouvenel, Zoran Vujovic; Senac, Pean, Rohr; Dewilder, Tigana, Stopyra (Pascal dal 56'), Scifo, Ferreri.

All. Jacquet.

Arbitro: Midgley (Inghilterra).

QUARTI

Andata: Torino 1-3-89

Juventus 2
Napoli 0

JUVENTUS: Tacconi; Favero, De Agostini; Galia, Bruno, Tricella; Marocchi, Rui Barros, Altobelli (Laudrup dal 73'), Zavarov, Mauro (Magrin dall'87').

All. Zoff.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini, Fusi, Corradini, Renica; Crippa, Alemao (Romano dal 53'), Careca, Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

Arbitro: Courtney (Inghilterra).

Marcatori: Bruno (J) al 13', autorete di Corradini (N) al 45'.

Ritorno: Napoli 15-3-89

Napoli 3
Juventus 0
(d.t.s.)

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao, Renica; Carannante (Neri dal 106'), Crippa, Careca, Maradona (Romano dal 96'), Carnevale.

All. Bianchi.

JUVENTUS: Tacconi; Bruno, De Agostini; Galia, Brio (Favero dal 36'), Tricella; Marocchi, Rui Barros, Altobelli, Mauro (Magrin dall'91'), Laudrup.

All. Zoff.

Arbitro: Kirschen (Germania Est).

Marcatori: Maradona (N) al 10' su rigore, Carnevale (N) al 45', Renica (N) al 119'.

SEMIFINALI

Andata: Napoli 6-4-89

Napoli 2
Bayern Monaco 0

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao, Renica; Fusi, De Napoli, Careca, Maradona (Carannante dall'80'), Carnevale.

All. Bianchi.

BAYERN MONACO: Aumann; Nachtweih, Flick; Johnsen (Grahammer dall'80'), Augenthaler, Dorfner; Kogl, Reuter, Wohlfarth, Thon, Ekström (Eck dal 77').

All. Heynckes.

Arbitro: Vautrot (Francia).

Marcatori: Careca (N) al 40', Carnevale (N) al 59'.

Ritorno: Monaco 19-4-89

Bayern Monaco 2
Napoli 2

BAYERN MONACO: Aumann; Nachtweih (Johnsen dall'80'), Pflugler; Flick (Ekström dal 65'), Augenthaler, Dorfner; Kogl, Reuter, Wohlfarth, Eck, Wegmann.

All. Heynckes.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao (Bigliardi dal 74'), Renica; Crippa, De Napoli (Carannante dall'89'), Careca, Maradona, Fusi.

All. Bianchi.

Arbitro: Syme (Scozia).

Marcatori: Careca (N) al 61', Wohlfarth (B) al 63', Careca (N) al 76', Reuter (B) all'81'.

FINALI

Andata: Napoli 3-5-89

Napoli 2
Stoccarda 1

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini (Crippa dal 46'), Alemao, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

STOCCARDA: Immel; Schaefer, Schroeder, Katanec, Hartmann, Buchwald, Allgöwer, Walter (Zietsch dal 75'), Schmaler, Sigurvinsson, Gaudino.

All. Haan.

Arbitro: Germanakos (Grecia).

Marcatore: Gaudino al 17', Maradona (rigore) al 68', Careca all'87'.

Ritorno: Stoccarda 17-5-89

Stoccarda 3
Napoli 3

STOCCARDA: Immel; Schaefer, Schroeder, Katanec, Hartmann, Schmaler, Allgower, Walter (O. Schmaler dal 77'), Klinsmann, Sigurvinsson, Gaudino.

All. Haan.

NAPOLI: Giuliani; Ferrara, Francini; Corradini, Alemao (Carannante dal 31'), Renica; Fusi, De Napoli, Careca (Bigliardi dal 70'), Maradona, Carnevale.

All. Bianchi.

Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna).

Marcatori: Alemao al 19', Klinsmann al 29', Ferrara al 40', Careca al 61', De Napoli (autorete) al 68', O. Schmaler al 90'.

OLANDA/VIAGGIO NELLA GULLITMANIA

Amsterdam è ormai una seconda Milano. Non passa settimana che i giornali e le televisioni non dedichino servizi al Milan di Gullit, Rijkaard e Van Basten. Ecco come — soprattutto — le trecce di Ruud hanno cambiato, migliorandolo, il rapporto fra il calcio olandese e l'Italia un tempo snobbata...

di Tullio Pani

LA FEBBRE DEL

Si ricomincia dal Milan. Gullit o non Gullit? Il corsaro rossonero. E poi i graffiti, cuore pulsante del paese reale: Gullit for president, torna a casa Frank, Marco sei tutti noi, un Sacchi bello (letto in una toilette dell'aeroporto internazionale di Schiphol). E poi tant'altra graffitomania in chiave rossonera, nel gran calderone immaginifico in cui tutti rendono omaggio agli dei rossoneri. Il Milan in Olanda non è più soltanto una squadra di calcio, è diventato un fenomeno di costume, oggetto di studio da parte di sociologi, elzeviristi, giornalisti più o meno sportivi, operatori culturali. Anche se un calvinistico senso della misura, accompagnato da un'atavica diffidenza verso tutto ciò che porta una etichetta made in Italy, temperano ancora, dopo anni di gullitmania, gli entusiasmi rossoneri in Olanda. Diciamo la verità: ci sono voluti anni per superare questa «puzza al naso». Tutto cominciò con la cessione

segue

MORO

Tifosi orange a «tutte trecce». Il Milan, ad Amsterdam e dintorni, non è più solo una squadra di calcio: è diventato un fenomeno di costume, oggetto di studio da parte di sociologi, operatori culturali, giornalisti. Ad avvicinare l'Olanda al rossonero e all'Italia sono stati Van Basten, Rijkaard e Ruud Gullit, campione fra i più amati dai suoi connazionali. E fra i più imitati (fotoZucchi e Sabattini)

GULLITMANIA

segue

di Gullit al Milan che molti hanno visto come un vero e proprio tradimento. Senza contare poi che la cifra iperbolica versata da Berlusconi per mettere le mani sul campione suscitò a quei tempi un'ondata di indignazione tra gli osservatori e di umanissima gelosia tra i colleghi di Ruud. A quei tempi, il fascino rossonero era alquanto sbiadito, corroso dai veleni sottili delle polemiche e della diffidenza, tipicamente olandese, verso il connubio calcio-quattrini. Squadre come il Milan o il Real Madrid (prendiamone una a caso...) che tentavano di creare una egemonia calcistica a suon di quattrini e di acquisti clamorosi venivano guardate con diffidenza dai massmedia. Inoltre ogni passo falso e ogni accenno di polemica all'interno della società rossonera venivano impietosamente messi alla berlina, complice una buona e non celata dose di invidia nei confronti degli espansionismi calcistici berlusconiani. Il tutto era basato su una concezione poco imprenditoriale del fenomeno-calcio, venata di idealismo nella sua convinzione di poter mantenere separati l'aspetto sportivo e quello imprenditorial-finanziario. Una concezione basata sull'adagio che è più importante partecipare che non vincere si opponeva insomma a quella che definiremmo berlusconiana, in cui la vittoria è quello che conta e la partecipazione costituisce solo l'alibi dei perdenti. Dettaglio significativo e che oggi fa sorridere gli addetti ai lavori: Ronald Koeman definì il passaggio di Gullit al Milan una «benedizione» per il PSV, che si era così sbarazzato di un elemento che tra i soldi e il calcio aveva finito «per scegliere i primi». Pochi anni dopo Koeman ha firmato un contratto plurimiliardario col Barcellona, seguendo le tracce del tanto criticato compagno di squadra di alcuni anni prima...

Anche la stampa, nel giro di un biennio, ha aggiustato il tiro: e dalle critiche a mezza voce di tre anni fa è passata agli elogi della formula rossonera, capace di offrire al tempo stesso risultato e spettacolo. Anche una indagine di tipo grossolanamente quantitativo ci offre conclusioni perlomeno sorprendenti: prendendo a campione le cinque testate più importanti del panorama della stampa, si può affermare che lo spazio riservato al Milan è pressoché raddoppiato nel giro degli ultimi due anni. Una ragione c'è: dalle notizie di seconda mano, estrapolate da giornali italiani, e dai «sentito dire», si è passati all'uso intensivo degli inviati. E ora non c'è settimana in cui qualche inviato olandese non si faccia vedere nel ritiro di Milanello o durante le partite casalinghe. Il fenomeno riguarda non soltanto i quotidiani ma anche i settimanali di tipo non sportivo: i quali, dopo anni di diffidenza nei riguardi della sfera del «privato», si sono, da un anno a questa parte, buttati a capofitto sugli aspetti, diciamo così, personali della avventura italiana di Gullit, Rijkaard e Van Basten. Con conseguenze anche tragicomiche: ai tempi delle presunte avventure extraconiugali di Gullit un settimanale olandese, Privé, uscì con una serie di servizi che mandarono su tutte le furie il campione rossonero che aveva, sino a quel momento, elogiato la «discrezione» della stampa olandese, poco propensa a frugare nella vita privata dei tre rossoneri made in Holland.

Il caso più recente riguarda la sfumata paternità di Van Basten; lo stesso settimanale, Privé, ha dedicato due ampi servizi all'arrivo, originariamente previsto per ottobre, di Van Basten junior, con interviste-fiume al padre di Marco («ma perché suo figlio non si sposa?...»), ai parenti, agli amici, ai conoscenti, agli adulatori. Insomma, dopo anni di austerità giornalistica c'è posto per tutto e per tutti, basta che l'argomento sia il Milan ed i suoi tre moschettieri fiamminghi. Questo nuovo corso nei confronti del Milan coinvolge anche l'immagine berlusconiana. Descritto solo due anni fa come una sorta di squalo della finanza da alcune testate, Berlusconi oggi viene per lo più presentato come un manager moderno ed efficiente, personificazione di quella industrializzazione del calcio che, in fin dei conti, giova allo spettacolo. Insomma, l'iniziale crosta di diffidenza si è spaccata in più punti, lasciando intravedere l'enorme interesse del «paese reale» per i fatti e misfatti della società rossonera. Gullit, Rijkaard e Van Basten sono stati «amnistiati» per la loro fuga all'estero e godono oggi di una enorme popolarità nei Paesi Bassi. Una popolarità che in fin dei conti dà i suoi frutti anche in patria: la commercializzazione dell'immagine-Milan ha conosciuto negli ultimi mesi un boom impensabile sino a un anno fa. Oggi non c'è negozio sportivo in Olanda

che non abbia in vetrina almeno una bandiera rossonera, per non parlare poi delle famigerate treccine-alla-Gullit-con-cappello-incorporato che, dopo gli Europei, sono diventati una vera e propria moda tra i tifosi olandesi; tanto che, sulle tribune dello stadio dell'Ajax e del PSV, non mancano mai tifosi muniti del regolamentare accessorio. Potenza dei mass-media. I quali, nella edizione del lunedì, non mancano mai di dedicare almeno mezza pagina alla partita domenicale del Milan. Anche la televisione si è adeguata alla domanda: ogni domenica sera viene mandata in onda una sintesi di alcuni minuti della partita giocata dal Milan. Il rinato interesse per il diavolo viene poi «sfruttato» anche dai diretti interessati, Gullit in testa, scopertosi «columnist» da un anno a questa parte: ogni sabato De Telegraaf, il principale quotidiano olandese, pubblica un trafiletto di pugno del rossonero, il cui argomento è costituito per lo più dalle ultime vicissitudini in casa rossonera. Sempre Gullit scrive ogni mese un pezzo su Voetbal, il nuovo mensile calcistico pubblicato dalla federazione calcio olandese, il KNVB. Voetbal International, il principale settimanale sportivo olandese dedica con sempre maggiore regolarità un pezzo alle avventure italiane dei tre olandesi in maglia rossonera. Ma il vero boom rossonero ha una causa precisa: la vittoria olandese agli Europei dell'anno scorso, che scatenò una vera e propria idolatria soprattutto verso Gullit e Van Basten. E lo sciovinismo calcistico ha, da allora, sempre più contaminato i colori della nazionale, l'arancione, con quelli del Milan. Anche gli yuppies sono stati contagiati da questa ondata idolatra: i locali frequentati abitualmente da Van Basten e da Gullit durante le loro brevi puntate ad Amsterdam sono diventati improvvisamente «in», come il caffè Luxembourg, situato nel cuore di Amsterdam, il locale prescelto da Van Basten. Nel quartiere dove Gullit ha passato l'infanzia, lo Jordaan, il più popolare ed autentico rione della vecchia Amsterdam, sono spuntati dietro alle finestre ritratti del rossonero e bandiere milaniste, segno di un culto tra il profano ed il religioso che si sta espandendo a macchia d'olio. Questa «napoletanizzazione» dell'immagine dei tre rossoneri si può poi cogliere con maggiore evidenza nei negozi per turisti, enormi bazar del cattivo gusto che costellano il Dam, la strada per antonomasia della vecchia Amsterdam, che taglia in due la città partendo dalla stazione centrale: vi si trovano bandiere rossonere, cappelli con treccine, adesivi, trombette a forma di diavolo, gigantografie e poster soprattutto di Gullit e Van Basten (Rijkaard, chissà perché, è stato meno santificato). La domenica, nelle vicinanze dello stadio dell'Ajax, le bancarelle fanno ottimi affari vendendo ninnoli e cianfrusaglie varie appartenenti alla ormai sterminata fiera del kitsch che orbita in primo luogo intorno a Gullit e, di rimbalzo, intorno al Milan.

E lentamente, anche le agenzie di viaggio stanno scoprendo i vantaggi del «Milan-cult»: esiste una agenzia di viaggi di Amsterdam che si è ormai specializzata in voli charter per le partite del Milan, offrendo per una cifra forfettaria tutto-compreso: il volo, una notte d'albergo a Milano ed un posto assicurato al Meazza. Il merito — come ha confessato un impiegato di banca olandese che una volta al mese si reca a Milano per assistere ad una partita di campionato — è anche del nuovo calcio proposto dall'undici di Sacchi, non più basato su quel difensivismo ad oltranza che nei mass media olandesi era negli ultimi anni diventato un po' il marchio di fabbrica del football made in Italy. Il Milan offre spettacolo, e questo spiega in parte il rinato interesse del pubblico olandese per il calcio italiano nel suo insieme. Insomma, dopo anni di schizzinose diffidenze, «Italia è bello» sembra essere il motto in Olanda, e chi personifica questo boom a livello sportivo è soprattutto il Milan. Un solo neo, semmai, è costituito dalla comunità italiana in Olanda, che ha dato vita sì al Napoli Club — una agguerritissima associazione di tifosi napoletani capeggiata da un ingegnere italiano, Elio Lo Conte — ma che non conosce per il momento ancora nessun Milan-Club. In compenso la «fame di Milan» tra gli olandesi sembra aumentare di giorno in giorno, e la fantasia fiamminga si adegua: un ristorante assicura di aver inventato la fettina alla Gullit, ma si tratta in realtà di una banalissima pizzaiola ribattezzata. Piccole cose nel mare magnum del kitsch rossonero: ma forse anche sintomo di un maggiore rispetto per il calcio di casa nostra. Le tracce — anzi, le trecce — di simpatia nei confronti del football italiano sono evidentissime ed esprimono un fenomeno tanto positivo quanto interessante di socializzazione calcistica. Van Basten, Gullit e Rijkaard ne sono i profeti. Anche se involontari.

Tullio Pani

Nella pagina accanto, il Cafè Luxembourg, ritrovo scelto di Marco Van Basten e dei tifosi milanisti di Amsterdam. In alto, il look più alla moda tra i sostenitori orange. A fianco, le pagine dei quotidiani: le gesta dei tre «emigrati» hanno sempre grande risalto. Qui sopra, Ruud Gullit «columnist»: ogni settimana tiene banco sul «De Telegraaf». E ancora, alcune immagini delle vetrine dei negozi della capitale

PHILIPS, LE AUTORADIO DELLA NUOVA GENERAZIONE

Philips ha da anni conquistato una posizione di leadership anche nel settore della elettronica per auto. Di recente, nell'ambito del costante processo di evoluzione e ampliamento, Philips Car Stereo ha messo a punto una nuova gamma, che risponde alle esigenze e agli stili di vita dei consumatori di oggi. Nella filosofia Philips, la nuova serie riprende le tematiche tecnologiche e di design adottate negli anni precedenti, ma potenzia quegli aspetti propri del prodotto tecnicamente evoluto e progettato in modo specifico per l'uso in auto. Si osserva, infatti, una forte integrazione della circuitazione, resa possibile dall'impiego di circuiti e film spesso che riuniscono in pochi millimetri le funzioni un tempo ottenute con molti componenti. Questo ha permesso di ottenere apparecchi ugualmente compatti e di facile installazione, ma molto più completi ed affidabili di un tempo. □

A sinistra, Mini Mondo, la simpatica rivista per i più giovani proposta da Valtur: è un servizio gratuito del quale si può usufruire richiedendo il giornale, riccamente illustrato e a colori, a Valtur, via Milano 42, 00184, Roma.

CLAMPS ESALTA IL «FAI DA TE»

Ricorda l'antico gioco del Meccano, o i più moderni discendenti fatti di tavolette colorate di plastica, ma non è un gioco: si chiama CLAMPS, è prodotto nelle ben note fonderie inglesi ed è destinato a rivoluzionare i sistemi attualmente utilizzati per costruire strutture tubolari, come — per esempio — scaffalature industriali, transenne, scale, chioschi, bancarelle, ringhiere, parchi giochi, tunnel, tribune, tettoie e via dicendo. Secondo Stefano De Paoli, presidente della Landmark Italia, la società di Milano che distribuisce in Italia i giunti Clamps, l'introduzione di questo nuovo sistema permetterà a chiunque di costruirsi, con facilità, rapidità ed economia senza precedenti, qualunque struttura che sia realizzabile con tubi metallici. *«Il sistema è talmente semplice e pratico che a prima vista ognuno elabora mentalmente il modo di impiegarlo per le proprie esigenze, prima ancora che si possa illustrarne le caratteristiche»*, spiega De Paoli. *«La vera novità è rappresentata dal sistema di serraggio con viti a brugola e la disponibilità di oltre 45 forme e angolazioni diverse, con possibilità di raccordare da 2 a 6 o anche più tubi tra loro con un solo giunto, rendendo possibile ed agevole ogni costruzione, e senza necessità di saldature»*. I limiti di resistenza, secondo De Paoli, sono elevatissimi e difficilmente misurabili: *«I giunti Clamps sono in ferro malleabile, e con un carico di rottura molto superiore a qualunque tubo esistente in commercio, rendendo estremamente difficile la valutazione dei limiti di sicurezza, che sono comunque notevolmente superiori a quelli necessari per gli impieghi a cui sono normalmente destinati»*. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere direttamente alla società distributrice dei Clamps, Landmark Italia srl, Via del Mare 49, Milano, tel. 8463.437. □

ADESSO CHIQUITA È FRUTTA DA BERE

Con il marchio Chiquita, universalmente riconosciuto come sinonimo di qualità nella frutta fresca, è nata una linea completa di succhi, bevande e nettari, naturalmente alla frutta, la frutta di Chiquita, quella con il magico bollino blu! Succhi, bevande e nettari sono quanto di più vicino ci possa essere alla frutta fresca: un po' come bere... la frutta, e soddisfare così una necessità sempre più sentita da tutti, di nutrirsi in modo corretto e naturale per sentirsi piacevolmente in forma. L'ideale poi è sentirsi in forma con gioia, con gusto: Chiquita ha colto questo bisogno emergente di naturalità e genuinità e, con tutta la forza del suo marchio, propone una novità di prodotti allegri e ricchi di gusto. Il gusto e l'allegria della bevanda alla banana, quella banana che solo Chiquita può garantire, o il nettare di pera e banana, un binomio nutriente, e perfetto per bambini e ragazzi, ma non solo per loro, o ancora con il succo di arancia, ananas, banana, l'esclusivo gusto a tre frutti, o infine, con il succo di frutti tropicali, in cui si armonizzano ben 10 ricchissimi frutti, rigorosamente elencati nell'etichetta del prodotto. □

TRE NUOVI PRODOTTI ALLA CINZANO

La F. Cinzano & C.IA S.p.A. ha annunciato la distribuzione in esclusiva per l'Italia, di tre nuovi prodotti stranieri: il famoso liquore francese *Cointreau*, dalla caratteristica bottiglia cubica decorata da un nastro rosso, che viene ancora oggi prodotto secondo una formula rimasta segreta: il prestigioso *Porto Croft*, facente parte del portafoglio della multinazionale britannica «IDV» — divisione vini e alcolici della Grand Metropolitan — che nasce dai migliori vitigni del Nord del Portogallo, per poi proseguire la sua maturazione nella zona di Oporto; il *Whisky di solo malto Glenmorangie*, uno dei più apprezzati e venduti nell'intera Scozia, prodotto secondo una tecnica complessa nell'omonima distilleria scozzese di proprietà della «Macdonald & Muir Ltd». Si arricchisce così la vasta gamma di prodotti di notorietà internazionale già distribuiti dalla Cinzano, che sono: la Vodka Smirnoff, il Gin Gilbey's, il Whisky Famous Grouse, il Cognac Otard, il liquore al cocco Malibu, il Rum Havana Club e i vini portoghesi Lancers. □

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

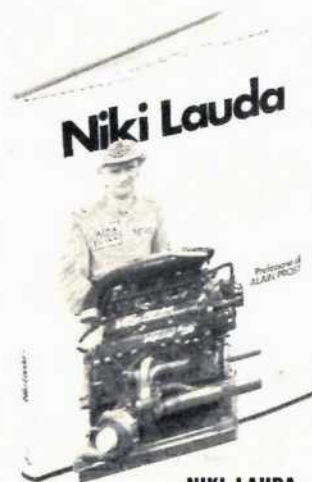
Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

ALGERIA

28. GIORNATA: MP Orano-JET 2-0; Ain Beida-MP Algeri 1-0; Sidi Bel Abbès-Constantine 3-2; Ain M'Lila-Tiaret 2-0; RS Kouba-Relizane 2-4; Bordj Menaiel-AS Orano 1-0; Union Algeri-Collo rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	33	28	12	9	7	27	21
MP Algeri	32	28	12	8	8	24	21
Sidi Bel Abbès	32	28	12	8	8	37	28
Relizane	31	28	11	9	8	28	25
El Harrach	29	28	10	9	9	19	24
Annaba	29	28	10	9	9	27	23
Bordj Menaiel	29	28	12	5	11	33	30
Tiaret	28	28	11	6	11	35	35
AS Orano	28	28	11	6	11	31	25
Union Algeri	27	27	9	9	9	26	25
MP Orano	27	27	10	7	10	31	25
RS Kouba	25	28	9	7	12	23	36
Ain M'Lila	25	28	7	11	10	20	22
Ain Beida	25	28	10	5	13	31	39
Constantine	24	28	8	8	12	31	31
Collo	20	26	5	10	11	19	20

MARCATORI: **16 reti:** Bentayeb (Ain Beida); **14 reti** Boniche (JET).

COPPA D'AFRICA PER NAZIONI

1. TURNO (ritorno): Marocco-Mali* 1-1; Costa d'Avorio*-Angola 4-1; Ghana*-Gabon 1-0 (5-4 ai rigori); Malawi*-Swaziland 1-1; Kenya*-Sudan 1-0 (6-5 ai rigori); Egitto*-Etiopia 6-1 6-1; Nigeria*-Guinea 3-0; Zimbabwe*-Mauritius 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Ricardo Bochini** ha rifiutato quasi due miliardi di lire per giocare in Cile il prossimo anno.

CILE

TORNEO APERTURA

10. GIORNATA: Cobresal-Arica 4-0; Coquimbo-Iquique 2-0; Antofagasta-La Calera 4-1; Atacama-La Serena 1-1 (5-6 ai rig.); Ovalle-Cobreloa 1-2; Un. de Chile-Everton 1-0; Union Española-Magallanes 1-2; Univ. Catolica-Palestino 6-2; Wanderers-Colo Colo 0-0 (1-3 ai rig;); O'Higgins-Linares 2-0; Curico-San Felipe 4-0; Colchagua-Soinca 1-1 (1-3 ai rig.); Cobreandino-Rangers 1-2; Valdivia-G. Velazquez 5-1; Concepción-Iberia 1-0; Lota Schwager-Temuco 2-2 (3-4 ai rig.); Huachipato-Naval 4-2; Puerto Montt-Osorno 0-1; Nublense-Fernandez Vial 1-2.

11. GIORNATA: Arica-Cobreloa 3-2; Cobresal-Coquimbo 2-1; La Serena-Ovalle 0-1; Iquique-Antofagasta 0-0 (7-8 ai rig.); La Calera-Atacama 2-5; Univ. Católica-Audax Italiano 3-0; Univ. de Chile-Union Española 2-1; Magallanes-San Luis 1-0; Palestino-Wanderers 2-0; Everton-Colo Colo 1-2; Soinca-Cobreandino 1-1 (8-7 ai rig.); Rangers-Valdivia 2-1; San Felipe-Colchagua 4-0; O'Higgins-Curico 1-1 (3-0 ai rig.); Linares-G. Velazquez 1-0; Naval-Puerto Montt 6-1; Osorno-Nublense 1-0; Concepción-Lota Schwager 2-2 (0-3 ai rig.); Temuco-Huachipato 1-2; Iberia-Fernandez Vial 2-0.

GRUPPO 1							
Cobresal	26	11	6	4	1	26	12
Cobreloa	23	11	7	2	2	19	8
Antofagasta	23	11	5	4	2	17	8
Iquique	23	11	6	4	1	14	7
Arica	17	11	5	2	4	17	15
La Serena	16	11	4	3	4	9	10
Coquimbo	12	11	3	2	6	9	13
Ovalle	11	11	2	3	6	6	16
Atacama	9	11	1	4	6	14	22
La Calera	5	11	1	2	8	10	30

GRUPPO 2							
Magallanes	23	11	6	3	2	16	9
Colo Colo	22	10	6	3	1	20	9
Un. Catolica	22	11	5	4	2	25	11
Un. de Chile	20	11	6	2	3	16	16
Palestino	17	11	5	1	5	19	21
Union E.	16	11	4	3	4	16	14
Wanderers	15	11	3	5	3	14	14
San Luis	11	11	3	1	7	10	21
Everton	9	10	3	0	7	9	18
Audax It.	7	11	1	2	8	7	19

GRUPPO 3							
O'Higgins	26	11	6	3	2	16	9
Rangers	26	11	8	1	2	19	8
San Felipe	20	11	5	3	3	20	14
Colchagua	20	11	4	5	2	12	11
Valdivia	19	11	5	3	3	23	12
Curico	17	11	3	6	2	18	9
Soinca	13	11	2	4	5	10	16
Linares	11	11	3	2	6	10	21
Cobreandino	7	11	2	1	8	14	26
G. Velazquez	6	11	1	2	8	8	29

GRUPPO 4							
Osorno	27	11	8	2	1	19	6
Lota Schwager	25	11	7	3	1	20	13
Huachipato	22	11	7	1	3	26	11
Fernandez V.	21	11	6	2	3	16	8
Concepción	19	11	2	8	1	12	11
Temuco	12	11	2	4	5	11	15
Iberia	11	11	3	1	7	8	18
Puerto Montt	10	11	1	4	6	11	20
Nublense	10	11	3	1	7	8	24
Naval	8	11	2	2	7	17	22

MARCATORI: **12 reti:** Lobos (Cobresal); **9 reti:** Navarro (Rangers).

☐ **Gustavo Costas,** difensore del Racing Avellaneda, potrebbe giocare nella prossima stagione nelle file di un club svedese. Si pensa che questo sia il Göteborg.

MESSICO

32. GIORNATA: Necaxa-Atlas 6-0; Puebla-Toluca 1-0; Atlante-Potosino 1-0; Cruz Azul-Cobras 1-1; U.N. León-Irapuato 0-0; Univ. De Guadalajara-América 1-0; Morelia-Monterrey 1-1; Guadalajara-Tamaulipas 4-2; Tampico Madero-UNAM 1-1; Santos-Univ. Autonoma de Guadalajara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	37	31	15	7	9	52	23
Cruz Azul	35	32	12	11	9	55	50
Irapuato	27	32	8	11	13	45	56
Toluca	25	32	9	7	16	48	59
Monterrey	25	32	6	13	13	39	54
GRUPPO 2							
Puebla	45	32	18	9	5	62	29
Atlante	41	32	17	7	8	42	31
U. de Guad.	34	32	12	10	10	40	42
Santos	25	32	6	13	13	24	44
U.N. León	25	32	6	13	13	20	44
GRUPPO 3							
Necaxa	38	32	15	8	9	47	33
Guadalajara	37	32	15	7	10	52	41
Tampico M.	35	31	14	7	10	71	45
Morelia	33	32	9	15	8	45	43
Potosino	19	32	5	9	18	30	53
GRUPPO 4							
UNAM	35	32	12	12	8	35	21
UAG	34	32	12	10	10	41	36
Tamaulipas	31	32	11	9	12	43	46
Cobras	31	32	7	17	8	36	43
Atlas	24	32	9	6	17	42	57

☐ **Frantisek Planicka,** famoso portiere della Nazionale cecoslovacca, festeggerà all'inizio di giugno gli ottantacinque anni di età. Auguri!

☐ **Tony Towers,** ex giocatore del Manchester City, è il nuovo allenatore dei Calgary Strikers.

MAROCCO

23. GIORNATA: WAC-Khouribga 1-0; FAR-MAS 1-1; El Jadida-Hilal Nador 1-0; Ittihad-Benslimane 0-0; CLAS-Marrakech 1-1; Kenitra-Sidi Kacem 2-1; Meknès-Raja 2-0; Hassania-FUS 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	55	23	13	6	4	20	11
FAR Rabat	52	23	10	9	4	25	13
MAS Fès	51	23	10	8	5	21	13
WAC	49	23	8	10	5	29	20
CLAS	49	23	8	10	5	30	22
KAC Kénitra	49	23	9	8	6	23	18
Benslimane	47	23	7	10	6	27	20
Raja	47	23	6	12	5	22	21
Hassania	47	23	7	10	6	21	24
Marrakech	46	23	7	9	7	19	17
El Jadida	44	23	6	9	8	22	25
Ittihad	43	23	5	10	8	17	23
FUS Rabat	43	23	6	8	9	17	28
COD Meknès	42	23	6	7	10	19	25
Sidi Kacem	40	23	4	9	10	30	30
Hilal Nador	34	23	2	7	14	9	38

EGITTO

COPPA

QUARTI: Olympic-Masri 0-1; Merriekh-Union Recreation 1-1 (3-4 ai Rig.); National-Zamalek 2-1; Arsenal-Mehalla 1-1 (5-4 ai rig.).
SEMIFINALI: Masri-Union Recreation 2-1 dts; National-Arsenal 2-0.

COLOMBIA

14. GIORNATA: Santa Fe-Junior 1-2; Caldas-Pereira 1-1; Quindio-América 1-2; Dep. Cali-Tolima 2-0; DIM-Cucuta 3-2; Unión Magdalena-Nacional 1-0; Sporting-Millonarios 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	21	13	8	5	0	17	8
U. Magdalena	19	13	8	3	2	14	4
Junior	18	13	7	4	2	16	11
Nacional	16	12	5	6	1	21	9
DIM	15	12	6	3	3	21	12
Caldas	14	13	4	6	3	13	15
Pereira	14	13	3	8	2	11	10
Millonarios	14	13	3	8	2	15	12
Dep. Cali	12	13	5	2	6	14	13
Quindio	10	12	3	4	5	14	17
Santa Fe	10	13	3	4	6	10	14
Bucaramanga	9	13	3	3	7	9	13
Cucuta	7	14	2	3	9	8	17
Tolima	6	13	4	0	9	10	18
Sporting	4	13	0	4	9	9	26

☐ **Il prossimo campionato** argentino avrà il suo inizio il 13 agosto, terminando il 6 giugno del 1990. Resta da vedere come si comporteranno i club depauperati dall'intervento di Carlos Bilardo, che vuole a propria disposizione i ventidue convocati entro il 22 aprile.

ECUADOR

15. GIORNATA: LDU Quito-Audaz Octubrino 1-0; LDU Portoviejo-Filanbanco 1-1; Dep. Cuenca-Dep. Quito 1-0; Aucas-Macara 1-1; Emelec-Nacional 1-0; Tecnico Universitario-Barcelona 2-1.

16. GIORNATA: Barcelona-Dep. Cuenca 1-0; Tecnico Universitario-Macara 2-0; Aucas-Emelec 0-0; Nacional-Dep. Quito 2-0; Filanbanco-LDU Quito 2-2; Audaz Octubrino-LDU Portoviejo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	24	16	9	6	1	26	9
Nacional	20	16	9	2	5	27	15
LDU Quito	19	16	7	5	4	26	15
Emelec	18	14	7	4	3	37	15
Filanbanco	14	16	5	4	7	21	21
Macara	14	16	4	6	6	11	17
Dep. Quito	13	14	5	3	6	15	14
Aucas	13	16	4	5	7	13	24
Dep. Cuenca	13	16	5	3	8	15	22
LDU Portov.	12	15	4	4	7	15	23
Tecnico Univ.	12	14	5	4	5	14	20
Audaz Oct.	11	15	2	7	6	18	21

☐ **Dopo una stagione di prova,** la Federcalcio argentina ha deciso di abolire i calci di rigore di spareggio al termine degli incontri terminati in parità.

VENEZUELA

27. GIORNATA: Tachira-Peninsulares 13-2; Dep. Galicia-Mineros 0-1; Pepeganga-Dep. Italia 3-0; Maritimo-Arroceros 4-0; Caracas FC-Atlético Zamora 1-0; Estudiantes-Anzoategui 2-0; Dep. Lara-Minerven 1-1; ULA Merida-Portuguesa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	40	27	15	10	2	59	23
Pepeganga	39	27	16	7	4	48	23
Maritimo	36	27	15	6	6	34	20
Atl. Zamora	34	27	12	10	5	40	15
Tachira	33	27	12	9	6	63	28
ULA Merida	30	27	11	8	8	32	36
Minerven	29	27	8	13	6	33	29
Portoguesa	28	27	11	6	10	33	29
Caracas FC	27	27	9	9	9	45	37
Estudiantes	26	27	8	10	9	35	28
Dep. Italia	26	27	10	6	1	31	34
Dep. Lara	25	27	9	7	11	26	31
Dep. Galicia	21	27	4	13	10	18	34
Anzoategui	20	27	7	6	14	17	39
Arroceros	9	27	2	5	20	24	79
Peninsulares	9	27	2	5	20	17	70

☐ **José Luis Cuciuffo**, ventottenne centrale del Boca e della Nazionale campione del mondo 86, ha superato lo scoglio delle trecento presenze in prima divisione.

BRASILE

SAN PAOLO

8. GIORNATA: Santo André-Palmeiras 0-1; América-XV de Jau 1-0; Botafogo-Catanduvense 0-0 (4-3 ai rigori); São Paulo-Guarani 1-0; Juventus-Corinthians 1-1; São Bento-Santos 0-0 (3-4 ai rigori); São João-Mogi Mirim 1-1; São José-Bragantino 1-0; Ferroviaria-XV Piracicaba 0-2; Novorizontino-Inter Limeira 3-0.
9. GIORNATA: Corinthians-Bragantino 3-1; Portuguesa-São José 1-1; São Bento-Guarani 1-1; XV Jau-XV Piracicaba 1-2; Inter-Ferroviaria 1-0; Migi Mirim-Botafogo 2-1; Noroeste-América 3-1; São João-Novorizontino 0-0 (3-5 ai rig.); Santos-São Paulo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Inter Limeira	**21**	20	6	9	5	18	15
Mogi Mirim	**18**	19	7	5	7	18	24
São João	**18**	19	6	7	6	16	14
Novorizontino	**17**	19	5	8	6	13	17
XV Piracicaba	**16**	19	5	8	6	15	19
América	**16**	20	5	6	8	13	24
Catanduvense	**14**	19	6	4	9	16	15
Noroeste	**14**	19	5	3	12	16	29
Ferroviaria	**10**	18	4	3	11	10	26
XV Jaú	**10**	19	4	4	11	14	23
Botafogo	**10**	19	1	10	8	11	23
GRUPPO B							
Palmeiras	**31**	18	11	7	0	30	4
Portuguesa	**29**	19	9	9	1	31	12
São José	**28**	19	10	5	4	27	16
Corinthians	**28**	19	10	5	4	27	26
Guarani	**26**	20	8	9	3	31	15
São Paulo	**24**	19	7	8	4	23	12
Bragantino	**22**	19	9	4	6	15	14
Santos	**18**	19	4	12	3	14	11
Santo André	**16**	18	6	7	5	14	20
Juventus	**13**	18	4	5	9	15	18
São Bento	**10**	19	3	6	10	9	23

RIO DE JANEIRO
2. TURNO

1. GIORNATA: Vasco da Gama-Cabofriense 3-2; Porto-Alegre-Olaria 3-1; América-Volta Redonda 1-1; Bangu-Flamengo 0-2; Americano-Fluminense 1-1; Nova Cidade-Botafogo 0-2.
2. GIORNATA: Olaria-Fluminense 1-3; Porto Alegre-Flamengo 3-1; Botafogo-América 1-0; Cabofriense-Bangu 1-1; Volta Redonda-Vasco da Gama 1-4; Nova Cidade-Americano 1-1.
3. GIORNATA: Fluminense-Bangu 1-0; Flamengo-Botafogo 3-3; Porto Alegre-Vasco da Gama 0-1; América-Americano 0-1; Cabofriense-Volta Redonda 3-0; Olaria-Nova Cidade 3-0.
4. GIORNATA: Fluminense-Nova Cidade 1-0; América-Porto Alegre 0-0; Vasco da Gama-Botafogo 1-1; Flamengo-Volta Redonda 4-2; Olaria-Bangu 1-2; Americano-Cabofriense 2-0.
5. GIORNATA: Nova Cidade-Porto Alegre 0-0; Fluminense-Cabofriense 3-2; Bangu-Americano 0-0; Vasco da Gama-Olaria 3-0; Volta Redonda-Botafogo 1-2; América-Flamengo 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**9**	5	4	1	0	12	4
Fluminense	**9**	5	4	1	0	9	4
Botafogo	**8**	5	3	2	0	9	5
Flamengo	**7**	5	3	1	1	13	8
Porto Alegre	**6**	5	2	3	0	6	3
Américano	**6**	3	2	2	1	4	2
Cabofriense	**4**	5	2	0	3	8	9
Bangu	**4**	5	1	2	2	3	5
Nova Cidade	**3**	5	1	1	3	1	6
Olaria	**2**	5	1	0	4	6	11
América	**2**	5	0	2	3	1	6
Volta Redonda	**1**	5	0	1	4	5	14

Fernando Astengo, difensore del Gremio, torna in Nazionale dopo un anno (fotoElGrafico)

JUGOSLAVIA

30. GIORNATA: Hajduk-Zeljeznicăr 2-0; Dinamo-Stella Rossa 1-0; Sloboda-Buducnost 2-1; Osijek-Vardar 1-0; Napredak-Rad 2-0; Sarajevo-Velez 1-0; Vojvodina-Spartak 2-1; Partizan-Rijeka 1-0; Čelik-Radnički 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vijvodina	**37**	30	16	6	8	42	30
Stella Rossa	**32**	30	15	7	8	45	25
Dinamo	**31**	30	15	8	7	39	27
Hajduk	**30**	30	12	9	9	40	27
Rad	**29**	30	10	11	9	38	33
Osijek	**29**	30	12	7	11	44	42
Partizan	**27**	30	12	7	11	43	35
Radnički	**27**	30	12	7	11	39	30
Velez	**25**	30	12	3	15	38	35
Vardar	**25**	30	11	7	12	41	44
Rijeka	**24**	30	12	8	10	33	30
Sloboda	**24**	30	9	12	9	28	36
Spartak	**24**	30	10	6	14	28	37
Budučnost	**24**	30	10	7	13	26	39
Sarajevo	**23**	30	9	9	12	31	41
Napredak	**21**	30	10	5	15	39	52
Zeljezničar	**21**	30	10	4	16	31	45
Čelik (—6)	**17**	30	9	7	14	26	49

DANIMARCA

7. GIORNATA: Herfölge-Brönshöj 1-1; Bröndby-Naestved 2-1; Silkeborg-B 1913 1-3; Vejle-Lyngby 2-2; OB-Frem 2-1; AaB-AGF 1-1; B 1903-Ikast 1-1.
8. GIORNATA: Frem-B 1903 1-1; Brönshöj-AaB 3-1; Ikast-Vejle 0-2; Lyngby-Silkeborg 2-3; B 1913-Bröndby 1-3; Naestved-Herfölge 2-2 AGF-OB 0-0.

CLASSIFICA: **Bröndby p. 15; Lyngby e Vejle 11; OB Odense 10; B 1903 e Silkeborg 9; AGF 8; Ikast, Naestved, AaB, Herfölge 6; Bronshöj 5; Frem, B 1913 4.**

ARGENTINA

35. GIORNATA: San Martin-Racing (CBA) 0-0 (5-4 ai rigori); Ferrocarril-San Lorenzo 1-1 (7-8 ai rigori); Instituto-Boca 2-1; Newell's Old Boys Platense 3-0; Gimnasia y Esgrima-Independiente 0-1; Racing-Estudiantes 0-2; Dep. Armenio-Rosario Central 0-1; River-Talleres 0-1; Velez-Mandiyu 0-0 (2-4 ai rigori); Dep. Espanol-Argentinos Juniors 1-0.
36. GIORNATA: Argentinos Jrs.-San Martin 0-1; Talleres-Velez 0-0 (4-5 ai rigori); Rosario Central-River 1-1 (2-4 ai rigori); Estudiantes-Dep. Armenio 3-1; Independiente-Racing 0-0 (4-1 ai rigori); Platense-G y Esgrima 2-0; Boca-Newell's Old Boys 6-3; Lorenzo-Instituto 2-1; Racing (CBA); Ferrocarril 3-2.
CLASSIFICA: **Independiente p. 78; Boca Juniors 72; Dep. Español 66; River Plate 64; San Lorenzo 63; Talleres, Racing 60; Argentinos Jrs 59; Estudiantes 58; Gimnasia y Esgrima 56; Rosario Central 52; Velez Sarsfield, Newell's Old Boys 50; Mandiyu 49; Platense 45; Racing (CBA) 44; San Martin, Ferrocarril 42; Dep. Armenio 36; Instituto 31.**

☐ **Roberto Perfumo,** leggendario difensore della Seleccion argentina, potrebbe diventare il nuovo allenatore del Racing Avellaneda.

LIBERTADORES

SEMIFINALI (ritorno): Atlético Nacional de Medellin (Colombia)-Danubio Montevideo (Uruguay) 6-0; Internacional Porto Alegre (Brasile)-Olimpia Asuncion (Paraguay) 2-3.

N.B.: la finale si disputerà tra Olimpia e Nacional il 24 maggio in Paraguay e sette giorni dopo in Colombia.

GUATEMALA

8. GIORNATA: Municipal-Tipografia Nacional 4-0; Comunicaciones-Suchitepequez 2-2; Galcasa-Del Monte 0-0; Izabal-Chiquimulilla 2-1; Jalapa-Aurora 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Del Monte	**11**	8	4	3	1	11	5
Juventud Ret.	**9**	5	4	1	0	9	1
Municipal	**9**	6	4	1	1	12	6
Comunicac.	**9**	7	3	3	1	11	11
Galcasa	**9**	8	4	1	3	7	5
Xelaju	**8**	6	4	0	2	7	7
Tipografia N.	**8**	8	3	2	3	8	11
Izabal	**6**	8	2	2	4	5	10
Jalapa	**5**	8	2	1	5	7	12
Chiquimulilla	**5**	8	1	3	4	6	11
Aurora	**4**	6	1	2	3	4	5
Suchitepequez	**3**	8	0	3	5	6	11

☐ **Oscar Ruggeri** ha firmato un contratto di due anni con il Real Madrid. Proviene dal Logroñes.

BOLIVIA

12. GIORNATA: Ciclón-Bolivar 1-0; Santa Cruz-Universitario 1-1; Litoral-Destroyers 2-2; The Strongest-Oriente Petrolero 4-1; Always Ready-Blooming 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**18**	12	8	2	2	27	14
Destroyers	**15**	11	6	3	2	23	14
Bolivar	**13**	10	6	1	3	21	12
The Strongest	**13**	11	5	3	3	24	13
Santa Cruz	**12**	12	4	4	4	16	18
Always Ready	**12**	12	3	6	3	11	13
Litoral	**11**	12	4	3	5	12	14
O. Petrolero	**10**	12	4	2	6	22	20
Ciclón	**6**	12	2	2	8	12	23
Universitario	**4**	10	1	2	7	4	31

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Sporting Cristal-Aurora 0-0; Alianza Lima-Unión Huaral 2-0; Minas San Vicente-Alianza Atlético 0-0.
4. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza Lima 0-0; Alianza Atlético-Aurora 2-1; Minas San Vicente-Unión Huaral 0-0.

CLASSIFICA: **Sporting 5; Aurora 4; Alianza Atletico 4; Alianza Lima 4; Minas S.V. 4; Unión Huaral 3.**

AUSTRALIA

19. GIORNATA: APIA-Marconi 2-4; Preston-Sydney Olympic 1-2; South Melbourne-Adelaide City 0-1; Sunshine Green Cross-Wollongong 1-0; Sydney Croatia-Melbourne Croatia 1-1. Blacktown-Heidelberg e St. George-Melbourne JUST rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**29**	18	13	3	2	45	14
Melb. Croatia	**23**	18	9	4	5	33	32
Preston	**21**	17	8	5	4	22	17
St. George	**19**	15	7	5	3	16	12
Sydney Ol.	**18**	17	6	6	5	21	17
Adelaide C.	**18**	18	6	6	6	16	16
Sidney Cr.	**18**	17	6	6	5	12	13
APIA	**17**	16	6	5	5	20	21
S. Melbourne	**13**	17	5	3	9	26	26
Wollongong	**13**	17	5	3	9	15	21
Melb. JUST	**13**	17	5	3	9	18	25
Sunshine G.C.	**13**	18	5	3	10	16	24
Blacktown C.	**12**	14	4	4	6	17	30
Heidelberg	**10**	17	4	2	11	14	34

☐ **John Eriksen,** bomber danese del Servette, dovrebbe passare il prossimo anno nelle file del Lucerna, attualmente in vetta alla graduatoria del campionato elvetico.

☐ **Ramos Delgado** non è più l'allenatore del Platense: a sollecitare questa sua decisione sono state le minacce dei tifosi.

INGHILTERRA/COPPA AL LIVERPOOL

NEL SEGNO DI IAN

Il Liverpool (che ha ancora due recuperi col West Ham e l'Arsenal), batte il Queens Park Rangers all'inizio della settimana e supera i «gunners» in testa alla classifica. La cosa più importante, però, è che affila le armi in vista della grande sfida di Wembley con l'Everton, Coppa d'Inghilterra in palio. Nell'occasione, Kenny Dalglish propone la solita formazione con Aldridge al centro dell'attacco e Rush in panchina: all'inizio, le cose sembrano dargli ragione tanto è vero che proprio Aldridge porta in vantaggio i «reds»: gran giocata di McMahon per il centravanti sul cui tiro Southall nulla può. È il 5' e se da un lato un successo tanto immediato apre le prospettive più rosee al Liverpool, dall'altro offre all'Everton tutto il tempo per rimediare. Bisogna però aspettare il 90' perché McCall, subentrato a Bracewell dopo un'ora di gioco, pareggi. A questo punto è già tempo di supplementari: Rush, entrato al posto di Aldridge al 73', si scatena: servizio di Nicol e 2-1 imparabile (95'). Tutto fatto? No, perché otto minuti più tardi, firmato da McCall, arriva il secondo pareggio. Rush, però, è in grande giornata e al 113' dà la Coppa al Liverpool. □

PRIMA DIVISONE

Recuperi: Liverpool-Queens Park Rangers 2-0; Coventry-Nottingham Forest 2-2; Everton-Derby 1-0; Nottingham Forest-West Ham 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**73**	36	21	10	5	60	25
Arsenal	**72**	36	21	9	6	69	34
Nottingham F.	**64**	38	17	13	8	64	43
Norwich	**61**	37	17	10	10	46	43
Derby	**58**	38	17	7	14	40	38
Tottenham	**57**	38	15	12	11	60	46
Coventry	**55**	38	14	13	11	47	42
Everton	**54**	38	14	12	12	50	45
Q.P.R.	**53**	38	14	11	13	43	37
Millwall	**53**	38	14	11	13	47	52
Manchester U.	**51**	38	13	12	13	45	35
Wimbledon	**50**	37	14	8	15	48	44
Southampton	**45**	38	10	15	13	52	66
Charlton	**42**	38	10	12	16	44	58
Luton	**41**	38	10	11	17	42	52
Sheffield	**41**	37	10	11	16	32	49
Aston Villa	**40**	38	9	13	16	45	56
Middlesbr.	**39**	38	9	12	17	44	61
West Ham	**38**	37	10	8	19	36	57
Newcastle	**31**	38	7	10	21	32	63

COPPA F.A.

FINALE: Liverpool-Everton 3-2 (d.t.s.).

□ **Il portiere paraguayano del** Saragozza Chilavert ha intenzione di assumere la nazionalità argentina per poter prendere parte al Mondiale del prossimo anno. Almeno questa è la sua speranza...

GERMANIA O./COLONIA FRENA

RENANO GHIACCIATO

Finale al cardiopalma nella Bundesliga: a pochi giorni dallo scontro che potrebbe decidere la corsa per lo scudetto, il Bayern porta nuovamente a due i punti di vantaggio sul Colonia, fermato sul campo del fanalino di coda, l'Hannover 96. In vantaggio con Steiner al 66' i renani si siedono favorendo così la rimonta dei padroni di casa, che vanno in rete con Schatzschneider (75') e Willmer (83'). Con tre punti di distacco sul Bayern il Colonia sarebbe virtualmente fuori dalla lotta per lo scudetto. Lo rimette però in corsa il gol del pareggio di Thomas Allofs all'88'. Mentre Colonia e Hannover pareggiavano il Bayern liquidava il St. Pauli per 2-1 con reti di Wegmann (17') e Pflügler (47'). Accorciava le distanze per gli ospiti Duve al 55' ma il pareggio non arrivava malgrado un paio di buone occasioni degli amburghesi. In zona retrocessione, continua la serie positiva dell'Eintracht Francoforte, che raccoglie un altro punto sul campo del Bayer Leverkusen (2-2), mentre il Kickers Stoccarda ad appena sette giorni dall'impresa storica contro il Bayern, si fa battere sul campo amico nello «spareggio» delicatissimo con il Waldhof Mannheim. □

30. GIORNATA: Hannover 96-Colonia 2-2; Bayern-St. Pauli 2-1; Amburgo-Stoccarda 2-1; Kaiserslautern-Karlsruhe 1-2; Bayer Leverkusen-Eintracht Francoforte 2-2; Borussia Mönchengladbch-Bochum 2-0; Werder Brema-Norimberga 2-1; Borussia Dortmund-Bayer Uerdingen 4-2; Kickers Stoccarda-Waldhof Mannheim 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**44**	30	16	12	2	53	23
Colonia	**42**	30	17	8	5	52	23
Amburgo	**38**	30	16	6	8	54	34
Werder Brema	**38**	30	15	8	7	49	31
Borussia M.	**36**	30	12	17	6	41	35
Stoccarda	**34**	30	14	6	10	53	44
Borussia D.	**32**	30	10	12	8	49	34
Kaiserslautern	**30**	30	9	12	9	44	37
Bayer L.	**30**	30	9	12	9	41	40
Karlsruhe	**29**	30	11	7	12	42	44
Bayer U.	**29**	30	9	11	10	41	44
St. Pauli	**28**	30	7	14	9	32	35
Bochum	**27**	30	9	8	13	35	46
Waldhof	**24**	30	7	10	13	36	50
Norimberga	**22**	30	7	8	15	31	49
Eintracht F.	**22**	30	7	8	15	26	48
Kickers S.	**21**	30	8	5	17	37	66
Hannover 96	**15**	30	3	9	18	27	60

MARCATORI: **16 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo); **13 reti**: Wegmann (Bayern), Criens (Borussia Mönchengladbach), Leifeld (Bochum), Kohr (Kaiserslautern).

□ **Il PSV Eindhoven ha** acquistato dal Roda JC Kerkrade il libero Michel Boerebach, che sostituirà Ronald Koeman, passato al Barcellona.

Nella foto, l'incontenibile gioia di Ian Rush, eccezionale interprete della finale di Coppa d'Inghilterra: portano la sua firma le reti della vittoria del Liverpool sull'Everton

GRECIA

30. GIORNATA: AEK-Paok 0-0; Apollon-Iraklis 2-1; Kalamaria-Volos 2-2; Aris-Levadiakos 2-1; Diagoras-Panionios 1-1; Ethnikos-OFI 2-4; Larissa-Olympiakos 1-1; Panathinaikos-Doxa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**44**	30	19	6	5	45	20
Olympiakos	**41**	30	16	9	5	54	25
Panathinaikos	**37**	30	14	9	7	45	25
Iraklis	**36**	30	13	10	7	43	27
OFI	**34**	30	13	8	9	45	36
Larissa	**34**	30	10	14	6	37	34
Aris	**33**	30	11	11	8	31	26
Paok	**32**	30	11	10	9	34	30
Doxa	**28**	30	10	8	12	26	28
Panionios	**27**	30	10	7	13	32	36
Volos	**26**	30	6	14	10	36	45
Levadiakos	**25**	30	9	7	14	33	47
Apollon	**23**	30	7	9	14	29	38
Ethnikos	**23**	30	6	11	13	31	49
Diagoras	**20**	30	4	12	14	21	43
Kalamaria	**17**	30	4	9	17	23	57

MARCATORI: **20 reti:** Bonda (Volos); **15 reti:** Detari (Olympiakos); **13 reti:** Dimopulos (Iraklis); **12 reti:** Mavros (Panionios), Kavuras (Levadiaros).

N.B.: retrocedono Ethnikos, Diagoras e Kalamaria. Sono promosse in Serie A Xanti, Ionikos; la terza squadra (Panserraikos o Giannina) si conoscerà la prossima settimana.

URSS

10. GIORNATA: Shakhtior-Spartak 0-1; Chernomorets-Dnepr 1-1; Dinamo Minsk- Zhalgiris 2-0; Dinamo Mosca-Pamir 0-0; Torpedo-Metallist 1-0; Ararat-Dinamo Tbilisi 0-0; Dinamo Kiev-Lokomotiv rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**17**	10	7	3	0	19	3
Dinamo Kiev	**13**	9	5	3	1	14	7
Torpedo	**13**	10	5	5	1	11	6
Dnepr	**12**	10	4	4	2	11	7
Chernomorets	**12**	10	4	4	2	12	12
Metallist	**10**	10	4	2	4	13	12
Ararat	**10**	10	4	2	4	7	9
Dinamo Minsk	**9**	10	4	1	5	13	13
Zhalgiris	**9**	10	4	1	5	11	14
Dinamo Tbilisi	**9**	9	2	5	2	8	8
Dinamo Mosca	**8**	10	2	4	4	9	11
Rotor	**8**	10	2	4	4	7	12
Lokomotiv	**7**	9	2	3	4	6	8
Shakhtior	**7**	10	2	3	5	5	8
Pamir	**7**	10	1	5	4	5	12
Zenit	**5**	9	2	1	6	4	13

BELGIO

COPPA

Semifinali (andata): Anderlecht-Malines 2-0; Liegi-Standard Liegi 1-0.

□ **Ruud Krol** ha firmato un contratto triennale come allenatore del Malines.

SPAGNA/3-3 NEL DERBY DI MADRID

BALTAZAR TRIS

Supershow al Vicente Calderón per il derby di Madrid. Né vinti né vincitori, alla fine, ma un 3-3 che è stato sottolineato da applausi e fischi (oltre che da parecchie botte sugli spalti) a seconda che i tifosi fossero «atletici» oppure «merengue». Un uomo su tutti: il brasiliano Baltazar che ha realizzato una tripletta (28', 30', e 84') che in pratica gli vale la vittoria nella classifica dei marcatori e che lo rende concorrente pericolosissimo anche nella scalata alla «Scarpa d'oro» di France Football. Contro un Atletico tanto grande, il Real ha sudato per annullare lo svantaggio iniziale (Schuster al 47', Butragueño al 71'). Poi, i campioni sono passati addirittura in vantaggio (Losada al 75') ma una loro vittoria sarebbe stata una specie di grossa bestemmia. Che Baltazar ha evitato col suo terzo gol. Vittoria meno facile del previsto (Beguiristain al 59', Eusebio all'87') del Barcellona sul campo del Logroñes e facile goleada del Cadice contro il Betis. A firmare il risultato sono stati Camino, José e il salvadoregno Magico Gonzales (un tempo abbastanza consueto il suo appuntamento col gol) che ha messo a segno una pregevole doppietta. □

33. GIORNATA: Atletico Madrid-Real Madrid 3-3; Logroñes-Barcellona 0-2; Español-Gijon 2-1; Oviedo-Valencia 0-0; Elche-Osasuna 0-1; Malaga-Real Sociedad 1-0; Cadice-Betis 4-0; Athletic Bilbao-Valladolid 2-0; Celta-Murcia 0-0; Siviglia-Saragozza 0-1. Recupero: Real Sociedad-Celta 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**53**	33	21	11	1	77	33
Barcellona	**49**	32	20	9	3	68	22
Valencia	**42**	33	15	12	6	32	23
Atl. Madrid	**39**	33	16	7	10	60	40
Valladolid	**36**	33	15	6	12	34	27
Saragozza	**36**	33	13	10	10	40	37
Celta	**36**	33	13	10	10	36	40
Osasuna	**35**	33	12	11	10	35	36
Athl. Bilbao	**34**	33	11	12	10	34	31
Siviglia	**34**	33	12	10	11	33	32
Real Sociedad	**33**	33	10	13	10	35	43
Logroñes	**30**	33	9	12	12	23	32
Gijon	**30**	33	11	8	14	36	37
Oviedo	**29**	33	10	9	14	35	41
Cadice	**29**	33	8	13	12	28	35
Malaga	**29**	33	11	7	15	34	44
Español	**26**	33	6	14	13	26	38
Betis	**24**	33	7	10	16	31	49
Murcia	**21**	32	8	5	19	24	49
Elche	**14**	33	4	6	23	25	59

MARCATORI: **32 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **23 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **18 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Bobby Robson** ha visionato Svezia e Polonia nel corso del loro scontro diretto. Il citì inglese è rimasto impressionato da Roger Ljung, autore del primo gol degli scandinavi.

FRANCIA/MARSIGLIA CAMPIONE E...

PAPIN SUPERBOMBER

Il rebus trova la sua soluzione ad una giornata dal termine: battendo l'Auxerre, il Marsiglia del capocannoniere Papin (22 reti) conquista il titolo approfittando dello scivolone del Paris S.G., fermato inopinatamente sul pari in casa di un Lens ormai retrocesso da mesi ma sempre combattivo e mai domo. I neo-campioni, tornati al successo dopo 17 anni, impongono subito il proprio gioco, concretizzando in una doppietta del centravanti (55' e 63' su rigore). A nulla serve il gol di Otokoré (84'). Al fischio finale, grande gioia sugli spalti e festa in città. Il Monaco, dal canto suo, agguanta il Sochaux al terzo posto e si candida per un posto in Uefa: a Metz, segnano Hoddle (33'), Puel (62') e Amoros (70'). Sempre più penoso il Bordeaux: in vantaggio sul Caen, invischiato nella lotta per la salvezza, grazie a due reti firmate da Cantona (31') e Allen (40'), molla tutto e nella ripresa subisce una squisita tripletta di Divert (65', 70', 77'). Nel giro di soli dodici minuti, il Caen passa dalla disperazione più nera alla gioia più sfrenata: i due punti conquistati in riva alla Gironda potrebbero significare serie A anche per l'anno prossimo. □

37. GIORNATA: Nantes-Cannes 1-1; Metz-Monaco 0-3; Bordeaux-Caen 2-3; Lens-Paris S.G. 0-0; Laval-Tolone 0-0; Marsiglia-Auxerre 2-1; Matra Racing-Lilla 1-0; Strasburgo-Tolosa 4-1; Nizza-Sochaux 3-2; St. Etienne-Montepellier 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**73**	37	20	13	4	56	34
Paris S.G.	**69**	37	19	12	6	43	24
Monaco	**65**	37	17	14	6	58	37
Sochaux	**65**	37	18	11	8	47	28
Auxerre	**62**	37	18	8	11	40	31
Nantes	**57**	37	15	12	10	40	36
Nizza	**56**	37	16	8	13	45	40
Lilla	**53**	37	14	11	12	42	38
Cannes	**50**	37	14	8	15	45	44
Montpellier	**49**	37	13	10	14	50	53
Bordeaux	**48**	37	12	12	13	53	45
Tolosa	**48**	37	11	15	11	42	45
Tolone	**47**	37	11	14	12	27	28
St. Etienne	**47**	37	12	11	14	39	50
Metz	**46**	37	12	10	15	45	47
Matra Racing	**39**	37	10	9	18	48	54
Strasburgo	**39**	37	10	9	18	47	56
Caen	**37**	37	9	10	18	36	60
Laval	**35**	37	8	11	18	33	47
Lens	**17**	37	3	8	26	31	70

MARCATORI: **22 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Zl. Vujovic (Cannes)

□ **Coco Basile** si è dimesso da tecnico del Racing Avellaneda. Il club è in crisi anche perché il suo presidente De Stefano è stato deferito alla Commissione disciplinare per le dichiarazioni rese contro la dirigenza federale.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA: Apolonia-17 Nëntori 0-1; Dinamo-Partizani 0-0; Labinoti-Besëlidhja 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**45**	30	20	5	5	56	24
Partizani	**42**	30	17	8	5	45	21
Dinamo	**39**	30	15	9	6	42	29
Apolonia	**31**	30	11	9	10	33	21
Labinoti	**30**	30	12	6	12	35	34
Beselidhja	**27**	30	10	7	13	33	43

POULE SALVEZZA

8. GIORNATA: Vllaznia Traktori 5-1; Lokomotiva-Besa 2-0; Skenderbeu-Flamurtari 1-0.

	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**34**	30	13	8	9	43	31
Flamurtari	**29**	30	12	5	13	30	34
Besa	**24**	30	10	4	16	34	45
Lokomotiva	**23**	30	7	9	14	22	36
Skënderbeu	**20**	30	6	8	16	18	39
Traktori	**16**	30	4	8	18	17	51

MARCATORI: **18 reti:** Kola (17 Nëntori); **16 reti:** Tafani (Labinoti).

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): Dinamo*-17 Nëntori 0-0; Besëlidhja-Partizan* 0-4.

□ **L'attaccante** internazionale jugoslavo Tuce, attualmente al Velez Mostar, passerà al Lucerna.

POLONIA

25. GIORNATA: GKS Katowice-LKS Lodz 7-2; Gornik Zabrze-Stal Mielec 1-0; Szombierki Bytom-Jagiellonia Bialystok 0-1; Legia Varsavia-Ruch Chorzow 0-0; Gornik Walbrzych-Lech Poznan 1-1; Widzew Lodz-Pogon Stettino 1-0; Slask Wroclaw-GKS Jastrzebie 6-1; Olimpia Poznan-Wisla Cracovia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**40**	25	15	5	5	44	20
GKS Katowice	**40**	25	15	6	4	43	19
Ruch	**40**	25	14	8	3	35	15
Legia	**37**	25	12	7	6	33	13
Lech Poznan	**29**	25	10	8	7	33	24
Widzew Lodz	**26**	25	8	10	7	24	20
Stal Mielec	**25**	25	10	5	10	27	23
Jagiellonia	**25**	25	8	9	8	18	21
LKS Lodz	**23**	25	7	9	9	29	37
Olimpia	**22**	25	9	6	10	28	33
Slask	**22**	25	5	13	7	25	30
Wisla	**18**	25	8	6	11	27	39
Pogon	**15**	25	5	7	13	27	42
Gornik W.	**13**	25	6	4	15	17	34
Jastrzebie	**13**	25	7	4	14	18	39
Szombierki	**12**	25	4	7	14	29	48

GALLES

COPPA

FINALE: Swansea-Kidderminster 5-0.

SVEZIA

6. GIORNATA: Halmstad-Örgryte 1-1; Västra Frölunda-Djurgarden 0-1; AIK-Göteborg 0-0; GAIS-Örebro 0-1; Norrköping-Sundsvall 0-0; Brage-Malmö 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örgryte	**8**	6	2	4	0	9	7
Malmö	**8**	6	9	2	1	7	3
Örebro	**8**	6	3	2	1	7	5
GAIS	**7**	6	2	3	1	6	5
Göteborg	**7**	6	2	3	1	11	5
Norrköping	**7**	6	2	3	1	9	5
AIK	**7**	6	1	5	0	4	3
Djurgarden	**7**	6	3	1	2	5	5
Halmstad	**6**	6	2	2	2	8	8
Brage	**4**	6	1	2	3	5	8
V. Frölunda	**2**	6	0	2	4	3	14
Sundsvall	**1**	6	0	1	5	5	11

SCOZIA

COPPA F.A.

FINALE: Celtic-Rangers 1-0.

□ **A seguito degli incidenti** avvenuti in occasione dei quarti di Copa Libertadores quattro giocatori del Millonarios sono stati sospesi per un anno, e il campo del club per sei mesi.

□ **Petri Tiainen,** finlandese dell'Ajax, rientra in patria: giocherà nell'HJK Helsinki.

MALTA

COPPA

1. TURNO: Gozo*-Liya 2-1; Hamrun Spartans*-Zebbug Rangers 2-0; Zurrieq*-Tarxien 3-0.
2. TURNO: Rabat Ajax*-Gozo 7-0; Floriana*-St. Georges 5-0; Hibernians*-Senglea 2-0; Naxxar Lions*-Sliema Wanderers 1-0; Mqabba*-Birkirkara 1-0; Valletta FC*-Zeytun 4-0; Hamrun Spartans*-Mosta 5-0; Zurrieq*-Gudja 4-0.

QUARTI: Floriana*-Hibernians 1-0; Hamrun Spartans*-Naxxar Lions 3-1; Valletta*-Zurrieq 1-1 (5-4 ai rigori); Rabat Ajax*-Mqabba Rangers 6-3.
SEMIFINALI: Floriana*-Rabat Ajax 5-2; Hamrun Spartans*-Valletta 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SPAREGGI SALVEZZA

RISULTATI: Hibernians-Rabat Ajax 2-0; Rabat Ajax-Naxxar Lions 3-3; Naxxar Lions-Hibernians 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naxxar Lions	**3**	2	1	1	0	4	3
Hibernians	**2**	2	1	0	1	2	1
Rabat Ajax	**1**	2	0	1	1	3	5

N.B.: Il Rabat Ajax retrocede in seconda divisione. Sono promosse Tarxien Rainbow e Zebbug Rangers.

□ **Una selezione B** inglese sta disputando una tournée in giro per l'Europa: saranno toccate Svizzera, Norvegia e Islanda.

OLANDA

33. GIORNATA: Fortuna Sittard-Haarlem 1-1; Groningen-PSV Eindhoven 1-2; Utrecht-RKC 1-2; MVV Maastricht-Roda 2-1; Feyenoord-Twente 1-1; Volendam-Sparta 3-1; VVV Venlo-PEC Zwolle 6-2. Den Bosch-Ajax 0-3; Willem II-Veendam 1-1.
34. GIORNATA: Haarlem-Groningen 2-1; Ajax-Willem II 1-0; PEC Zwolle-Den Bosch 2-3; Sparta-VVV Venlo 2-1; Twente-Volendam 3-0; Roda-Feyenoord 3-1; RKC-MVV Maastricht 1-0; PSV Eindhoven-Utrecht 3-0; Veendam-Fortuna Sittard 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**53**	34	24	5	5	78	31
Ajax	**50**	34	22	6	6	74	32
Feyenoord	**40**	34	15	10	9	66	52
Twente	**40**	34	11	18	5	47	25
Roda	**38**	34	13	12	9	52	38
Groningen	**36**	34	14	8	12	63	51
Den Bosch	**36**	34	15	6	13	48	53
Fortuna S.	**34**	34	11	12	11	40	37
Volendam	**33**	34	13	7	14	42	51
Haarlem	**33**	34	11	11	12	37	50
Sparta	**31**	34	10	11	13	43	50
RKC	**31**	34	11	9	14	53	61
Utrecht	**29**	34	11	7	16	49	57
MVV	**29**	34	10	9	15	41	58
Willem II	**27**	34	8	11	15	50	68
PEC Zwolle	**25**	34	8	9	17	48	70
Veendam	**24**	34	8	8	17	37	39
VVV Venlo	**23**	34	5	13	16	60	63

□ **Il PSV** ha vinto il suo nono titolo, quarto consecutivo; PEC Zwolle, VVV Venlo e Veendam retrocedono in Seconda Divisione.

MARCATORI: **19 reti:** Romario (PSV Eindhoven); **16 reti:** Keur (Twente); **15 reti:** Ejkelkamp e Mejer (Groningen), Van Duren (Den Bosch).

UNGHERIA

24. GIORNATA: Ferencvaros-Pecs 3-3 (4-2 rig.); Veszprem-MTK VM 0-0 (6-5 rig.); Siofok-Honved 1-1 (3-4 rig.); Videoton-Raba ETO 2-2 (3-4 rig.); Tatabanya-Zalaegerszeg 1-0; Vac-Haladas 0-0 (2-4 rig.); Dunaujvaros-Ujpest 0-0 (4-5 rig.); Vasas-Bekescsaba 0-0 (4-5 rig.).
25. GIORNATA: Honved-Vac 2-0; Bekescsaba-Veszprem 1-0; Haladas-Dunaujvaros 1-2; Pecs-Vasas 2-1; Raba ETO-Ferencvaros 1-0; MTK VM-Siofok 1-1 (4-5 rig.); Zalaegerszeg-Ujpest 1-0; Tatabanya-Videoton 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**51**	25	13	6	6	34	23
Videoton	**48**	25	15	3	7	52	28
Raba ETO	**47**	25	13	5	7	39	26
MTK VM	**47**	25	10	10	5	35	29
Ferencvaros	**46**	25	13	5	8	38	29
Tatabanya	**42**	25	11	7	7	34	29
Vac Izzo	**42**	25	10	8	7	30	25
Bekescsaba	**41**	25	11	5	9	34	28
Pecs	**34**	25	7	9	9	30	33
Siofok	**34**	25	7	9	9	29	32
Zalaegerszeg	**32**	25	7	8	10	34	31
Haladas	**30**	25	6	8	11	25	36
Veszprem	**30**	25	6	7	12	19	33
Ujpest Dozsa	**29**	25	7	6	12	27	30
Vasas	**24**	25	3	9	13	25	48
Dunaujvaros	**23**	25	4	9	11	27	48

MARCATORI: **17 reti:** Petres (Videoton).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Siofok-Ferencvaros 2-1; Honved-Zalaegerszeg 1-1.

□ **Johan Cruijff** ha dichiarato di non aver intenzione di utilizzare Valverde, che ha quindi chiesto di essere ceduto.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 1

RISULTATI: Danimarca-Grecia 7-1; Romania-Bulgaria 1-0.

CLASSIFICA: **Romania p. 7; Danimarca 6; Grecia 2; Bulgaria 1.**

EUROPA GRUPPO 3

RISULTATI: Germania Est-Austria 1-1.

CLASSIFICA: **Urss p. 7; Turchia 5; Germania Est e Austria 3; Islanda 2.**

EUROPA GRUPPO 5

RISULTATI: Norvegia-Cipro 3-1.

CLASSIFICA: **Scozia p. 9; Jugoslavia 6; Francia e Norvegia 4; Cipro 1.**

ASIA GRUPPO 6

RISULTATI: Indonesia-Corea del Sud 0-0.

CLASSIFICA: **Indonesia, Corea del Sud p. 1; Hong Kong, Giappone 0.**

FINLANDIA

5. GIORNATA: Haka-Ilves 1-1; KePS-RoPS 1-7; KuPS-OTP 1-2; Kuusysi-Reipas 0-1; MP-Jaro 1-5; TPS-HJK 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RoPS	**7**	5	3	1	1	15	4
Ilves	**7**	5	3	1	1	10	6
Kuusysi	**7**	5	3	1	1	9	6
Haka	**7**	5	3	1	1	7	5
HJK	**6**	5	3	0	2	8	5
TPS	**6**	5	2	2	1	5	4
OTP	**5**	5	2	1	2	6	6
Reipas	**5**	5	2	1	2	7	8
MP	**3**	5	1	1	3	6	10
Jaro	**3**	5	1	1	3	7	8
KuPS	**3**	5	1	1	3	4	10
KePS	**1**	5	0	1	4	4	16

TURCHIA

35. GIORNATA: Adanaspor-Bursaspor 5-0; Ankaragücü-Adana Demirspor 2-2; Boluspor-Konyaspor 0-1; Malatyaspor-Sariyerspor 2-2; Eskisehirspor-K. Maras 3-0; Sakaryaspor-Rizespor 2-1; Karsiyaka-Altay 1-2; Trabzonspor-Galatasaray 3-2; Besiktas-Samsunspor 3-0. Recuperi: Galatasaray-Fenerbahce 1-1; Karsiyaka-Malatyaspor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**82**	33	25	7	1	79	17
Fenerbahce	**81**	32	25	6	1	91	23
Trabzonspor	**58**	33	17	7	9	54	35
Ankaragücü	**57**	33	16	9	8	46	34
Sariyer	**56**	32	17	5	10	57	39
Galatasaray	**54**	30	15	9	6	61	26
Boluspor	**45**	32	13	6	13	41	39
Bursaspor	**41**	33	11	8	14	38	49
Malatyaspor	**38**	32	10	8	14	50	62
Adanaspor	**38**	32	10	8	14	47	48
Konyaspor	**37**	31	11	4	16	33	51
Sakaryaspor	**37**	32	10	7	15	35	54
Karsiyaka	**36**	32	9	9	14	43	50
Altay	**35**	31	10	5	16	39	50
Adana D.S.	**32**	31	9	5	17	40	67
Eskisehirspor	**32**	33	8	8	17	30	54
Rizespor	**30**	32	8	6	18	28	59
K. Maras	**16**	31	2	10	19	14	62

MARCATORI: **24 reti:** Aykut (Fenerbahce).

CIPRO

COPPA

OTTAVI (ritorno): Ethnikos-Apoel* 2-1; Pezoporikos*-Anorthosis 0-0 (4-3 dopo i rigori); EPA-AEL* 1-2; Omonia*-Achironas 4-0; Evagoras*-Apop 1-0; Salamina*-Anagennisi 3-2; Apep*-Ermis 7-1; Aris*-Orfeas 5-4.
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Young Boys-Grasshoppers 2-0; Bellinzona-Lucerna 0-0; Sion-Neuchâtel Xamax 2-2; Wettingen-Servette 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**25**	9	3	5	1	13	10
Grasshoppers	**24**	9	4	2	3	10	13
Sion	**24**	9	4	4	1	16	10
Young Boys	**22**	9	4	2	3	23	14
Neuchâtel X.	**21**	9	3	3	3	16	16
Wettingen	**20**	9	3	2	4	14	10
Bellinzona	**19**	9	1	4	4	6	13
Servette	**17**	9	1	4	4	17	29

POULE PROMOZIONE
GRUPPO 1

9. GIORNATA: Bulle-Locarno 0-3; Etoile Carouge-Baden 1-1; Lugano-Aarau 3-1; Yverdon-Chiasso 1-1.
CLASSIFICA: **Aarau p. 14; Lugano 13; Baden 10; Yverdon 9; Locarno, Bulle 8; Chiasso 6; Etoile Carouge 4.**

GRUPPO 2

9. GIORNATA: Chenois-Losanna 0-3; Malley-Grenchen 1-0; Old Boys-San Gallo 0-2; Zurigo-Basilea 0-2.
CLASSIFICA: **Losanna p. 16; San Gallo 14; Zurigo 10; Basilea 9; Malley 7; Old Boys 6; Grenchen, Chenois 5.**

COPPA

FINALE: Grasshoppers-Aarau 2-1.

AUSTRIA

POULE PROMOZIONE

10. GIORNATA: Linzer ASK-Kremser SC 1-3; Vorwärts Steyr-Austria Klagenfurt 3-2; Kufstein-Sturm Graz 1-2; Flavia Solva-Austria Salisburgo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**16**	10	7	2	1	25	10
Kremser	**13**	10	6	1	3	17	9
Vorwärts	**13**	10	5	3	2	17	12
Austria S.	**13**	10	6	1	3	14	13
Linzer ASK	**11**	10	5	1	4	18	14
Austria K	**8**	10	3	2	5	14	17
Flavia Solva	**5**	10	2	1	7	4	18
Kufstein	**1**	10	0	1	9	5	21

MARCATORI: **9 reti:** Schachner (Sturm Graz); **7 reti:** Krankl (Austria Salisburgo).

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Grevenmacher-Red Boys 1-5; Jeunesse-Union 3-1; Avenir Beggen-Spora 1-2.
7. GIORNATA: Spora-Grevenmacher 5-2; Union-Avenir Beggen 3-2; Red Boys-Jeunesse 1-2.
CLASSIFICA: **Spora p. 27; Jeunesse 25,5; Union 24; Red Boys 18,5; Avenir Beggen 18; Red Boys 16,5.**
N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PORTOGALLO

38. GIORNATA: Viseu-Portimonense 0-1; Maritimo-Guimaraes 2-0; Farense-Espinho 1-3; Belenenses-Penafiel 2-1; Benfica-Boavista 2-2; Porto-Sporting 3-0; Leixoes-Amadora 0-0; Beira Mar-Setubal 0-0; Braga-Nacional 1-1; Fafe-Chaves 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**63**	38	27	9	2	60	15
Porto	**56**	38	21	14	3	52	17
Boavista	**49**	38	19	11	8	56	29
Sporting	**45**	38	18	9	11	50	33
Setubal	**42**	38	15	12	11	44	37
Braga	**40**	38	14	12	12	42	37
Belenenses	**40**	38	13	14	11	44	35
Amadora	**39**	38	13	13	12	33	41
Guimaraes	**38**	38	14	10	14	39	33
Nacional	**36**	38	12	12	14	43	49
Portimonense	**35**	38	12	11	15	33	37
Maritimo	**35**	38	10	15	13	40	41
Chaves	**34**	38	12	10	16	37	41
Penafiel	**33**	38	10	13	15	32	39
Beira Mar	**33**	38	10	13	15	29	36
Fafe	**32**	38	9	14	15	29	47
Espinho	**32**	38	12	8	18	45	57
Farense	**31**	38	10	11	17	34	51
Leixoes	**28**	38	7	14	17	29	46
Viseu	**19**	38	5	9	24	20	70

□ **Il Benfica** ha vinto il titolo per la 31. volta. Fafe, Espinho, Farense, Leixoes e Viseu retrocedono in Seconda Divisione.

CECOSLOVACCHIA

27. GIORNATA: Dunajska Streda-Nitra 1-0; Plzen-Vitkovice 1-0; Ostrava-Cheb 3-2. Rinviate: Trnava-Olomouc, Sparta Praga-Inter Bratislava; Dukla Banska Bystrica-Slavia Praga; Slovan Bratislava-Hradec Kralove; Bohemians Praga-Dukla Praga. Recupero: Slavia-Sparta 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**39**	26	17	5	4	64	23
Ostrava	**38**	27	17	4	6	45	28
Nitra	**30**	27	13	4	10	33	34
Slavia	**29**	26	13	3	10	47	41
Dukla P.	**28**	26	12	4	10	43	35
D. Streda	**28**	27	12	4	11	31	36
Olomouc	**26**	26	11	4	11	36	37
Slovan	**26**	26	11	4	11	33	34
Dukla B.B.	**25**	26	11	3	12	42	51
Vitkovice	**24**	27	11	2	14	46	33
Trnava	**24**	26	9	6	11	29	33
Plzen	**23**	27	10	3	14	38	42
Inter	**23**	26	9	5	12	45	51
Bohemians	**21**	26	9	3	14	33	51
Cheb	**20**	27	8	4	15	35	49
Hradec K.	**18**	26	6	6	14	27	49

MARCATORI: **25 reti:** Luhovy (Dukla Praga); **18 reti:** Brezik (Inter); **17 reti:** Drulak (Olomouc).

□ **Lo jugoslavo Savicevic** è stato operato agli adduttori, e riprenderà l'attività la prossima settimana.

IL PRINCIPE RANIERI

Brillantemente guidato dal tecnico romano, il Cagliari ritrova dopo due anni la serie B. In attesa di spiccare il volo...

di Orio Bartoli

Turno decisivo per Cagliari, Alessandria e Casale: la loro promozione è matematica. La Reggiana è ad un punto dalla serie B, il Siracusa a due dalla C1. Per il resto c'è grande incertezza. In coda verdetti senza appello per Giorgione, Afragolese e Juve Stabia, piombate nell'Interregionale. Praticamente senza speranza la Spal. Nel complesso una giornata carica di emozioni. Ma scendiamo nei dettagli e cominciamo il commento a questa appassionante giornata con il Cagliari. Un gol dell'interno Pulga ha consentito ai rossoblù di superare l'Ischia e di distanziare di 5 lunghezze le terze classificate Brindisi e Palermo. Due anni di sofferenza in terza serie per l'undici isolano, quindi la resurrezione guidata brillantemente da Claudio Ranieri, romano di nascita ma cagliaritano di adozione calcistica come Arturo Silvestri. Il vecchio Sandokan guidò la rimonta della squadra sarda nel campionato di serie C 1961-62: un anno di assestamento tra i cadetti, poi il balzo in serie A. A Cagliari sperano in un'identica performance. Legittima l'affermazione, un inizio di campionato appena appena incerto, poi via verso il trionfo, con una continuità di rendimento straordinaria, interrotta solo da due sconfitte nel corso delle ultime ventotto giornate di gara. Le solite Cassandre temevano che lo 0 a 2 subito sette giorni prima della domenica del trionfo a Perugia potesse aver effetti devastanti sul morale della squadra. Non è stato così. L'undici isolano ha subito ritrovato la voglia e la capacità di vincere ed ora è in Serie B. Alle sue spalle il Foggia, che sul campo minato di Campobasso non è riuscito ad andare oltre il pareggio, e si trova ora distanziato di quattro lunghezze; Palermo e Brindisi, di cinque. Appassionante la lotta per la conquista della seconda poltrona utile per la Serie B. Se la contendono quattro squadre: Foggia, Brindisi, Palermo, e Casertana. In ribasso, però, appaiono le azioni della squadra campana. Nel match di Brindisi che poteva valere la Serie B le ha buscate di brutto, uno zero a cinque che potrebbe lasciare il segno. Tutt'altro che agevole, ad ogni modo, anche il cammino del Foggia, che domenica prossima ospiterà il Cagliari e sette giorni dopo dovrà andare a far visita al Palermo. Un finale da far tremare i polsi. Potrebbe avvantaggiarsene il Brindisi, atteso da due impegni per niente proibitivi. Grandi incertezze anche per la seconda poltrona del girone A, dove la Reggiana in pratica ha già ottenuto il suo lasciapassare per tornare in quella serie B che insegue da sei anni. Il big match era Spezia-Prato. È stata una partita vibrante, ricca di agonismo, gioco ed emozioni. Una mezza rovesciata di Oscar Tacchi, sempre lui, ha regalato allo Spezia il gol vittoria, che ha consentito agli aquilotti liguri di scavalcare il Prato ed attestarsi, da soli, al secondo posto con una lunghezza di vantaggio sulle terze classificate, ossia lo stesso Prato e la Triestina vincitrice a Tortona per 2 a 1.

Capitolo promozione deciso anche nel girone A della C2. Casale ed Alessandria hanno vinto i rispettivi impegni; l'unica squadra ancora in grado di insidiarle, il Siena, è stato sconfitto a Sarzana. Si tratta di due ritorni in C1: quello dei grigi alessandrini dopo sette anni, quello dei nerostellati del Casale dopo otto. Appassionante incertezza invece nel girone C: tre squadre, Ternana, Chieti e Fidelis Adria a pari punti. Saranno decisivi gli ultimi 180 minuti di gioco, salvo spareggi. Infine il girone D. Siracusa ancora secondo con tre lunghezze di vantaggio sulla Cavese. Entrambe le squadre, infatti, hanno superato con il massimo profitto i rispettivi impegni. Il calendario le metterà di fronte l'una all'altra, a Cava dei Tirreni, nell'ultima giornata. Tutto comunque dipende dagli isolani. Se domenica prossima batteranno tra le mura amiche la Lodigiani il successivo incontro di Cava dei Tirreni perderà ogni significato. □

In alto, il gol di Tacchi che ha deciso il big match Spezia-Prato. Sopra, Ceccaroni, uno dei migliori in campo. A sinistra, un'uscita di Boccafogli, portiere della squadra toscana, sullo spezzino Mariano, sempre molto pericoloso (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SERIE C1

Trentaduesima giornata

SUL PODIO

1 Oscar TACCHI (4)
Spezia

Stop di petto, mezza (ed imprendibile) rovesciata in gol. Una finezza degna dei goleador di razza ed il piccolo, bizzarro Tacchi è davvero diabolico in certe giocate vincenti.

2 Fausto PIZZI (4)
Vicenza

Se il Vicenza si salverà, molto lo dovrà a questo suo giocatore, elemento di gran classe, maturo ormai per prosceni più qualificati, capocannoniere del girone con 15 reti.

3 Antonio BENARRIVO (3)
Brindisi

Lo chiamano il novello Facchetti. Forse non sarà così grande come l'indimenticabile Giacinto, ma ci sa fare sia in difesa che in attacco. Anche domenica scorsa ha segnato un bel gol.

4 Ivo PULGA
Cagliari

In una partita che il Cagliari «sentiva» molto, visto che grazie ai due punti in palio si giocava la promozione in serie B, ha saputo trovare l'acuto vincente. Un gol tutto d'oro.

5 Mirco OMICCIOLI
Casale

Da ragazzino prometteva grandi cose. Un serio infortunio sembrò averlo messo fuori causa. Ma è tornato alla grande e si ripropone come uno dei liberi più interessanti.

6 Sergio FERRETTI (2)
Alessandria

Gran giocatore di centrocampo, sa andare a rete con la disinvoltura di un attaccante di razza. Due sue stoccate hanno consentito la vittoria sul campo dell'Oltrepò.

7 Stefano PAPA (2)
Fidelis Andria

È uno di quei giovani, 22 anni, che sanno fare di tutto, un playmaker interessante, abilissimo, come ha dimostrato anche domenica scorsa, in interdizione ed in propulsione.

8 Pasquale MARINO
Siracusa

Ha il pregio di saper segnare gol decisivi. Vanta quattro gol che hanno portato alla propria squadra altrettanti punti. Ora il Siracusa è ad un passo dalla promozione.

DIETRO LA LAVAGNA

LA CASERTANA

Che tonfo! Al Brindisi contendeva importantissimi punti promozione. È andata in tilt e i suoi schemi difensivi, notoriamente ben organizzati ed efficienti, sono saltati. Cinque gol subiti: una vera e propria debacle.

Simone MALVOLTI
Siena

A Sarzana l'undici toscano si giocava le residue speranze di promozione. È stato sconfitto, complice anche il suo tuttofare Malvolti fattosi banalmente espellere nel momento topico della gara.

GIRONE A

RISULTATI: Reggiana-Carrarese 3-1; Mantova-Centese 0-0; Livorno-Vicenza 0-3; Venezia-Modena 0-0; Spal-Montevarchi 1-1; Spezia-Prato 1-0; Lucchese-Trento 1-0; Derthona-Triestina 1-2; Arezzo-Virescit 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**44**	32	17	10	5	34	13
Spezia	**41**	32	15	11	6	37	18
Prato	**40**	32	15	10	7	33	18
Triestina	**40**	32	13	14	5	31	17
Modena	**36**	32	12	12	8	26	21
Lucchese	**35**	32	11	13	8	30	22
Carrarese	**34**	32	10	14	8	24	23
Montevarchi	**33**	32	12	9	11	33	33
Mantova	**30**	32	9	12	11	34	37
Venezia	**30**	32	7	16	9	23	30
Arezzo	**29**	32	7	15	10	26	29
Vicenza	**29**	32	8	13	11	32	36
Derthona	**29**	32	8	13	11	23	38
Centese	**28**	32	6	16	10	21	24
Virescit	**28**	32	6	16	10	28	33
Trento	**28**	32	8	12	12	27	33
Spal	**24**	32	5	14	13	22	36
Livorno	**18**	32	3	12	17	16	49

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16): Carrarese-Mantova; Centese-Veneziamestre; Modena-Reggiana; Montevarchi-Vicenza; Prato-Derthona; Spezia-Arezzo; Trento-Pro Livorno; Triestina-Lucchese; Virescit-Spal.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biato** (Centese); **Irrera** (Modena); **Spalletti** (Spezia); **Bisoli** (Arezzo); **Pasquali** (Montevarchi); **Aimo** (Modena); **D'Adderio** (Reggiana); **Donatelli** (Lucchese); **Tacchi** (Spezia); **Pizzi** (Vicenza); **Russo** (Triestina). Arbitro: **Rosica** di Roma.

MARCATORI: **15 reti:** Pizzi (Vicenza, 2 rigori); **14 reti:** Tacchi (Spezia); **12 reti:** Gori (Derthona, 5); **11 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo); **10reti:** Protti (Virescit Bergamo), Donatelli (Lucchese, 1), Brandolini (Montevarchi, 4); **9 reti:** Silenzi (Reggiana), Simonetta (Triestina);

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Casertana 5-0; Cagliari-Ischia 1-0; Campobasso-Foggia 1-1; Casarano-Vis Pesaro 1-0; Giarre-Francavilla 2-0; Monopoli-Frosonine 2-0; Palermo-Perugia 2-0; Rimini-Catania 0-1; Salernitana-Torres 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**43**	32	15	13	4	34	18
Foggia	**39**	32	11	17	4	30	18
Brindisi	**38**	32	12	14	6	39	21
Palermo	**38**	32	11	16	5	29	17
Casertana	**37**	32	12	13	7	29	24
Torres	**35**	32	10	15	7	29	18
Casarano	**35**	32	13	9	10	37	31
Perugia	**33**	32	11	11	10	31	24
Giarre	**33**	32	12	9	11	31	25
Catania	**32**	32	8	16	8	20	19
Salernitana	**31**	32	9	13	10	36	38
Campobasso	**30**	32	8	14	10	18	22
Francavilla	**30**	32	9	12	11	23	33
Frosinone	**28**	32	11	6	15	25	41
Monopoli	**27**	32	8	11	13	26	27
Ischia	**27**	32	9	9	14	30	47
V. Pesaro	**25**	32	6	13	13	24	39
Rimini	**15**	32	3	9	20	19	48

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16): Casertana-Casarano; Catania-Palermo; Foggia-Cagliari; Francavilla-Brindisi; Ischia-Frosinone; Monopoli-Salernitana; Perugia-Rimini; Torres-Giarre; Vis Pesaro-Campobasso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Onorati** (Catania); **De Sensi** (Palermo); **Benarrivo** (Brindisi); **Di Battista** (Salernitana); **Ferrante** (Foggia); **Fabbri** (Casarano); **D'Este** (Palermo); **Pulga** (Cagliari); **Vaccaro** (Brindisi); **Cerri** (Monopoli); **Mandressi** (Campobasso). Arbitro: **Tommasi** di Crema.

MARCATORI: **15 reti:** Prima (Giarre, 8 rigori); **13 reti:** Ravanelli (Perugia, 7); **10 reti:** Zola (Torres), Auteri (Palermo, 1), Coppola (Cagliari, 2); **9 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 3), Campilongo (Brindisi), Di Baia (Francavilla, 4); **8 reti:** Romiti (Salernitana 2).

LA SPAL VERSO LA C2

SILENZIO DI COMBA

La prima randellata, tremenda, la Spal l'ha incassata poco più di un mese fa, quando ha giocato in casa con il Mantova. Una sconfitta dagli effetti devastanti, sulla classifica e sul morale. I sintomi di un malessere tutt'altro che passeggero erano già stati individuati da tempo. Dagli osservatori più attenti addirittura sin dalle prime battute della stagione. *«Squadra leggerina, inesperta. Soffrirà molto»*, sentenziarono le cassandre. Nemmeno la chiassosa vittoria sul Livorno, 4 a 1, nella prima giornata del campionato, dissipò i sospetti di chi nel calcio sa vedere più in là del proprio naso. Tutt'al più sollevò qualche refolo di incertezza, ma niente altro. Purtroppo gli scettici hanno avuto ragione. Questa Spal sta mestamente, tristemente, amaramente rotolando verso la C2. I tempi gloriosi della serie A sembrano lontati quanto la preistoria. Il mito di Paolo Mazza, precursore del Presidente manager, l'uomo che seppe portare i ferraresi a livelli calcistici inimmaginabili, ha stimolato emulazione, ma si è trattato di spinte velleitarie. Nella realtà delle cose nessuno ha saputo imitarlo. Neppure lontanamente. Non è sfuggito alla regola l'attuale Presidente dell'ex glorioso sodalizio, il geometra Nicolini, affermato

SERIE C2

Trentaduesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Oltrepò-Alessandria 1-3; Sorso-Cecina 0-2; Pro Vercelli-Olbia 1-0; Poggibonsi-Pavia 0-0; Cuoiopelli-Pontedera 0-0; Ilva-Rondinella 0-0; Sarzanese-Siena 2-1; Casale-Tempio 1-0; Massese-Vogherese 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**45**	32	16	13	3	31	11
Casale	**44**	32	14	16	2	28	13
Siena	**39**	32	13	13	6	38	26
Oltrepò	**37**	32	13	11	8	40	25
Pavia	**37**	32	12	13	7	23	20
Massese	**35**	32	14	10	8	46	36
Poggibonsi	**35**	32	12	11	9	34	26
Pro Vercelli	**35**	32	11	13	8	28	24
Sarzanese	**33**	32	10	13	9	26	26
Cecina	**31**	32	7	17	8	21	21
Olbia	**31**	32	7	17	8	18	19
Tempio	**29**	32	9	11	12	26	30
Cuoiopelli	**28**	32	5	18	9	17	25
Rondinella	**28**	32	8	12	12	27	28
Pontedera	**27**	32	5	17	10	35	38
Ilva	**26**	32	8	10	14	32	34
Vogherese	**26**	32	8	10	14	29	41
Sorso	**7**	32	1	5	26	16	72

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16,30): **Alessandria-Massese; Cecina-Ilva; Olbia-Poggibonsi; Pavia-Sorso; Pontedera-Casale; R.M. Firenze-Cuoiopelli; Siena-Oltrepò; Tempio-Sarzanese; Vogherese-Provercelli.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera), **Spardigli** (Cuoiopelli), **Zeppo** (Pro Vercelli); **Miniero** (Pavia), **Mancini** (Cecina), **Omiccioli** (Casale); **Melchiorri** (Casale), **Pisasale** (Massese), **Pistella** (Poggibonsi), **Ferretti** (Alessandria), **Belletti** (Sarzanese). Arbitro: **Pellegrino di Barcellona Pozzo** di Grotto.

MARCATORI: **16 reti:** Bagnoli (Pontedera); **14 reti:** Pisasale (Massese); **13 reti:** Bianchini (Pro Vercelli, 5 rigori); **11 reti:** Zennari (Massese, 3); **10 reti:** Sala (Oltrepò), Di Vincenzo (Rondinella), Fiori (Tempio); **9 reti:** Fiorini (Siena), Di Laura (Ilvarsenal 1),

GIRONE B

RISULTATI: Pro Sesto-Carpi 0-0; Varese-Chievo 1-1; Forlì-Legnano 0-1; Telgate-Novara 1-1; Giorgione-Orceana 1-2; Pergocrema-Pordenone 1-0; Sassuolo-Ravenna 3-1; Juve Domo-Suzzara 1-1; Ospitaletto-Treviso 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**46**	32	17	12	3	36	11
Carpi	**44**	32	15	14	3	35	12
Sassuolo	**38**	32	14	10	8	37	26
Novara	**37**	32	11	15	6	26	18
Legnano	**36**	32	14	8	10	36	25
Forlì	**34**	32	10	14	8	26	17
Pro Sesto	**33**	32	7	19	6	20	19
Telgate	**33**	32	12	9	11	34	34
Ravenna	**32**	32	8	16	8	27	29
Varese	**30**	32	7	16	9	18	24
Suzzara	**29**	32	7	15	10	19	25
Orceana	**28**	32	7	14	11	28	37
Treviso	**28**	32	6	16	10	21	30
Juve Domo	**27**	32	4	19	9	13	20
Pordenone	**27**	32	8	11	13	22	32
Pergocrema	**27**	32	8	11	13	30	41
Ospitaletto	**26**	32	8	10	14	25	35
Giorgione	**21**	32	6	9	17	22	40

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16,30): **Carpi-Varese; Chievo-Sassuolo; Novara-Giorgione; Novara-Giorgione; Orceana-Forlì; Pordenone-Legnano; Pro Sesto-Juve Domo; Ravenna-Pergocrema; Suzzara-Ospitaletto; Treviso-Telgate.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione); **Zubiani** (Legnano); **Marabotto** (Juve Domo); **Orlandi** (Forlì); **Baldi** (Ravenna); **Beghetto** (Chievo); **Putelli** (Pergocrema); **Bertolutti** (Pordenone); **Tatti** (Varese); **Strada** (Ospitaletto), **Marinoni** (Orceana). Arbitro: **Rossi** di Rovigo.

MARCATORI: **13 reti:** Fiorio (Chievo, 2 rigori); **12 reti:** Paraluppi (Sassuolo); **11 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Mollica (Forlì, 2), Tatti (Varese, 5); **10 reti:** Pernarella (Pergocrema, 2); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Folli (Chievo, 1), Cavestro (Pordenone, 1),

GIRONE C

RISULTATI: Riccione-Chieti 0-0; Fano-Civitanovese 0-0; Teramo-Fasano 1-1; Andria-Giulianova 2-0; Bisceglie-Jesi 1-1; Gubbio-Martina 1-0; Celano-Potenza 3-2; Lanciano-San Marino 3-3; Trani-Ternana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**44**	32	19	6	7	45	23
Andria	**44**	32	19	6	7	38	18
Chieti	**44**	32	16	12	4	37	21
Trani	**40**	32	15	10	7	35	19
Celano	**39**	32	14	11	7	23	16
Gubbio	**34**	32	11	12	9	26	19
Teramo	**33**	32	10	13	9	24	26
Fano	**31**	32	11	9	12	34	31
Giulianova	**30**	32	9	12	11	26	28
Lanciano	**30**	32	9	12	11	26	35
Martina	**30**	32	10	10	12	31	29
Fasano	**29**	32	8	13	11	27	29
Jesi	**26**	32	8	10	14	26	37
Potenza	**26**	32	7	12	13	20	36
Riccione	**25**	32	6	13	13	20	28
Civitanovese	**25**	32	8	9	15	16	35
San Marino	**23**	32	6	11	15	27	37
Bisceglie	**23**	32	5	13	14	20	34

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16,30): **Chieti-Fano; Civitanovese-Lanciano; F. Andria-Gubbio; Giulianova-Teramo; Jesi-Trani; Martinafranca-Celano; Potenza-Riccione; San Marino-Bisceglie; Ternana-Fasano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vavoli** (Jesi), **Tribuiani** (Giulianova), **Papa** (Fidelis Andria); **Barbetta** (Celano); **Scioletti** (Lanciano); **Defrossi** (San Marino); **Lauretti** (San Marino); **Sciannimanico** (Ternana); **Tomba** (Fidelis Andria); **Sansonetti** (Celano); **D'Angelo** (Trani). Arbitro: **D'Ambrosio** di Padova.

MARCATORI: **15 reti:** Minuti (Fano, 5 rigori); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **11 reti:** Doto (Ternana, 4); **10 reti:** Sciannimanico (Ternana), Vinci (Fidelis Andria, 1), Genovasi (Chieti, 3); **8 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 5), Gentile (Trani, 3); Baglieri (Chieti), Diodicibus (Teramo),

GIRONE D

RISULTATI: Leonzio-Battipagl. 3-1; Lodigiani-Benevento 1-1; V. Lamezia-Cynthia 0-0; Cavese-Juve Stabia 1-0; Sorrento-Kroton 2-1; Juve Gela-Nola 3-0; Afragolese-Siracusa 0-1; Campania P.-Trapani 2-1; Latina-Turris 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania P.	**47**	32	18	11	3	41	12
Siracusa	**42**	32	14	14	4	34	22
Cavese	**39**	32	11	17	4	24	13
Lodigiani	**35**	32	10	15	7	31	28
Leonzio	**35**	32	11	11	9	32	25
Nola	**35**	32	10	15	7	27	29
Sorrento	**34**	32	11	12	9	30	30
Kroton	**33**	32	10	13	9	32	28
Turris	**31**	32	11	9	12	36	42
Latina	**30**	32	7	16	9	26	25
Battipaglia	**30**	32	6	18	8	27	34
V. Lamezia	**30**	32	9	12	11	25	32
Benevento	**29**	32	7	15	10	26	25
Trapani	**29**	32	8	13	11	30	31
Cynthia	**28**	32	8	12	12	27	29
Juve Gela	**26**	32	7	12	13	33	42
Afragolese	**22**	32	4	14	14	23	39
Juve Stabia	**21**	32	4	13	15	17	35

PROSSIMO TURNO (domenica 28 maggio, ore 16,30): **Afragolese-Cavese; Battipagliese-Nola; Benevento-Latina; Cynthia-Campania; Juvestabia-Vigor Lamezia; Kroton-Atletico Leonzio; Siracusa-Lodigiani; Trapani-Sorrento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oliviero** (Cynthia), **Perna** (Latina), **Carafa** (Cavese); **Izzo** (Nola), **Scognamiglio** (Sorrento); **Schettini** (Cavese); **Pennitteri** (Siracusa); **Crucitti** (Kroton); **Gentilini** (Latina); **Battaglia** (Campania); **Marino** (Siracusa). Arbitro: **Masulli** di Cremona.)

MARCATORI: **13 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **12 reti:** Pitino (Atletico Leonzio), Brugaletta (Sorrento); **11 reti:** Docente (Juve Gela); **9 reti:** Mezzini (Siracusa), Vivarini (Turris),

---

imprenditore edile nelle brume della metropoli lombarda, sconsolato e sconfitto manager calcistico nella città che forse per prima e comunque inimitabilmente (ci scusino Avellino, Cesena, Pisa), ha portato la provincia sui maggiori prosceni dello sport più popolare del nostro Paese. Sarebbe facile adesso spararglì addosso, ma ingiusto ed inutile. Il cuore, e non solo quello, ce lo ha messo tutto. Mazza si nasce, raramente lo si diventa. Se la barca affonda le colpe non sono solo sue. Da tempo infatti Nicolini è rimasto solo a condurre una nave troppo grossa e difficile da pilotare. Nel momento più delicato del campionato se ne è andato anche il direttore sportivo Renato Cipollini. La squadra, fragile, inesperta, fors'anche mal gestita tecnicamente, avrebbe avuto bisogno di sostegni psicologici robusti. In pratica invece ha dovuto camminare da sola, e a niente è valso il cambio del tecnico. Qualche progresso sul piano dell'affiatamento c'è stato, ma il materiale era quello. Ed a nulla sono valsi gli improvvisati tentativi di rinforzare le strutture. Biolcati, Comba, Fattori, Stefano Di Chiara sono arrivati uno alla volta nel quadro, purtroppo, di un'azione che non aveva niente di programmato. Alcuni di questi giocatori addirittura erano a corto di preparazione. C'era l'esperienza e forse anche la qualità; mancavano le forze. Così quella Spal gracilina e fragile, per lo più fatta di pivellini magari ben dotati tecnicamente, ma di poco mestiere, non è cambiata. Occorrevano uomini capaci di guidare con l'esempio la giovane pattuglia estense. Agli errori della campagna estiva si aggiunsero quelli della campagna autunnale. Alla debacle interna con il Mantova, seguì la sconfitta di Vicenza. L'acuto interno, si fa per dire, con il Modena è stato il canto del cigno; sette giorni dopo il crollo di Prato. Solitamente le colpe sono orfane, oppure hanno troppi padri. Forse, nel caso della Spal, la versione giusta è la seconda. Responsabili del misfatto sono un po' tutti. In prima fila però, i giocatori. Troppi errori commessi in zona gol, troppe distrazioni, a volte clamorose, ora individuali, ora collettive, in retrovia. Risultato: pochi i gol segnati, molti quelli subiti. Adesso la classifica è quella che è. La matematica, più che la logica, alimenta le speranze di salvezza. In ogni caso, qualunque sia l'epilogo di questa sofferta, tormentata stagione, l'operazione-rinascita sembra essere già avviata. Dopo tante chiacchiere che avevano portato sulla bocca dei tifosi nomi illustri come quelli di Trussardi o Longarini quali successori di Nicolini, proprio in questi giorni sembra sia stato concretizzato il passaggio del sodalizio ad una cordata di imprenditori locali. Sarebbero una quindicina. Il loro compito non si presenta certo agevole: ci sarà da rimboccarsi bene le maniche, avere disponibilità ad assumere impegni finanziari non indifferenti, ma soprattutto sarà determinante la scelta dello staff tecnico e manageriale. Gente valida, in giro, ce n'è. Ma attenzione: gli operatori più sensibili all'interesse privato che a quello societario sono molti di più. In ogni caso: auguroni vecchia, cara, gloriosa Spal! **o. b.**

MONTI ALLA ROVESCIA

Il gioiello della Solbiatese fallisce il rigore-promozione in casa e nel girone B è spareggio per la C2 con la Pro Lissone

Ultimo atto o... quasi. Avremo la coda degli spareggi, ma per la verità in misura minore del previsto. Per il salto in C2, infatti, solo nel girone B sarà necessario ricorrere alla bella. È stata una chiusura con il batticuore. Mentre il Lissone non riusciva a scardinare la retroguardia del Vigevano, la Solbiatese, anch'essa impegnata in casa, sbagliava il rigore della promozione con il suo gioiello Monti. Nel girone F, solo nelle battute finali il Ponsacco riusciva a realizzare la rete vincente a Castelfranco e con questo ad accedere alla C2. La promozione è arrivata anche per il Cep di Castel di Sangro, girone B: e i pronostici della vigilia sono stati rispettati. Ufficialmente comunque manca l'omologazione del successo sull'Osimana della quindicesima giornata, per reclamo avanzato dalla società marchigiana. Nel girone I, trionfo del La Palma di Cagliari. L'ultima partita, in casa dell'Isola Liri, è stata una semplice formalità visto lo stato d'animo dei ciociari, tagliati fuori dal grande sogno ormai in dirittura d'arrivo. Nel girone L, non c'è stato l'atteso spareggio fra Altamura e Pro Matera. Quest'ultimo non è andato oltre il pari a Noicattaro, dando via libera ai rivali che ovviamente hanno sfruttato il fattore campo nell'incontro con il Tricase. Per quanto riguarda il girone M, l'Adelaide Nicastro ha conservato il vantaggio sull'Angri e festeggia la C2. In Sicilia, vincendo a Comiso, l'Acireale ha retto all'ultimo assalto. Infine, punteggio record nel Girone L, dove il Galatina ha rifilato quattordici gol (a zero) al Corigliano, che si era presentato in campo con la squadra pulcini. Per la serie: oggi le comiche.

Girone A. Le reti: Schiappacassa (S. Margherita), Biolzi (Carrarese), Picco (Entella), Bordini (Cairese), Maltese (Moncalieri), Turini e Romeo (Brà), Sorrentino, Vogliotti e Rizieri (Nizza), Parodi (Pegliese), Falco su rigore e Scola (Saviglianese), Pinto (Asti), Ottonello su rigore (Vado), Sasso, Bencardino e Vella su rigore (Ventimiglia), autorete di Clazia del Ventimiglia (Pinerolo).

Girone B. Le reti: Livorno, 2, un rigore, e Mosca (N. Verbania), Betz e Pistillo su rigore (Biellese), Testa (Bellinzago), Aguzzoni (Mottese), Spinelli (I.Borgoticino), Gespi (Pro Patria), Albanese su rigore (Seregno), Denunzio (Sancolombano), Castellani (Valenzana), Toccane su rigore (Mariano), Pandera (V.Binasco). *Classifica marcatori.* 17 reti: Monti (Solbiatese, 7); 16 reti: Gespi (Pro Patria, 4).

Girone C. Le reti: Sbarberi (Bolzano), Martino e Zoppellaro (Tregnago), Bolioli (Darfo Boario), autorete di Forzan del Lecco (Officine Brà), Piccoli (Nova Gens), Quaresmini (P.Palazzolo), Grigis (Romanese), Brambillaschi e Lunini (Crema), Fruet e Ciech (Rovereto), Franzoi e Bergamini (Benacense), Boffetti, 2, e Cavagna (Stezzanese), Bovo, Tamagnini, Tolio e Bettin (Valdagno). *Classifica marcatori:* 22 reti: Grandi (Leffe, 4); 16 reti: Tamagnini (Valdagno).

Girone D. Le reti: Bortoli (Cittadella), Bernardi, 2, Feroni, 2, W. Antonello, 2, e Piovanelli (Tombolo), Mamao (Miranese), Fadi, Da Dalt e M. Brugnolo (Monfalcone), Michielin, Biscaro e Gobbato (Montebelluna), Bertazzon (Opitergina), Candoni (Pro Gorizia), De Anna e Bottega (Sacilese), Todone (Vittorio Veneto), Musso, Cappelletto, Barbieri e Ballarin (San Donà), Gazzolo (Pasianese), Biliani e Martinelli (Union Clodia). *Classifica marcatori.* 16 reti: Capuzzo (Caerano, 1) e Sambo (Cittadella, 3); 15 reti: Fantinato (Pievigina, 1).

Girone E. Le reti: Benfenati (Crevalcore), Sacco (Faenza), Di Donato (Imola), Cestari (Russi), Semeraro (Mirandolese), D'Agostino e Molteni (N. Pistoiese), Protti su rigore (S. Arcangelo), Cecchini (Pietrasanta), Spezia su rigore (V. Roteglia), Mazzei (Cerretese), Zottoli (Vaianese), Barbuti e Antonucci (Viareggio). *Classifica marcatori.* 17 reti: Del Monte (Imola, 4) e Guerra (Colorno, 7); 15 reti: Pompini (Reggiolo) e Spezia (V. Roteglia, 2).

Girone F. Le reti: Faccani (Bastia), Ferreri (Bibbienese), Casini su rigore (Castellina), Volpi, 2, Leonardi e L. Pazzaglia (Vadese), Dormicchi (Città di Castello), Orsi, Biasin e Zaccatelli (Certaldo), Tallarini e Conti (Durantina), Bottini (Foligno), Pazzini (Colligiana), Pantere (I. Vinci), Matticari, 2, autorete di Ferruzzi dello Julia Spello (Narnese), Cucco e Luna (Julia Spello), Mirabelli (M. Ponsacco), Lilli e Marri (Assisi Angelana), Conti (Urbino). *Classifica marcatori.* 18 reti: Matticari (Narnese); 13 reti: Di Renzo (Gualdo, 8).

Girone G. Le reti: Ronzani e Citarelli su rigore (Cep), Storelli, Trotta, Merla e Borrelli, 2, un rigore (Manfredonia), Marchegiani (Cingolana), Casadei e Petilli (Molfetta), Capoferri (Tortoreto), Lotorio (Monturanese), Scotini (Vastese), Celletti su rigore (P.S. Elpidio), Cordella (Penne), Venanzi e Chicella (Sangiorgese), Di Giuseppe (Santegidiese), Cialini, Spinozzi e Iervese (Renato Curi), Miele e Fazzano (Termoli). *Classifica marcatori:* 17 reti: Cichella (Sangiorgese, 3); 15 reti: Scotini (Vastese, 1).

Girone H. Le reti: Magnini e Bianchini (Avezzano), Pellegrini (Alghero), Marras e Mancini (Calangianus), Patané (Angizia), G. Campus (Fertilia), Porcheddu (S. Marco), Alessandroni e Di Pietro (L'Aquila), Tacchi (Sulmona), M. Perra (Tharros), Nigro (Viterbese), Soncini (Astra), M. Sanna (Thiesi), Caguoli e Baiocco (Tivoli). *Classifica marcatori:* 17 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1) e Montarani (Astrea, 4); 14 reti: Carrettucci (Almas, 1).

Girone I. Le reti: Polidori e Capozzi (Formia), Delle Donne (Policassino), Boi (Gialeto), Desideri (Pomezia), Avolio (Giugliano), M. Usai (Guspini), Desibbi e D'Emila (P.Cisterna), Ferraro, 2, Diop e autorete di Matta dell'Iglesias (Maddalonese), Frongia e Corda (Iglesias), L.Piras, 2, Martinez, 2 (La Palma Cagliari); Di Michele e D'Antimi (Isola Liri), Speranza e Cuccunato (R. Aversa), Corvia, 2, Di Lazzaro 2, Bia 2 e Ronchetti (Velletri) Vangelotti (Fersulcis), D'Ambra, 3 (Sezze). *Classifica marcatori.* 17 reti: D'Ambra (Sezze, 3) e Foggia (R. Aversa, 7); 16 reti: Pasini (La Palma, 3).

Girone L. Le reti: Rocco e Ristic (Acri), Totaranni e Cancellato (Altamura), De Nuzzo (Nardò), Noci (Francavilla), Vantaggiato, 6, Toscanini, 2, Ragno, Bottalico, Colasanto, Orsini, Marra e Galati (Galatina), Capriati (Noiacattaro), D'Anza (P. Matera), Caruso e Brko (Paolana), Telesca (Bitonto), Pulvirenti (Ostuni), Celi (Schiavonea), Busicchio 2 (Toma). *Classifica marcatori.* 23 reti: Cancellato (Altamura, 4); 21 reti: Russo (Cariatese, 3).

Girone M. Le reti: Daniele e Astarita 2 (Chiaravalle), Dell'Annunziata (Stabia), Poliselli, 3, Saveriano e Di Palma (Solofra), Peone (Locri), De Feo (Paganese), Guarino 2 (Palmese), Alampi (Rosarnese), Zicarelli (Sambiase), Cardiello e Esposito (Valdiano). *Classifica marcatori.* 14 reti: Poliselli (Solofra) e Rossi (Siderno, 2); 13 reti: Zottoli (Ebolitana, 4).

Girone N. Le reti; Moncado su rigore e Amato (Acireale), Sperlinga su rigore (Comiso), Dolce (Partinico), Marescalco e Vittiglio (Folgore), Villari, Barone e Iacono Fullone 2, un rigore, (Mazara), Giannone, 2, e Andolina (Nissa), Olindo 2 (Vittoria), Cappello e Cannaò (Palermolympia), Teano e Tomasello (Bagheria), Buonaventura e Albergatore (Scicli), Fazio e Esposito (Paternò). *Classifica marcatori.* 15 reti: Iacono Pallone (Mazara, 5), 12 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

GIRONE A: Carcarese-Sammargheritese 1-1; Cuneo-Levanto 0-0; Entella-Cairese 1-1; Moncalieri-BRA 1-2; Nizza-Albenga 30; Pegliese-Aosta 1-0; Saviglianese-S. Vincent 2-0; Vado-Asti 1-1; Ventimiglia-Pinerolo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**49**	34	17	15	2	45	20
Pegliese	**46**	34	15	16	3	44	22
Nizza	**40**	34	14	12	8	48	30
Aosta	**40**	34	14	12	8	44	33
Sammargher.	**40**	34	14	12	8	34	30
Carcarese	**40**	34	13	14	7	39	36
Bra	**36**	34	9	18	7	49	39
Saviglianese	**35**	34	10	15	9	27	25
Ventimiglia	**34**	34	10	14	10	35	37
St. Vincent	**33**	34	8	17	9	39	34
Vado	**33**	34	10	13	11	38	39
Pinerolo	**31**	34	8	15	11	40	33
G. Levanto	**31**	34	7	17	10	28	34
Albenga	**31**	34	7	17	10	26	33
Cairese	**27**	34	4	19	11	29	49
Asti	**26**	34	5	16	13	26	48
Moncalieri	**24**	34	4	16	14	17	37
Entella	**16**	34	2	12	20	23	54

● Il Cuneo è promosso. Retrocedono: Cairese, Asti, Moncalieri e Entella.

GIRONE B: Biellese-N. Verbania 2-3; Mottese-Bellinzago 1-1; Oleggio-Saronno 0-0; P. Lissone-Vigevano 0-0; P. Patria-I. Borgoticino 1-1; Sancolombano-Seregno 1-1; Solbiatese-Fanfulla 0-0; Valenzana-Castanese 1-0; V. Binasco-Mariano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**48**	34	17	14	3	42	16
Pro Lissone	**48**	34	18	12	4	36	10
Saronno	**39**	34	12	15	7	34	21
Valenzana	**39**	34	10	19	5	34	22
V. Binasco	**36**	34	10	16	8	37	24
Iris Borgoticino	**36**	34	13	10	11	39	34
Vigevano	**36**	34	9	18	7	30	26
Fanfulla	**36**	34	11	14	9	41	38
Pro Patria	**36**	34	9	18	7	28	25
Mariano	**36**	34	10	16	8	27	32
Nuova Verbania	**33**	34	13	7	14	36	35
Biellese	**33**	34	10	13	11	32	37
Seregno	**31**	34	7	17	10	24	31
Bellinzago	**30**	34	9	12	13	31	32
Oleggio	**29**	34	11	7	16	26	46
Castanese	**25**	34	7	11	16	31	43
Sancolombano	**23**	34	4	15	15	29	49
Mottese	**18**	34	4	10	20	20	56

● Spareggio per la promozione: Solbiatese-Pro Lissone. Retrocedono: Oleggio, Castanese, Sancolombano e Mottese.

GIRONE C: Bolzano-Tregnago 1-2; Darfo Boario-Leffe 1-0; Lecco-Officina Bra 0-1; Nova Gens-Fiorenzuola 1-0; P. Palazzolo-Romanese 1-1; Rovereto-Crema 2-2; Rovigo-Benacense 0-2; Stezzanese-Contarina 3-0; Valdagno-Schio 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**50**	34	19	12	3	46	15
***Stezzanese**	**44**	33	17	10	6	48	27
Leffe	**42**	34	17	8	9	48	32
Fiorenzuola	**41**	34	13	15	6	33	18
Lecco	**41**	34	14	13	7	32	20
Romanese	**37**	34	11	15	8	38	30
Darfo Boario	**36**	34	9	18	7	36	31
Rovereto	**36**	34	12	12	10	29	30
Schio	**34**	34	11	12	11	27	34
Crema	**33**	34	8	17	9	33	34
Rovigo	**30**	34	7	16	11	24	26
Nova Gens	**29**	34	8	13	13	36	40
Benacense	**29**	34	10	9	15	28	35
Bolzano	**29**	34	9	11	14	35	45
Tregnago	**28**	34	8	12	14	34	48
***Officine Bra**	**26**	33	6	14	13	23	37
Contarina	**23**	34	8	7	19	26	55
Pro Palazzolo	**22**	34	4	14	16	21	40

● Il Valdagno è promosso. Retrocedono: Tregnago, Officine Bra, Contarina e Palazzolo.

GIRONE D: Cittadella-Mira 1-0; Miranese-Tombolo 1-7; Monfalcone-Bassano 3-0; Montebelluna-Conegliano 3-0; Opitergina-P. Gorizia 1-1; Pievigina-Caerano 0-0; Sacilese-Vittorio Veneto 2-1; San Donà-Pasianese 4-1; Unionclodia-Gremeaz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**46**	34	18	10	6	48	18
Caerano	**42**	34	13	16	5	35	26
Tombolo	**41**	34	12	17	5	35	20
Mira	**39**	34	14	11	9	34	17
Pro Gorizia	**39**	34	10	19	5	36	24
Montebelluna	**37**	34	10	17	7	38	28
Opitergina	**37**	34	12	13	9	36	29
Monfalcone	**35**	34	10	15	9	33	29
San Donà	**35**	34	9	17	8	34	32
Pievigina	**35**	34	10	15	9	28	32
Bassano	**34**	34	9	16	9	27	27
Conegliano	**34**	34	12	10	12	26	26
Unionclodia	**32**	34	7	18	9	29	24
Sacilese	**31**	34	8	15	11	24	36
Vittorio Veneto	**30**	34	8	14	12	25	31
Pasianese	**29**	34	9	11	14	26	36
Gemeaz	**26**	34	7	12	15	28	45
Miranese	**10**	34	1	8	25	15	95

● Il Cittadella è promosso. Retrocedono: Vittorio Veneto, Pasianese, Gemeaz e Miranese.

GIRONE E: Colorno-Baracca Lugo 0-0; Crevalcore-Faenza 1-1; Imola-Bozzano 1-0; Mirandolese-Rubbi 1-1; N. Pistoiese-S. Arcangelo 2-1; Pietrasanta-V. Roteglia 1-1; Reggiolo-Aullese 0-0; Vaianese-Cerretese 1-1; Viareggio-C.S. Pietro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**48**	34	17	14	3	39	13
Imola	**46**	34	20	6	8	48	23
Viareggio	**44**	34	17	10	7	45	29
Bozzano	**41**	34	13	15	6	38	32
N. Pistoiese	**39**	34	16	7	11	39	31
Mirandolese	**39**	34	11	17	6	39	34
Crevalcore	**38**	34	12	14	8	37	25
Reggiolo	**38**	34	11	16	7	37	32
Colorno	**35**	34	9	17	8	33	33
V. Roteglia	**34**	34	10	14	10	36	40
Russi	**33**	34	10	13	11	38	35
Faenza	**31**	34	8	15	11	22	27
Santarcang.	**30**	34	9	12	13	27	30
Castel S. Pietro	**30**	34	12	6	16	27	36
Pietrasanta	**27**	34	6	15	13	27	40
Vaianese	**23**	34	6	11	17	29	42
Cerretese	**18**	34	4	10	20	14	40
Aullese	**18**	34	3	12	19	13	46

● Promosso il Baracca Lugo. Retrocedono: Pietrasanta, Vaianese, Cerretese e Aullese.

GIRONE F: Bastia-Bibbienese 1-1; Castellina-Vadese 1-4; Certaldo-Città di Castello 4-1; Durantina-Gualdo 2-0; Foligno-Colligiana 1-1; I. Vinci-Castelfiorentino 1-0; Narnese-Julia Spello 3-2; Tuttocalzatura-M. Ponsacco 0-1; Urbino-Assigiangelana 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**44**	34	14	16	4	41	23
Assisi Angelana	**43**	34	14	15	5	39	28
Narnese	**41**	34	16	9	9	53	29
Colligiana	**40**	34	13	14	7	38	27
Vadese	**37**	34	12	13	9	37	26
Gualdo Tadino	**37**	34	12	13	9	38	35
Durantina	**37**	34	11	15	8	29	31
Bibbienese	**36**	34	10	16	8	29	28
B.B. Castellina	**33**	34	11	11	12	27	27
Castelfranco	**33**	34	10	13	11	30	31
Bastia	**33**	34	7	19	8	23	26
Urbino	**33**	34	9	15	10	23	28
Vinci	**32**	34	10	12	12	35	35
Julia Spello	**32**	34	9	14	11	30	37
Certaldo	**31**	34	7	17	10	25	31
Foligno	**30**	34	7	16	11	25	31
Città di Castello	**26**	34	10	6	18	35	54
Castelfiorentino	**14**	34	4	6	24	21	51

● La Ponsacco è promossa. Retrocedono: Certaldo, Foligno, Città di Castello e Castelfiorentino.

GIRONE G: C.E.P. Castel di S.-Castelfrettese 2-0; Manfredonia-Cingolana 5-1; Molfetta-Tortoreto 2-1; Monturanese-Corato 1-0; Osimana-Vastese 0-1; P.S. Elpidio-Penne 1-1; Sangiorgese-Pineto 2-0; Santegidiese-Renato Curi 1-3; Termoli-Montegranaro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CEP	**50**	34	19	12	3	42	17
Vastese	**49**	34	40	9	5	53	27
Molfetta	**46**	34	16	14	4	39	16
Monturanese	**42**	34	14	14	6	32	26
Penne	**36**	34	12	12	10	39	29
Montegranaro	**35**	34	11	13	10	35	30
Pineto	**35**	34	12	11	11	33	28
Manfredonia	**35**	34	10	15	9	34	30
Santegidiese	**32**	34	11	10	13	33	33
Corato	**32**	34	10	12	12	19	27
Termoli	**31**	34	8	15	11	24	28
Castelfrettese	**30**	34	8	14	12	25	30
Tortoreto	**30**	34	10	10	14	25	31
Sangiorgese	**28**	34	9	10	15	28	37
Renato Curi	**27**	34	9	9	16	36	51
Cingolana	**27**	34	9	9	16	20	39
Porto S. Elpidio	**25**	34	8	9	17	25	43
Osimana	**22**	34	6	10	18	19	39

● La CEP Castel di Sangro è promossa. Retrocedono Renato Curi, Cingolana, Porto S. Elpidio e Osimana.

GIRONE H: Almas Roma-Ostia Mare 0-0; Avezzano-Alghero 2-1; Calangianus-Angizia 2-1; Fertilia-Ittiri 1-0; L'Aquila-S. Marco 2-1; Sulmona-Porto Torres 1-0; Tharros-Viterbese 1-1; Thiesi-Astrea Roma 1-1; Tivoli-Civitavecchia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**52**	34	19	14	1	50	16
L'Aquila	**50**	34	19	12	3	48	20
Tivoli	**45**	34	16	13	5	34	20
Sulmona	**44**	34	17	10	7	47	21
Astrea	**41**	34	16	9	9	51	25
Almas Roma	**40**	34	12	16	6	37	22
Angizia	**33**	34	9	15	10	36	37
Tharros	**32**	34	9	14	11	34	43
Viterbese (-3)	**31**	34	10	14	10	35	27
Calangianus	**31**	34	10	11	13	38	44
Avezzano	**30**	34	8	14	12	31	36
San Marco	**29**	34	10	9	15	33	44
Fertilia	**29**	34	8	13	13	27	38
Civitavecchia	**28**	34	8	12	14	29	41
Thiesi	**27**	34	7	13	14	32	44
Alghero	**27**	34	9	9	16	24	42
Ittiri	**26**	34	8	10	16	31	36
Porto Torres	**15**	34	4	7	23	18	76

● L'Ostia Mare è promossa. Retrocedono: Thiesi, Alghero, Ittiri e Porto Torres.

GIRONE I: Formia-Policassino 2-1; Gialeto-Pomezia 1-1; Gonnesa-Giugliano 0-1; Guspini-Pro Cisterna 1-2; Iglesias-Maddalonese 2-4; Isola Liri-La Palma 2-4; Real Aversa-Fondi 2-0; Velletri-Fersulcis 7-1; Vis Bezze-Carbonia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**52**	34	21	10	3	52	14
Vis Sezze	**49**	34	21	7	5	49	17
Isola Liri	**47**	34	19	9	6	47	20
Velletri	**43**	34	14	15	5	39	21
Carbonia	**42**	34	16	10	8	39	27
Pro Cisterna	**41**	34	13	15	6	42	24
Policassino	**36**	34	11	14	9	43	31
Pomezia	**35**	34	9	17	8	30	25
Giugliano	**35**	34	12	11	11	41	43
Maddalonese	**35**	34	12	11	11	35	47
Gialeto	**33**	34	9	15	10	27	35
Real Aversa	**32**	34	10	12	12	36	37
Formia	**31**	34	9	13	12	26	30
Fondi	**29**	34	6	17	11	25	32
Iglesias	**26**	34	7	12	15	26	44
Fersulcis	**20**	34	5	10	19	32	55
Gonnesa	**16**	34	2	12	20	17	50
Guspini	**8**	34	2	4	28	19	73

● Il La Palma è promosso. Retrocedono: Iglesias, Fersulcis, Gonnesa e Guspini.

GIRONE L: Acri-Rende 2-0; Altamura-Tricase 2-0; Francavilla-N. Nardò 1-1; Galatina-Corigliano 14-0; Noicattaro-F. Matera 1-1; Paolana-Bitonto 2-1; Policoro-Ostuni 0-1; Schiavonea-Cariatese 1-0; Toma Maglie-Castrovillari 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	**51**	34	21	9	4	66	21
Pro Patria	**50**	34	19	12	3	51	15
Cariatese	**47**	34	22	3	9	52	22
Acri	**37**	34	13	11	10	38	32
Bitonto	**36**	34	12	12	10	38	32
Policoro	**36**	34	9	18	7	26	21
Francavilla	**35**	34	12	11	11	37	33
Tricase	**35**	34	13	9	12	34	34
Noicottaro	**34**	34	10	14	10	48	36
Toma Maglie	**34**	34	12	10	12	44	35
Galatina	**32**	34	11	10	13	47	37
Ostuni	**32**	34	11	10	13	32	33
Nuova Nardò	**32**	34	10	12	12	24	37
Rende	**31**	34	10	11	13	34	34
Schiavonea	**30**	34	10	10	14	34	47
Castrovillari	**28**	34	9	10	15	30	36
Paolana	**27**	34	10	7	17	27	61
Corigliano	**5**	34	1	3	30	15	11

● L'Altamura è promosso. Retrocedono: Schiavonea, Castrovillari, Paolana e Corigliano.

GIRONE M: Angri-Ebolitana 0-0; Chiaravalle-Stabia 3-1; Forio-Solofra 0-5; Locri-Paganese 1-1; Palmese-Rosarnese 2-1; Portici-A. Nicastro 0-0; Sambiase-Siderno 1-0; Sarnese-Savoia 0-0; Valdiano-Acerrana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	**46**	34	17	12	5	47	23
Angri	**44**	34	16	12	6	38	24
Stabia	**40**	34	15	10	9	41	29
Portici	**37**	34	12	13	9	32	27
Chiaravalle	**36**	34	13	10	11	36	30
Palmese	**35**	34	12	11	11	33	29
Solofra	**34**	34	13	8	13	40	31
Acerrana	**34**	34	11	12	11	31	31
Siderno	**33**	34	10	13	11	42	38
N. Rosarnese	**33**	34	11	11	12	30	32
Ebolitana	**32**	34	9	14	11	28	27
Savoia	**32**	34	10	12	12	24	27
Paganese	**32**	34	10	12	12	28	35
Sarnese	**31**	34	7	17	10	28	31
Sambiase	**31**	34	10	11	13	23	29
Valdiano	**31**	34	10	11	13	28	41
Locri	**29**	34	8	13	13	31	42
Forio	**22**	34	5	12	17	22	55

● L'A. Nicastro è promossa. Retrocedono: Locri, Forio, Sarnese (per classifica avulsa) e la perdente dello spareggio Sambiase-Valdiano.

GIRONE N: Agrigento F.-Gangi 0-0; Comiso-Acireale 1-2; Folgore-Martinicaudace 2-1; Mazara-Niscemi 4-0; Nissa-Vittoria 3-2; N. Igea-Enna 0-0; Palermolympia-Bagheria 2-2; Paternò-Scicli 2-2; P. Sciacca-Marsala 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**48**	34	21	11	2	54	17
Mazara	**47**	34	18	11	3	45	16
Partinicaudace	**42**	34	17	8	9	42	25
Agrigento F.	**41**	34	13	15	6	33	22
Scicli	**37**	34	9	19	6	25	22
Marsala	**35**	34	13	9	12	31	32
Paternò	**34**	34	6	22	6	27	29
Comiso	**33**	34	8	17	9	23	24
Enna	**32**	34	7	18	9	23	26
Bagheria	**32**	34	11	10	13	22	32
Gangi	**31**	34	8	15	11	24	28
Niscemi	**31**	34	11	9	14	34	40
F. Castelvetrano	**30**	34	9	12	13	24	29
Palermolympia	**30**	34	7	16	11	18	26
Vittoria	**28**	34	7	14	13	29	41
N. Igea	**27**	34	9	9	16	27	36
Pro Sciacca	**27**	34	8	11	15	27	40
Nissa	**22**	34	6	10	18	20	43

● L'Acireale è promossa. Retrocedono: N. Igea, Pro Sciacca, Nissa e la perdente dello spareggio F. Castelvetrano-Vittoria.

UN GIORNO DA LUPI

Tre delle quattro partite del turno inaugurale finiscono in parità: l'unico successo è dell'Avellino, che batte la Roma

La seconda fase del campionato primavera vede nel girone uno Cremonese, Inter, Milan e Torino e nel due Avellino, Bari, Lazio e Roma. Bravo davvero l'Avellino, che contro la Roma ha colto l'unica vittoria. della giornata. Un Bari quasi-corsaro è stato raggiunto al 9' in casa-Lazio, mentre, nel girone uno, si sono registrati due pareggi (0-0). La vittoria dell'Avellino (3-1) porta la firma di Raimo, Manfredi e Imbimbo (contro il gol ospite di Anastasi). Il pari tra Lazio e Bari (1-1) è stato sancito dal rigore al 45' di Bitetto e dal gol di Di Biagio al 90'. La prossima giornata vedrà i confronti Cremonese-Torino e il derby Inter-Milan nel gruppo nordista, mentre Bari-Avellino e Roma-Lazio (altro derby molto sentito) sono le gare del girone centro-sudista. La terza giornata (ultima di andata) proporrà, nel girone uno, Cremonese-Inter e Milan-Torino, e nel due, Bari-Roma e Lazio-Avellino. Sul prossimo numero pubblicheremo la classifica marcatori della prima fase, con un profilo di Filippo Salierno, capocannoniere nazionale. Si tratta di una rassegna completa dei canonieri più bravi e di tutti coloro che hanno segnato gol, autoreti comprese.

Carlo Ventura

Sopra, Luigi Di Biagio: suo il gol del pareggio col Bari

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE UNO: Milan-Cremonese 0-0; Torino-Inter 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**1**	1	0	1	0	0	0
Inter	**1**	1	0	1	0	0	0
Milan	**1**	1	0	1	0	0	0
Torino	**1**	1	0	1	0	0	0

GIRONE DUE: Avellino-Roma 3-1; Lazio-Bari 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	**2**	1	1	0	0	3	1
Bari	**1**	1	0	1	0	1	1
Lazio	**1**	1	0	1	0	1	1
Roma	**0**	1	0	0	1	1	3

MARCATORI. 1 rete: Raimo, Manfredi, Imbimbo (Avellino); Anastasi (Roma), Di Biagio (Lazio); Bitetto (Bari, 1 rigore).

IN PRIMO PIANO/L'AVELLINO CHE PUNTA ALLO SCUDETTO

CI MANDA PICONE

Il successo ottenuto nel match con la Roma conferma la validità del lavoro dei dirigenti delle giovanili irpine, che ogni anno confezionano una primavera attrezzata per puntare al titolo. Responsabile del settore è Ciro Ruggiero, mentre Adriano Lombardi cura essenzialmente l'aspetto tecnico. Altri validissimi collaboratori sono il segretario Claudio Preziosi e l'accompagnatore Domenico Giordano. Medico sociale è Elio Caggiano, coadiuvato dal massaggiatore Giuseppe Califano. La «rosa» è composta dai *portieri* Gennaro Pescatore (classe 1969), Angelo Grieco (70) e Vincenzo Del Regno (71). I *difensori* sono Carmine Corrado (71), Eduardo Di Giulio (71), Marco Donnangelo (69), Gianluca Franchini (72), Marco Iacobucci (70), Eduardo Imbimbo, capitano (68), Carmelo La Spada (69), Francesco Noschese (70), Pasquale Perrella (71) e Massimiliano Rullo (70); i *centrocampisti*, Vincenzo Cerbone (69), Giovanni Cucca (69), Giovanni Maglione (71), Angelo Ferraro (72), Bruno Papacciuoli (70), Nicola Sedente (71), Salvatore Sullo (71); gli attaccanti; Daniele Manfredi (71), Aniello Matrone (71), Eduardo Raimo (71), Domenico Villano (69) e Gianluca Leone (69). *Allenatore* è Carmine Picone, che ha rilevato Ferdinando Del Gaudio. *La formazione-tipo* vede: Pescatore, Noschese, Imbimbo; Maglione, La Spada, Iacopucci; Raimo, Cucca, Manfredi, Cerbone, Ferraro.

c. v.

A lato, la rosa dell'Avellino, primo in classifica nel girone centromeridionale. Prima fila in alto, da sinistra: il segretario Preziosi, Pescatore, Iacobucci, Papacciuoli, Ruggiero, Sullo, Rullo, Grieco; al centro: Cerbone, Imbimbo, Corrado, l'allenatore Picone, Maglione, La Spada; seduti: Raimo, Del Regno, Perella, Matrone, Di Giulio e Villano. Nel prossimo turno gli irpini vanno in trasferta a Bari

BASKET/IL PUNTO SUI CAMPIONATI

I-TALIANI

Gli americani non brillano. In campo e in panchina il duello Livorno-Milano propone stelle di casa nostra

di Luca Corsolini

Il Palatrussardi come l'ex-Ansaldo, la piramide dell'architetto Panseca che si trasforma nella 1-3-1 Philips, difesa irresistibile come un tempo perché D'Antoni è di nuovo una piovra, il salotto televisivo di Franco Lauro in trasferta a Milano: tutti discorsi (o comunque molti di questi) giustificati dall'ingombrante presenza di Craxi in tribuna per la partita numero due di questa finale che forse ci regalerà il brivido sconosciuto del quinto incontro e che intanto ha

segue

In alto, a sinistra, Alberto Bucci, tecnico dell'EniChem Livorno. 41 anni, bolognese, Bucci lascerà la squadra toscana per la Glaxo Verona. A destra, Franco Casalini, per il secondo anno sulla difficile panchina della Philips Milano (fotoSerra)

IL QUADRO DEI PLAYOFF

IL QUADRO DEI PLAYOUT

Caso mai ci fosse qualcuno ancora con dei dubbi, l'esito finale dei playout ha stabilito che questi sono proprio un'altra cosa rispetto ai playoff. Livorno ride da una parte e piange dall'altra per una retrocessione, quella dell'Allibert, che rischia di essere parecchio dolorosa per il club e pareggiata solo per l'equilibrio regionale dalle promozioni di Neutro Roberts e Sharp. Altro fatto sul quale non si possono più avere dei dubbi: Bianchini è un tipo fortunato, Roma è riuscita a salvarsi in piena zona Cesarini. Il fatto che le Riunite restino in A1, inoltre, deve essere rimasto sullo stomaco a parecchia gente che non aveva (e non ha) digerito il comportamento nel caso Stokes. Il quale caso, e sarebbe forse inutile ripeterlo, ha innescato una serie di reazioni non del tutto positive per il basket italiano. Un basket che comunque ha di che gioire per il ritorno nella massima serie della Sardegna: nella «bella» dei playoff cadetti, la Numera Sassari ha infatti superato la Conad Siena (e dagli con la Toscana) e lascia intendere di avere soldi a sufficienza per non essere una meteora in Serie A. Tranne EniChem e Philips, e tranne la Nazionale che va in Germania per la Supercoppa, è vacanza per tutti.

GIRONE VERDE

9. GIORNATA: Glaxo Verona-Kleenex Pistoia 87-83; Fantoni Udine-Phonola Roma 80-89; Marr Rimini-Cantine Riunite Reggio Emilia 86-100.

10. GIORNATA: Cantine Riunite-Fantoni 113-94; Phonola-Glaxo 82-78; Kleenex-Marr 96-80.

CLASSIFICA: Cantine Riunite, Phonola p. 14; Glaxo, Kleenex 12; Marr 6; Fantoni 2. Cantine Riunite e Phonola disputeranno il campionato di A1 1989/90.

GIRONE GIALLO

9. GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Sharp Montecatini 90-92; Annabella Pavia-Ipifim Torino 88-90; Filodoro Brescia-Allibert Livorno 104-103.

10. GIORNATA: Allibert-Annabellla 95-85; Ipifim-Neutro Roberts 125-105; Sharp-Filodoro 108-96.

CLASSIFICA: Neutro Roberts Firenze p. 16; Sharp 14; Ipifim, Allibert 10; Annabella, Filodoro 4. Neutro Roberts e Sharp disputeranno il torneo di A1 1989/90.

SERIE B D'ECCELLENZA

PLAYOFF PER LA PROMOZIONE IN SERIE A2. Numera Sassari-Conad Siena 2-1 (73-57; 69-80; 86-75). La Numera Sassari è promossa in Serie A2.

EUROPA: BARÇA O.K.

SPAGNA. Finale playoff (al meglio delle 5 partite): Barcellona-Real Madrid 2-1 (94-69; 81-88; 100-86).

NBA: NEW YORK OUT!

RISULTATI. Semifinali di Conference, al meglio delle 7 partite (completamento). East: Detroit-Milwaukee 4-0 (85-80; 112-92; 110-90; 96-94); New York-Chicago 2-4 (109-120; 114-97; 88-111; 93-106; 121-114; 111-113). West: L.A. Lakers-Seattle 4-0 (113-102; 130-108; 91-86; 97-95); Golden State-Phoenix 1-4 (103-130; 127-122; 104-113; 99-135; 104-116). Finali di Conference (al meglio delle 7 partite). East: Detroit-Chicago 88-84.

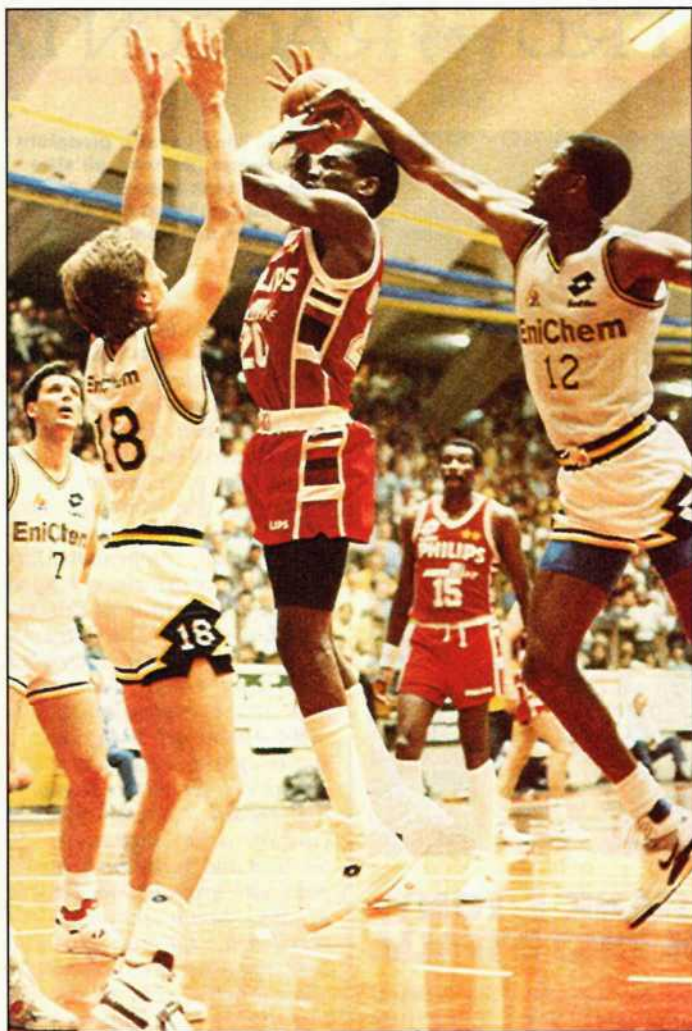
A lato (fotoSerra), Andrea Niccolai, gioiello della Sharp che ha conquistato la Serie A1

segue

già stabilito il record assoluto d'incasso per il basket italiano (220 milioni contro i 210 della finale '88). Aggiungiamo che la presenza di Craxi sugli spalti sembra essere una bocciatura anche cestistica, dopo quella politica, di De Michelis, e poi guardiamo finalmente al campo. Il panorama non è male, ci sono due signore squadre che riescono anche a far dimenticare le concorrenti perse per strada nei playoff; pure il fantasma della Scavolini si riesce a dimenticare in questi giorni di rivoluzione, con Gardini che ha conquistato Roma, con Berlusconi che ha perso Milano, con Porelli che non ha ancora abbandonato la Virtus, con D'Antoni — rieccolo — che è il vero ago della bilancia, più di McAdoo e dell'evanescente King, più del gioco Enichem.

Una sfida inedita come quella Livorno-Milano (ma la Philips è abituata a misurare il suo prestigio sul mare, una volta era l'Adriatico, quest'anno è il Tirreno) che personaggi porta alla ribalta? Va bene, D'Antoni, McAdoo, King, Meneghin, i soliti noti, insomma; ma anche Fantozzi, Tonut, Forti, Carera, Pittis, Montecchi, Aldi, Pessina, gente che cercava un autore e lo ha trovato nell'allenatore. Alberto Bucci e Franco Casalini sono i personaggi che il Guerino mette in vetrina per la finale, personaggi che — nel caso di Alberto — diventano «eroi» non solo cestistici, perché si portano in panchina il loro carico di calcoli e di epatiti, e in panchina in queste condizioni si va solo per quella che si chiama professionalità? *«No, ci vado per l'entusiasmo che ho, perché certe occasioni non càpitano spesso, perché rischio qualcosa ma so che ne vale la pena»*, afferma il tecnico bolognese.

— La tua scelta di essere amico dei giocatori dipende solo dal carattere o anche dalla consapevolezza che i miglioramenti, a un certo livello, dipendono dalle motivazioni?

«La mia amicizia nasce del rispetto reciproco delle persone e dei ruoli, che non sono mai condizionati. Questa è la cosa più importante, e pure è la più difficile, perché l'amicizia ti porta a subire. Invece, il nostro è un rapporto estremamente onesto. E a quelli che hanno guardato storto Brunamonti rimproverandogli di essere mio amico, dico che sono persone di uno squallore

Sopra, una stoppata di Wendell Alexis su Albert King: l'americano della Philips continua a essere un oggetto misterioso (fotoSerra)

infinito, talmente tristi che dovrebbero andarsene subito dal mondo della pallacanestro».

— Il pubblico di Livorno era caldo e ostile per definizione: quest'anno è un pochino migliorato. È successo per merito della squadra, per il suo modo di stare in campo, divertita e divertente?

«I tifosi sono maturati velocemente, non inseguendoci, quanto piuttosto insieme alla squadra. Il pubblico ha imparato un comportamento molto corretto; si accorgono tutti che la grande simpatia che ci circonda sugli altri campi porta in Italia una buona immagine di Livorno».

Adesso, il divorzio. Perché hai scelto una provincia tutto sommato ancora ai margini, come Verona?

«Semplice: mi piace andare a esplorare situazioni a me sconosciute. Verona è una città che ha voglia di iniziare un futuro, per me è una nuova sfida, l'opportunità di conoscere dei ragazzi e di aiutarli a diventare uomini. Questo è l'aspetto meraviglioso del mio mestiere: alla fine non ti porti via i numeri, i risultati; ti resta l'amicizia con la gente, sentimenti veri».

— A proposito di sentimenti: non è un fastidio lasciare a un altro una squadra comunque finalista?

«Certo che mi dispiace, ma nella vita ci sono altre cose importantissime. In un matrimonio quando non c'è più il feeling giusto è bene separarsi. Dopo si può restare amici, però è per il bene di tutti e due che ci si deve staccare. Ovviamente questa squadra è più mia di quella di Bologna: qui siamo cresciuti insieme».

— Stimolato dalla vicinanza con Bagnoli?

«Ci conosciamo già, allenavamo tutti e due a Rimini. Poi ci siamo rivisti, avevo appena vinto lo scudetto, gli ho augurato la stessa cosa e gli ho portato fortuna».

— Che altro?

«Ho voglia di urlare che la pallacanestro italiana non è quella che dipingono in assoluta tristezza; non è vero che i giocatori italiani sono così deboli come

segue

HIT PARADE

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Mike D'ANTONI (5)
Philips

L'uomo più importante della finale, per il momento, è lui. A pressarlo gli si fa un favore, meglio, molto meglio toglierlo di mezzo facendogli fare cinque falli. Senza di lui, il buio.

2 Massimiliano ALDI
Philips

Triste per la retrocessione della sua Livorno, si vendica contro i... cugini dell'Allibert, riscattandosi dalle molte partite passate in panchina. Importante pedina tattica.

3 Dino MENEGHIN (3)
Philips

Chi pensava gli servisse la bombola a ossigeno, in questa finale, è servito. Sta giocando alla grande per sé e per gli altri. Davvero un Monumento Nazionale: super.

4 Flavio CARERA (4)
EniChem

È stato l'ultimo ad alzare bandiera bianca nella partita più brutta della stagione per i suoi. Merita anche il titolo di migliore italiano 89, secondo il giudizio di molti.

5 Andrea NICCOLAI (2)
Sharp

Porta in A1 Montecatini con uno squillo di tromba che vale 30 punti e con la promessa di non squagliarsi come neve al sole nella prossima (prestigiosissima, per la sua città) stagione.

6 Mitchell ANDERSON (3)
Neutro Roberts

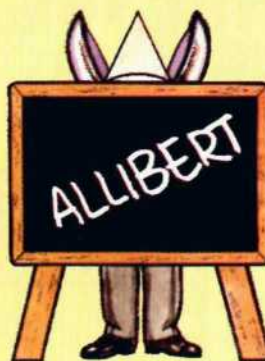
Ha festeggiato anche a Torino bagnando con 36 punti e una partita divertente il ritorno in Serie A1. Buono il sessanta per cento nelle bombe. Un tesoro per D'Amico.

7 Giovanni GRATTONI (4)
Riunite

Si è svegliato nei playout portando la salvezza in dote a Grisanti. Il dubbio, veramente malizioso, è che lo stesso regalo non sarebbe stato fatto dai giocatori a Piero Pasini.

8 Riccardo MORANDOTTI (5)
Ipifim

Un talento come il suo non merita di retrocedere, a patto, però, che la promozione sia capace di conquistarsela da solo con un comportamento più continuo. Rimandato.

DIETRO LA LAVAGNA

ALLIBERT
La squadra

È una retrocessione tanto improvvisa quanto dolorosa, che probabilmente lascerà più di uno strascico. Sacco sta per andarsene, Donadoni è in prestito, Addison vuole cambiare aria. E l'Enichem in finale...

IPIFIM (3)
La squadra

Da cosa nascono i 20 punti rifilati a Firenze? dalla rabbia per la retrocessione o per la sconfitta interna contro la Sharp, sconfitta che ha reso possibile il disastro? In ogni caso, era meglio pensarci prima.

IL PRIMO PREMIER

□ Vorrei qualche notizia sulla carriera di Roberto Premier, un cestista che ammiro per la sua proverbiale rabbia agonistica.

NICOLA LEPORE - ANDRIA (BA)

Dopo quella relativa ad Alexander Djordjievic, qualche settimana fa, ecco un'altra eccezione alla regola che fa di questa rubrica una finestra aperta esclusivamente sul passato remoto del basket. Ma parliano ugualmente volentieri del tuo idolo, caro Nicola, perché in fondo Premier è uno degli ultimi esemplari di una razza un tempo molto diffusa e oggi in via di estinzione, soffocata dall'esasperante tatticismo tanto di moda nelle formazioni giovanili: il giocatore «ruspante». Il cestista, cioè, che ha imparato a giocare per la strada e che più tardi ha saputo supplire alle inevitabili carenze tecniche con la grinta e la generosità. Nato a Spresiano (TV) il 25 gennaio 1958, alto 1,96, Premier ha esordito in Serie A nel 1978 con il Pagnossin Gorizia. Nel 1981 è passato al Billy Milano (oggi Philips) e con la formazione lombarda ha vissuto quella splendida avventura sportiva che ha portato all'ombra della Madonnina 4 scudetto, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Korac e otto finali-scudetti consecutive (e mentre scriviamo queste righe non conosciamo l'esito dell'ultima, contro L'EniChem). In Nazionale ha esordito il 19 dicembre 1979 (Italia-Bulgaria). Roberto non è l'unico esponente di spicco della famiglia Premier: sua sorella Maria Luisa, più giovane di tre anni, è la capitana dell'Angstrom Busto, in Serie A1 femminile.

Sopra (fotoOrsi), la proverbiale grinta di Roberto Premier della Philips: a Milano ha vinto 4 scudetti, 2 Coppe Europa e 1 Korac

A lato, Tony Lavelli, giocatore e musicista. Insieme all'altro oriundo Hank Luisetti, Lavelli è considerato uno dei grandi innovatori della pallacanestro

HANK E TONY, IL TIRO D'ITALIA

□ Nella storia della NBA ci sono stati capitoli «scritti» anche da oriundi italiani?

LUCIANO BERTOLINI - LIVORNO

Un bravo ex professionista di origine italiana allena le giovanili di una formazione della sua città: è Kevin Restani, dell'EniChem. Più indietro negli anni possiamo citare giocatori di vaglia come John Gianelli (anche lui esibitosi sulle scene italiane), Ernie Di Gregorio, Vince Boryla (Vincenzo Borrello), Fred Scolari, Larry Costello, Tom Gola, Rudy La Russo. Ma discreto successo lo hanno ottenuto anche diversi arbitri (un nome su tutti: John Nucatola) e molti allenatori, ultimo in ordine di tempo Rick Pitino dei New York Knicks. Inoltre, alcune delle più importanti panchine di college sono oggi occupate da tecnici «paisà» (e negli Usa la carica di capo allenatore universitario è molto più prestigiosa del corrispondente incarico nella NBA): ricordiamo ad esempio Jim Valvano, Lou Carnesecca, Rollie Massimino e P.J. Carlesimo. Riferendoci al passato, i più grandi giocatori di accertata origine italiane sono comunque ritenuti Tony Lavelli e Hank Luisetti. Il primo viene considerato l'inventore del tiro in gancio o, quantomeno, il giocatore che convinse tutti della sua utilità e pericolosità. Il secondo, soprannomiato «l'architetto del gioco moderno», si chiamava in realtà Angelo Luisetti e fu l'incontrastato idolo delle platee americane negli anni Trenta. Non giocò mai fra i professionisti (la NBA è nata nel 1946), ma fu sua la spinta decisiva al boom del basket. Detentore di numerosi record a lungo imbattuti (quello delle segnature, 50 punti in una gara, gli fu strappato dal grandissimo George Mikan), uomo spettacolo per eccellenza, Luisetti era alto 1,89, ma possedeva un'eccezionale elevazione che gli consentiva di dire la sua anche sotto i tabelloni. Prima di lui il gioco era statico, i tiri venivano effettuati da fermi e a due mani e una media spettatori di 8.000 persone a partita era considerata eccezionale. Quando la maggior parte dei giocatori iniziò a convertirsi al verbo di Luisetti («il tiro in sospensione e a una mano è più facile e spettacolare») la media di affluenza salì vertiginosamente fino ad assestarsi sulle 17.000 unità. In America qualcuno ricorda ancora Luisetti anche come protagonista di un film, «Campus Confession», sul quale la critica si pronunciò in questi termini: «Nulla di eccezionale, eccetto le gambe della protagonista, Betty Grable. In quanto a Luisetti, vanno bene anche le sue, di gambe, ma su un campo di basket».

pensiamo. Il fatto è che non c'è la possibilità di far giocare i giovani dai 18 ai 22 anni, nel momento in cui cominciano a diventare uomini e quando anche i pur bravi, bravissimi, allenatori delle giovanili non hanno potuto prepararli all'impatto incredibile con la Serie A».

Cambiamo microfono, e parliamo con Franco Casalini, che continua a essere un... notissimo sconosciuto: vero?

«Forse sono ancora un carneade. Non sono un personaggio: manco di eccentricità, non accendo la fantasia. Ma non credo neanche ci sia una lotta bipartitica tra i miei sostenitori e i miei detrattori. Certo, sono invidiato: è plausibile, umano, ovvio, perché non mi sono mai spaccato le ossa, sono una specie di principe ereditario. E sono anche fortunato, lo riconosco per primo: ho fatto delle scelte per interesse non solo professionale, sono stato assistente nove anni in una grande società che è sempre stata la mia società, per di più nella mia città. Non è stato pesante come lavorare in miniera in Belgio».

— Il bello quando arriverà?

«Deve ancora arrivare e me lo trovo di fronte ogni giorno. Nel senso che a Milano sei al centro dell'attenzione, lavori nella maniera più completa perché ti devi confrontare coi mass media. E forse il bello potrà anche non arrivare mai, dal momento che la squadra di Milano è l'unica che fa notizia solo e soltanto quando perde. Sarebbe ora che si cominciasse a pensare che arrivare in finale non è un fallimento».

— Quanto è tua questa Philips?

«Non ho mai preteso di essere il demiurgo di una certa situazione. Anche perché è troppo grande la squadra per essere riassunta in un solo personaggio. Non succede da nessuna parte una cosa del genere, forse solo l'Inter di quest'anno è Trapattoni».

— Appunto, il calcio: visto che sei milanista, riesci a fare un paragone tra te e Sacchi?

«Sacchi non è cresciuto nel Milan e questo significa che ha avuto un altro approccio con l'ambiente, più facile e più difficile al tempo stesso. Più facile, ad esempio, perché non aveva eredità da conservare. Ma non chiedermi di darmi un voto per i primi due anni, sarebbe troppo riduttivo. Rispondo solo che sono al 90 per cento in pace con la mia coscienza. E il rimanente dieci per cento è un segreto».

Luca Corsolini

UN CESTO DI PERCHÉ

Perché secondo Nino Pellacani il basket non è che una delle Belle Arti?
Perché il pivot dell'Arimo con l'hobby del disegno ha indossato i colori gialloblù dell'Accademia Clementina di Belle Arti, portandoli al successo nel Torneo Cestistico Universitario che ha concluso le manifestazioni sportive per il Nono centenario dell'Università di Bologna. Nelle file dei vincitori, allenati da Concetto Pozzati, militava anche quel Roberto Serra, apprezzatissimo collaboratore del Guerino, che è uno dei più validi e creativi fotografi italiani di basket (nonché fotografo ufficiale al seguito di Lucio Dalla e Gianni Morandi nella loro ultima, fortunata tournée).

Perché i playout non hanno acceso né radio né televisione?
Perché l'emittente di Stato ha ripetutamente e colpevolmente ignorato lo svolgimento dei due gironi di qualificazione per la Serie A1, una volta che il calendario delle giornate di gara ha preso a divergere da quello delle finali playoff. In particolare si è distinta la radio, con la cancellazione della rubrica «Tuttobasket», mentre in un'occasione Televideo ha fornito solo i risultati relativi ai primi tempi dimenticandosi poi, per tutta la serata, di comunicare i punteggi conclusivi e ovviamente la situazione di classifica.

Perché nonostante l'eliminazione in semifinale «Sugar» Richardson continua a «tirare»?
Perché a Bologna sta andando fortissimo un libro dedicato all'asso della Virtus. Curata da Maurizio Gentilomi, voce storica delle radiocronache cestistiche bolognesi, la pubblicazione ripercorre la carriera di Richardson dai suoi primi match fino alla conquista della Coppa Italia, non ignorando il periodo buio della dipendenza dalla droga e della successiva disintossicazione. Il volume, uscito per i tipi dell'Editoriale Nuova Alfa, è corredato da splendide fotografie: molte, inedite e «segnate» dagli anni, sono state fornite all'autore dallo stesso Richardson, che se le è fatte spedire appositamente dagli Stati Uniti.

Perché Napoli si diverte e Bologna no, quando si accenna a un gioco da... Ragazzi?
Perché circola con sempre maggiore insistenza la voce di un possibile scambio (qualcuno lo ha definito «intelligente») fra Augusto Binelli e Maurizio Ragazzi. Giova ricordare che quest'ultimo è un prodotto del vivaio virtussino, ceduto una prima volta alla società partenopea nel 1983, tornato alla casa madre nel 1985 e subito rispedito al mittente quasi coperto di ignominia. Il tragitto Bologna-Napoli è stato percorso in entrambi i sensi anche da Sbaragli e Bonamico. Per avere nuovamente ques'ultimo, l'anno passato, la Virtus mandò sul Golfo Righi, Fantin e lo stesso Sbaragli. Il presidente dei campani, De Piano, ha dichiarato: *«Sì, l'avvocato Porelli mi ha chiesto Ragazzi. Io, scherzando, gli ho replicato facendo il nome di Binelli e mi sono sentito dire che se ne poteva parlare».* E infatti, già se ne parla: la sola notizia, sotto le Due Torri, ha già provocato una valanga di improperi e di scongiuri.

Perché la Benetton vuole scendere fino a Messina?
Perché sembra confermato un concreto interessamento della società veneta per Ettore Messina, vice allenatore della Knorr (*«il numero uno dei numeri due»*, secondo la definizione di Dan Peterson) e principale artefice delle fortune di un vivaio tradizionalmente prolifico come quello virtussino. A Messina, veneto di origine, la Benetton offrirebbe la responsabilità delle formazioni giovanili: un'offerta resa interessantissima, si dice, da uno stipendio principesco.

Perché per il basket è già tempo di sorrisi?
Perché tornano in Italia i simpaticissimi Harlem Globetrotters, la squadra di fuoriclasse che da 63

Sopra, «Sugar» Richardson, in compagnia della madre Luddie, riceve da Willis Reed la maglia dei Knicks: è un'immagine tratta dal volume dedicato all'asso oggi in forza alla Knorr. A fianco, l'Accademia Clementina di Belle Arti di Bologna: il giocatore all'estrema destra, con gli occhiali da sole, è Nino Pellacani, pivot dell'Arimo con l'hobby del disegno

anni desta ammirazione e divertimento nei fan di tutto il mondo. Definiti i «maghi del basket», dall'anno della fondazione della squadra, il 1927, hanno giocato in ben 103 Paesi, esibendosi di fronte a più di cento milioni di persone. Gli Harlem, detentori del favoloso record di 6.278 partite consecutive vinte, si esibiscono contro i loro rivali delle ultime, fortunate tournée, i Washington Generals. La serie delle partite fra Globetrotters e Generals si aprirà a Verona, il 4 giugno, e toccherà tutte le principali città d'Italia al ritmo di una partita al giorno per concludersi il 28 dello stesso mese, a Trapani.

I punti di Stefano Bettarello, sopra (fotoTrambaiolo), hanno spalancato le porte della finale al Benetton Treviso

RUGBY/BENETTON IN FINALE SENZA BRILLARE

AMARO DICIOTTO

Battendo la Scavolini sabato scorso a Monigo, la Benetton ha conquistato l'ingresso in finale. Ma, contrariamente all'abituale modo di dire, questa volta il successo dei biancoverdi qualche grinza la fa. Innanzitutto perché le cose migliori le ha mostrate la Scavolini, non fosse altro per quella meta stupenda firmata dal maori Frano Botica al 22' del primo, indiscutibilmente il pezzo più pregiato della gara; e senza contare che gli abruzzesi, pur avendo perduto gradatamente la battaglia tra gli avanti, hanno saputo rendersi in più di un'occasione piuttosto pericolosi. Ma in particolare perché la prestazione complessiva della Benetton non può aver rassicurato l'ambiente in vista della prossima finale. È senza dubbio vero che i trevigiani si sono battuti gagliardamente e che hanno fortemente voluto il successo, ma è anche vero che la linea di attacco non ha mai saputo dare un seguito al buon lavoro degli avanti e che nessuna palla da meta è pervenuta alla coppia neo-zelandese Green-Kirwan, sprecandone le proverbiali capacità realizzatrici. Tant'è vero che i 18 punti segnati dalla Benetton sono tutti scaturiti dal fantastico piede di Stefano Bettarello, sabato in gran forma con quattro calci piazzati e due drop. Insomma, una Benetton che non sembra nella forma smagliante di un mese fa; e, di conseguenza, la finale non si presta ad alcuna previsione anche perché nemmeno la Colli Euganei, nell'ultimo incontro di semifinale contro la Mediolanum ha brillato di vivida luce. È quindi possibile che la finale non sia quel festival di rugby giocato che tutti desiderano, ma un arcigno duello interpretato sopratutto dagli avanti, condotto con molta prudenza e in stretta economia. Giorni di ansia e di attesa, dunque, che non si limitano alla finale di sabato, ma che coinvolgono anche lo staff federale. Marco Bollesan che se ne va sbattendo la porta, Bruno Tavello che si dimette dal comitato arbitrale perché incapace di intuire le intenzioni federali, Vittorio Munari che rifiuta di accollarsi i destini delle squadre nazionali, la Commissione Tecnica allo sbando, hanno aggravato una situazione già molto precaria, uno stato di cose che dovrebbe portare a decisioni importanti e che viceversa non vengono. Eppure, in questo finale di stagione, con una imminente tournée in Argentina, con un programma da elaborare per avvicinarsi degnamente al secondo Mondiale, qualcosa dovebbe pur succedere. Invece non accade nulla e l'unico personaggio serio rimane Loreto Cucchiarelli: il quale, cacciato in malo modo alcuni mesi fa, rimane umilmente alla guida della Nazionale perché nessuno vuole sostituirlo.

Giuseppe Tognetti

Risultato spareggio di semifinale playoff: Benetton Treviso-Scavolini Aquila 18-9. Colli Euganei Rovigo e Benetton Treviso disputeranno la finalissima scudetto sabato 27, alle ore 18.00, allo stadio di Bologna.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

CHI VA CON ZOVKO IMPARA A VINCERE

Gli oltre mille spettatori di Siracusa hanno rischiato il blocco delle coronarie, ma alla fine hanno potuto applaudire la vittoria dei campioni d'Italia di Ortigia sul Gasser Speck Bressanone, nell'incontro di andata della finale scudetto. Il gelo negli spalti, nonostante la temperatura estiva, si era diffuso quando alla ripresa del secondo tempo il Gasser, già finalista lo scorso anno, era riuscito con Egon Gitzl prima, e Helmut Durnwalder poi, a mettere due gol nella porta difesa da Augello portandosi dopo cinque minuti sul doppio vantaggio (8-10). La collera per questo affronto scatenava quindi la doppietta di Chionchio, che ristabiliva le sorti. Poi l'astuzia di Rudilosso, a metà della ripresa, ridava il vantaggio all'Ortigia. I tifosi a questo punto potevano sperare di nuovo, anche se il Bressanone fino all'ultimo non si è dato per vinto. Assente Moser tra i brissinesi, sia in attacco che in difesa gli sfidanti al titolo si sono ben comportati. Neutralizzato Chionchio nel primo tempo con un marcamento a uomo, sono riusciti a far segnare ben otto giocatori complessivamente. Al Siracusa però è rimasto Zovko, a guidare la manovra d'attacco, favorendo in molti casi Mauceri, Bossi e Rudilosso, oltre che due instancabili portieri: Augello e Cavallaro, autori di parate decisive soprattutto sui rigori. Sabato prossimo il ritorno a Bressanone, sarà senz'altro ugualmente combattuto. E se ce ne sarà bisogno, sabato 3 giugno in campo neutro si disputerà lo spareggio. Il Cividin Trieste, nell'altra finale valevole per il terzo posto, supera il Filomarket Imola ma perde un altro uomo sul campo. Dopo lo jugoslavo Strbac, infortunatosi lo scorsa settimana, Piero Sivini lamenta una sospetta frattura al gomito.

Risultati. Finali dei playoff scudetto, andata del 20/5/89 (ritorno 27/5/89). 1°-2° posto: Ortigia Siracusa-Gasser Speck Bressanone 16-13. *3°-4° posto:* Cividin Trieste-Filomarket Imola 22-17. *3° turno playoff retrocessione, andata del 20/5/9 (ritorno 27/5/89):* Merano-Lib. Mascalucia 22-17.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

HEINRICHS DAGLI USA VOLA IN GOL

Il Campania strapazza l'Ascoli e si avvicina sempre più al tricolore: gli mancano quattro giornate sulla carta facili. Il successo sul Torino consente alla Reggiana di mantenere inalterati i due punti di svantaggio rispetto alla capolista. Ma la squadra emiliana continua a rischiare più del lecito, e contro il Torino, dopo il gol dell'eterna Vignotto (che sale al secondo posto nella classifica delle marcatrici con 21 reti), al quale ha risposto la granata Mazzarella, ci è voluta una rete di Baldelli a dieci minuti dalla fine per ottenere la vittoria. E pensare che pochi minuti prima il Torino aveva fallito un gol clamoroso. La ventiseiesima giornata ha visto il Prato andare a vincere nettamente a modena. Tra le file delle toscane una singolare vicenda: le due statunitensi Heinrichs e McCarty sono giunte direttamente dall'America; sbarcate all'aeroporto di Milano, hanno trovato un taxi che le ha accompagnate a Modena, dove sono giunte a partita iniziata. Hanno però avuto il tempo di fornire un ottima prestazione e la Heinrichs ha addirittura segnato il quarto gol della sua squadra. La Lazio vince anch'essa in trasferta con l'ennessima rete di Carolina Morace, che balza al primo posto della speciale graduatoria con 22 centri. Se in testa la situazione è abbastanza stabile, in coda diventa ogni sabato più ingarbugliata. Con il successo sul Carrara, il Gravina torna a sperare soprattutto per i risultati concomitanti che hanno visto la sconfitta del Verona a Firenze e quella dell'Ascoli con il Campania.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A, 26. giornata: Campania G.B. Invest-Ascoli Barbagrigia 4-0; Firenze-Verona Centomo 1-0; Gravina Vini Doc Etna-Carrara 1-0; Milan-Lazio 0-1; Modena Euromobil-Prato Wonder 0-4; Reggiana Zambelli-Torino 2-1; Juve Siderno-Monza Mamma Noel 0-1; riposava Napoli. *Classifica:* G.B. Invest 43; Zambelli 41; Wonder 39; Lazio 36; Torino 30; Napoli 29; Euromobil 23; Firenze 22; Milan 19; Juve S. 19; Mamma Noel 17; Carrara 14; Centomo 12; Barbagrigia, V. Doc Etna 10.

☐ **Ginnastica.** La sovietica Svetlana Boginskaia è la nuova campionessa europea di ginnastica artistica. Nel corso della manifestazione continentale di Bruxelles ha superato, per soli tredici millesimi e all'ultimo esercizio (a corpo libero), la campionessa uscente, la romena Daniela Silivas.

☐ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Fase Intergirone.* Rimini-Roma 4-2; San Marino-Nettuno 5-4; Parma-Grosseto 2-6; Milano-Firenze 5-6; Novara-Fortitudo 1-7; Torino-Calze Verdi 2-9; Rimini-Nettuno 10-3; San Marino-Grosseto 6-5; Parma-Roma 10-8; Milano-Calze Verdi 10-9; Novara-Firenze 16-15; Torino-Fortitudo 3-11; Rimini-Grosseto 10-8, San Marino-Roma 9-3; Parma-Nettuno 7-2; Milano-Fortitudo 1-6; Novara-Calze Verdi 2-4, Torino-Firenze rinviata. *Recupero:* Fortitudo-Milano 9-7. *Classifiche. Girone Nord:* Parma: g. 21, v. 15, p. 6: 714; Rimini: 21, 14, 7: 667; San Marino: 21, 9, 12: 249; Torino: 20, 8, 12: 429; Torino: 20, 8, 12: 400; Novara: 20, 7, 13: 350; Milano: 21, 7, 14: 333. *Girone Sud:* Grosseto: 21, 16, 5: 762; Nettuno: 18, 12, 6: 667; Firenze: 17, 11, 6: 647; Fortitudo: 21, 13, 8: 619; Calze Verdi: 20, 6, 14: 300; Roma: 21, 3, 18: 143.

La sovietica Svetlana Bonginskaia, (fotoThomas) è la nuova campionessa europea di ginnastica artistica

☐ **Pugilato.** Il portoricano José de Jesus è diventato il primo campione del mondo WBO dei minimosca battendo sul ring di San Juan il messicano Fernando Martinez per ko tecnico (ferita) alla nona ripresa.

☐ **Hockey Prato.** *Risultati e classifica. Serie A1 maschile. 15. giornata:* Cus Bologna-Pilot Pen Bologna 3-2; SG Amsicora Alisarda-La Roma Eur 3-2; Lazio 59-Roma 2-3; Brao Caffè Villafranca-Asics Tiger Torino 3-1; Cassa Rurale-Cernusco 2-1. *Classifica:* Roma 24; Amsicora 22; La Roma Eur 20; Asics Tiger, Cassa Rurale 17; Cernusco, Cus Bologna 14; Brao Caffè 12; Pilot Pen 7; Lazio 59 3.

☐ **Pallavolo.** *Serie A1-A2 maschile, spareggi, risultati della 10. giornata:* Opel Cespeda Agrigento-Burro Virgilio Mantova 3-2; Cedisa Salerno-Transcoop Reggio Emilia 3-2; Famila Città di Castello-Gabbiano Virgilio Cerese 3-2. *Classifica:* Burro Virgilio, Gabbiano 14; Opel Cespeda 12; Cedisa 10; Transcoop 6; Famila 4. Burro Virgilio e Gabbiano disputeranno il prossimo campionato in A1. *Serie A1-A2 femminile, spareggi, risultati della 10. giornata:* Libertas Ceramica Caltagirone-Sipp Cassano d'Adda 3-1; Alisurgel Palermo-Libertas Genova 3-2; ha riposato Conad Fano. *Classifica:* Conad 16; Ceramica Caltagirone-Sippa Cassano d'Adda 3-1; Alisurgel Palermo-Libertas Genova 3-2; ha riposato Conad Fano. *Classifica:* Conad 16; Ceramica Caltagirone, Sipp 8; Alisurgela 6; Libertas 2. Conad e Ceramica Caltagirone (quest'ultima per migliore quoziente set sulla Sipp) disputeranno il prossimo torneo in A1.

☐ **Football americano.** *Risultati e classifiche. Serie A1, 11. giornata. Interdivisionali:* Frogs Legnano-Gladiatori Roma 34-14; Gig Torino-Saints Padova 14-27; Jets Bolzano-Tecninox Parma 0-6; Lancieri Novara-Doves Bologna 7-26; Eurotexmaglia Bergamo-Bonfiglioli Bologna 8-0; Muli Trieste-Foxhound Bologna 13-27; Rhinos Milano-Memotec Pesaro 30-0; Seamen Milano-Condor Grosseto 46-12; Hoonved Varese-Eos Ravenna 6-17. *Classifiche Girone Nord:* Seamen punti 20; Frogs 18; Eurotexmaglia 16; Rhinos 14; Jets 8; Hoonved 8; Gig 5; Muli 3; Lancieri 2 (Rhinos e Muli 1 partita in meno). *Girone Sud:* Eos punti 20; Saints 18; Bonfiglioli 15; Gladiatori 14; Doves 10; Memotec 9; Condors 8; Tecninox 6; Foxhound 2.

☐ **Golf.** Ronan Rafferty, venticinquenne dell'Irlanda del Nord, si è aggiudicato l'Open d'Italia Lancia, disputato a Monticello (Milano). Rafferty ha battuto per un solo colpo (273-274) lo scozzese Sam Torrance.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

CIVITAVECCHIA FA BUON BRODO

Con 20 gol al Calidarium Palermo, il Molinari Civitavecchia ha festeggiato la promozione in A1. Retrocesso lo scorso anno dopo convulsi playout (i maligni dicono che le liguri Sori e Nervi istituirono per l'occasione una sorta di «lega» per affondare Civitavecchia e Volturno), ha mantenuto inalterata l'intelaiatura con la sola eccezione di Pavo Miljanovic al posto di Feoli. Sin dagli anni Settanta ha costruito i suoi giocatori in casa, vincendo molto a livello allievi e juniores. Lo stesso presidente Saul Stella è un ex giocatore dei tempi della Serie C. Società a conduzione familiare, ha un circolo che funge più da ritrovo che da veicolo trainante sul piano economico. Da sempre gioca all'aperto in una piscina con pochi gradoni di cemento e una grande terrazza che in occasione delle partite si riempie di sedie balneari. Da molti anni è sponsorizzata dalla Molinari, che pare dia 120-150 milioni l'anno. Mentre in A2 è tutto ormai deciso, perlomeno a livello di promozioni (altre novità potrebbero scaturire dai playout, ma è presto per parlarne), in A1 è piena bagarre. Il Savona, battendo un'incomprensibile Can. Napoli, ha coronato il suo inseguimento alla zona playoff. Lazio e Sori hanno staccato di due punti il Bogliasco e cercano di coinvolgere ora anche il Nervi nella lotta per sfuggire alla A2.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 9. giornata di ritorno: Florentia-Arenzano 11-9; Savona-C. Napoli 3-2; Comitas Nervi-Ortigia Siracusa 7-8; Sisley Pescara-Erg Recco 14-18; Seat Sori-Filicori Bogliasco 13-11; Socofimm Posillipo-Lazio 8-9. *Classifica:* Sisley 36; Erg 30; C. Napoli 25; Socofimm, Florentia 24; Savona, Ortigia 22; Boero 17; Comitas 12; Lazio, Seat 10; Filicori 8. *Serie A2, 9 giornata di ritorno:* Camogli-Volturno 7-9; Caserta-Cael Mameli 5-7; Catania-Roma 5-5; Molinari Civitavecchia-Calidarium 20-12; Fiamme Oro-Triestina 15-3; Salerno-Como 8-7. *Classifica:* Molinari 33; Volturno 32; Como 23; Cael, Camogli 22; F. Oro, Salerno 20; Roma 19; Catania 18; Caserta 16; Calidarium 12; Triestina 3.

HOCKEY PISTA/IL CAMPIONATO

NOVARA TRA GIOIA E DELUSIONE

Gorgonzola Novara e Mobilsigla Seregno sono in semifinale. Hanno superato il turno abbastanza a sorpresa, in due soli confronti. La formazione lombarda ha avuto in Gabriel Cairo il suo massimo artefice, mentre il Novara ha disputato due incontri ad altissimo livello con tutti i giocatori sullo stesso piano. C'è da sottolineare, per i quarti di finale dei playoff, anche la splendida vittoria del Forte dei Marmi sulla Beretta Salumi nella partita di ritorno, un risultato strepitoso. La squadra versiliese è andata al di sopra di ogni più ottimistica previsione, non solo conquistando la A1, ma addirittura eliminando nei playoff di qualificazione il Trissino e successivamente battendo la Beretta Salumi, dominatrice della regular season. Anche le Coppe Europee sono approdata alla fase finale. C'è molta amarezza, a Novara, per il pareggio conseguito con il Noya (4-4) che non ha permesso ai piemontesi di raggiungere la finale. La Coppa dei Campioni, per i colori italiani, sembra veramente stregata. Le squadre arrivano a un passo dalla conquista, poi regolarmente perdono a favore di formazioni portoghesi o spagnole. Chi invece ha compiuto un'ottima impresa è stata la Supermercati Brianzoli, a Barcellona, dove ha pareggiato (3-3) riuscendo così a superare il turno e ora, nella finalissima, dovrà vedersela con il Porto. In Coppa CERS, che poi è la UEFA dell'hockey, la Beretta Salumi ha liquidato in maniera categorica il Reus Deportivo (7-2) e ha raggiunto la finale con l'Iguadalada, squadra che ha ottenuto un positivo pareggio (7-7) a Vercelli.

RISULTATI. Quarti di finale playoff, ritorno del 16/5/89: Forte dei Marmi-Beretta Salumi Monza 10-7; Vercelli-Supermercati Brianzoli Monza 2-4; Primo Mercato Viareggio-Gorgonzola Novara 3-5; Faip Lodi-Mobilsigla Seregno 1-8. Gongorzola e Mobilsigla si qualificano per le semifinali. Beretta-Forte dei Marmi e Supermercati Brianzoli-Vercelli sono gli spareggi dei quarti di finale in programma il 23/5/89.

HERRERA IL MAGO

Il debuttante colombiano, scalatore, prevede: «Sulle Alpi posso ribaltare la classifica!»

La lista è destinata ad allungarsi, tutti sono pronti a scommetterci. Dopo Koblet (primo straniero in rosa nel 50) Clerici (54), Gaul (56 e 59), Anquetil (60 e 64), Merckx (68, 70, 72, 73, 74), Pettersson (71), Pollentier (77), De Muynck (78), Hinault (80, 82, 85), Roche (87) e Hampsten (88), chi sarà il prossimo straniero in rosa a Firenze l'11 giugno, sull'ultimo traguardo del Giro? Al di là del verdetto dell'Etna, la prima della lunghissima serie di montagne del Giro, o di quello del Gran Sasso, domenica, sta riscuotendo parecchie attenzioni in questa fase d'avvio il colombiano Lucio Luis Herrera, 28 anni, scalatore d'altri tempi, che qualcuno già ha soprannominato il Coppi dell'altro mondo, che ai vecchi suiveurs ricordava Charly Gaul, che sulle strade del Tour de France seppe far soffrire anche Hinault e che adesso debutta al Giro d'Italia. Herrera ha già vinto la Vuelta ed il Delfinato, due gare a tappe durissime. Herrera in Colombia è un grande dello sport, anche se come personaggio non suscita grossi entusiasmi, essendo taciturno, schivo, timido e tranquillo. Però il Giro d'Italia lo può vincere davvero. Anche se al Tour de France, a dispetto delle montagne, ha saputo cogliere solo un quinto posto due anni fa. *«Ma al Tour* — ribatte pronto il colombiano — *hanno sempre fatto di tutto per mettere in crisi noi colombiani. Pavè e pianura, lunghe crono nella fase iniziale, per farci arrivare quasi morti alle Alpi e ai Pirenei. Al Giro è diverso, non si favorisce nessuno, c'è il terreno per tutti».* Del resto i colombiani quest'anno hanno dimostrato per la prima volta di voler far sul serio. Il loro è un ciclismo giovane, nato negli anni '50 come fenomeno isolato. E lo stesso Cochise Rodriguez, simpatico ed estemporaneo gregario di Gimondi veniva considerato alla stregua d'un fenomeno isolato. Adesso invece, dall'inizio degli anni 80, in Colombia si fa sul serio. Ed in questa stagione nella formazione più rappresentativa del paese, il Cafè de Colombia, hanno ingaggiato due danesi ed un italiano. Sì, uno dei nostri, Mario Scirea, uno dei componenti i grandi quartetti di Gregori della Cento Chilometri, ai Mondiali ed alle Olimpiadi. Scirea, ma anche Pedersen e Worre, come a dire tre possenti passisti proprio per proteggere Herrera in pianura, per consentirgli di non perder troppo terreno nelle crono a squadre. E lui, Lucio, ha già le idee ben chiare nella testa. *«In quest'avvio non sono ancora al meglio ma non ho alcun problema. Il Giro lo si vincerà più avanti. Dura 22 giorni ma ne basteranno sei per risolvere la situazione, i giorni delle Tre Cime di Lavaredo, di Corvara, del Gavia, della cronoscalata al Monte Generoso. Posso rovesciare la classifica in quella settimana, contate su di me».* Capito? Roche e Fignon, Zimmermann e Hampsten, Criquielion e Breukink, son tutti avvertiti.

Lucio Herrera (fotoPenazzo)

FLASH

MASSI UN MONITO

Ha il n. 37, indossa la maglia dell'Atala, sfila anonimo in mezzo al gruppo ma è ben lieto di esserci. Si chiama Rodolfo Massi, l'anno scorso fu protagonista della drammatica caduta di Santa Maria Capua Vetere, cozzando contro un arco storico e fracassandosi le ossa. Adesso è di nuovo qui, simbolo di coraggio ma anche monito per tutti: la sicurezza del corridore è predominante su ogni altro aspetto della corsa. A lui dovranno pensare in ogni momento gli addetti al servizio d'ordine, gli organizzatori delle varie tappe e gli stessi atleti (molti italiani non vogliono il casco). Purtroppo già fin dalla prima tappa le cadute sono state numerose: prima vittima, Vanotti, che ha dovuto riprendere la strada di casa con una scapola fratturata.

Se vogliono far fuori Herrera devono muoversi per tempo, in pianura ma anche in discesa, ricordando magari che proprio tre anni fa al Tour de France Hinault e LeMond per togliere dal gioco Zimmermann che faceva paura ad entrambi in montagna, lo eliminarono giù dal Galibier tra brividi e paure ai cento all'ora in bicicletta. Pare che Roche già ci stia pensando. E per chiudere, un ultimo quesito: chi sarà il primo dei nostri a Firenze? Abbiamo condotto un mini-sondaggio fra gli stranieri, c'è stata parecchia attenzione per Bugno e per Fondriest grintoso come mai, però poi è spuntato il nome di Stefano Tommasini, scalatore bergamasco. Auguri.

Beppe Conti

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

N.	DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	IN ROSA
1	DO 21	**Taormina-Catania**	123	Van Poppel	Fidanza	Baffi	Van Poppel
2	LU 22	**Catania-Etna**	132				
3	MA 23	**Villafranca-Messina** cr.sq.	32,5				
4	ME 24	**Scilla-Cosenza**	204				
5	GI 25	**Cosenza-Potenza**	275				
6	VE 26	**Potenza-Campobasso**	223				
7	SA 27	**Isernia-Roma**	208				
8	DO 28	**Roma-Gran Sasso**	183				
9	LU 29	**L'Aquila-Gubbio**	221				
10	MA 30	**Pesaro-Riccione** cr.ind.	36,8				
11	ME 31	**Riccione-Mantova**	244				
12	GI 1	**Mantova-Mira**	148				
13	VE 2	**Padova-Tre Cime di Lavaredo**	207				
14	SA 3	**Misurina-Corvara**	131				
15	DO 4	**Corvara-Trento**	131				
		Trento (Girisprint)	83,2				
16	LU 5	**Trento-S. Caterina Valfurva**	205				
17	MA 6	**S. Caterina Valfurva-Meda**	223				
18	ME 7	**Mendrisio-Monte Generoso** c.i.	10,7				
19	GI 8	**Meda-Tortona**	198				
20	VE 9	**Voghera-La Spezia**	220				
21	SA 10	**La Spezia-Prato**	216				
22	DO 11	**Prato-Firenze** cr.ind.	53,8				

GAUCHO CIELO

Con il trionfo di Roma, l'argentino entra fra i grandi e si conferma l'uomo del momento sulla terra battuta. Ora, sogna l'exploit a Parigi

Ancora più che nel torneo femminile della settimana precedente, è stata la finale a nobilitare un'edizione scialba degli Internazionali d'Italia. Alla vigilia del match decisivo, molti temevano una vittoria facilissima di André Agassi: il suo era il nome più auspicabile per l'albo d'oro dell'appuntamento romano, ma l'ipotesi di dominio incontrastato non entusiasmava nessuno. Le premesse erano poco incoraggianti. Di fronte all'americano, che aveva travolto tutti gli avversari, stava un giocatore su cui si potevano nutrire seri dubbi: dopo la sorprendente affermazione di Montecarlo, Mancini era andato incontro ad alcune sconfitte e a Roma si era presentato con il polso destro vistosamente fasciato. I primi turni non avevano dissipato le perplessità, il ritiro di Emilio Sánchez gli aveva evitato un test pericoloso e la gran giornata di Omar Camporese lo aveva condotto sull'orlo del baratro. Solo l'eccezionale preparazione atletica, che ricorda il Wilander «vero», aveva potuto risolvere a suo favore la battaglia con il bolognese. Poi, una bruttissima semifinale con Jordi Arrese, forse il punto più basso toccato dagli Internazionali in questi ultimi anni: Alberto e lo spagnolo hanno giocato a chi sbagliava di meno, annoiando il pubblico con palleggi interminabili che ricordavano i tempi cupi dominati dai cattivi imitatori di Borg. Come poteva il nerboruto «pallettaro» di Misiones opporsi al tennis-videogame di André, assurto a idolo dei giovanissimi e a salvatore del torneo fin dall'inizio? Abbiamo visto che poteva, e anche in bellezza. Mancini è un grande incontrista, che si esalta quando viene attaccato: e Agassi è un attaccante, sia pure poco ortodosso, che deve imporre il proprio ritmo per costringere alle corde l'avversario. Quando non riesce a sfondare con le prime fucilate, va fuori giri e perde male. Del resto, pur vincendo facilmente tutti i match precedenti, André aveva avuto alcuni passaggi a vuoto che potevano essere interpretati in due modi: o con una condizione non ancora all'optimum, o con una certa immaturità agonistica. Ipotesi, quest'ultima, suffragata anche dalla programmazione stagionale del ragazzo: niente Australian Open e niente Wimbledon, tappe fondamentali per chiunque nutra ambizioni di vertice. Per la verità, lui non ha mai detto di voler diventare presto il numero uno: a sopravvalutarlo, prima ancora che il pubblico e gli addetti ai lavori, è stata la classifica del computer, attribuendogli l'anno scorso un terzo posto molto più aritmetico che tecnico. Mancini, da parte sua, continua a trasformare in realtà i sogni più audaci.

Non è un fuoriclasse, ma in questo tennis dominato da implacabili maratoneti ha ottimi argomenti da proporre: colpi da fondocampo sicuri su entrambe i lati (è stata la sorpresa più sgradevole per Becker, a Montecarlo), un fisico robusto ma di insospettabile leggerezza negli spostamenti, una coordinazione gambe-braccia che gli permette di mantenere l'equilibrio migliore anche dopo rincorse mozzafiato. L'esame del Roland Garros sarà quello decisivo per l'ingresso fra i «top ten» della classifica: trattandosi del «Mondiale» riconosciuto sulla terra battuta, non ci saranno assenze ingiustificate a limitare la portata di un eventuale, nuovo, exploit. A questo proposito, quanto si è visto negli ultimi tempi autorizza a dire che, se si esclude Ivan Lendl, la finale romana è stata la migliore attualmente possibile sul «rosso». Mats Wilander, Kent Carlsson e Miloslav Mecir, gli specialisti più accreditati, sono — per ragioni diverse — lontani da una forma accettabile. Boris Becker e Stefan Edberg, gli altri «big», stanno giocando bene, ma — se si eccettua la finale monegasca di Bum-Bum — non sono mai stati dei fulmini di guerra sui terreni lenti. Dunque, parlare di Roma 1989 in termini del tutto fallimentari non appare giustificato. E poi è arrivata qualche soddisfazione perfino per il tennis italiano. Omar Camporese è stato bravissimo a superare tre avversari che lo precedono di molto in classifica (Mecir, Ivanisevic e Yzaga), poi ha sfiorato il colpaccio con Mancini: il quale, tutto sommato, ha avuto vita più difficile con lui che con Agassi. Di qui

Sopra, Alberto Mancini: nella finale di Roma, ha battuto Andre Agassi (a fianco) per 6-3 4-6 2-6 7-6 6-1 (fotoGiuliani)

a parlare del ventunenne bolognese come di un campione in fieri ce ne corre: Omar ha limiti vistosi sia sul piano tecnico (solo il servizio e il diritto sono veramente buoni) che su quello atletico (lentezza negli spostamenti). Però ha voglia di imparare e — dote non trascurabile, se pensiamo ad altri tennisti italiani — è un ragazzo molto educato. Si può sperare, insomma, ma senza caricarlo di responsabilità eccessive. La settimana scorsa, c'è stata un'importante verifica anche per il tennis femminile. Gabriela Sabatini, fresca regina di Roma, sfidava Steffi Graf in Germania, a Berlino. È finita 6-3 6-1 per la tedesca: un'altra ipoteca sulla stagione e la conferma che Gaby rimane, per ora, una splendida seconda della classe.

Marco Strazzi

PRIVATISSIMA

LA CLASSIFICA UFFICIOSA A TUTTO VENERDÌ 19 È...

1. **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia)
2. **Superstar Sport 10** (Canale 10)
3. **Goal di notte** (Teleroma 56)
4. **Number One** (Canale 34)
5. **Il pallone gonfiato** (Rete 7)
6. **L'Accademia di Brera** (Telelombardia)
7. **Parliamo con Romeo** (Canale 50)
8. **91. minuto** (Tele Nuovo Veronese)
9. **Controsalotto** (Primocanale)
10. **Brasi... Leo** (Telemare)

Due settimane, e il concorso «Privatissima» ha spiccato il volo: grazie alla solerzia e alla simpatia dei nostri lettori (e — evidentemente — anche alla buona propaganda dei conduttori) siamo già in grado di stilare una graduatoria, che potete vedere qui a sinistra. Abbiamo elencato nell'ordine le prime dieci tra le trasmissioni più votate, ma la competizione è ancora — ovviamente — apertissima. Saranno considerate valide tutte le schede spedite non oltre il 21 giugno, e possono essere segnalati anche i programmi che non siamo riusciti a includere nella tabella qui sotto per ragioni di spazio. Il panorama dell'emittenza locale è infatti vastissimo: dal lunedì alla domenica, decine e decine di trasmissioni vivesezionano il fenomeno sportivo e calcistico. La nostra iniziativa è nata proprio per premiare la fatica, l'entusiasmo, la puntualità, la bravura e — certamente — anche la professionalità dei responsabili delle rubriche che innervano e arricchiscono l'informazione televisiva dalle emittenti locali di tutta Italia. E sottolineiamo locali, per un motivo preciso: sono arrivate alcune schede che assegnavano la preferenza a programmi a diffusione nazionale, come «A tutto campo» di Telecapodistria, ad esempio, o addirittura «Il basket in diretta» di Rai Due. Sono naturalmente voti nulli, che per di più escludono i mittenti dalla possibilità di vincere un abbonamento di tribuna per la squadra del cuore. La trasmissione sportiva che si... appunterà sul petto lo scudetto del microfono verrà premiata con il Guerin d'Oro, nel corso del nostro Gran Gala all'inizio della prossima stagione.

Bortolotti e Biagi (Il pallone gonfiato). Patrizia Focardi e Junior (Brasi... Leo)

LA MAPPA DELLE PRINCIPALI TRASMISSIONI

Trasmissione	Emittente
Calciointerviste	(TVA Telecentro-Ascoli)
Bianco e nero	(Quinta Rete-Ascoli)
Tutto Atalanta	(Bergamo TV)
Hurrà Atalanta	(Bergamo TV)
Il pallone gonfiato	(Rete 7-Bologna)
Match	(Rete 7-Bologna)
Dalla parte dei tifosi	(Telecentro-Bologna)
Domani in campo	(Nuova Rete-Cesena)
Dribbling	(Nuova Rete-Cesena)
Il bianco e il nero	(R1 TV-Cesena)
Anteprima	(Espansione TV-Como)
Dopo partita	(Espansione TV-Como)
Gol 37	(Rete 37-Firenze)
Calcio parlato	(Rete 37-Firenze)
Fuori gioco	(Tele Italia-Firenze)
Toscana gol	(Video Firenze)
Calcio ieri	(Telecentro Toscana-FI)
Centro campo	(Teleregione-Firenze)
Controsalotto	(Primocanale-Genova)
Tribuna sport	(Telegenova)
Diretta stadio	(Telegenova)
L'opinione di R.Lerici	(Telecittà-Genova)
Sport 10	(Canale 10-Lecce)
L'accademia di Brera	(Telelombardia-Milano)
Qui studio a voi stadio	(Telelombardia-Milano)
Milaninter	(Telenova-Milano)
Ed è subito polemica	(Canale 6-Milano)
Superstar Sport 10	(Canale 10-Napoli)
Number Ore	(CRT 34-Napoli)
Fuori gioco	(TF Rete Campania)
Azzurrevolmente	(Canale 21-Napoli)
Forza Napoli	(Tele A-Napoli)
Calcio contro calcio	(Napoli TV)
TeleVomero sport	(Tele Vomero-Napoli)
Brasi... Leo	(Telemare-Pescara)
Replay	(Telemare-Pescara)
Processo al campionato	(TAR-Pescara)
Fuori campo	(TAR-Pescara)
Pressing	(TAR-Pescara)
Sport 8	(Rete 8-Pescara)
Tuttosport	(Video Caesar-Pescara)
Parliamo con Romeo	(Canale 50-Pisa)
La voce dagli spogliatoi	(Canale 50-Pisa)
Goal di notte	(Teleroma 56-Roma)
Meeting	(Teleroma 56-Roma)
In campo con Roma e Lazio	(Teieroma 56-Roma)
Il salotto di Lino Cascioli	(GBR-Roma)
Domenica a tutto sport	(GBR-Roma)
Cuore di calcio	(GBR-Roma)
A tutta rete	(Rete Oro-Roma)
Dal bar del tennis	(Rete Oro-Roma)
Pressing	(Rete Oro-Roma)
Campionato campionato	(Rete Oro-Roma)
Bar sport	(Videuno Roma)
Gol d'autore	(Videogruppo-Torino)
Penalty	(Quarta Rete-Torino)
FM Calcio	(Quarta Rete-Torino)
Palla al centro	(GRP-Torino)
91° minuto	(Tele Nuovo Veronese)
Gialloblù	(Tele Arena-Verona)
Domenica sport	(Galassia TV-Ancona)
B come Ancona	(Galassia TV-Ancona)
Calcio e simpatia	(Irpinia TV-Avellino)
Valzer	(Linea studio-Avellino)
Goal di notte	(Teleregione-Barletta)
Sportivamente	(Telenorba Conversano)
Stadium	(Telesveva Andria/Bari)
Domenica è...	(Teletutto-Brescia)
Lunedì è...	(Teletutto-Brescia)
Sportsud avanti tutta	(Telespazio Calabria-CZ)
Supersport	(VL 7 Lamezia Terme)
Pressing	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Linea rossoblù	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Ciak si gioca	(Tele Uno-Cosenza)
Supergol	(Rete Alfa-Cosenza)
A come Empoli	(Antenna 5-Empoli)
Centrocampo	(Videofaro-Licata - AG)
Dribblando	(TeleGela-Licata)
Sala Stampa	(Videoalfa-Licata)
RTP sport	(RTP-Messina)
Rotoflash	(RTP-Messina)
Assist	(Telespazio-Messina)
Ralenty	(Telespazio-Messina)
Fuorigioco	(Italia 7 Telepadova)
Speciale Padova	(Teleuropa-Padova)
Tutto Padova	(DE-Padova)
Lunedì sport	(Nuova TV-Parma)
Sabato sport	(Nuova TV-Parma)
Sport notizie	(RST Reggio Calabria)
Controcampo	(TVS)-S. Benedetto - AP)
Sportivissima	(TVS)
Fuori campo	(Tele Riviera)
Fuori gioco	(Video Levante-Taranto)
Sala stampa sport	(Canale 55-Udine)
Zebretta special	(Telefriuli-Udine)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Emittente e giorno di emissione

Perché

Nome

Cognome — Età

Indirizzo

CAP — Città

Provincia — Telefono

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla non oltre il 21 giugno a: Guerin Sportivo - Concorso «Privatissima» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Lo sport in TV
da **mercoledì 24**
a **martedì 30**
maggio 1989

Il Giro d'Italia di ciclismo (in basso, Franco Chioccioli) conferma gli appuntamenti televisivi: su Rai Uno tutti i giorni dalle 15.30 alle 17.00 e su Telemontecarlo e Telecapodistria con sintesi quotidiane in tarda serata. Per il basket, doppio (eventuale, al momento in cui andiamo in stampa) appuntamento su Rai Due con quarta e quinta finale dei playoff: giovedì alle 18.45 e sabato alle 17.45. Prende poi il via la stagione azzurra dei canestri: Telemontecarlo e Telecapodistria seguono la Supercoppa per Nazioni che si disputa in Germania Ovest. Questo il calendario delle trasmissioni. Mercoledì: Italia-Jugoslavia, ore 15.00, TMC e Koper Sport; USA-Germania Ovest, 18.00, Koper. Giovedì: Jugoslavia-Cecoslovacchia, 16.00, Koper; URSS-Italia, alle 18.00 su Koper e su TMC dopo la mezzanotte. Venerdì: Italia-Cecoslovacchia alle 18.00 su Koper e alle 24.15 su TMC. Sabato: le due semifinali vanno in onda su Koper, alle 20.30 e alle 22.50. Domenica: la finalissima viene trasmessa in diretta, alle 17.00, da entrambe le emittenti. Sesta prova per il motomondiale di velocità, domenica, in Germania (in basso, Luca Cadalora, terzo nella classifica iridata della 250). Su Rai Tre, la telecronaca di 125 e 250 va in onda a partire dalle 12.55, mentre la 500 si può seguire in differita su Rai Uno dopo la mezzanotte. Diretta alle 12.50 anche su TMC e Koper. Dalle moto alla Formula Uno, il quarto appuntamento mondiale delle quattro ruote (in basso, Nicola Larini, sostituto di Berger) viene trasmesso alle 21.15 di domenica da Rai Due, Telemontecarlo e Telecapodistria. □

Petrescu e Stoica della Steaua Bucarest

ALLE 20.10 SU RAI UNO, TMC E KOPER

CAMPIONISSIMI

Gli appassionati avranno ampia scelta di telecomando per la diretta della finalissima di Coppa dei Campioni tra Milan e Steaua Bucarest. Rai Uno affida la telecronaca al «numero uno» Bruno Pizzul, che ha già... condotto il Napoli al successo in Coppa UEFA. Telemontecarlo presenta una coppia non abituale, Luigi Colombo e José Altafini, in omaggio ai trascorsi calcistici del brasiliano: vincitore del trofeo col Milan nel 1963 (prima volta per una squadra italiana) e tuttora detentore del record di reti segnate nella competizione (14). Per Telecapodistria, commento di Bruno Longhi e Roberto Bettega. Altro calcio internazionale, tutto su TMC. Giovedì alle 20.30 va in onda PSV Eindhoven-Groningen, finale della Coppa d'Olanda. Venerdì alle 20.55, appuntamento con Liverpool-Arsenal del campionato inglese. Sabato, infine, alle 17.00, Scozia-Inghilterra, valevole per la Coppa Stanley Rous. □

Da non perdere

da mercoledì 24
a martedì 30

GIRO: DA SCILLA A RICCIONE

★★★★★

Franco Chioccioli (fotoBellini)

da mercoledì 24
a domenica 28

SUPERCOPPA DI BASKET

★★★★

Walter Magnifico (fotoSerra)

domenica 28
ore 12.50

MOTOMONDIALE A HOCKENHEIM

★★★★

Luca Cadalora (fotoBevilacqua)

domenica 28
ore 21.15

FORMULA MESSICO

Nicola Larini

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

☐ **Giro d'Italia.** La settantaduesima edizione della corsa rosa mobilita, come è ormai consuetudine, le reti televisive e radiofoniche della Rai. Le immagini in diretta delle fasi finali e dell'arrivo di ciascuna tappa vanno in onda alle 15,30 su Rai Uno, mentre Rai Tre dedica al Giro una rubrica

Sopra (fotoDFP), Adriano Dezan, telecronista del Giro d'Italia per la trentaseiesima volta

quotidiana che viene trasmessa alle 19,45. Via radio, i collegamenti hanno inizio tutti i giorni alle 15,00 su Stereouno, mentre a venti minuti dalla conclusione della tappa Radiouno e Stereouno trasmettono la radiocronaca diretta. La regia televisiva è affidata a Enzo De Pasquale, che ha confermato la struttura di ripresa dell'anno scorso: una telecamera montata sull'elicottero che rimanda le immagini del gruppo; due telecamere mobili a terra, una alla testa della corsa e un'altra libera di documentare fasi salienti per la gara o per la classifica; tre sono le telecamere al traguardo, di cui una priva di cavi e connessioni, per riprese più agili. Il collegamento su Rai Uno prevede anche due rubriche: «Accadde domani», basata su materiale di repertorio che si riferisce alla città sede di tappa, e «La tappa alla moviola», che analizza un episodio, serio o divertente, tratto preferibilmente dal materiale registrato dalla camera sulla moto, e quindi rimasto fuori dalla diretta. Ai microfoni del Giro d'Italia si alternano Adriano Dezan (in... rosa per la trentaseiesima volta), Giorgio Martino (al quale, tra l'altro, sono affidate le inteviste a fine tappa) e Giacomo Santini. Quest'ultimo, oltre a svolgere il suo compito di inviato in sella alla moto, curerà per Rai Tre «Giro sera», rubrica di quindici minuti destinata soprattutto a quanti lavorano quando c'è la diretta. I radiocronisti che seguono il Giro per Radiouno sono Enrico Ameri, Enzo Provenzali e Roberto Collini. Su Televideo, infine, tre pagine sono dedicate ogni giorno alla corsa a tappe: descrizione dello svolgimento della frazione, dati relativi all'ordine d'arrivo e alla classifica; il tutto in tempi rapidissimi, come è prerogativa del servizio. Al mattino, inoltre, una pagina descrive il percorso che i corridori si preparano a affrontare.

AUDITEL IN PISTA

Mentre si scaldano i motori per il Gran Premio del Messico, ecco i rilevamenti Auditel per le tre prove del Mondiale di Formula 1 fin qui disputate. Il successo della Ferrari a Rio giustifica in parte il conseguente grande interesse per il Gran Premio di San Marino; l'elevatissimo numero di spettatori è tuttavia motivato anche dal grave incidente occorso a Imola al ferrarista Gerhard Berger.

GRAN PREMIO	GIORNO	RETE/ORA	SPETTATORI	SHARE
Brasile	26/3	Rai Due 17.28	3.967.000	42,36%
San Marino	23/4	Rai Due 14.11	6.325.000	52,33%
Monaco	7/5	Rai Due 15.21	3.643.000	33,43%

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Non riusciamo a comprendere con quali criteri vengono «coperti» gli avvenimenti e con quali altri criteri vengono designati i giornalisti. Di sicuro sappiamo che c'è un pool sportivo che dovrebbe provvedere alla copertura dei servizi più importanti e che le due testate (GR1 e GR2) possono, se vogliono, inviare giornalisti propri oltre a quelli designati dal pool oppure avvalersi delle stesse «voci» per i servizi da inserire nei propri notiziari. Procediamo per esempi. Prima partita della finale scudetto di pallacanestro: a Livorno il GR1 invia tre gionalisti, Massimo Carboni, Maurizio Losa e Renato Bianda. D'accordo: EniChem-Philips lo merita. Lo stesso Bianda, due giorni dopo, viene inviato a Monticello per l'Open d'Italia di golf, tranquillamente ignorato dal GR2 (almeno fino alle 18,10 di domenica scorsa: dopo abbiamo staccato l'auricolare). Delle due l'una: il GR1 ha dato troppa importanza all'avvenimento, o il GR2 gliene ha data troppo poca. Ma proseguiamo. Internazionali di tennis al Foro Italico: domenica 14 maggio erano in tre; Emanuele Dotto per il pool, Antonello Orlando per il GR1 e Marco Fiocchetti per il GR2; per non parlare d'una graziosa voce femminile (Emanuele Castellani?) captata su Rai Stereo due a metà settimana. Nel corso della settimana, il GR2 ha concesso un paio di set sulla terra rossa del Foro Italico anche al preziosissimo jolly Manfredi Renda facendoci sorgere un dubbio: vuoi vedere che al GR2 gli Internazionali vengono affidati al primo redattore che ha due minuti di tempo libero? Ma la «perla» è rappresentata dal Giro d'Italia, scandalosamente ignorato da pool, GR1 e GR2. Domenica scorsa, mentre Emanuele Dotto (tennis) è stato chiamato in collegamento fin troppe volte e Massimo De Luca, durante «Tutto il calcio», non ha perso tempo nell'annunciare la vittoria dell'argentino Alberto Mancini, Alfredo Provenzali è stato chiamato in causa da Taormina soltanto alle 16,40, ovvero a tappa abbondantemente conclusa. Dove sono finiti i tempi mica tanto lontani (ci riferiamo a due-tre anni fa) di Claudio Ferretti, Giacomo Santini, Alfredo Provenzali, Enzo Foglianese e Giampiero Bellardi?

anno LXXVII - n. 21 (745)
24-30 maggio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 28 MAGGIO

KOPER SPORT

8.55 **Atletica leggera.** Coppa del mondo di marcia: 50 km. maschile. In diretta da Hospitalet (Spagna). Telecronaca di Giacomo Crosa.

12.30 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:

12.55 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P. di Germania. Classi 125, 250 e 500. In diretta da Hockenheim. Telecronaca di Nico Cereghini e Paolo Beltramo.

17.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: finale 1.-2. posto. In diretta da Dortmund.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

21.30 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. del Messico. In diretta da Città del Messico. Telecronaca di Andrea De Adamich.

23.40 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 8. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

CANALE 5

24.00 **Il grande golf.** Peeble Beach National.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 29 MAGGIO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: primo turno di qualificazione. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Basket.** NBA Today: una partita di finale di Conference, gara 1. In differita. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 9. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.10 **Automobilismo.** G.P. del Messico (sintesi/replica).

24.00 **Tennis.** Internazionali di Francia (sintesi).

MARTEDÌ 30 MAGGIO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: primo turno di qualificazione. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.10 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 10. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.40 **Tennis.** Internazionali di Francia (sintesi).

ITALIA 7

23.00 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 9. puntata.

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: primo turno di qualificazione. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

18.00 **Calcio.** Finlandia-Olanda. Qualificazioni ai Mondiali '90. In diretta da Helsinki.

19.55 **Calcio.** Galles-Germania Ovest. Qualificazioni ai Mondiali '90. In diretta da Cardiff.

22.05 **Sportime Magazine.**

22.15 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 11. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.00 **Calcio.** Finlandia-Olanda (replica).

ITALIA 1

23.30 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. 7. puntata.

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: trentaduesimi di finale. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

18.30 **Rugby.** Coppa Europa: Italia-Spagna. In diretta da Genova. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello e Vittorio Munari.

19.45 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.10 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 12. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.40 **Tennis.** Internazionali di Francia (sintesi).

VENERDÌ 2 GIUGNO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: trentaduesimi di finale. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Basket.** NBA Today: una partita di finale di Conference, gara 1. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.10 **Boxe.** Jean Marc Renard-Antonio Esparragoza, mondiale pesi piuma WBA. In diretta da Bruxelles.

23.20 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket. A cura di Luca Corsolini.

24.00 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 13. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

ITALIA 1

23.20 **Grand Prix.** Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

SABATO 3 GIUGNO

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: sedicesimi di finale. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagatta.

17.00 **Atletica leggera.** Coppa d'Europa per club: finale. In diretta da Belgrado. Telecronaca di Giacomo Crosa e Sandro Vidrih.

19.30 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Calcio.** Inghilterra-Polonia. Qualificazione ai Mondiali '90. In differita.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Basket.** NBA Today: eventuale prima gara di finale playoff in leggera differita. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Peeble Beach (replica).

0.05 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

La Turchia, porta dell'Oriente a metà strada fra Europa e Asia, è raggiungibile con il volo diretto Alpitour da Bergamo.* Per chi vuol farsi sedurre dal fascino della Turchia, i programmi Alpitour spaziano dall'ambito culturale a quello di evasione, con i soggiorni balneari sulla Costa Turchese.
Naturalmente nulla vieta di abbinare le due cose e fare così una vacanza davvero completa e nuova ogni giorno, grazie anche alle numerose escursioni. In ogni caso, l'assistenza gentile ed esperta del personale specializzato Alpitour sarà preziosa perchè il soggiorno sia ricco di divertimento e privo di problemi.

Le proposte suggerite assicurano il massimo comfort secondo la migliore tradizione Alpitour, sia che scegliate la misteriosa Cappadocia, sia che vogliate assaporare il fascino coinvolgente di Istanbul, sia che desideriate l'indipendenza di un programma "fly and drive", o che preferiate la primitiva bellezza della Costa Turchese. Qui, Alpitour offre un'ampia scelta di sistemazioni: dai modernissimi complessi alberghieri ai club Aldiana Milta ed Eldorador Phaselis per chi desidera una vacanza animata da attività sportive e innumerevoli possibilità di svago.

Se volete saperne di più, per esempio sulle offerte speciali per i bambini, per gli sposi in viaggio di nozze, per le famiglie, il catalogo Alpitour "mare estero" è a vostra disposizione nelle migliori Agenzie viaggi.

alpitour
MARE ESTERO

Alpitour, il leader delle vacanze. NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI

* volo I.T. Charter ATI, noleggiato in esclusiva per i clienti Alpitour con trasferimento gratuito in pullman da Milano.